ARCHIVIO
MUSICALE
CHIESA
GIROLAMINI

132

M
A. GIROLAMINI
NAPOLI
C
O

Lucio Vero

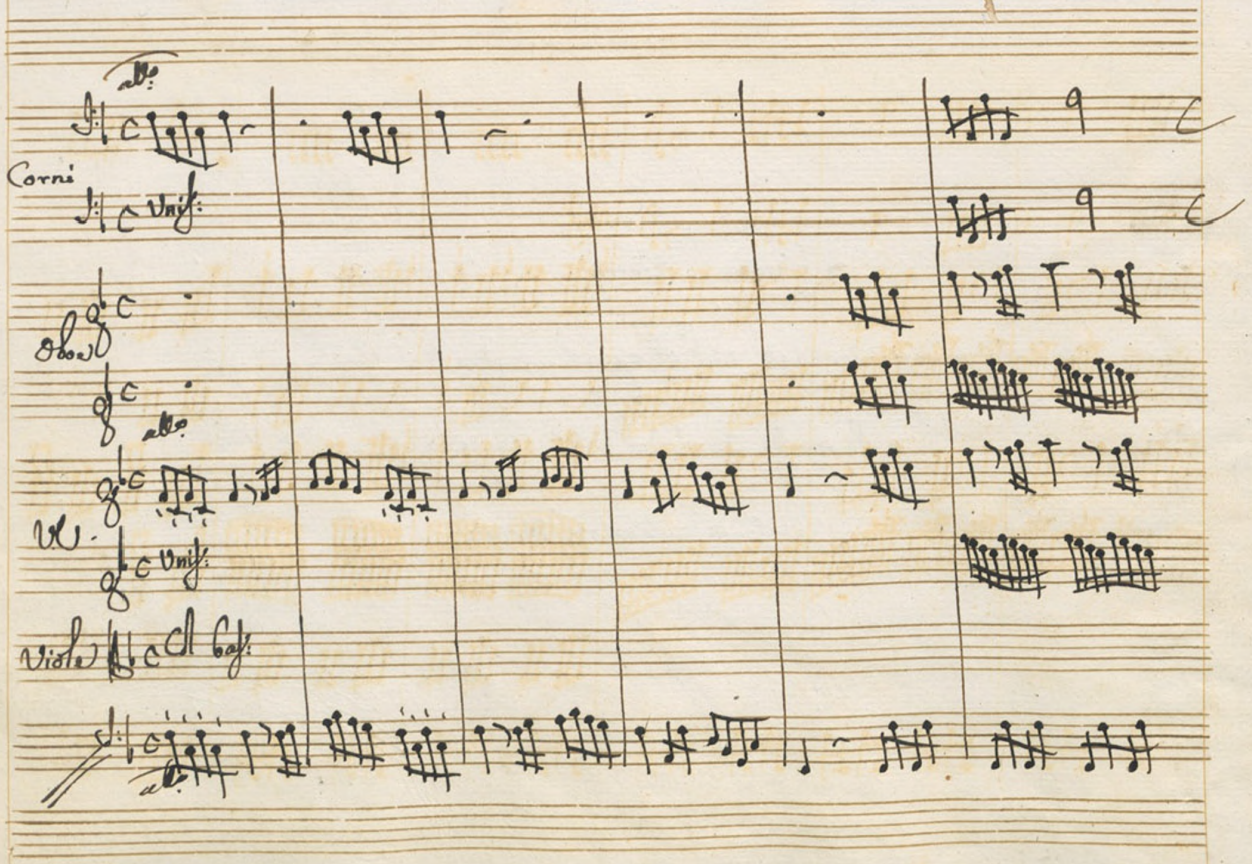
da rappresentarsi nel Reggio Teatro di S. Carlo

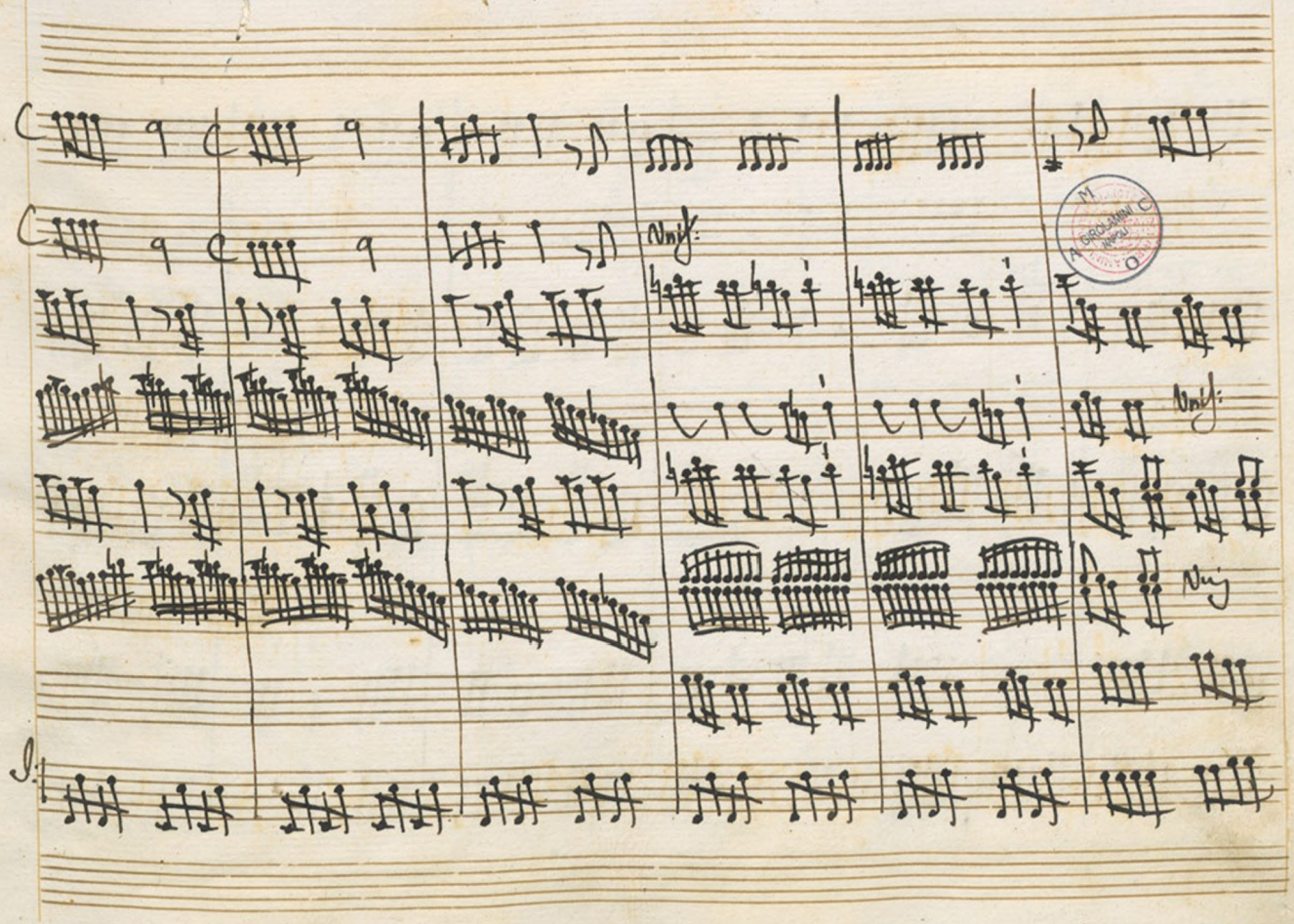
In questo anno del 1745. 19. Xbre

di Gennaro Manna

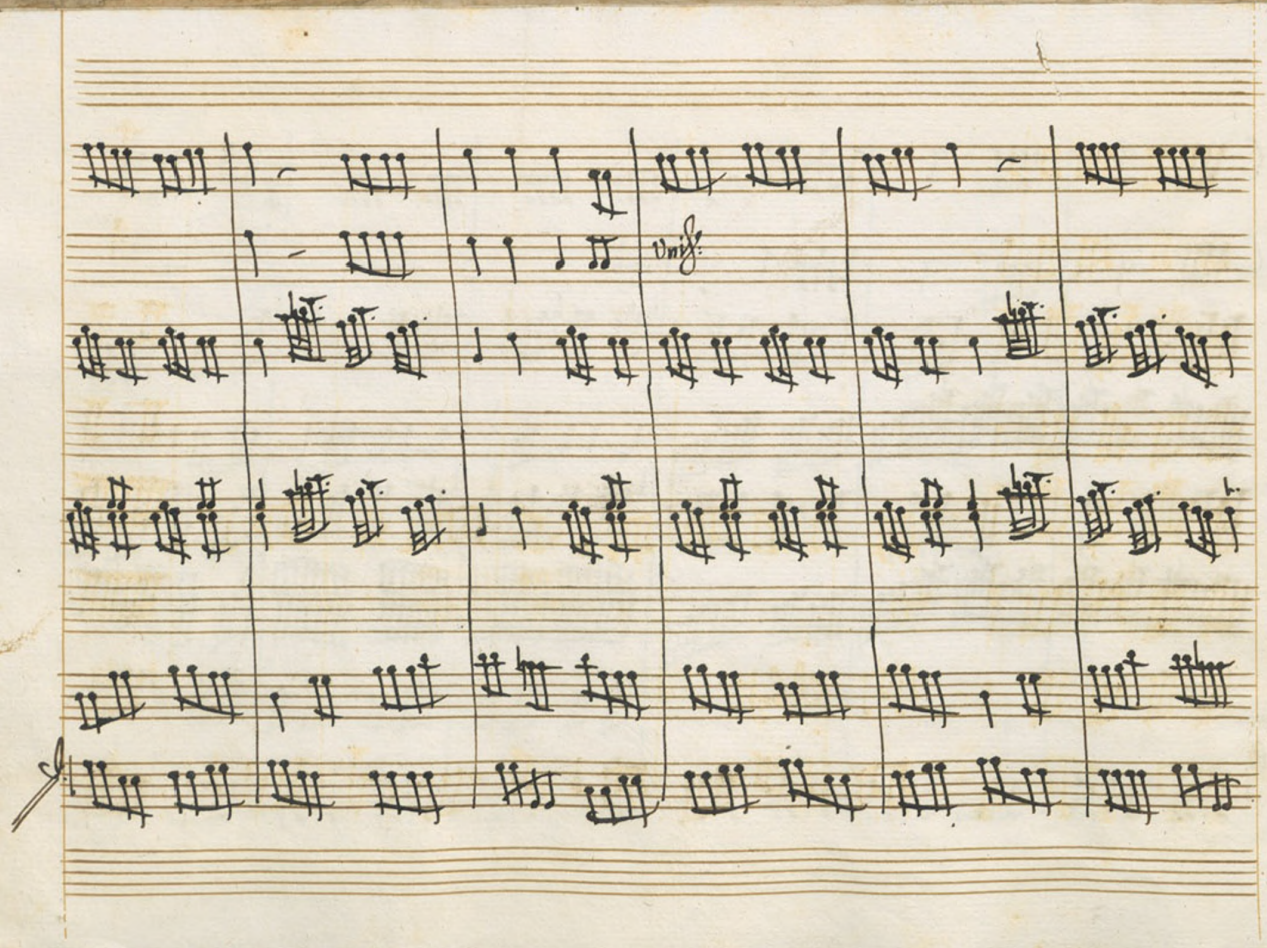
M A O O
GIROLAMINI NAPOLI

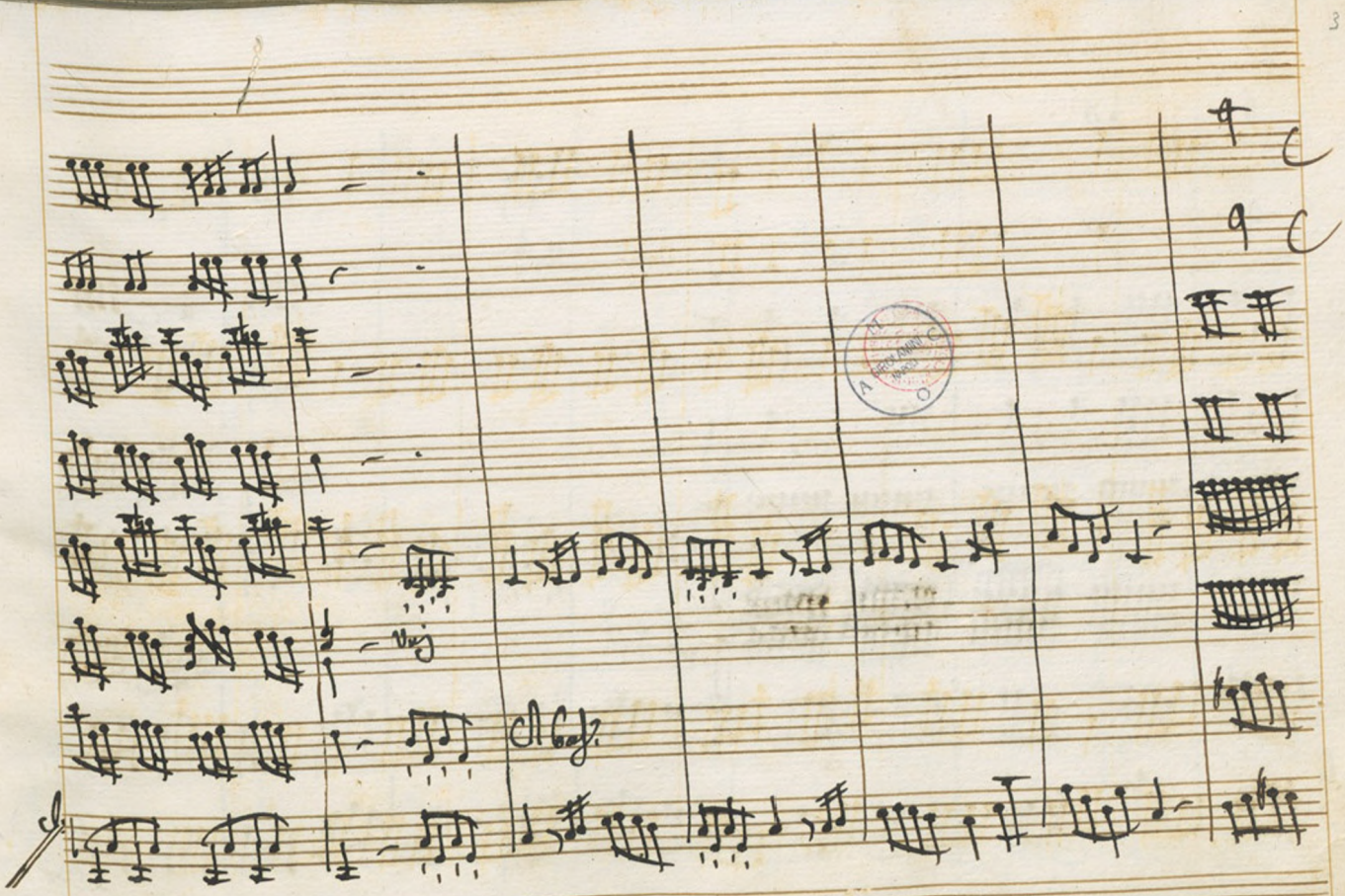
ARCHIVIO MUSICALE CONGREGAZIONE ORATORIO
GIROLAMINI NAPOLI
Via Duomo, 42

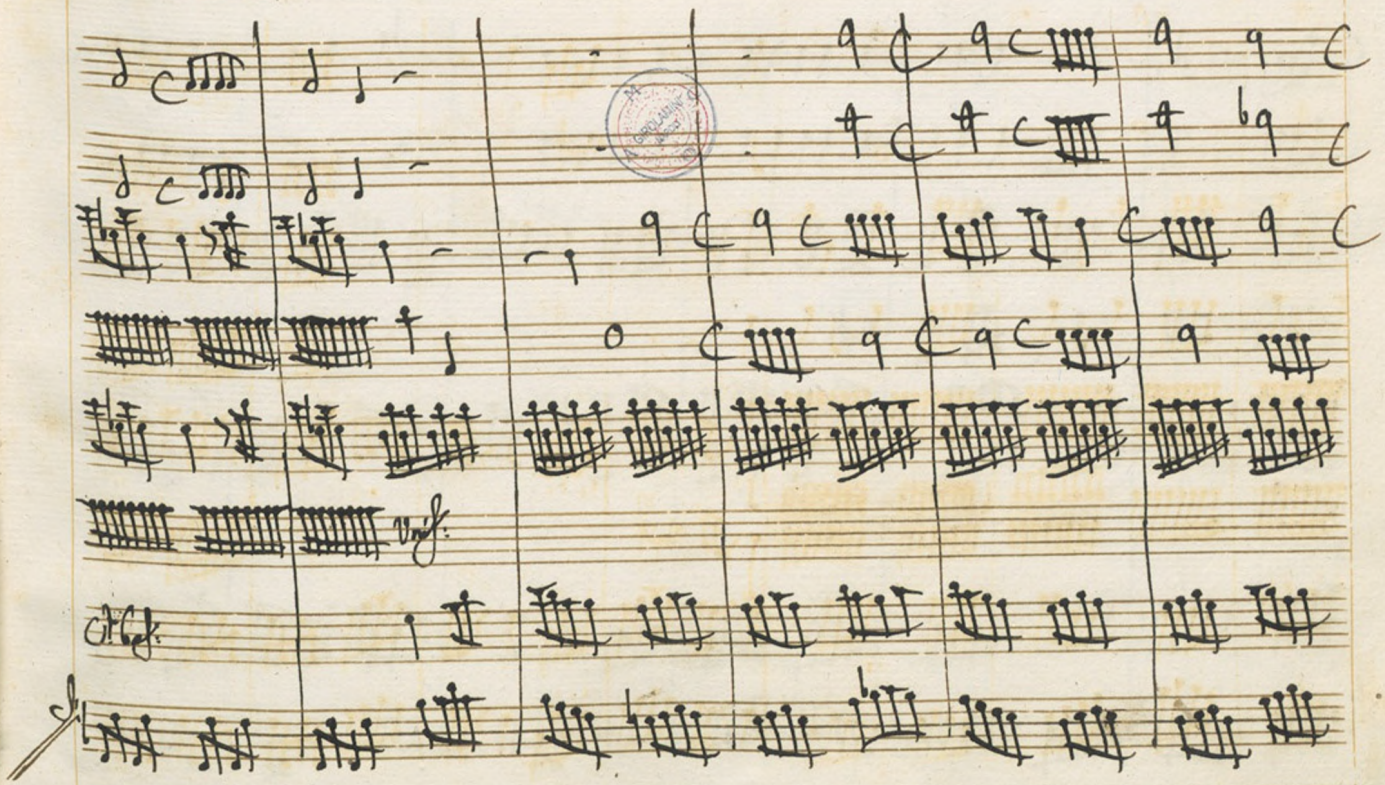

Corni
Unis:
Oboe
Vl.
Unis:
Viole
Bas:



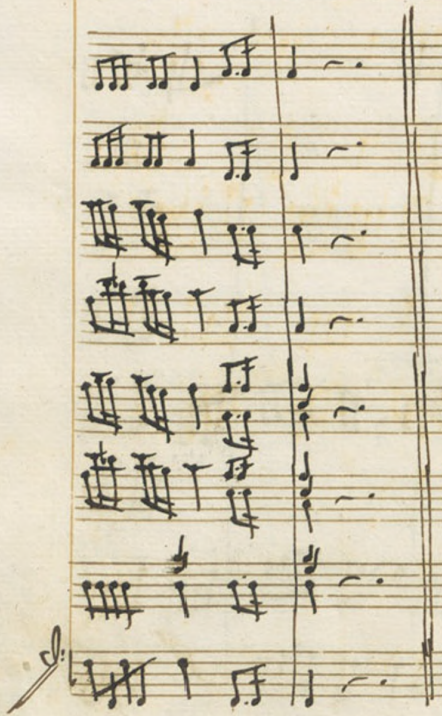

M C A GIROLAMINI NAPOLI

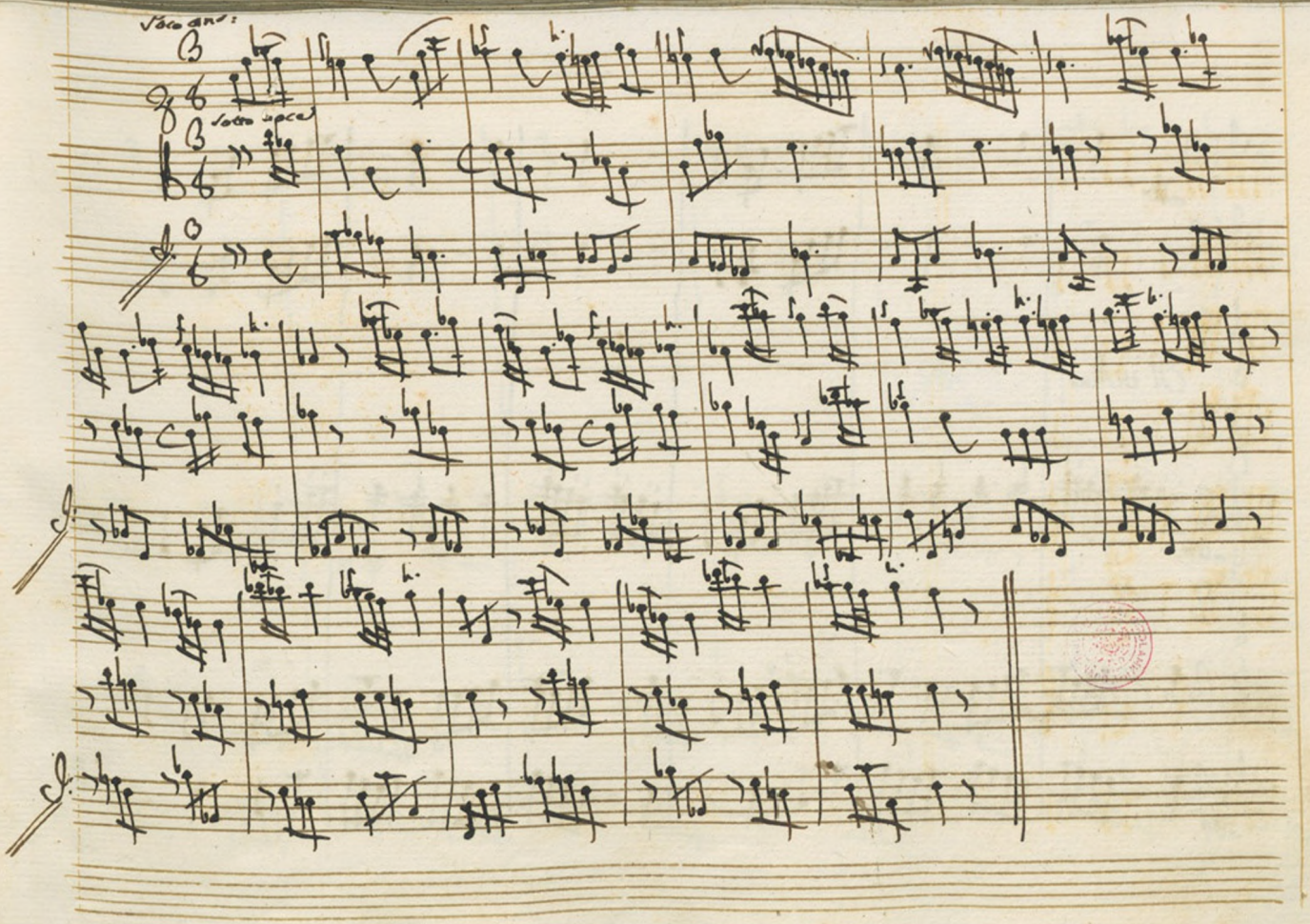

Unis.

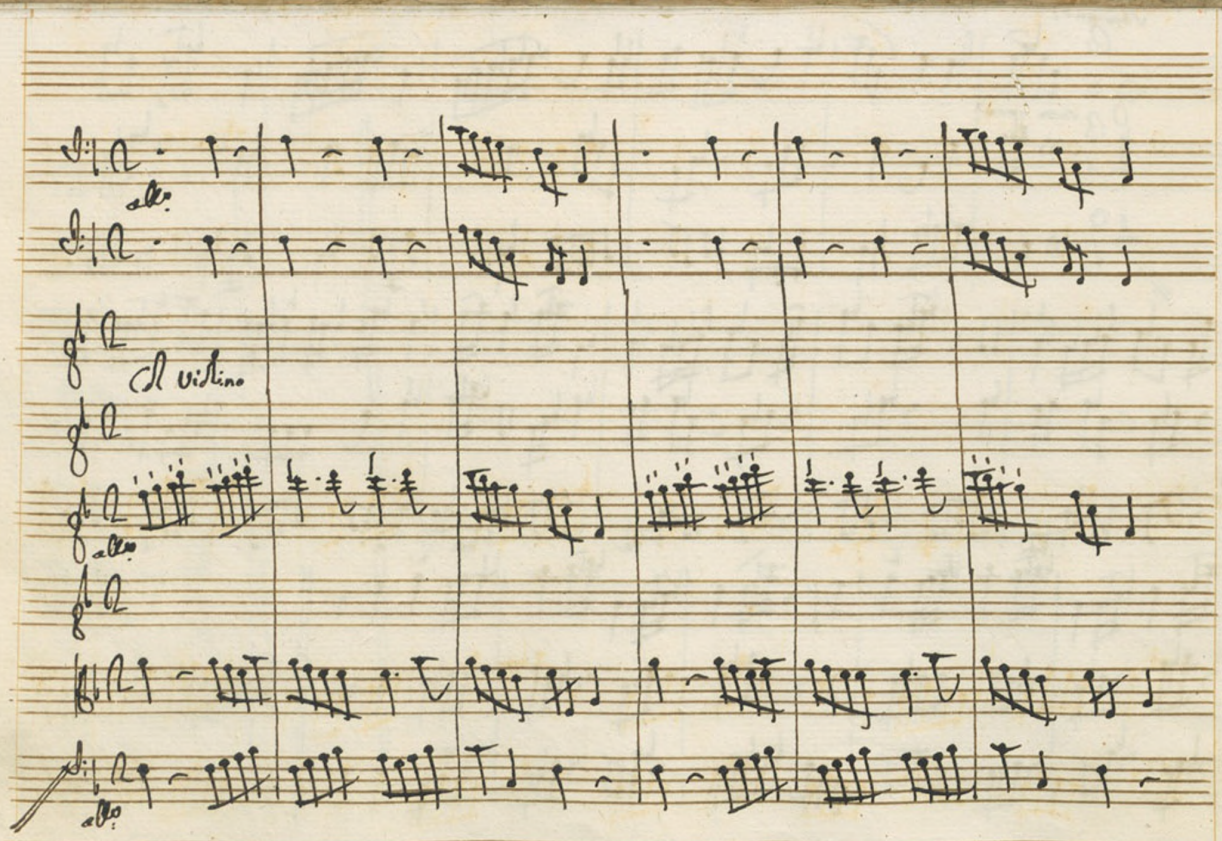


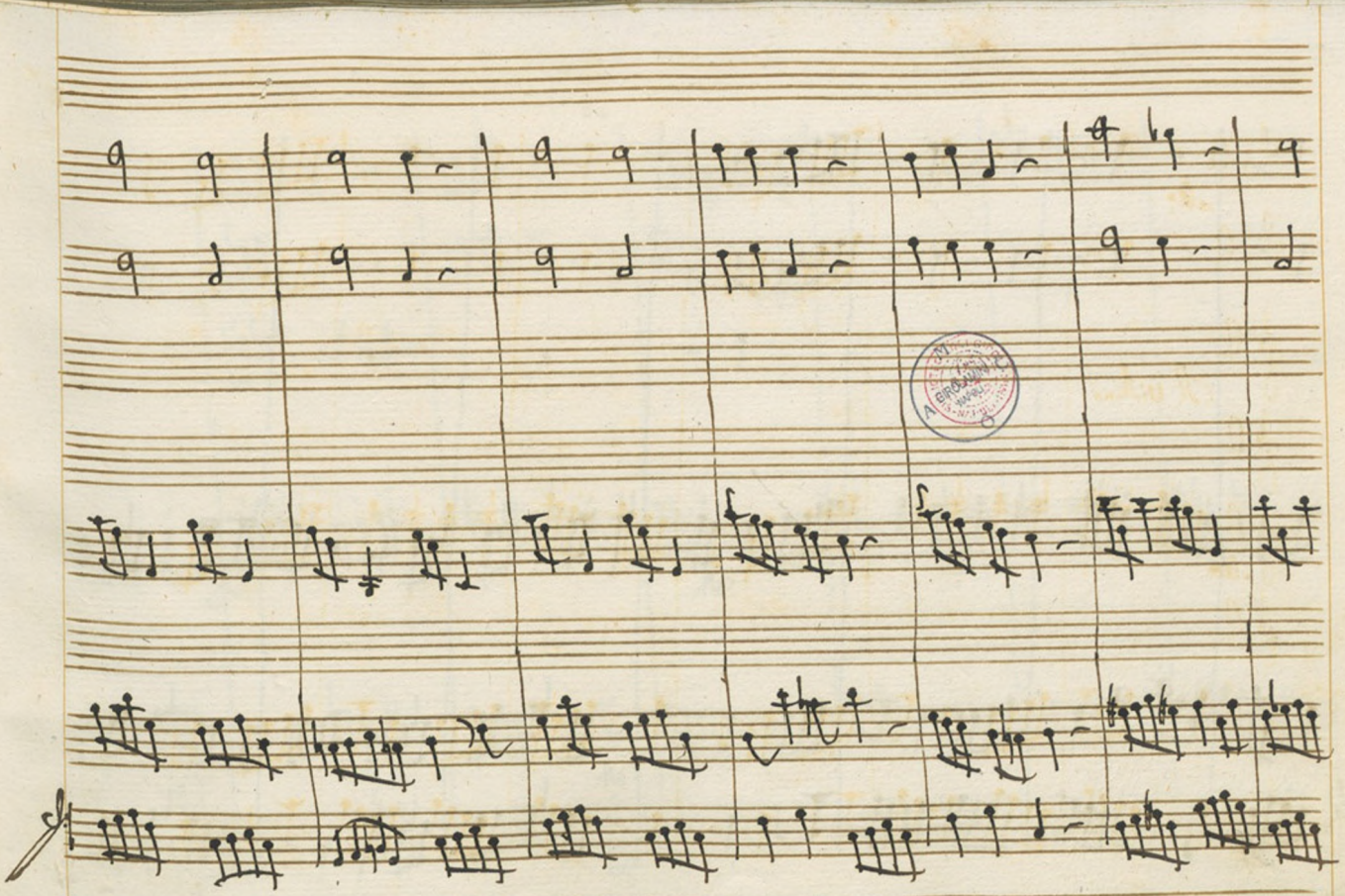

vnf.

A. GIROLAMI

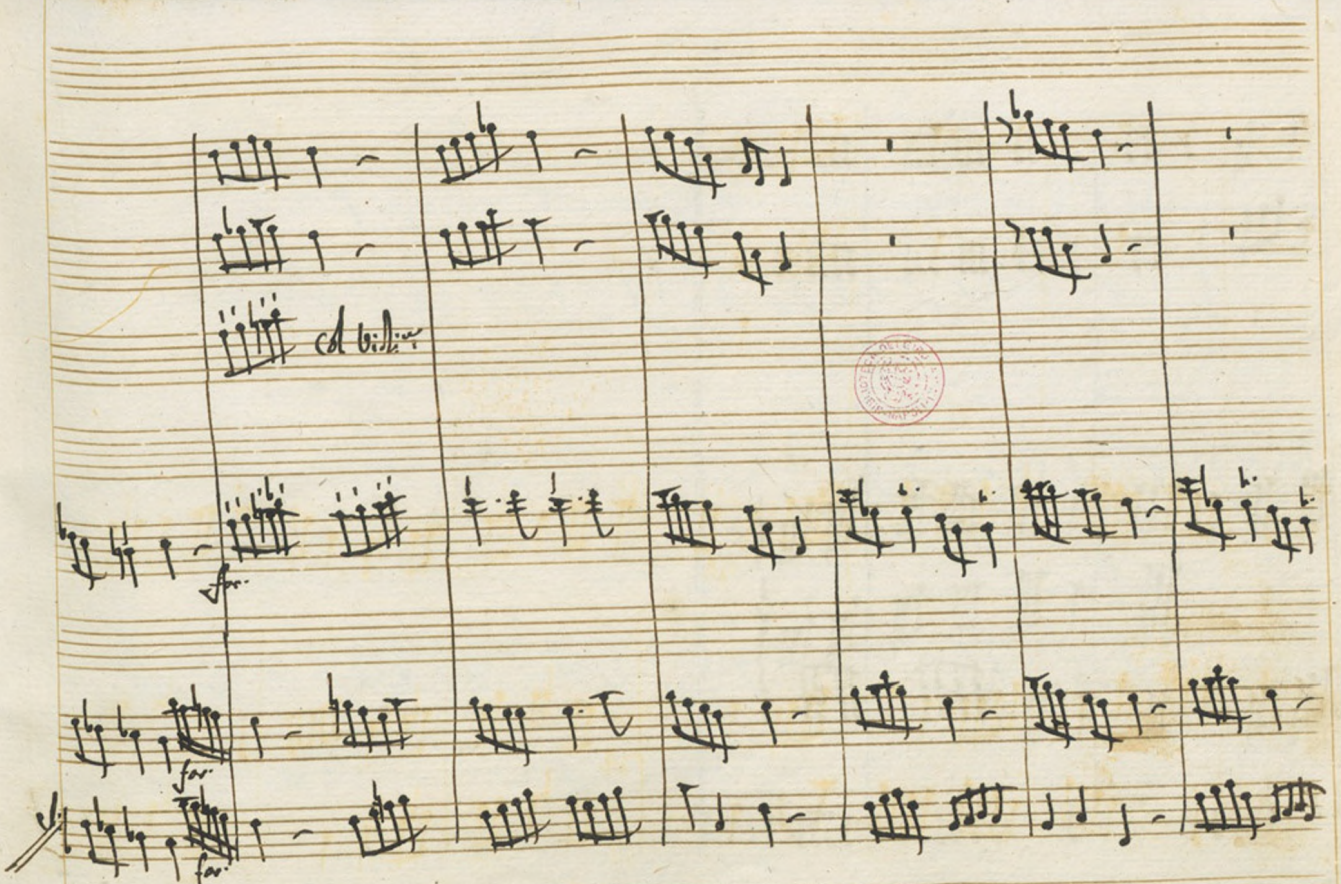


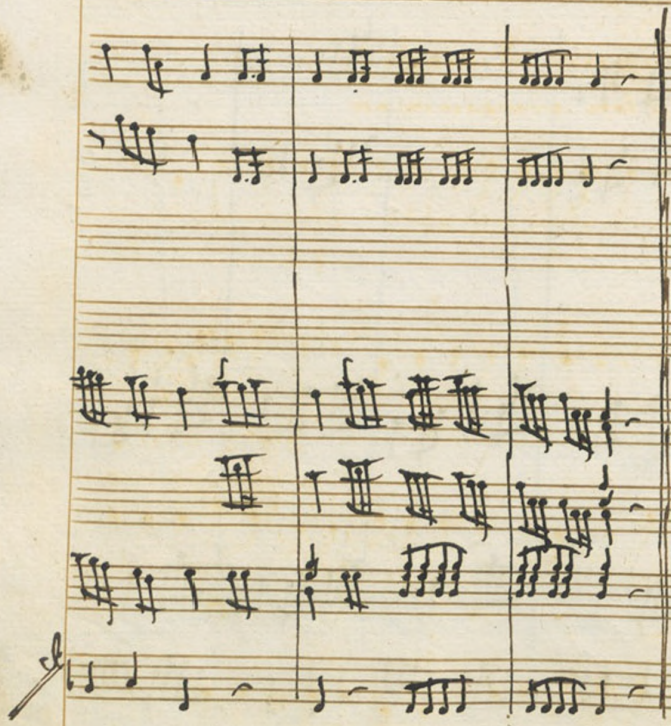

Voco ans:
sotto voce


alto
alto
Il Violino
alto
alto



Vc.
Vc.


ed violini
for.
for.
for.

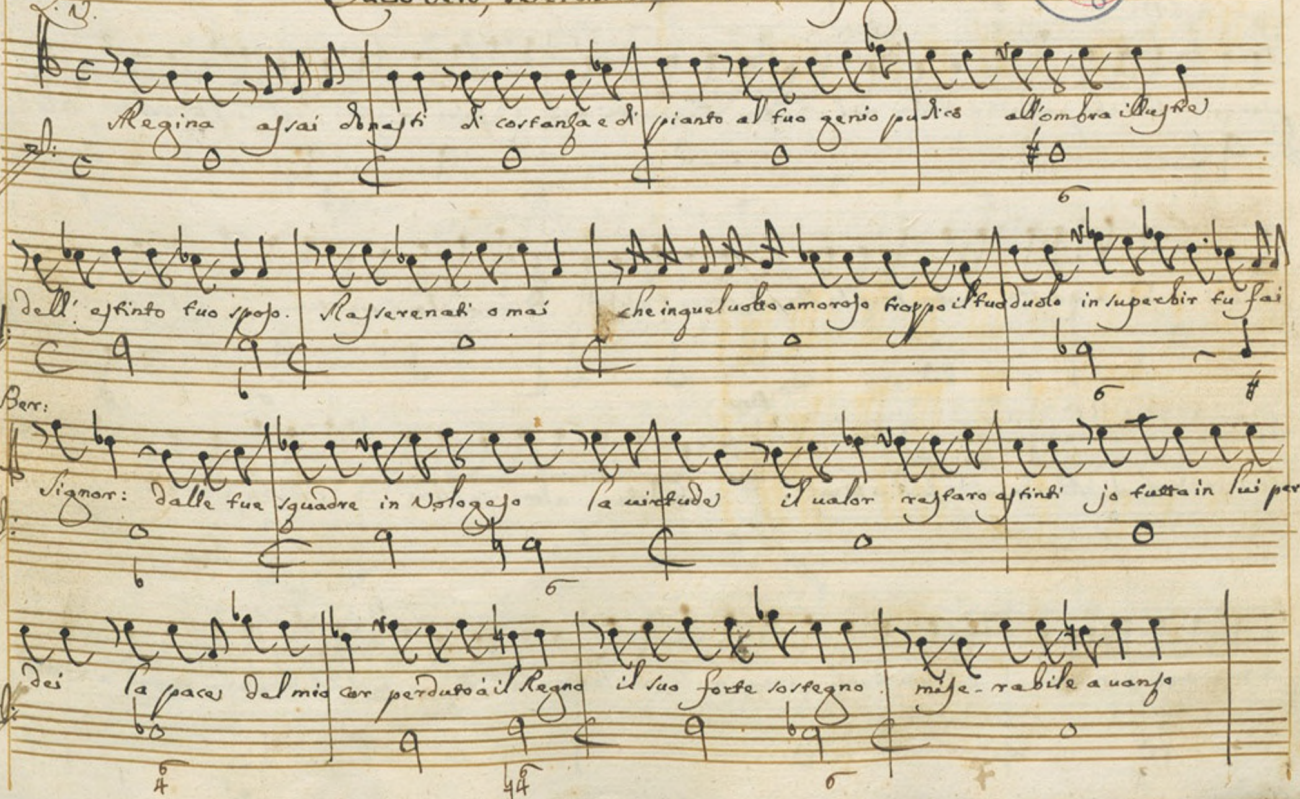


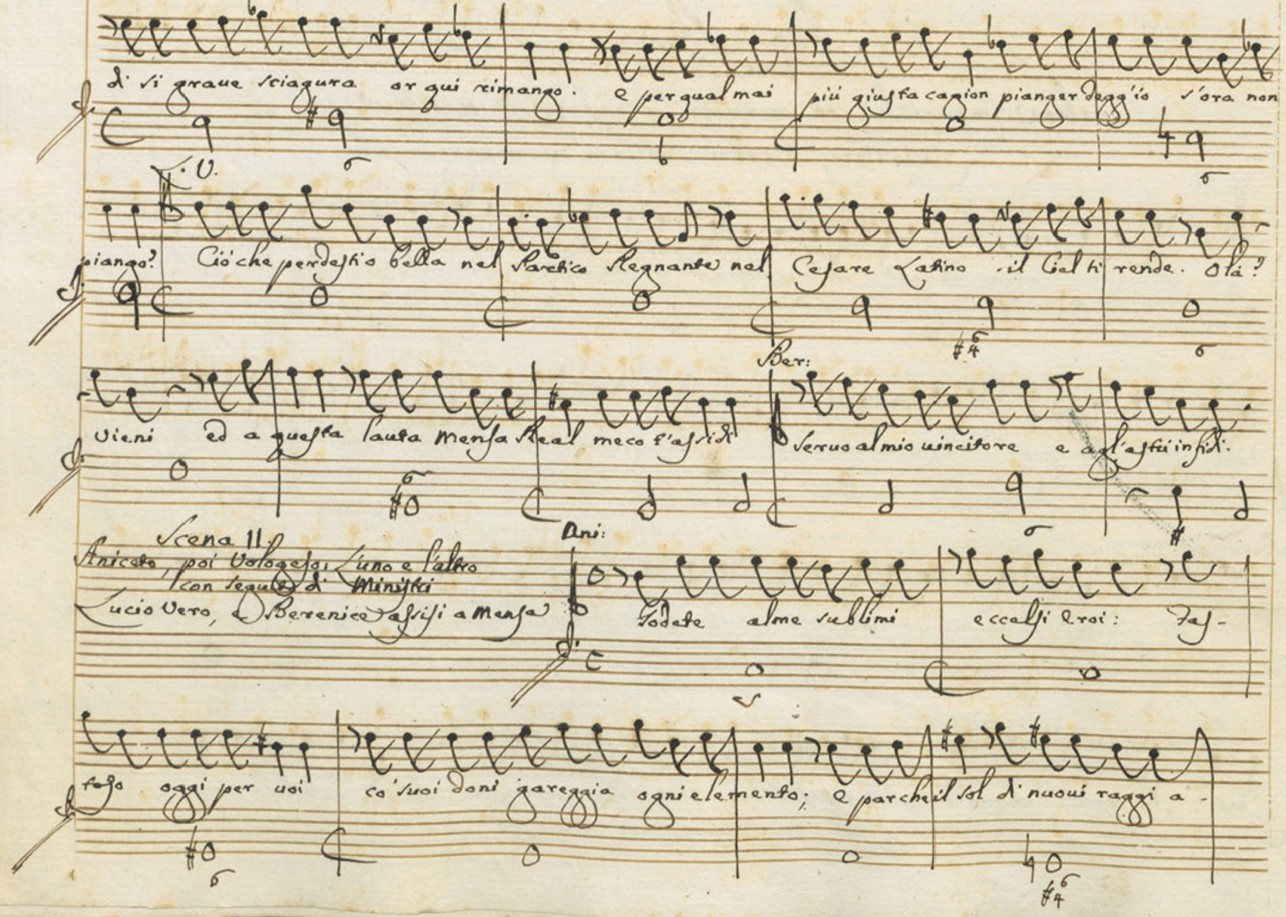
# Atto Primo

## Scena Prima

Salone imperiale con sontuoso apparato di mensa

Lucio Vero, Berenice, e loro accompagnamento





di si graue sciagura or qui rimango. e per qual mai più giusta cagion pianger degg'io s'ora non

L. V.

piango? Ciò che perdesti o bella nel Partico Regnante nel Cesare Latino il Ciel ti rende. Olà?

Ber:

Vieni ed a questa lauta Mensa Real meco t'assidi Seruo al mio uincitore e agl'astri infidi.

Scena II.

Aniceto, poi Vologeso, l'uno e l'altro con seguito di Ministri

Lucio Vero, e Berenice assisi a Mensa

Ani:

Godete alme sublimi eccelsi eroi: Fas-

toso oggi per uoi co' suoi doni gareggia ogni elemento; e par che il sol di nuoui raggi a-

Vol:

dorno applauda anch'esso a un sì felice giorno Io di piacer ministro ora che questi di soaue Li-

eo colmi cristalli umile ossequioso a uoi presento v'imploro ancor dai Numi tutelari di

Ber: L.U.

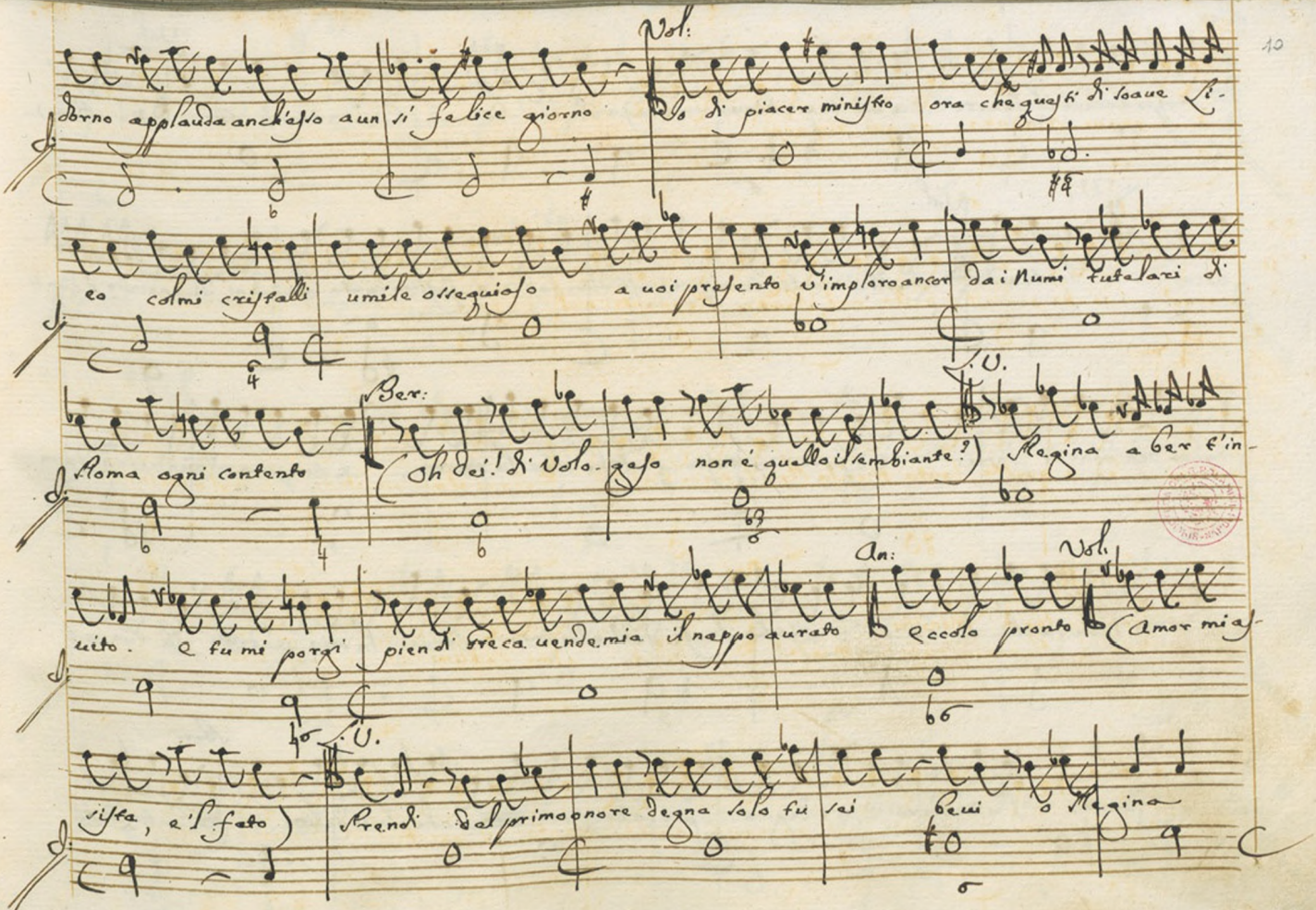
Roma ogni contento (Oh dei! di Volo-geso non è quello il sembiante?) Regina a ber t'in-

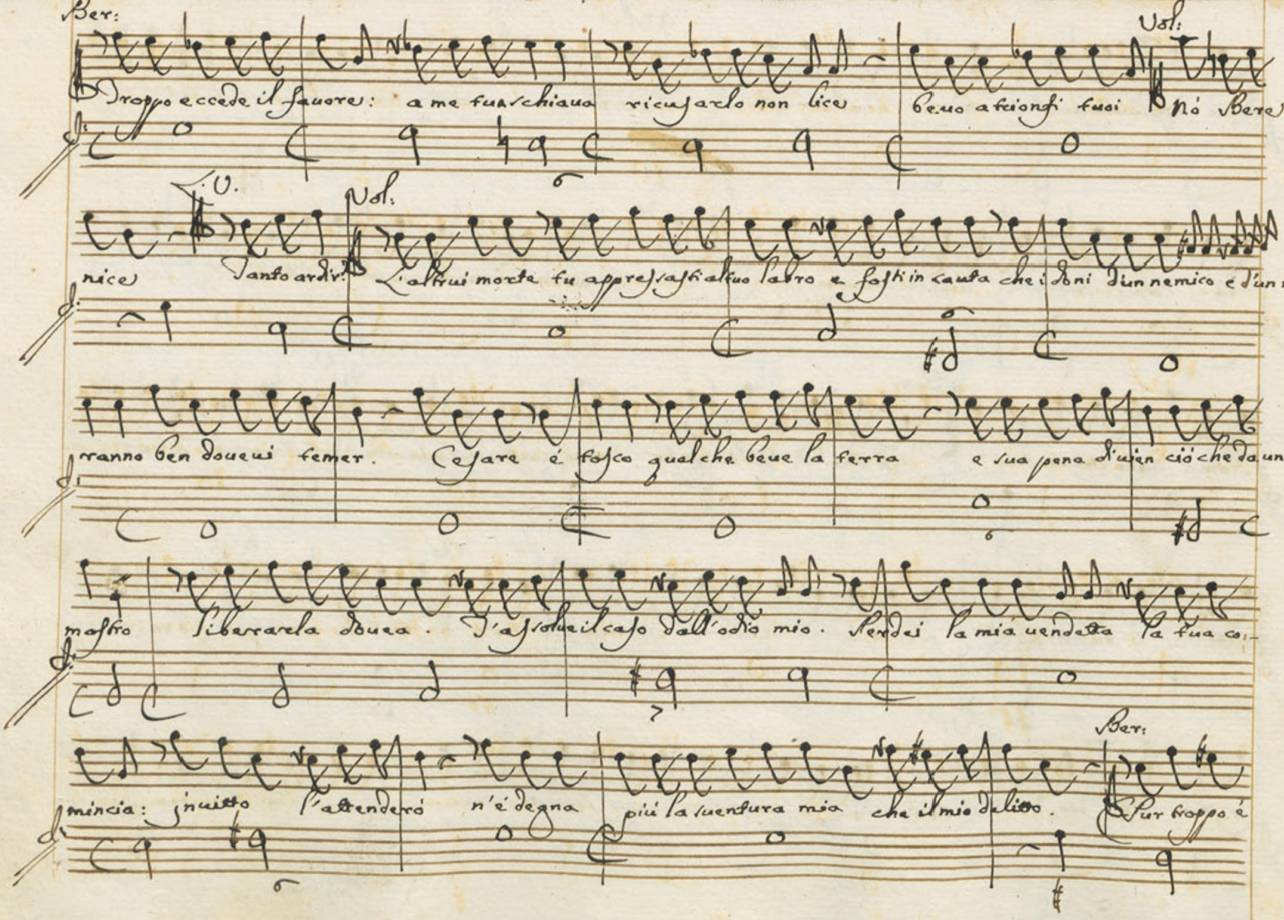
An: Vol:

uito. e tu mi porgi pien di greca uende mia il nappo aurato Eccolo pronto (Amor mia-

L.U.

sista, e'l fato) Prendi del primo onore degna solo tu sei beui o Regina





Ber:

Troppo eccede il fauore: a me tua schiaua ricusarlo non lice beuo a trionfi tuoi

Vol:

Nò Bere-

L. V.

nice Tanto ardir!

Vol:

L'altrui morte tu appressasti al tuo labro e fosti in cauta che i doni d'un nemico e d'un ti-

ranno ben doueui temer. Cesare è tosco qualche beue la terra e sua pena diuien ciò che da un

mostro liberarla douea. T'assolue il caso dall'odio mio. Perdei la mia uendetta la tua co-

mincia: inuitto l'attenderò n'è degna più la suentura mia che il mio delitto.

Ber:

Pur troppo è

V.

desso oh stelle!) O tu che al par dell'opre hai temerario il labro chi sei? che cerchi? oue ti-

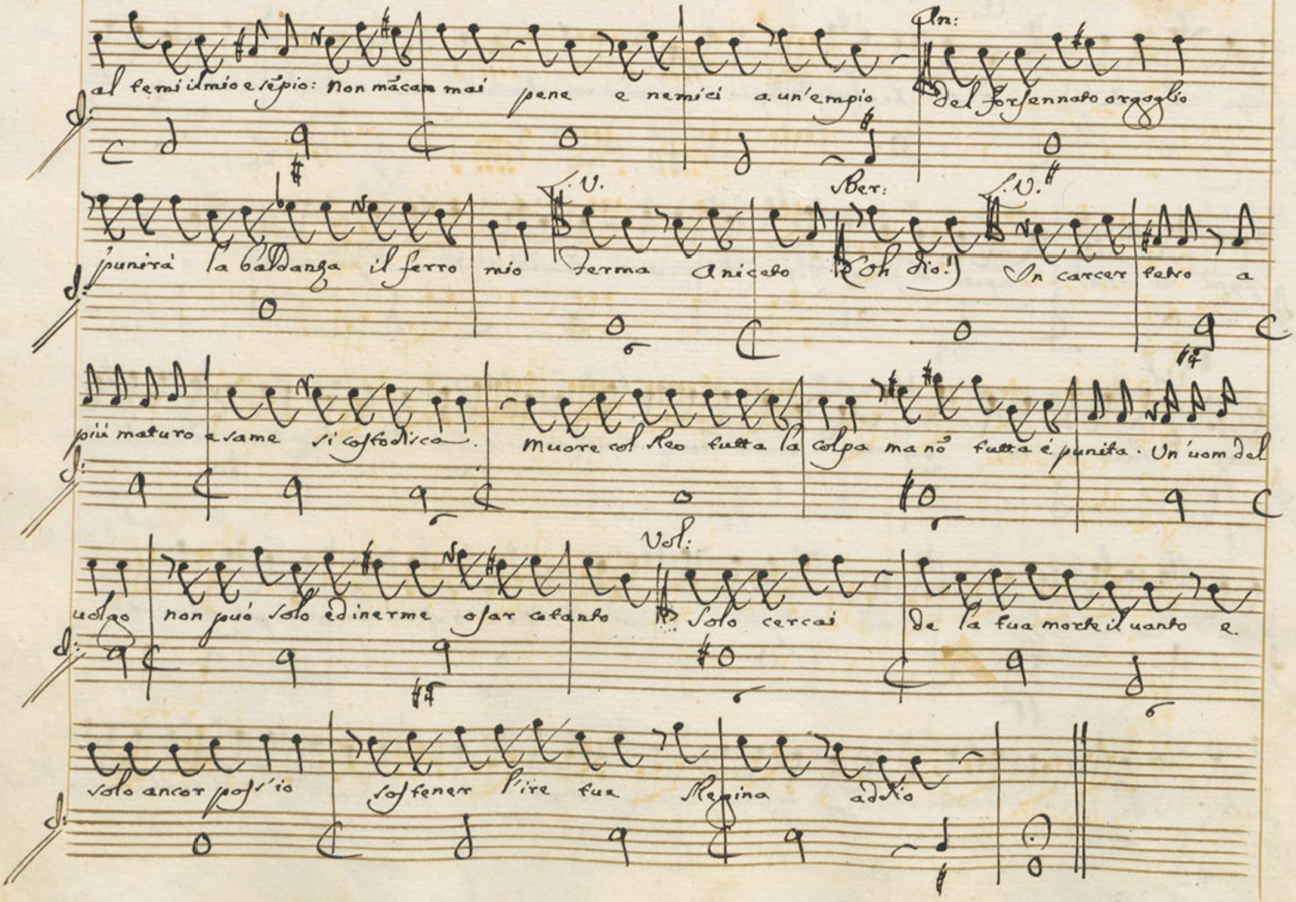
spigne un cieco impeto di furor desio di morte? Uom nõ sò dir se dispe-rato o

Vol:

forte Parto son io: ristretti ecco in breue i miei torti dal mio Re Vologeso meditai le uen-

dette. A lui togliesti scettro Popoli e uita Ne ti bastò! che ancor più fiero in

sulti alle ceneri sue nella sua sposa ch'è sua uita miglior. Temi i tuoi Numi, temi l'ombra Re-


An:
al temi il mio e sẽpio: Non mãcan mai pene e nemici a un'empio
del forsennato orgoglio
F. V.
Ber:
F. V.
punirà la baldanza il ferro mio Ferma Aniceto (Oh dio!) In carcer tetro a
più maturo e same si custodisca. Muore col Reo tutta la colpa ma nõ tutta è punita. Un'uom del
Vol:
uolgo non può solo ed inerme osar cotanto Solo cercai de la tua morte il uanto e
solo ancor poss'io sostener l'ire tue Regina addio

Corni

Con spirito

Oboe

Con spirito

Vl.

Con spirito

Unis.

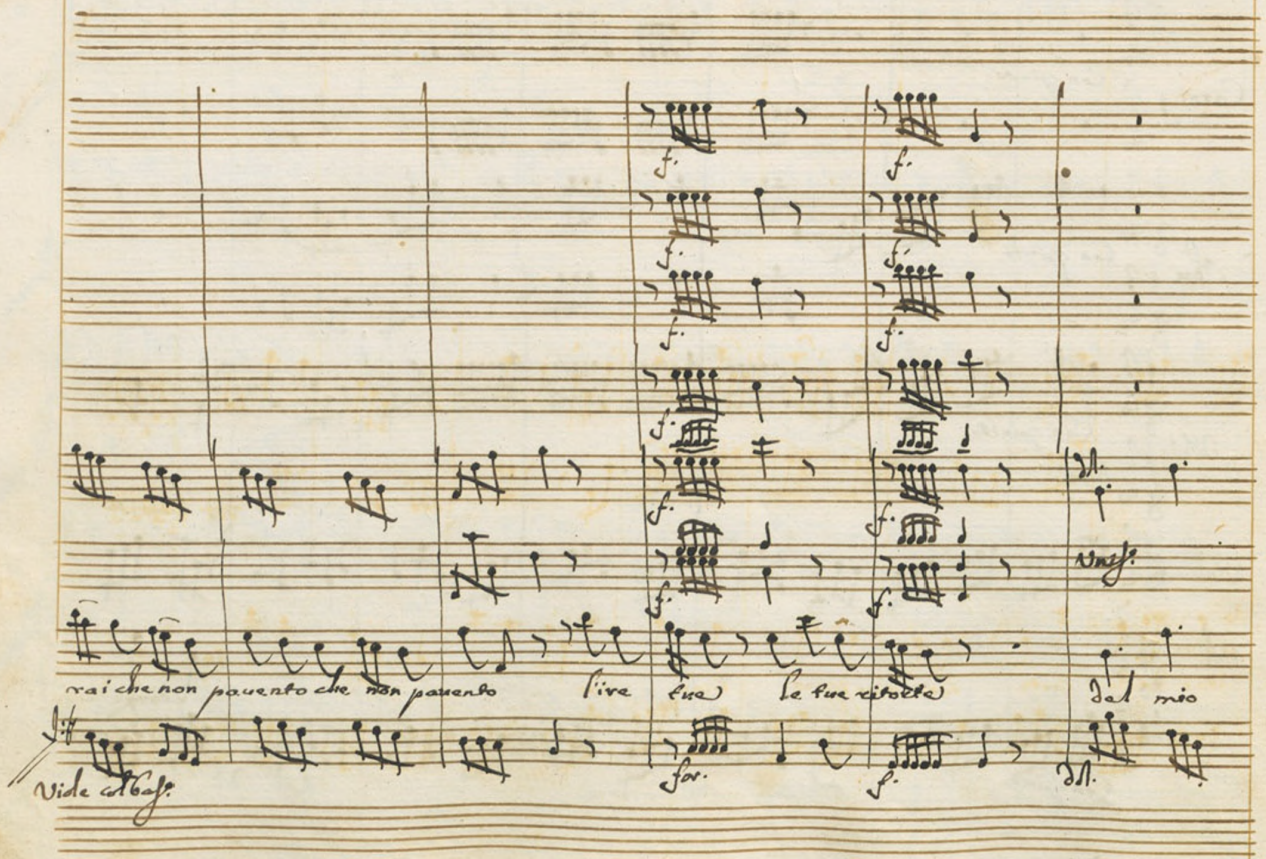
Viole

Vol.

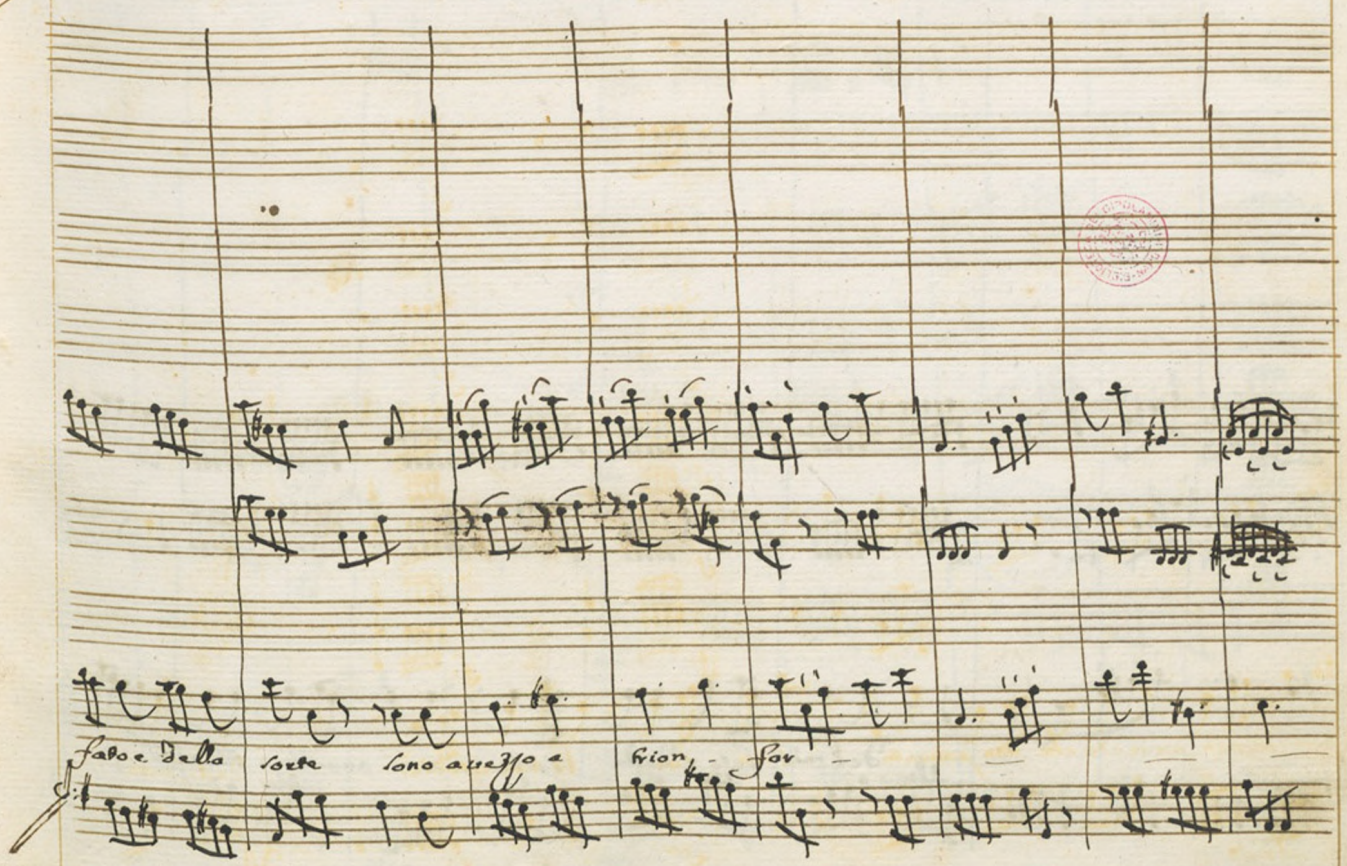
Scorge

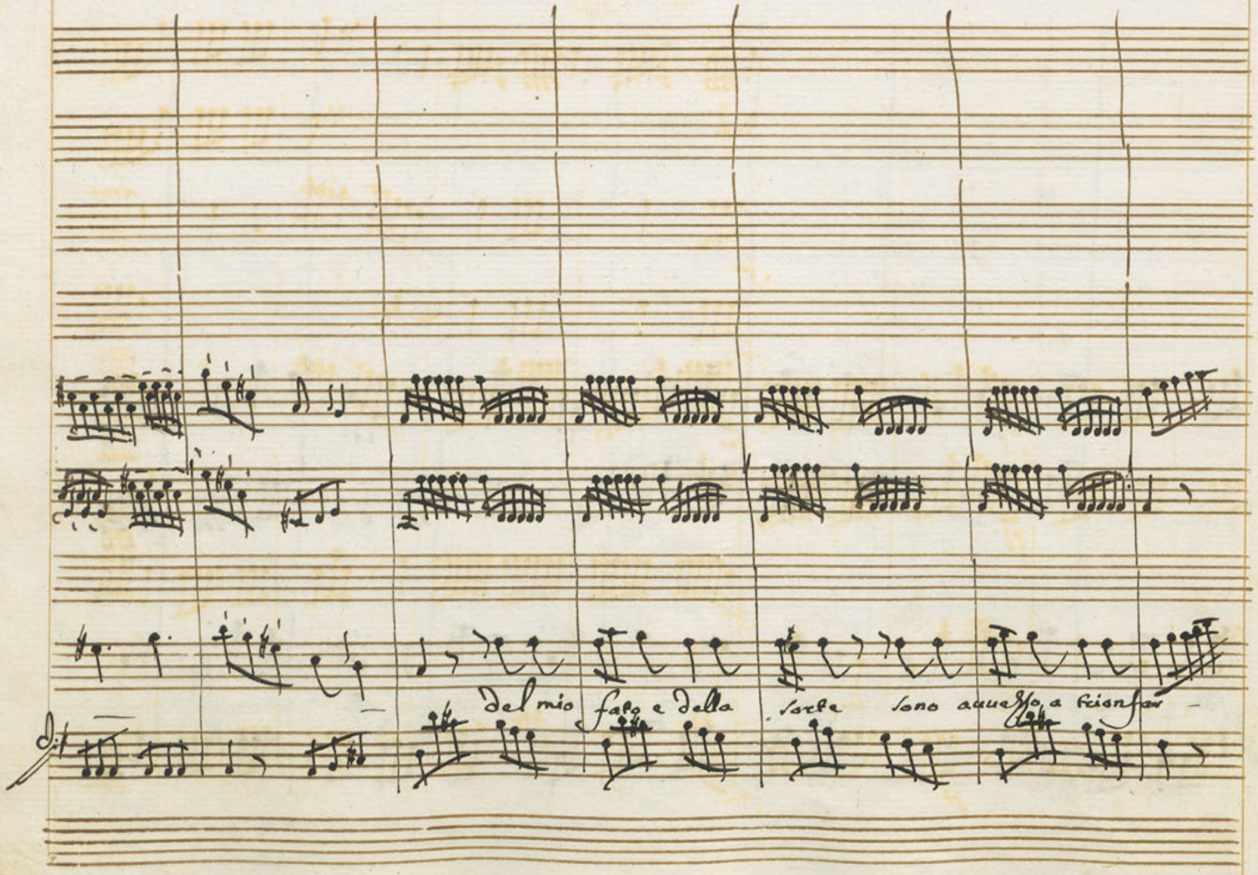
Con spirito

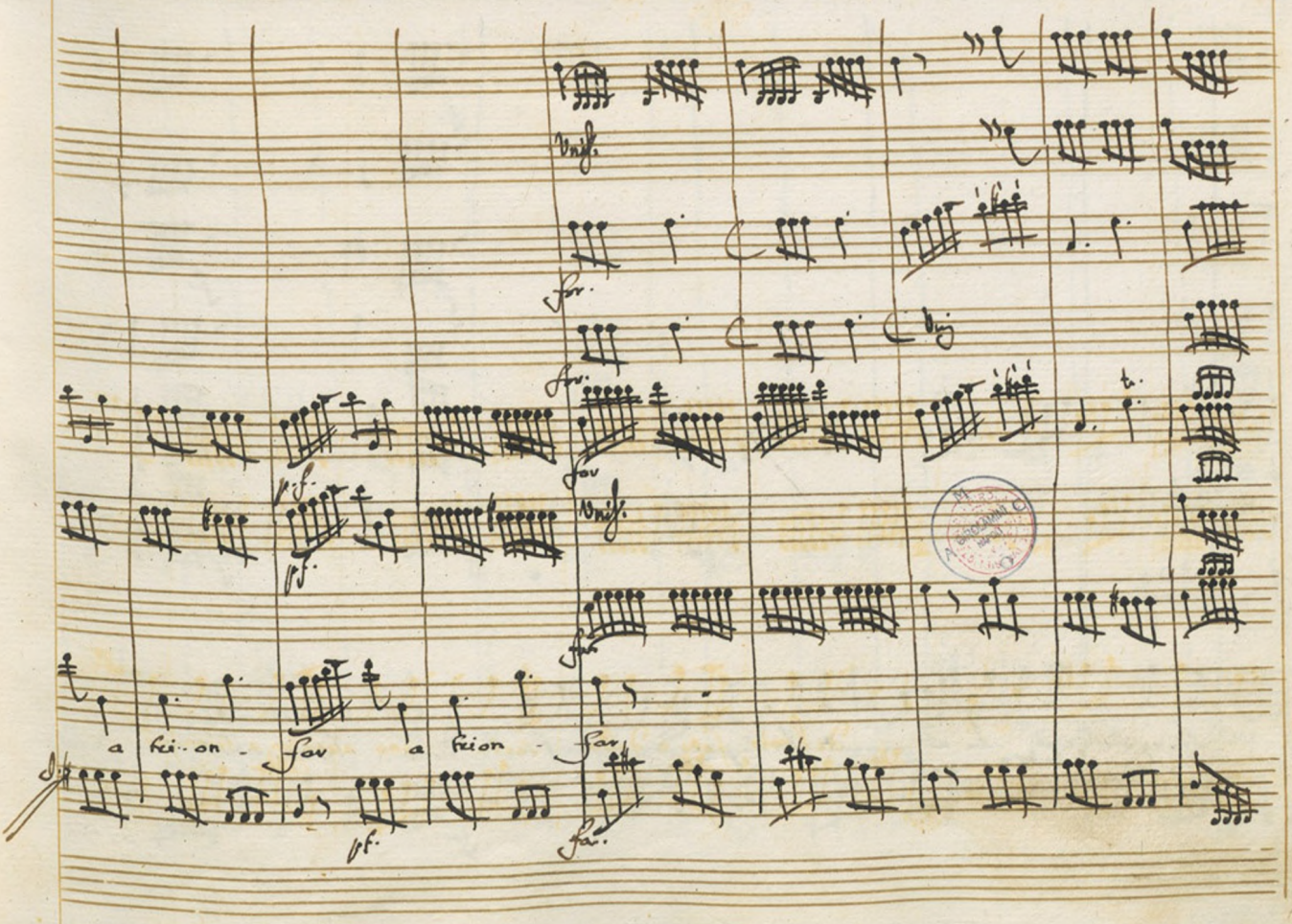
M. BIROLAMI C. A. BIROLAMI NAPOLI

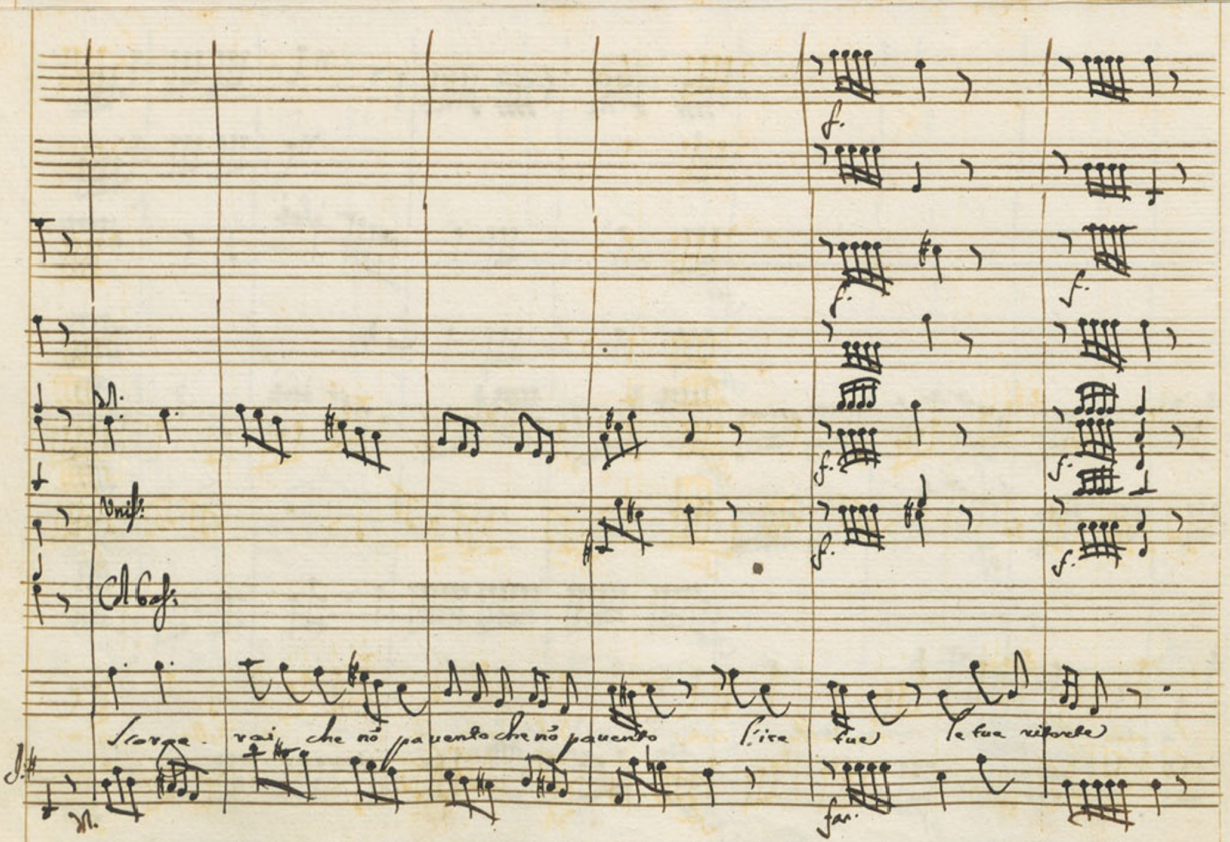

rai che non pauento che non pauento l'ire tue le tue ritorte del mio
Vide col bass.
Unis.

fato e della sorte sono a vezzo e trion - for




Del mio fato e della sorte sono adesso a fronte


Unis.
for.
for.
for
p.f.
p.f.
Unis.
for
a tri-on - for a trion - for
p.f.
for.



Unis.

Col Bass.

Scorge-rai che nõ pauento che nõ pauento l'ire tue le tue ritorte

f.

f.

f.

f.

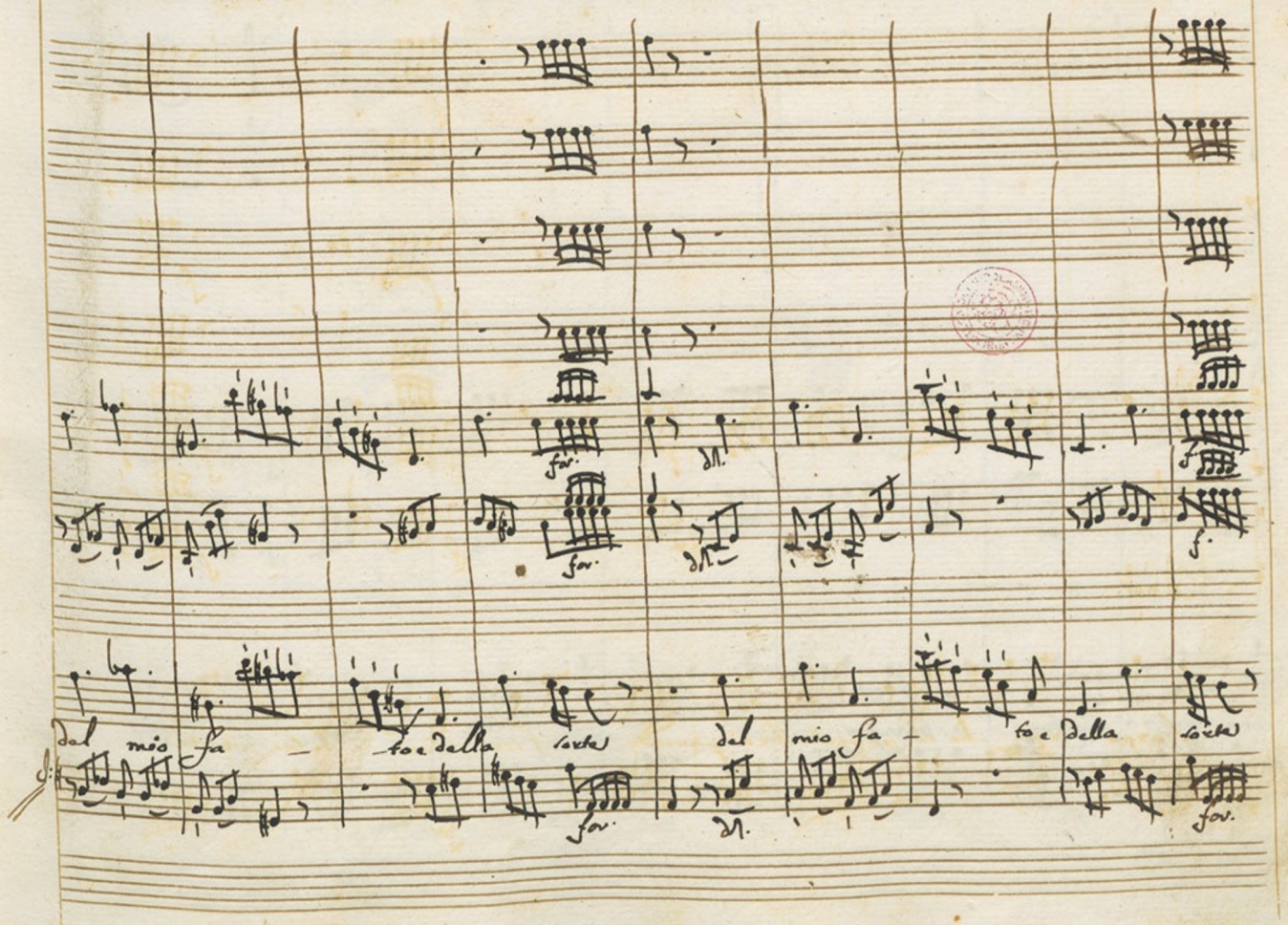
f.

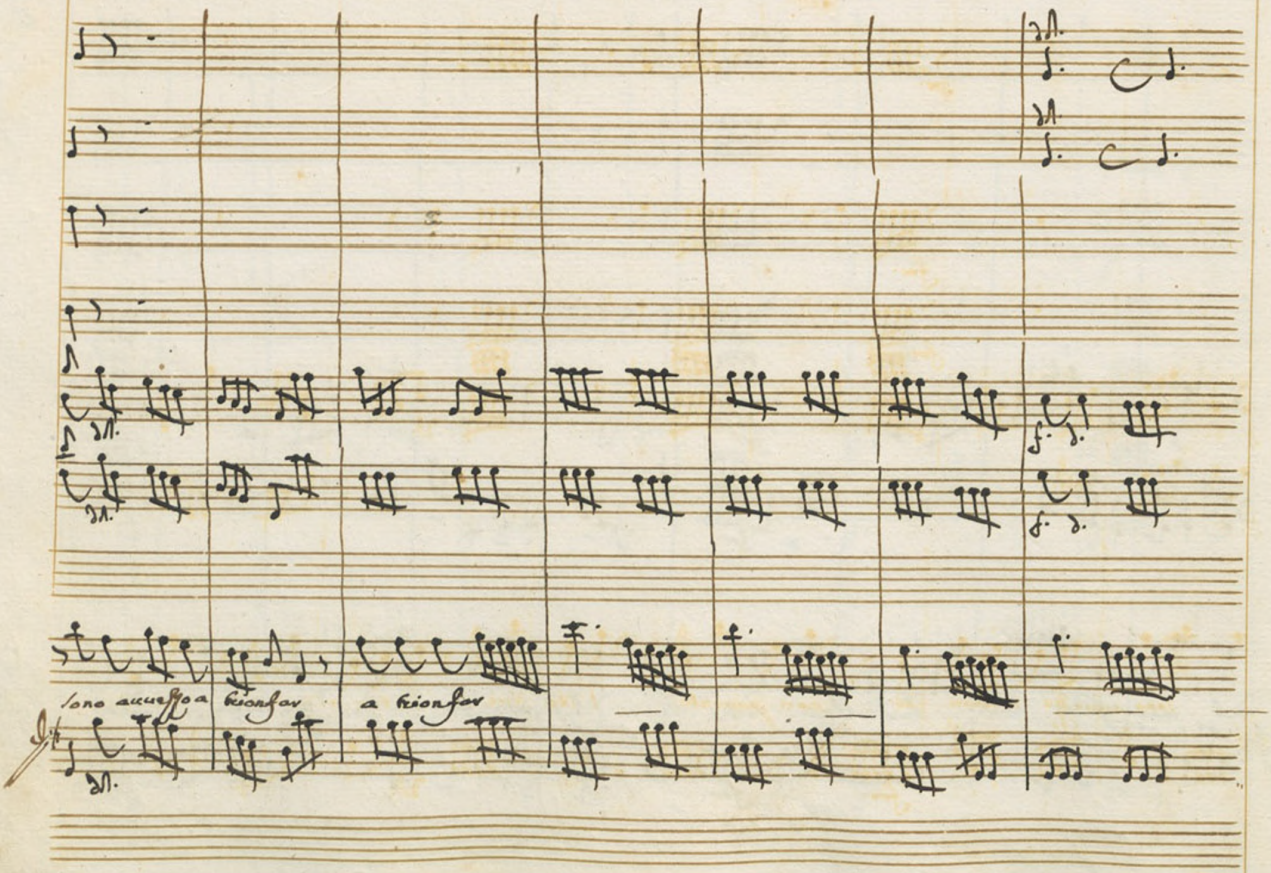
f.

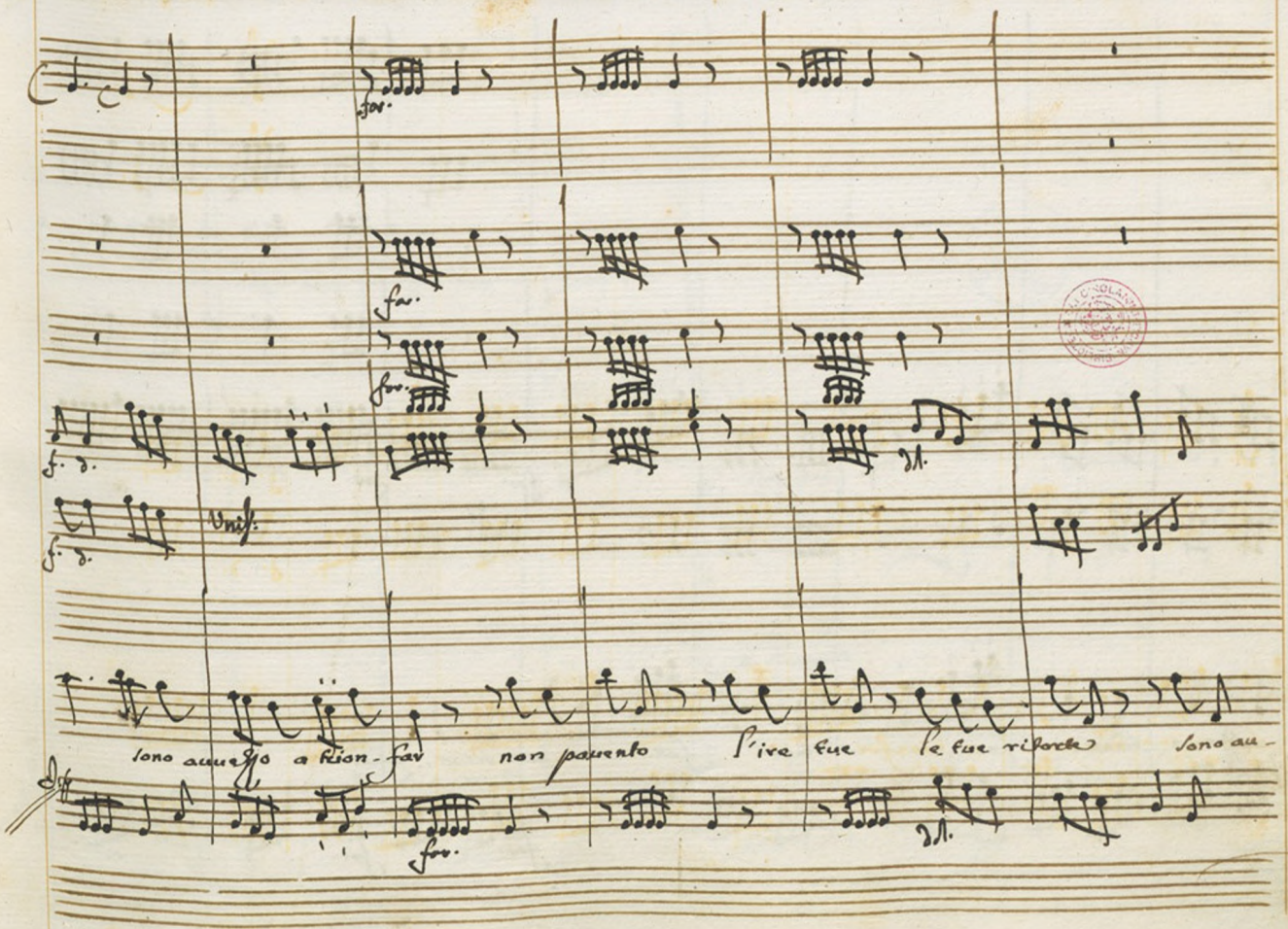
f.

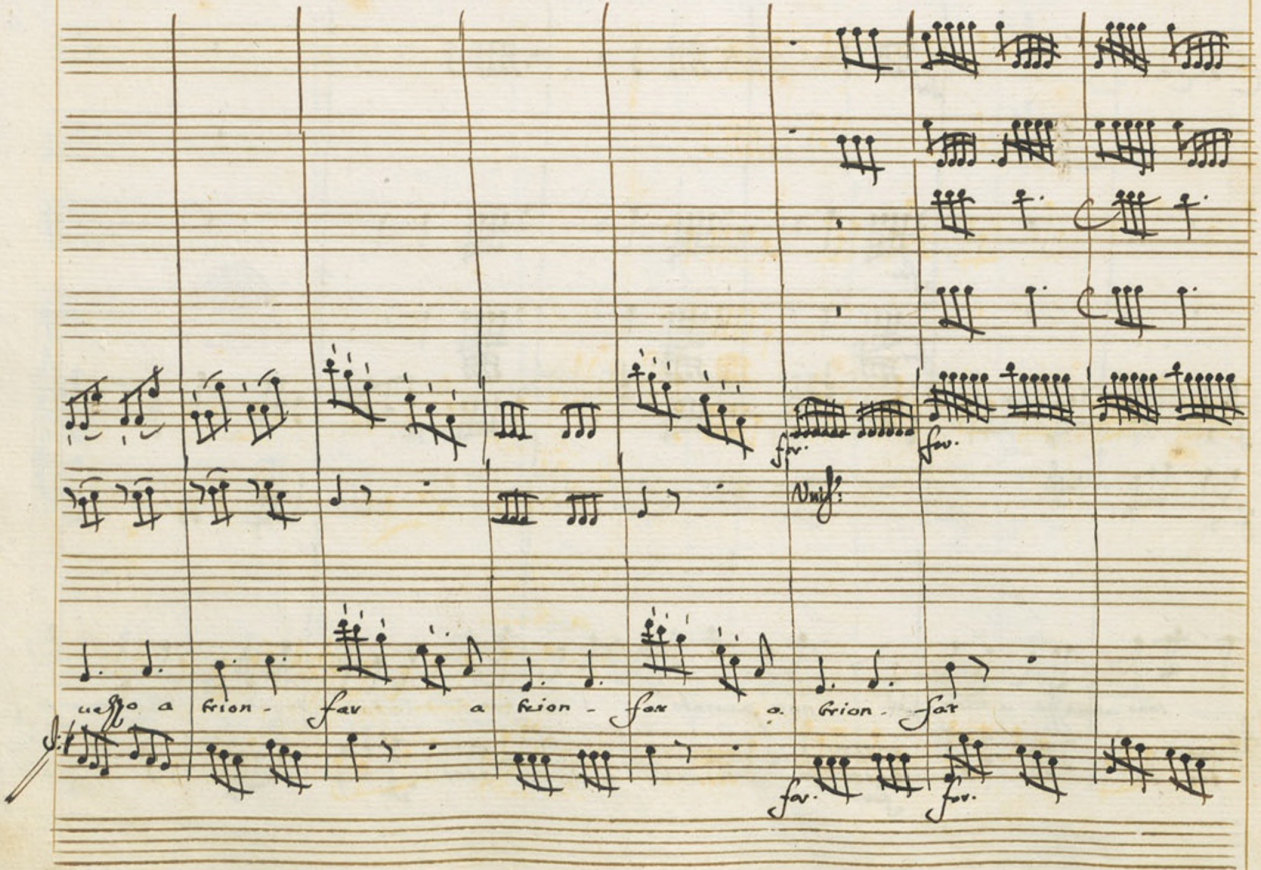
f.

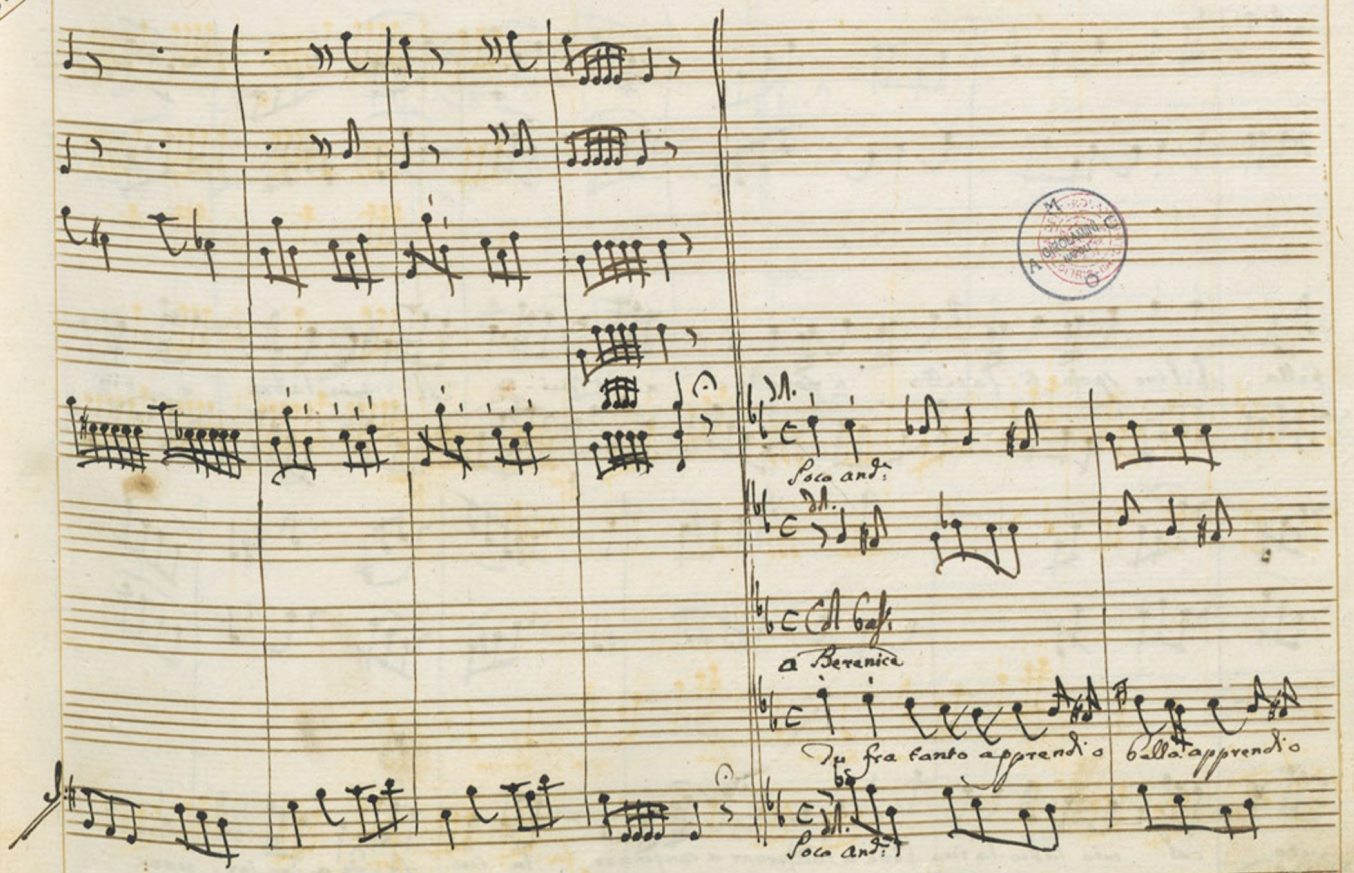
fa.

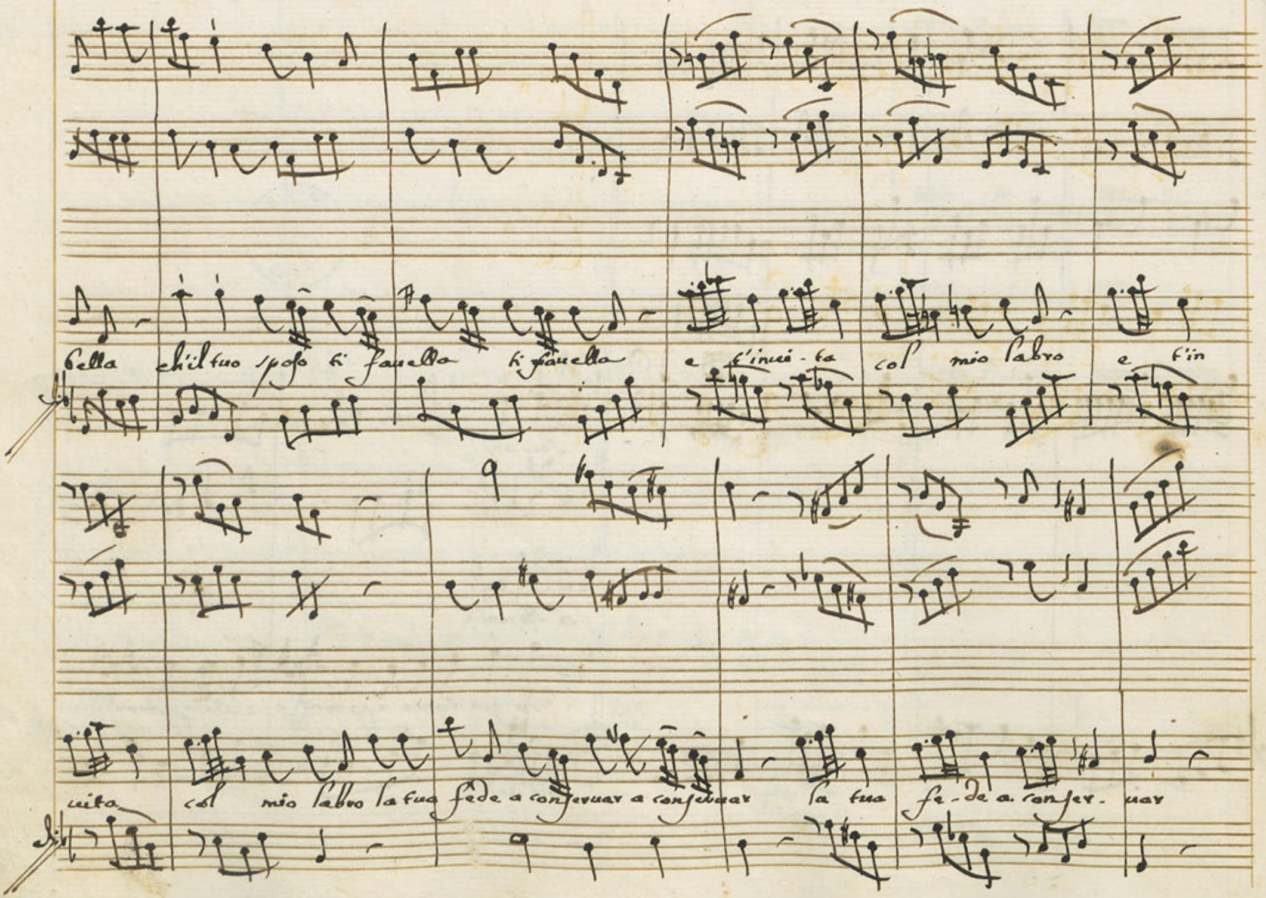

dal mio fa - to e della sorte
dal mio fa - to e della sorte


sono auuezzo a trionfar
a trionfar


for.
for.
for.
f. d.
f. d.
Unis.
sono auuezzo a tion-far non pauento l'ire tue le tue ritorte sono au-
for.

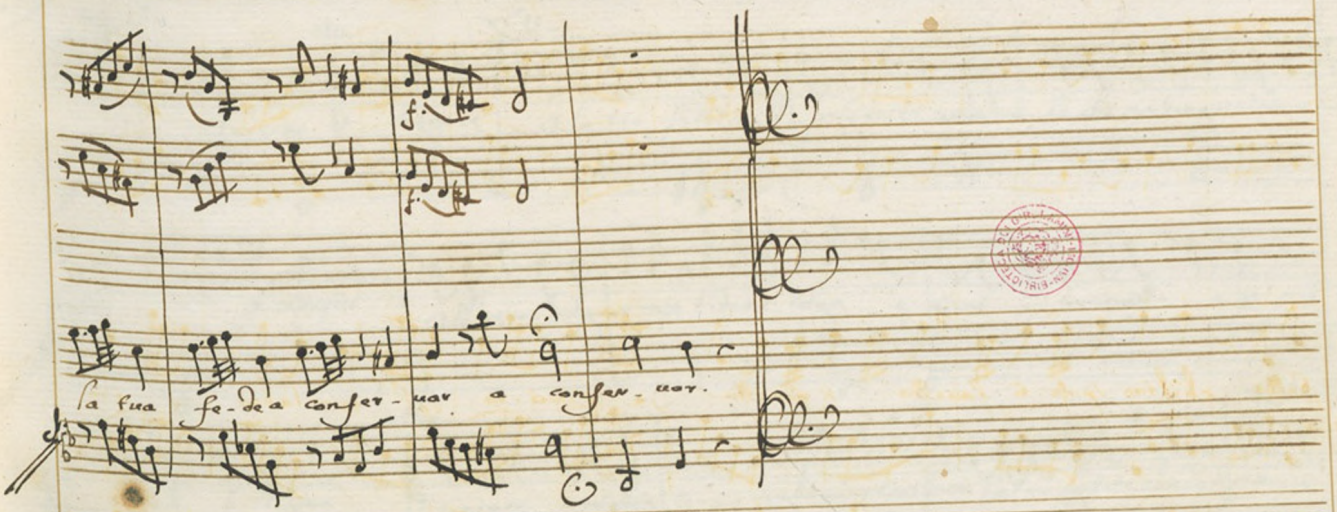

fer.
fer.
Unis:
uesso a trion - far a trion - far a trion - far
fer.
fer.


Sola andrà
a Berenice
Tu fra tanto apprendi o bella apprendi o
Sola andrà



bella ch'il tuo sposo ti fauella ti fauella e t'inui-ta col mio labro e t'in

uita col mio labro la tua fede a conseruar a conseruar la tua fe-de a conser-uar


f.
f.
la fua fe-de a conser-uar a conser-uar.

A.

L.V. An: L.V.

Aniceto Signore a la tua fede il prigionier commetto fa che sia ben guardato e ben vi-

Scena III.
Lucio Vero, Berenice,
e Ministri

fretto all'orror del gran caso l'idea si folga e torni più tranquilla a go-

L.V. Ber:

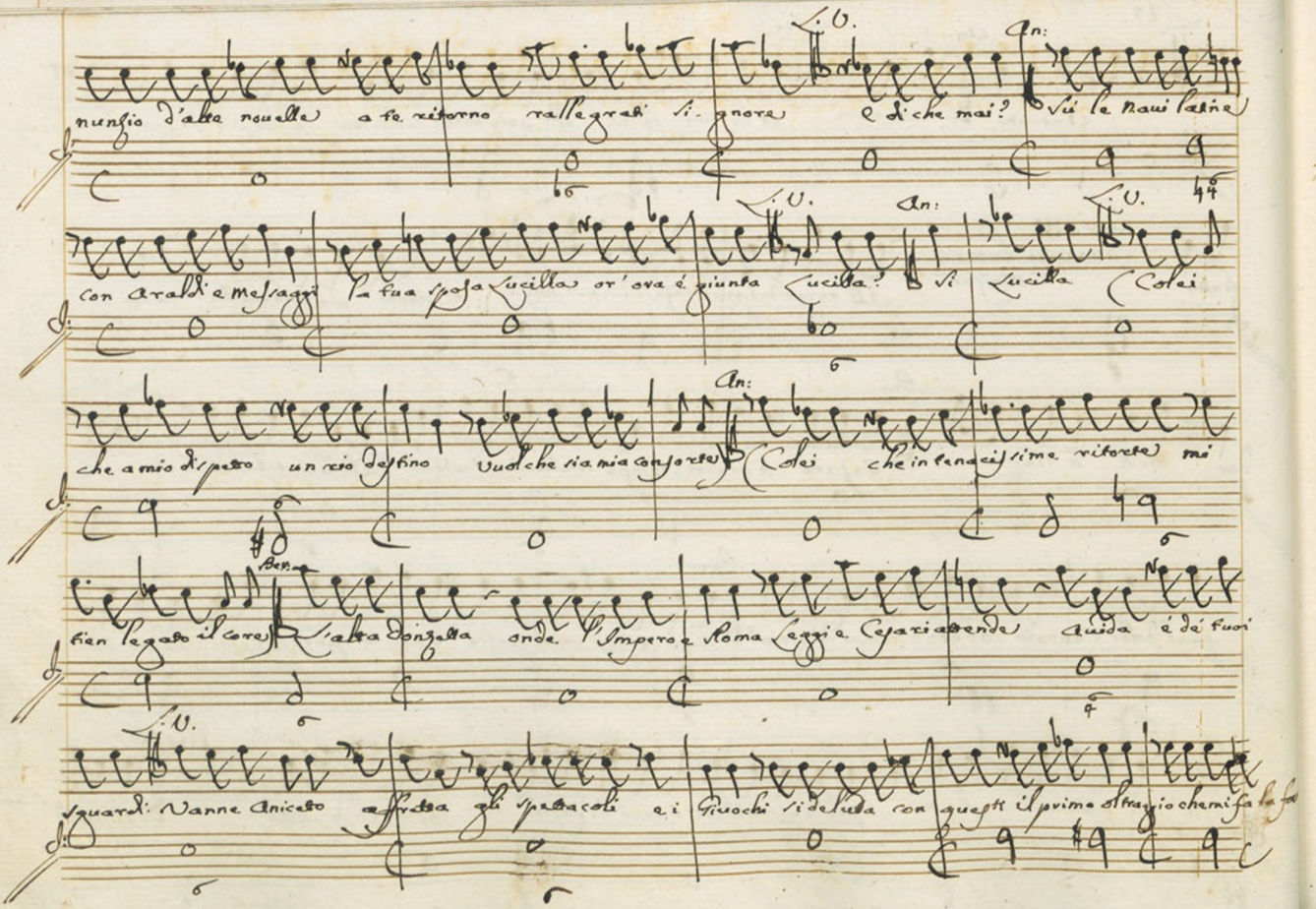
der. Siedi o Regina Cesare a miglior tempo serbami un tant'onor: l'alma agitata chiede riposo. e

Ber:

qual dolor t'annoia or che è tempo di gioia? Gioie goder non posso e non lo spero anzi vegui m'ar-

Scena IV. An:
Aniceto
e Soldati

resto mi minacciano gl'astri mi move la gire il cor nuovi di vesti Lascia ch'io parta... Augusto



L.V. An:

nunzio d'alte nouelle a te ritorno rallegrati si-gnore e di che mai? Sù le Naui latine

L.V. An: L.V.

con Araldi e Messaggi la tua sposa Lucilla or'ora è giunta Lucilla? Si Lucilla Colei

An:

che a mio dispetto un rio destino vuol che sia mia consorte Colei che in tenacissime ritorte mi

Ber.

tien legato il core L'alta Donzella onde l'Impero e Roma Leggi e Cesari attende Auida è dé tuoi

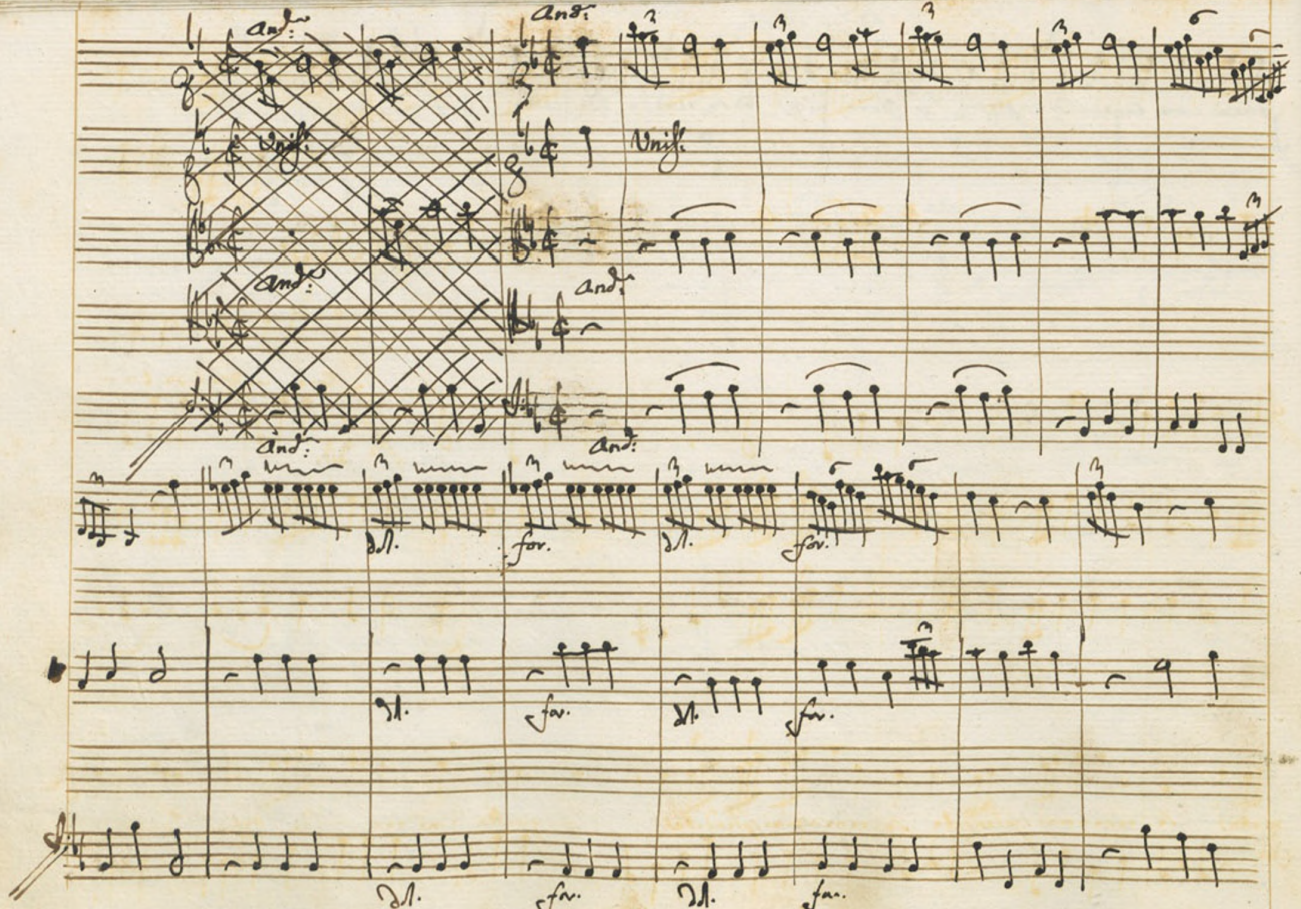
L.V.

sguardi: Vanne Aniceto affretta gli spettacoli e i Giuochi si deluda con questi il primo oltraggio che mi fa la fo

An:

tuna con tentar di rapirmi a Bere-nice Se riuedo Lu-cilla io son felice

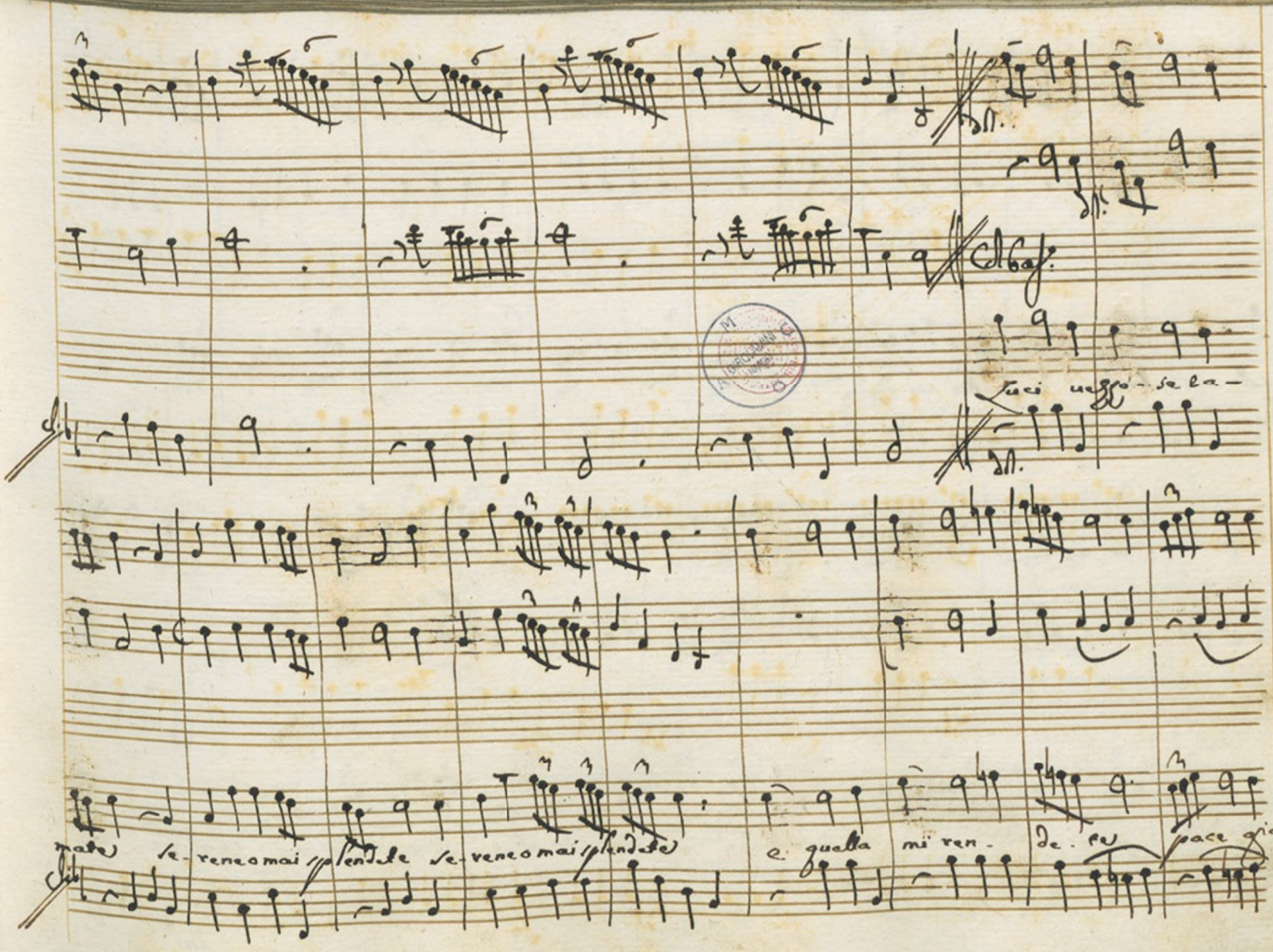
BIBLIOTECA

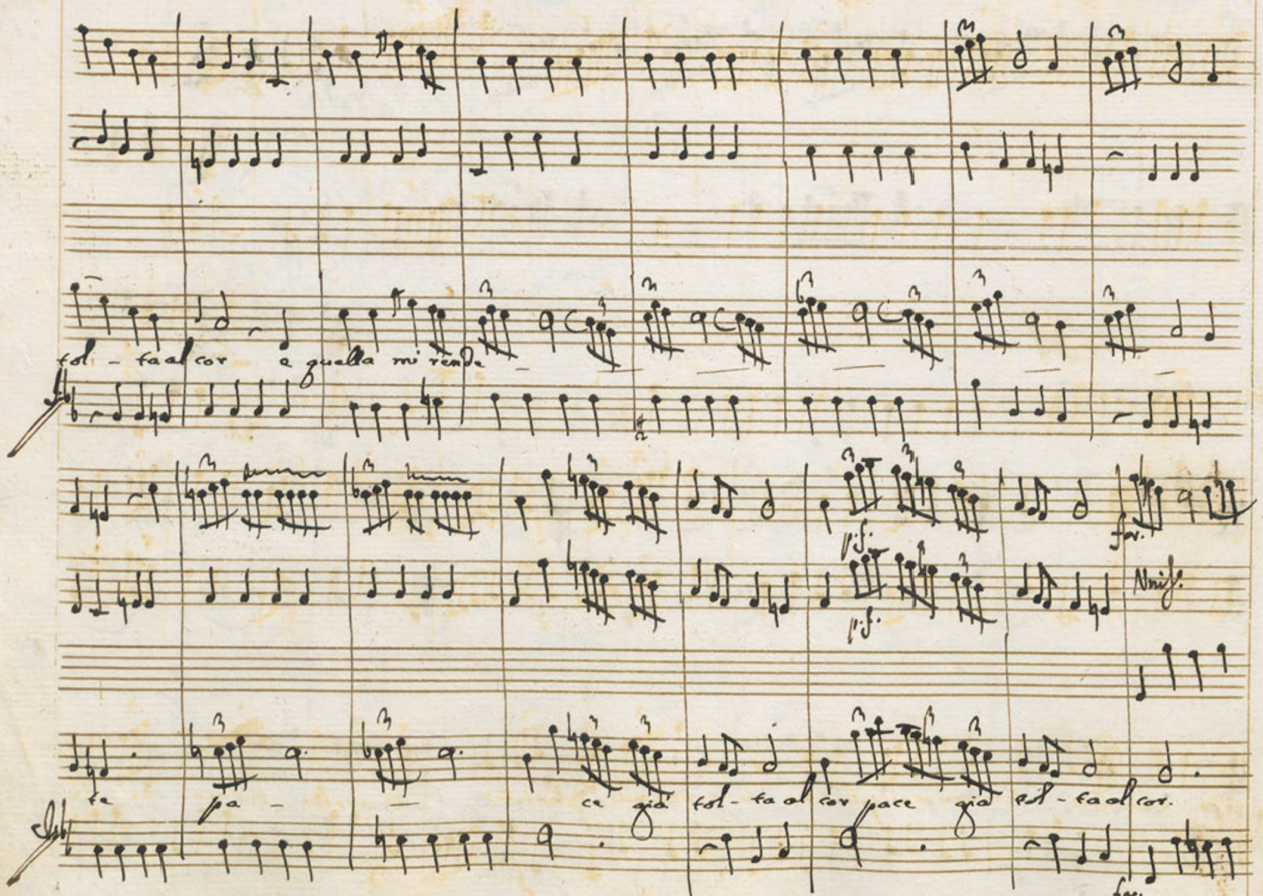

And:
Unis:
And:
And:
And:
Unis:
And:
And:
dol.
for.
dol.
for.
dol.
for.
dol.
for.
dol.
for.
dol.
for.

Abas.

Luci uezzo-se la-

mate se-reneomai splendete se-reneomai splendete e quella mi ren-de-te pace già





tol - ta al cor e quella mi rende

p.f.

p.f.

for.

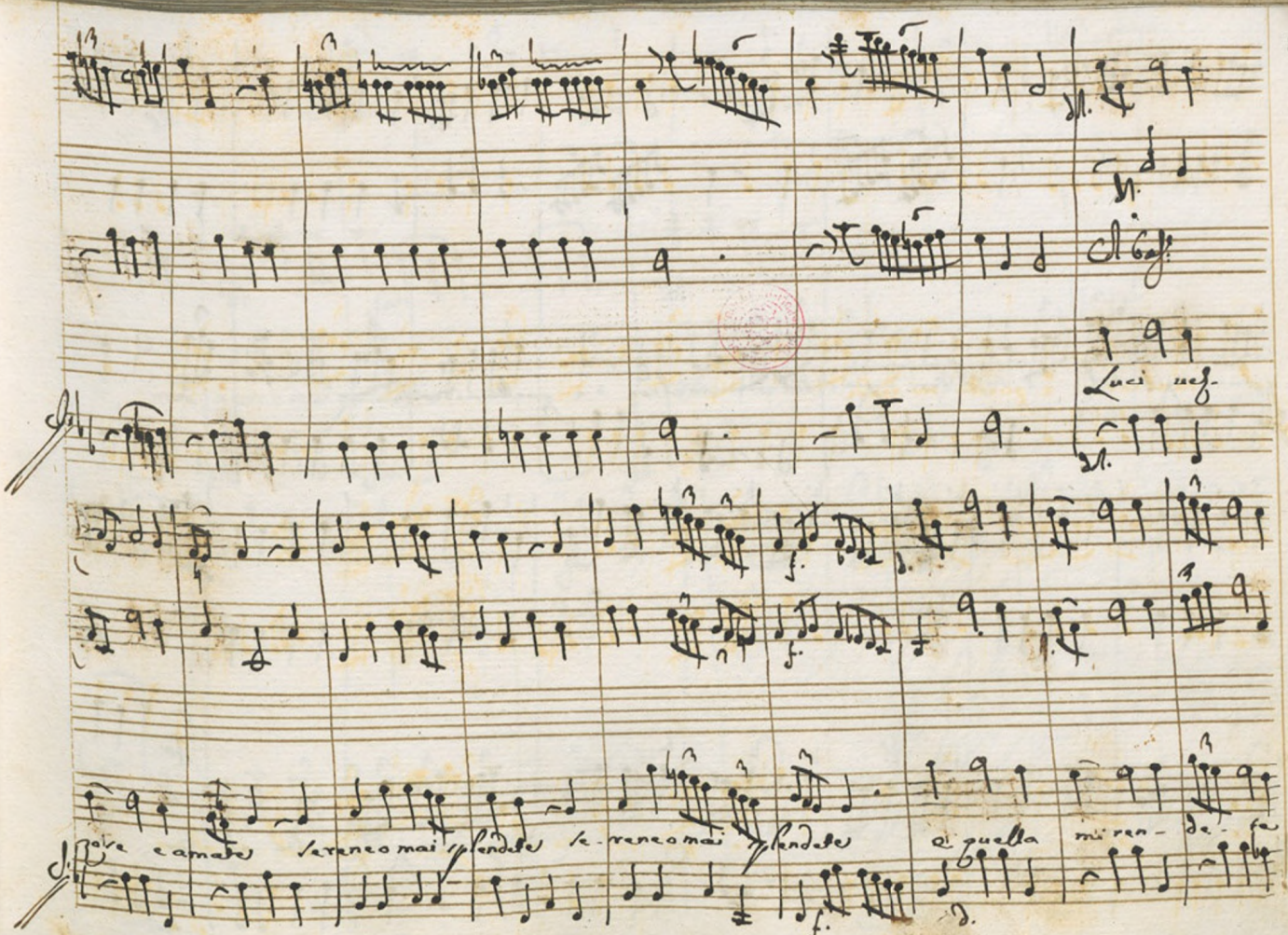
Unis.

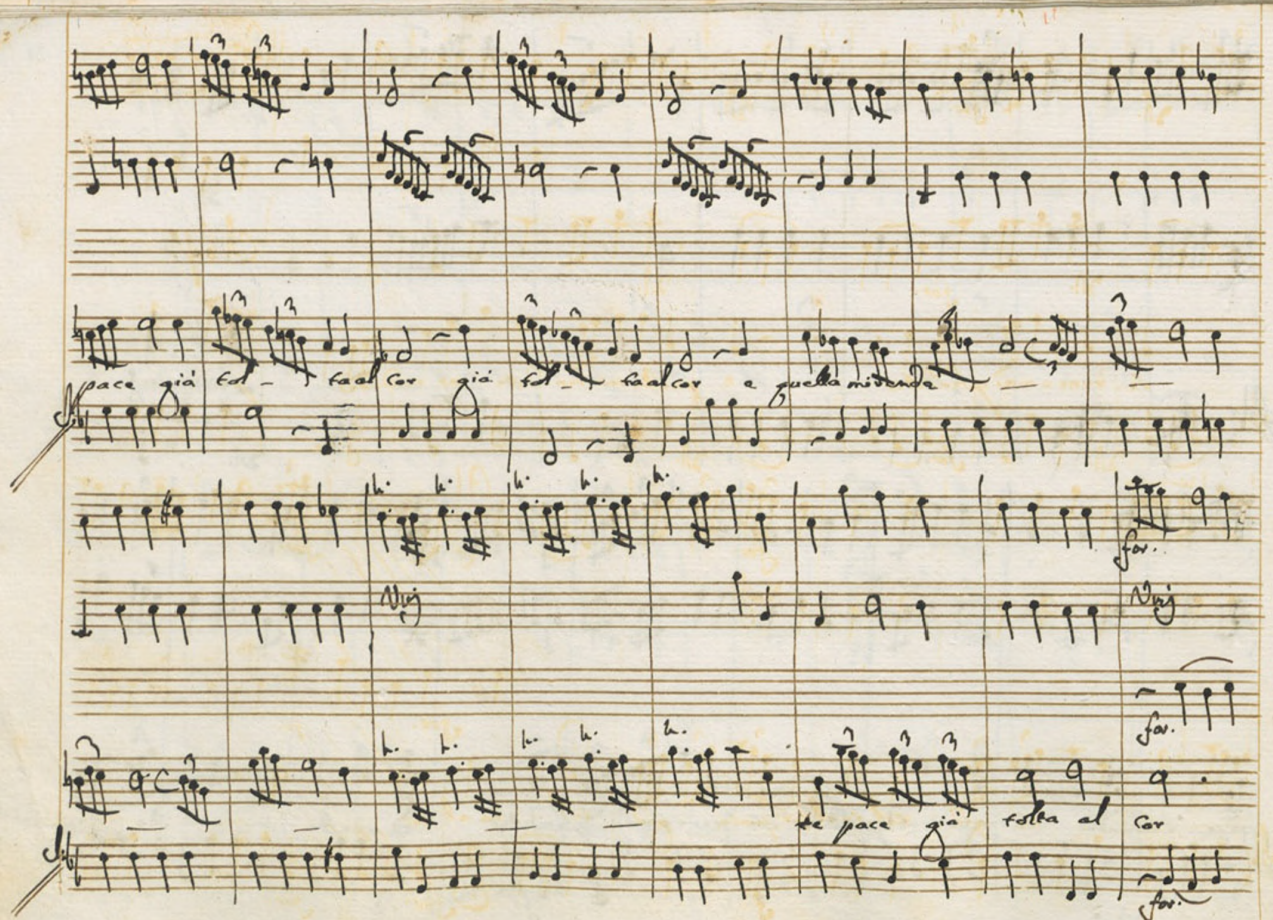
te pa - ce già tol - ta al cor pace già tol - ta al cor.

for.

Luci ues-

Rose e amate sereneo mai splendete se-reneo mai splendete e quella mi ren- de- te





pace già tol - ta al cor già tol - ta al cor e quella mi rende

for.

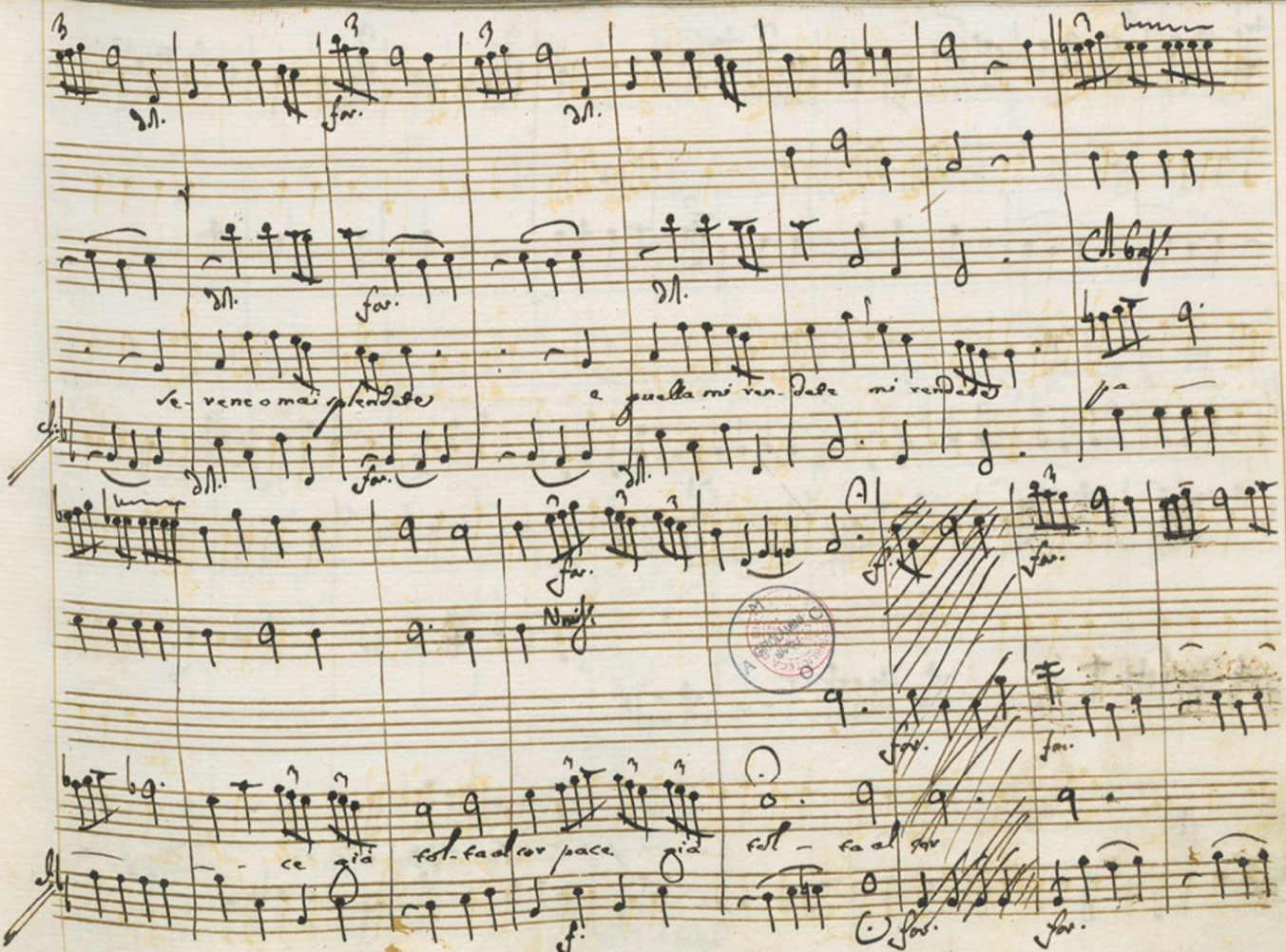
Vivj

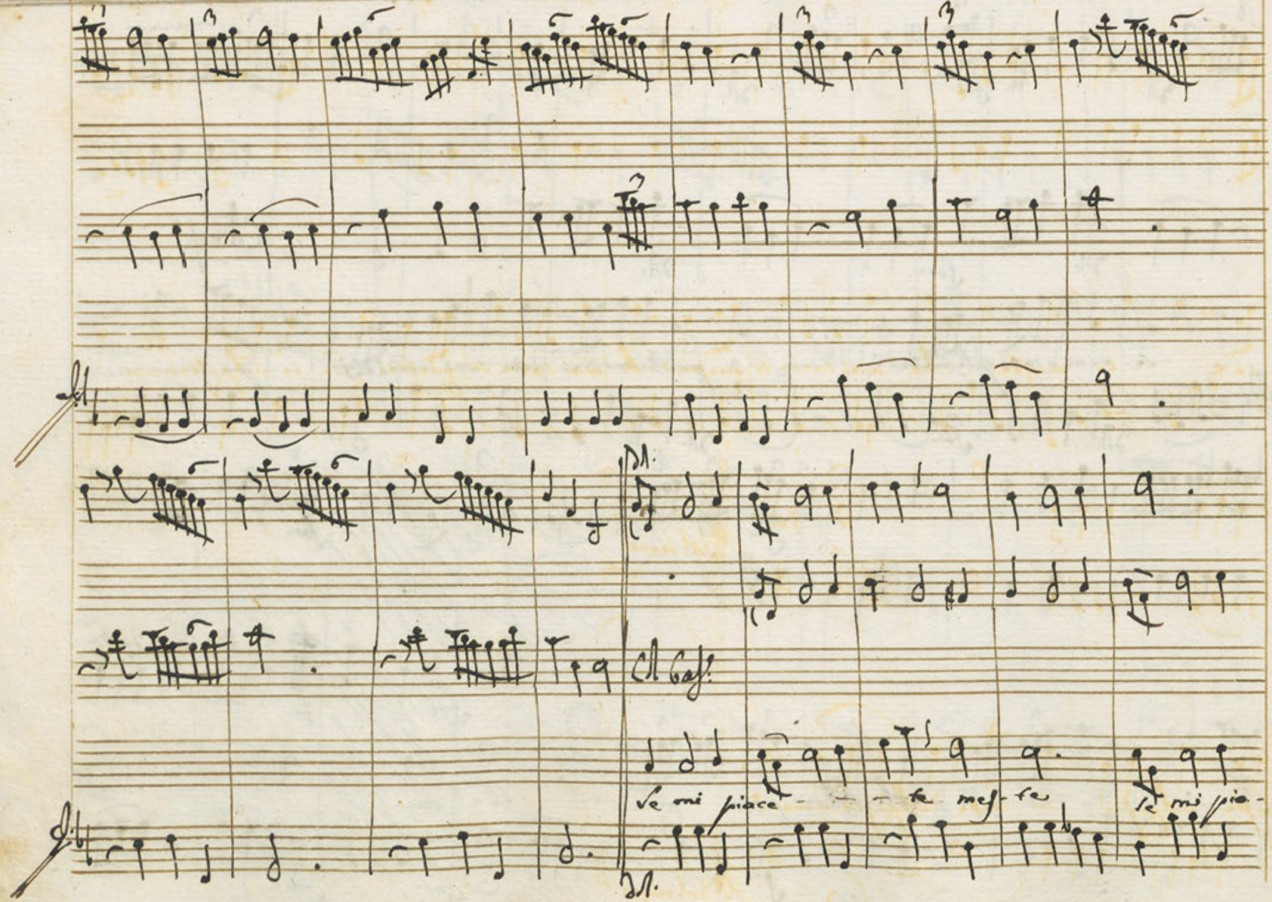
Vivj

for.

te pace già tolta al cor

for.


se-rene o mai splendete
e quella mi ren-dete mi rendete
ce già tol-ta al cor pace già tol-ta al cor

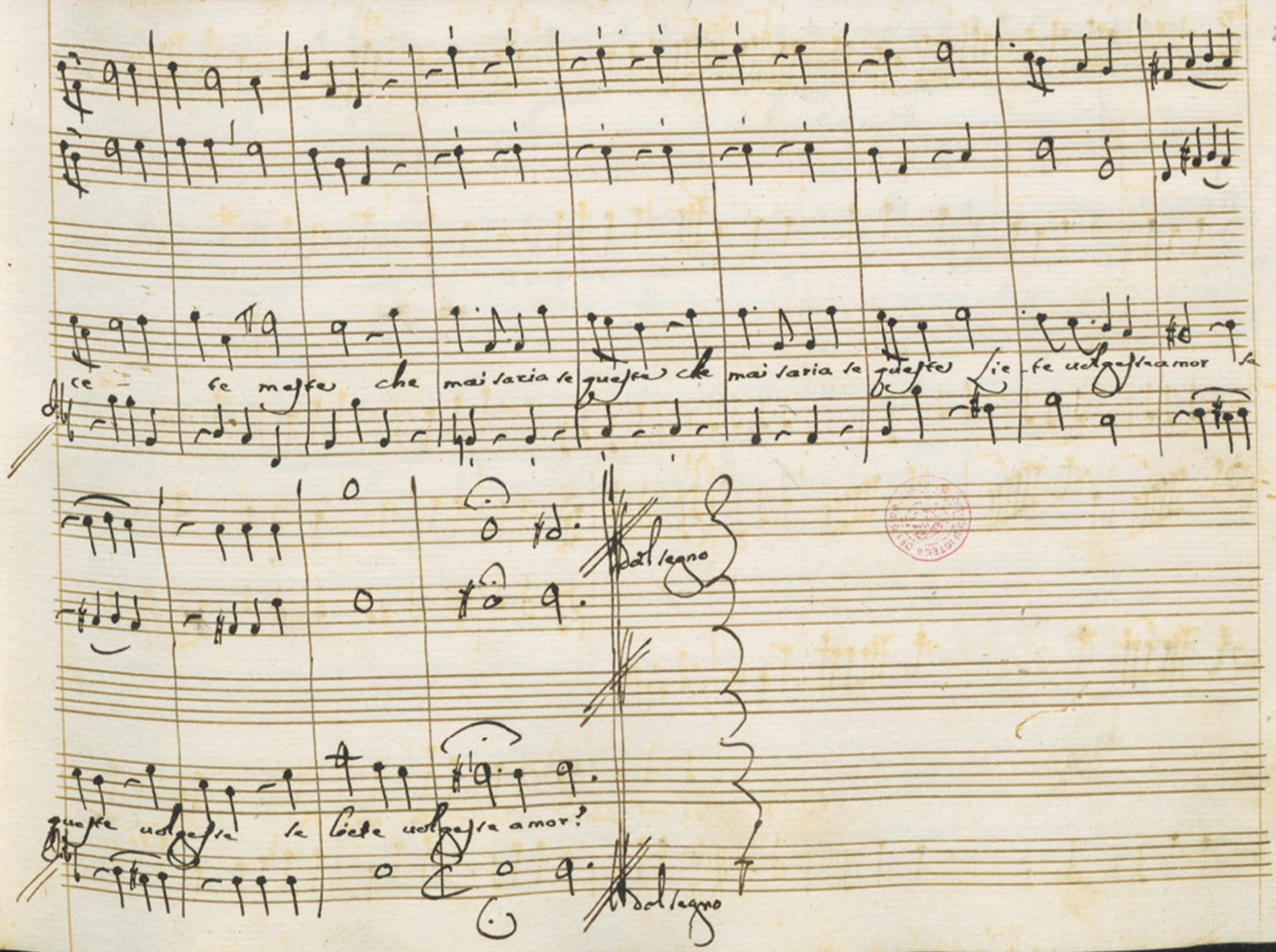

Cl. Cast.
se mi piace
se mi piace

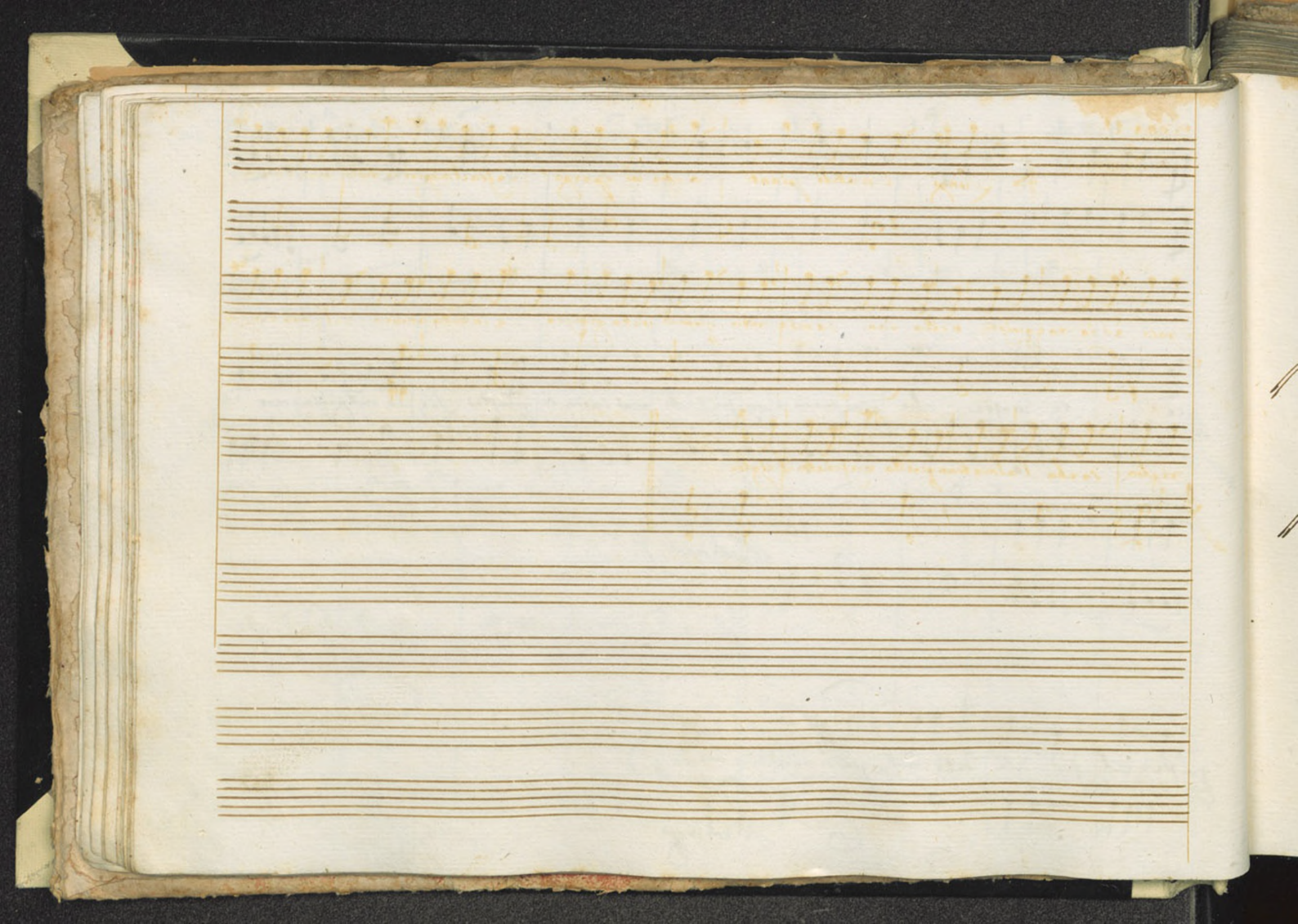
ce te meste che mai saria se queste che mai saria se queste Lie-te uolgesse amor se

Dal segno

queste uolgesse se liete uolgesse amor?

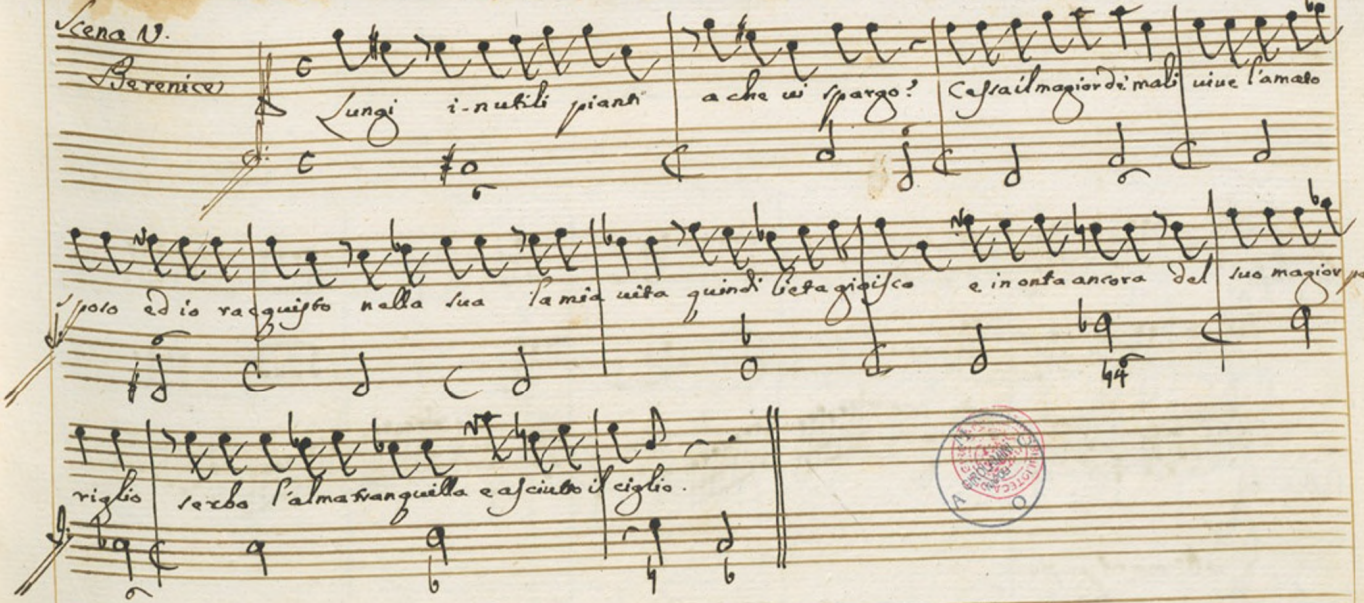
Dal segno

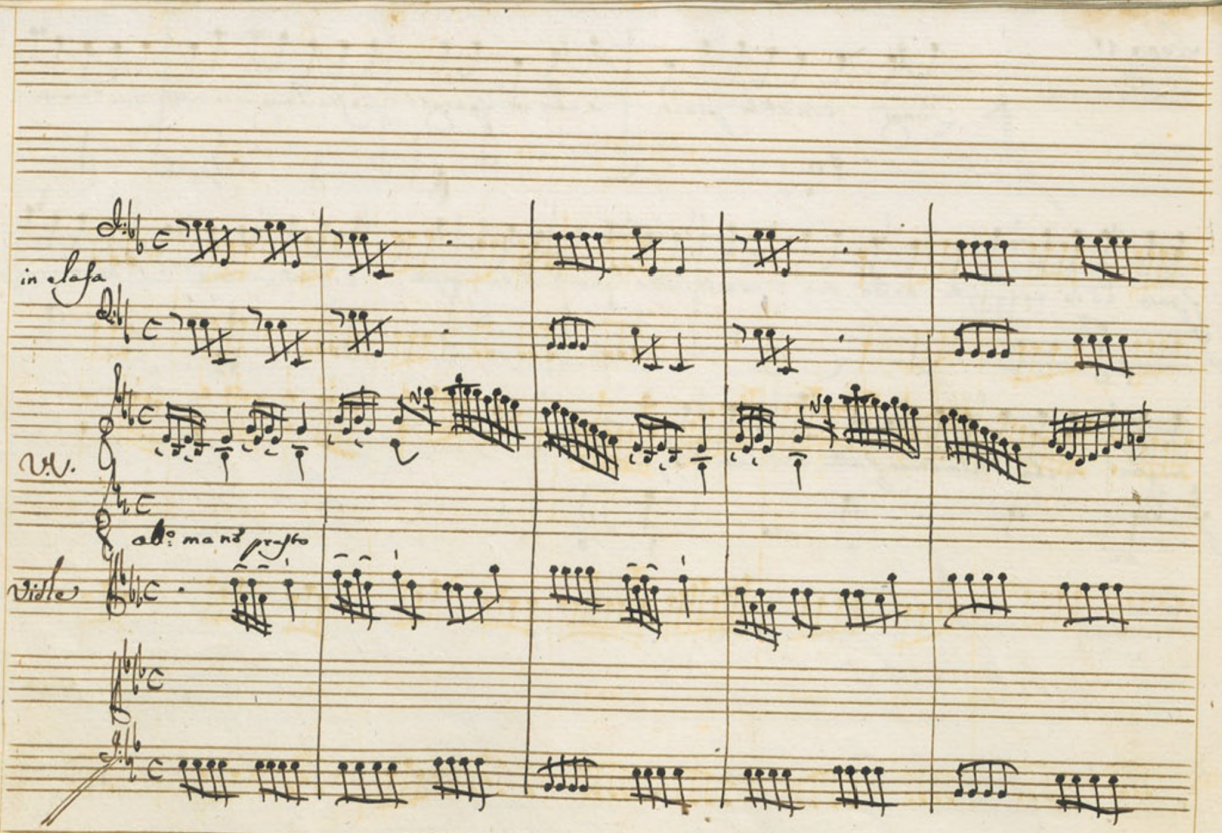




Scena V.

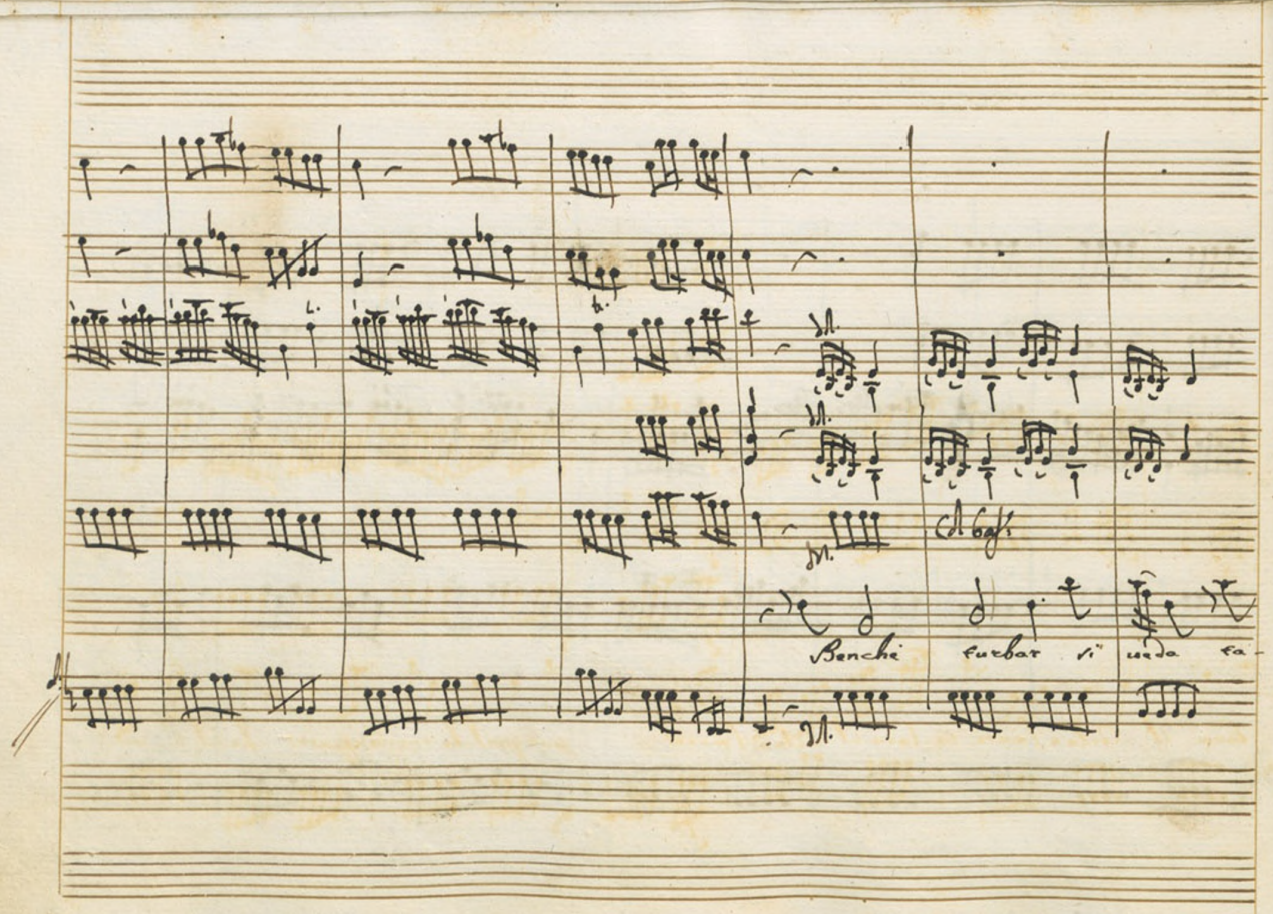
Berenice

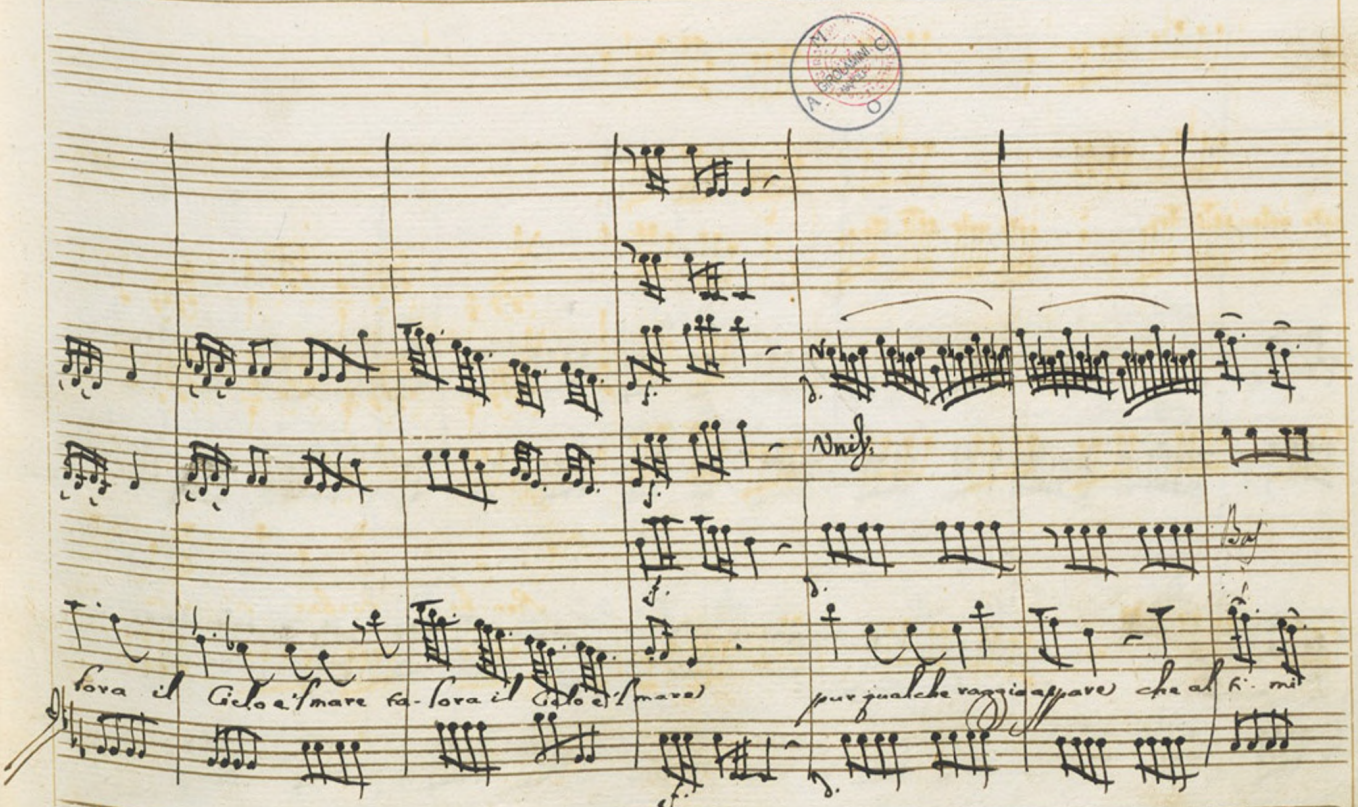


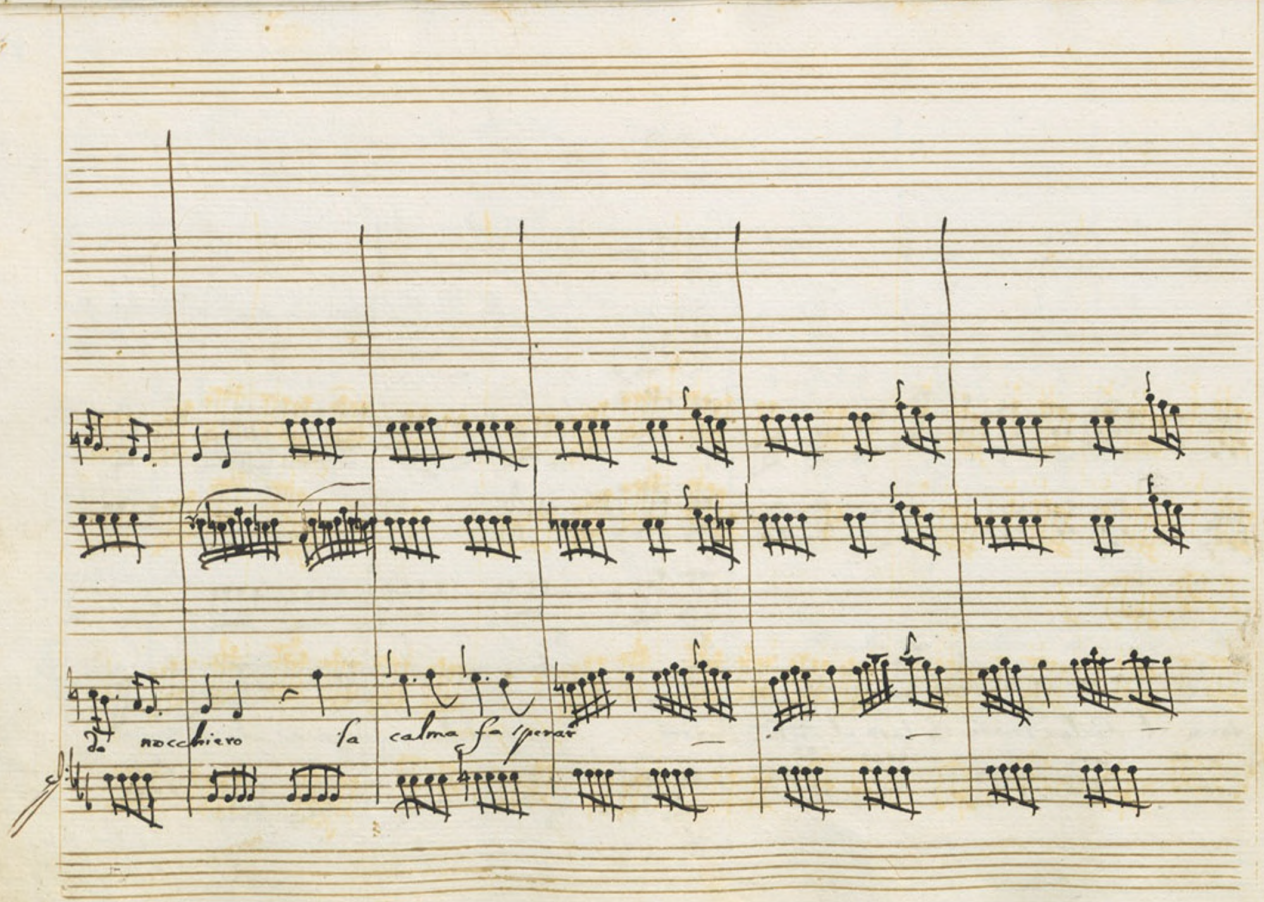

in elafa
V.V.
Viole
all.o ma non presto

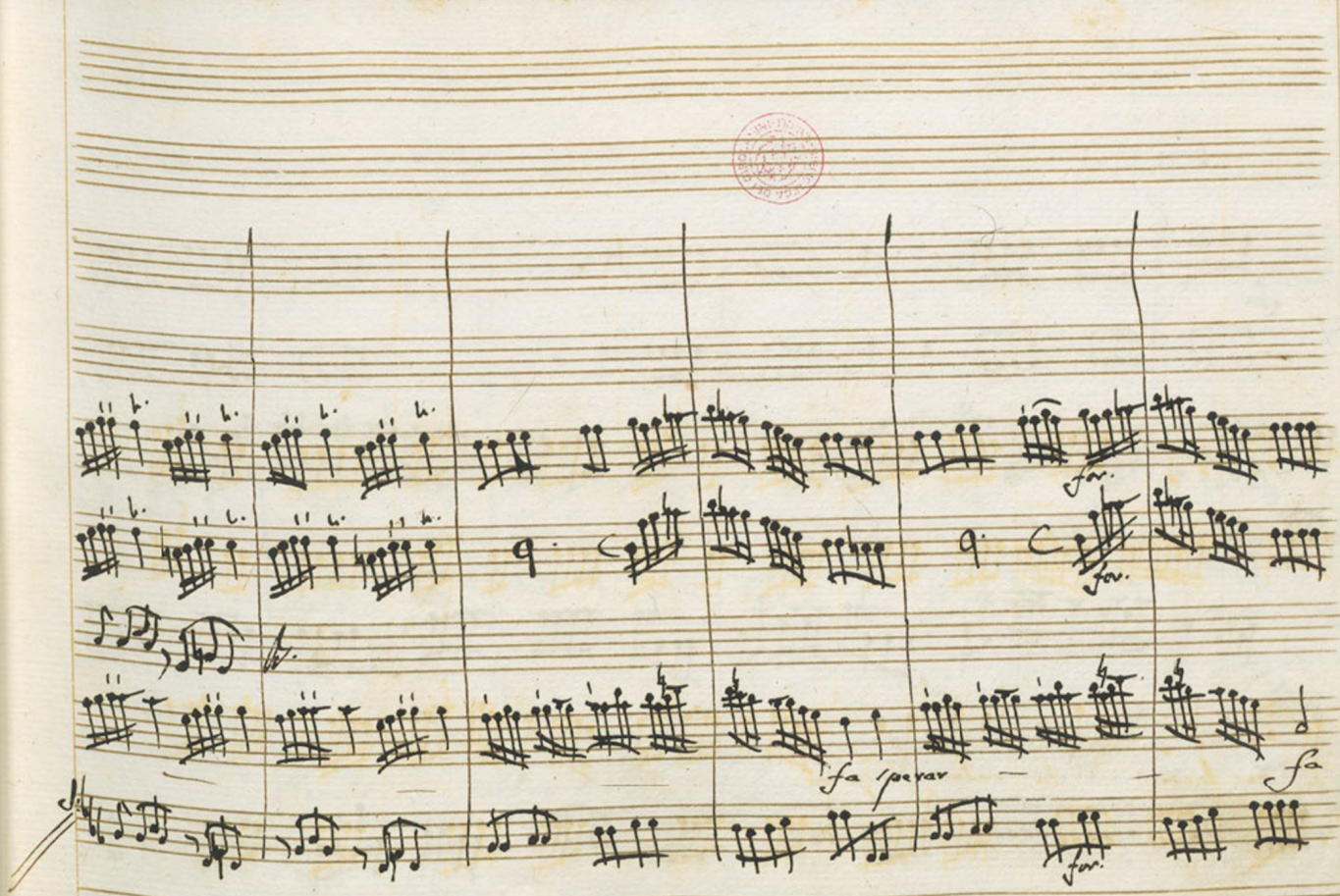
BIBLIOTECA DE CATALUNYA

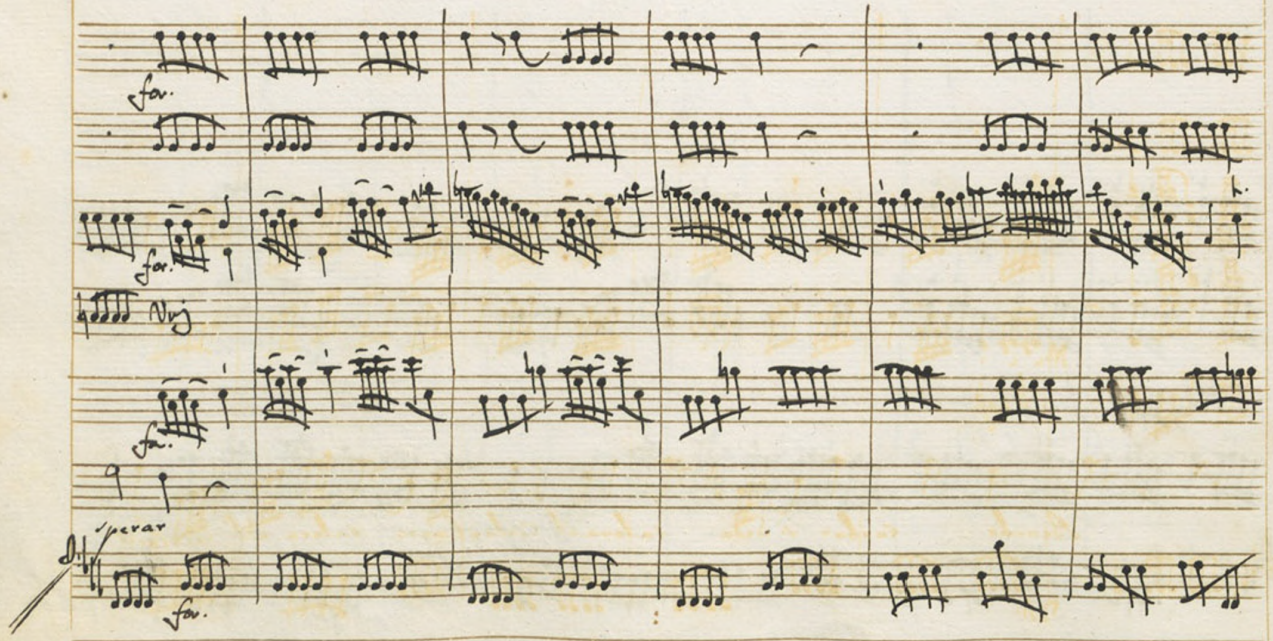
Benchè turbar si ueda ta-

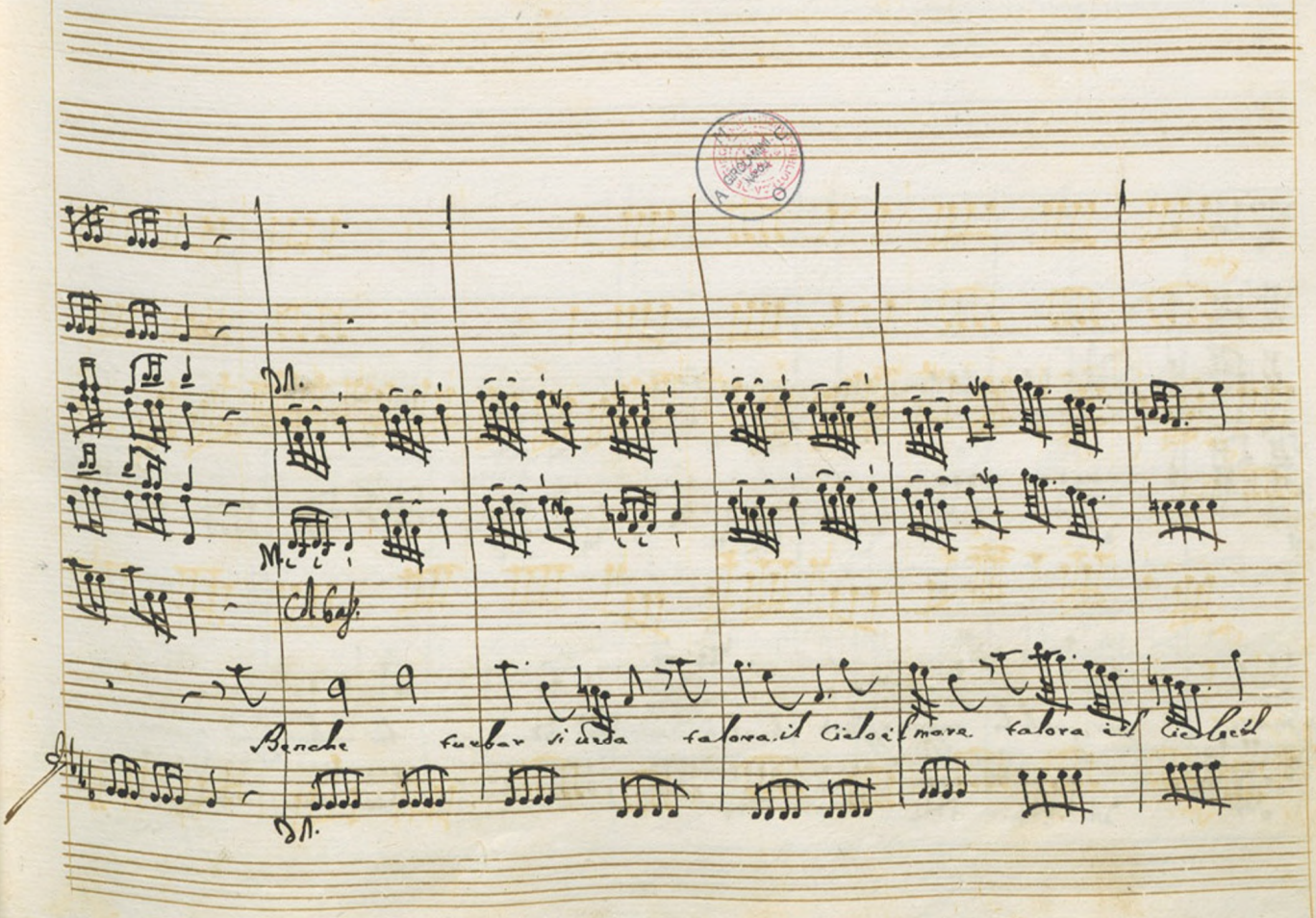


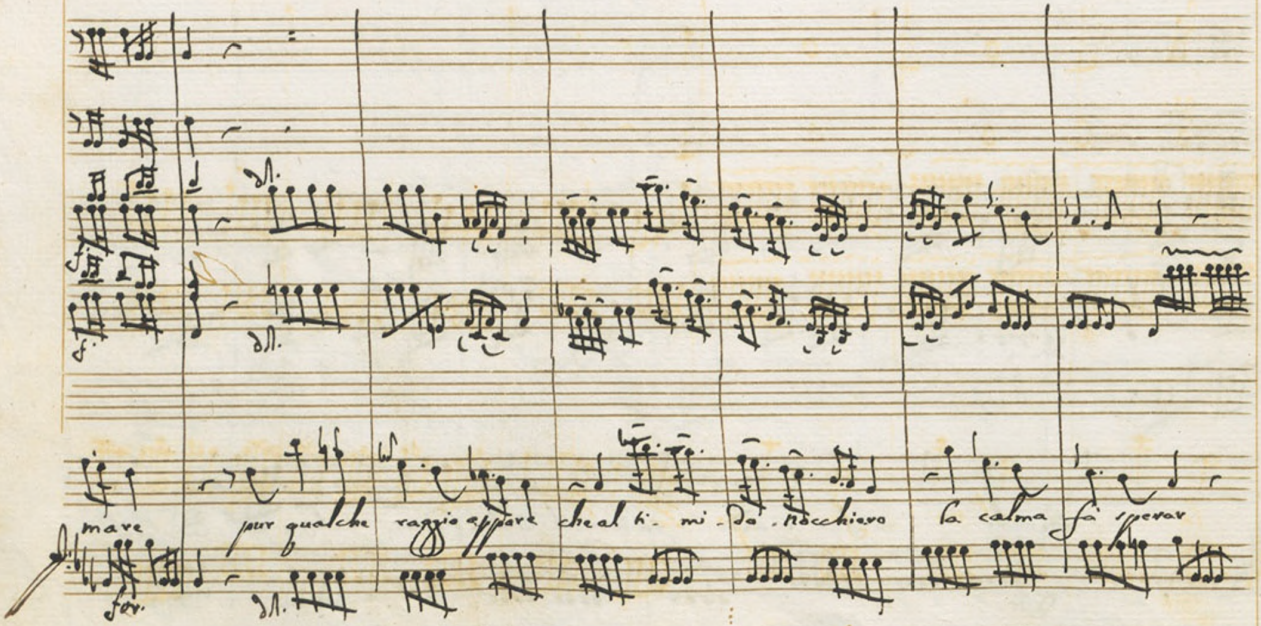

Unis.
sora il Cielo e'l mare fa-sora il Cielo e'l mare
pur qualche raggio appare che al fi- mi


nocchiero
la calma fa sperar


for.
for.
fa sperar
fa
for.

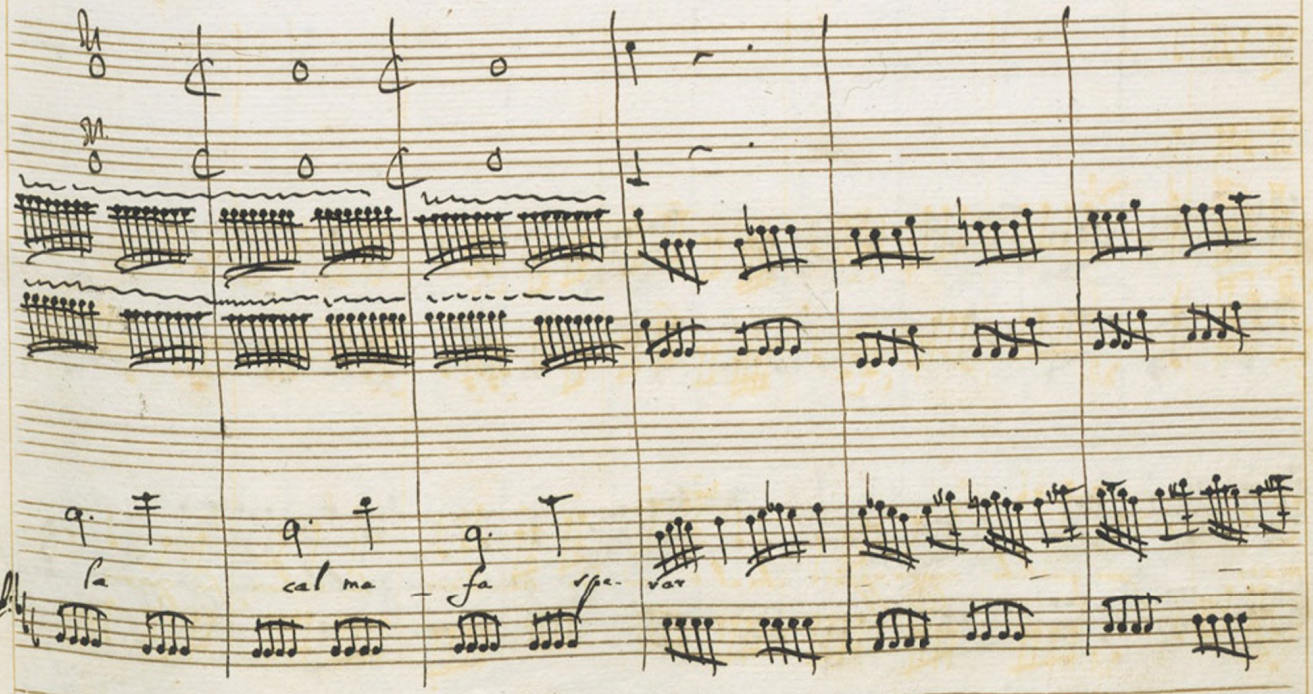

sfz.
sfz.
sfz.
sperar
sfz.


Benche turbar si veda talora il Cielo il mare talora il Cielo il



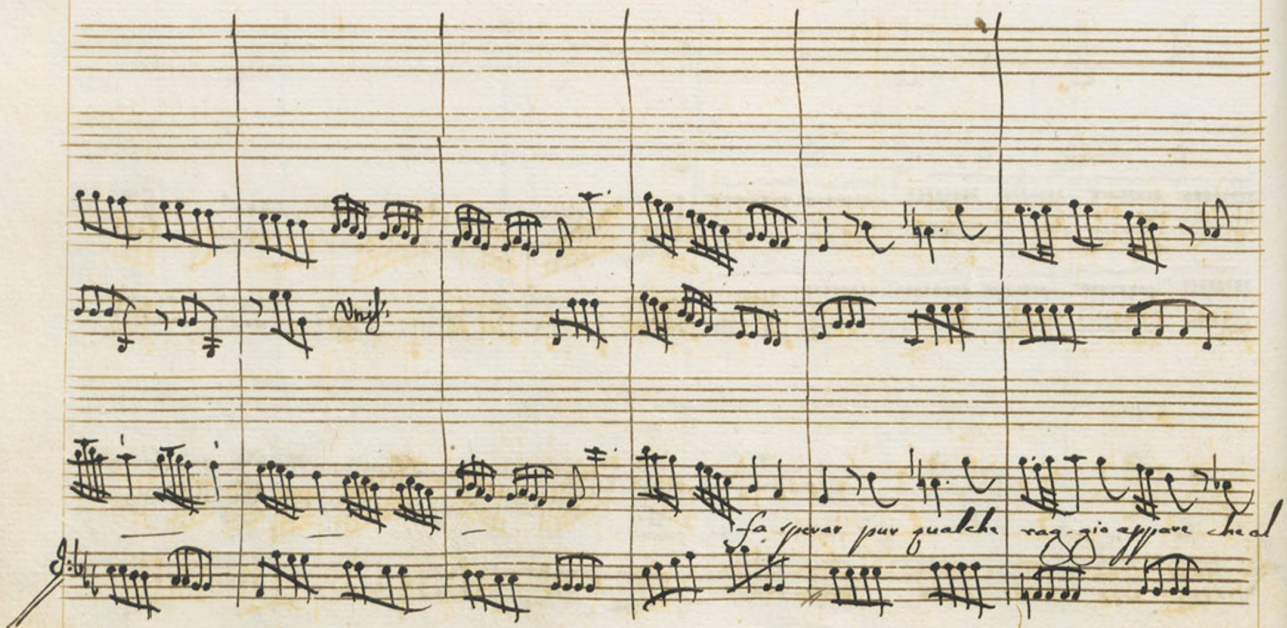
mare pur qualche raggio appare che al ti- mi- do nocchiero la calma fà sperar

for.

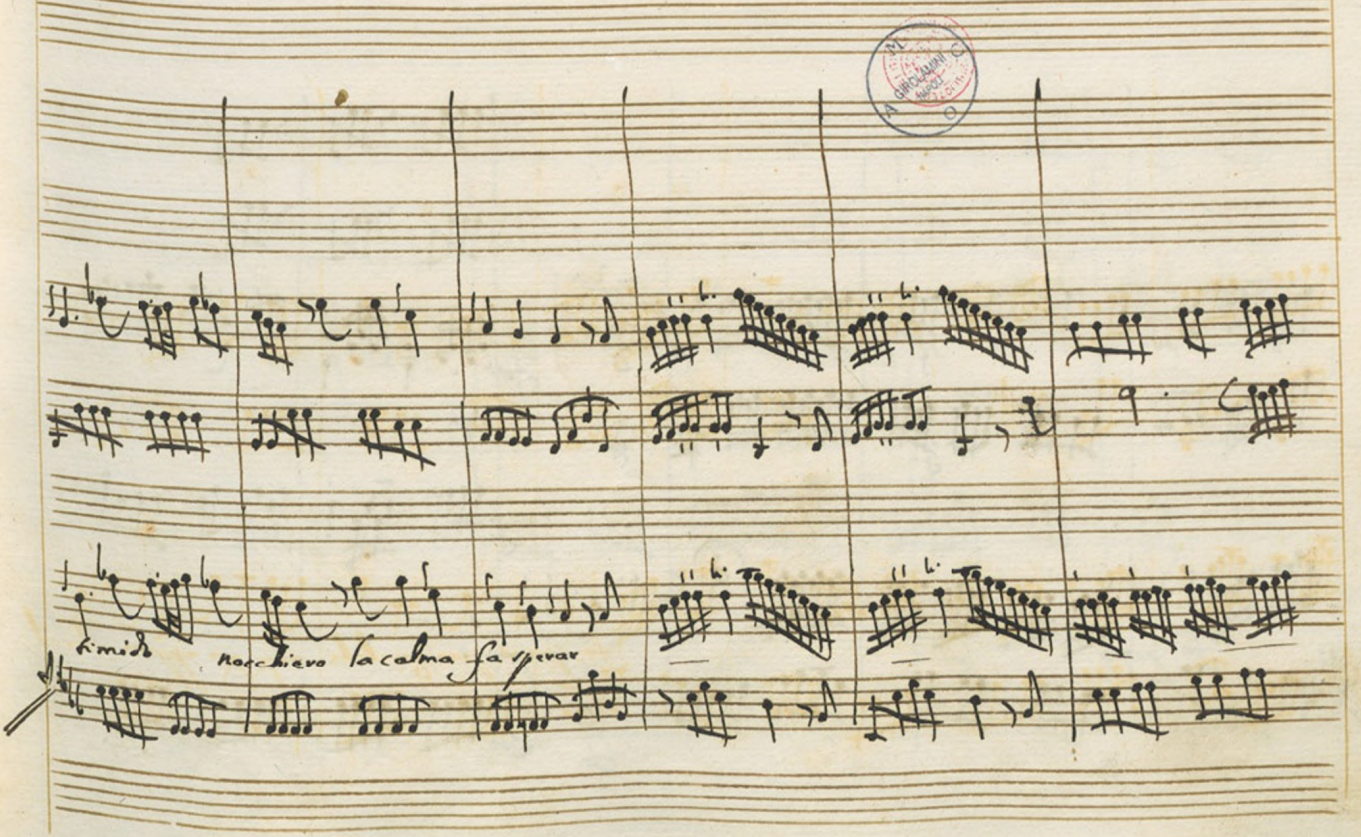

la
cal ma
fa
spe-
var

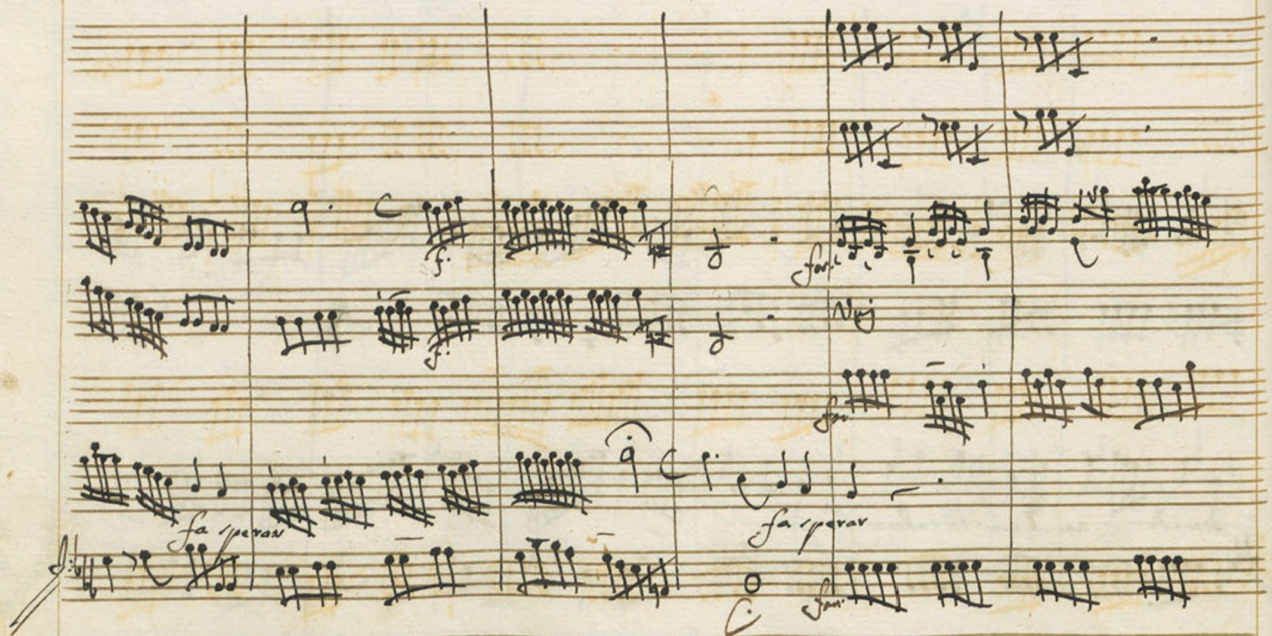
Unis.

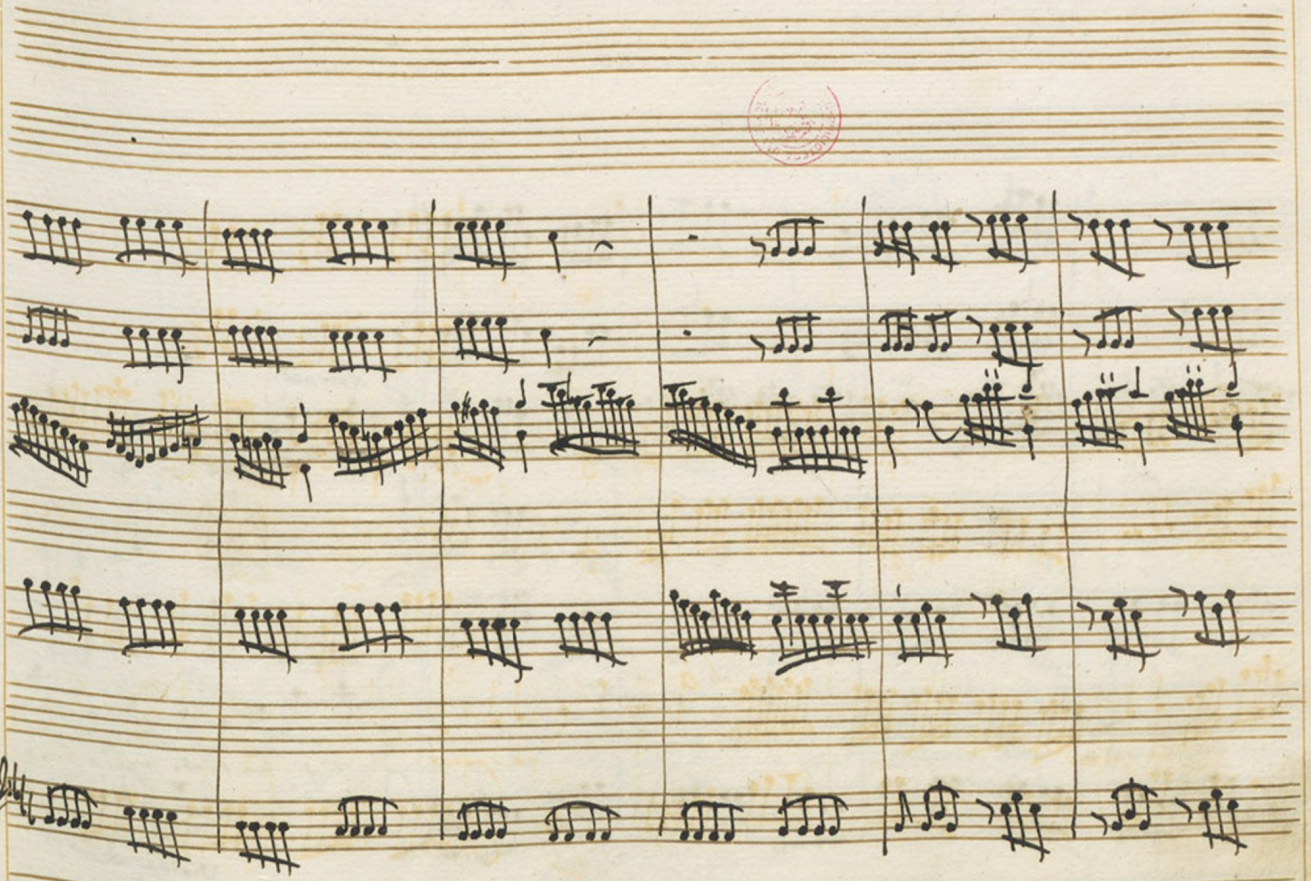
fa sperar pur qualche ragg-gio appare che al

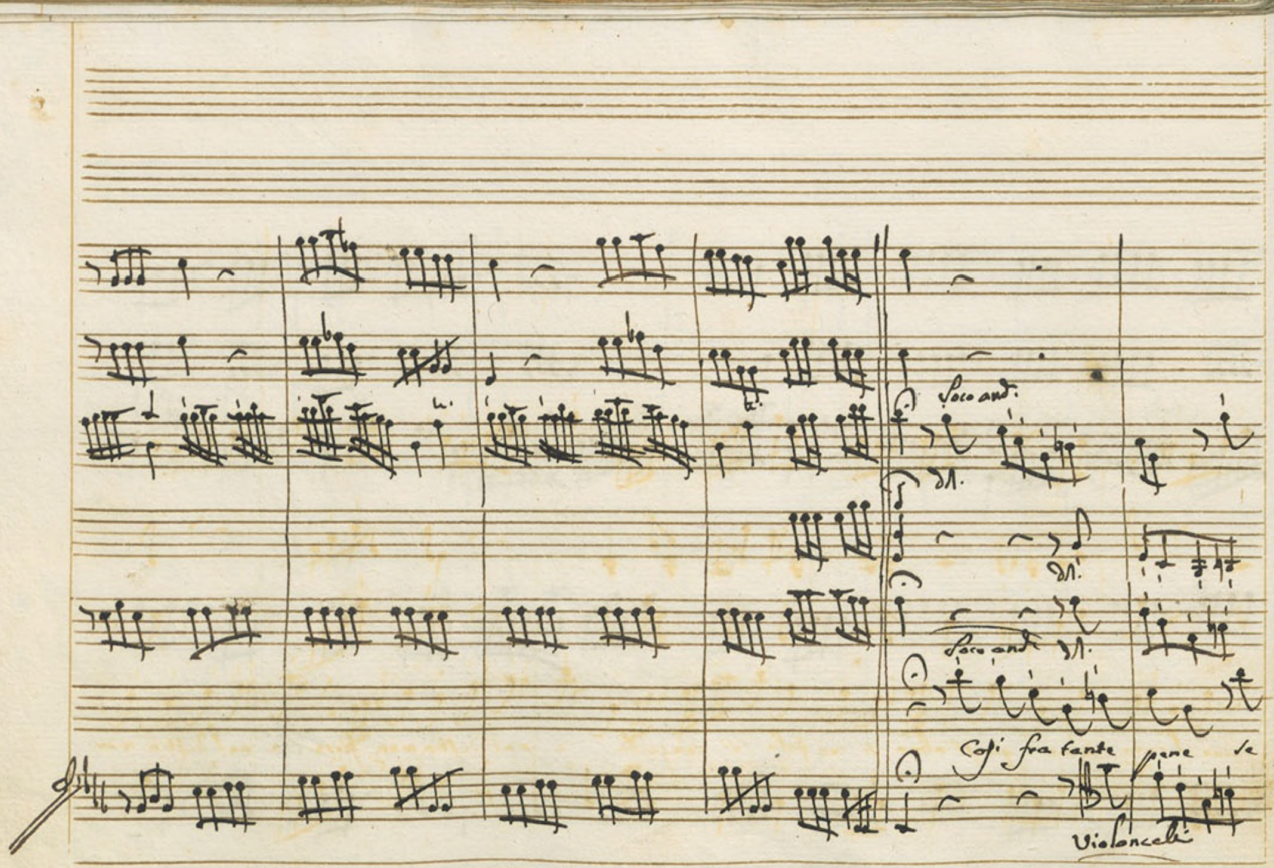


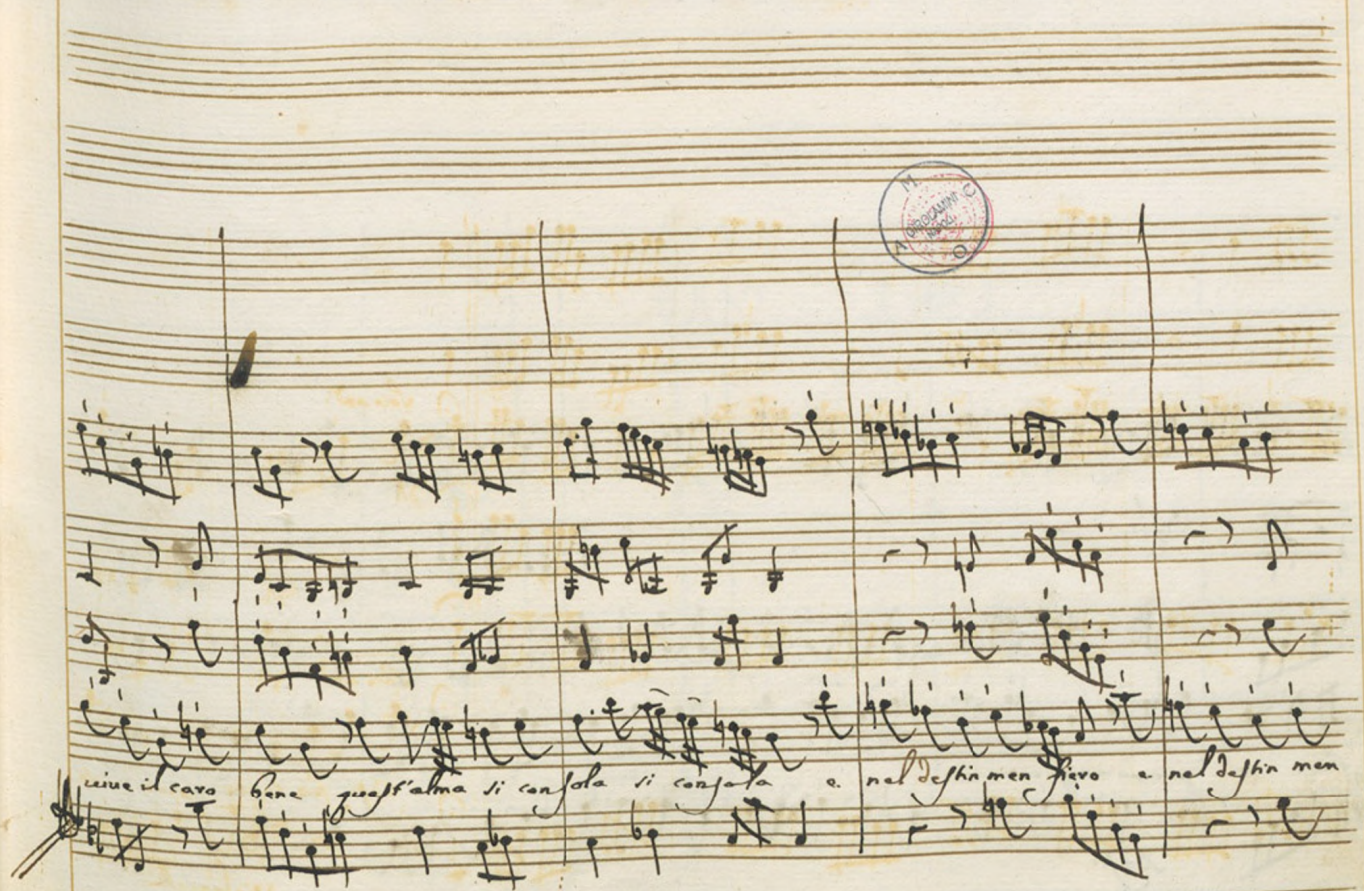
timido nocchiero la calma fa sperar

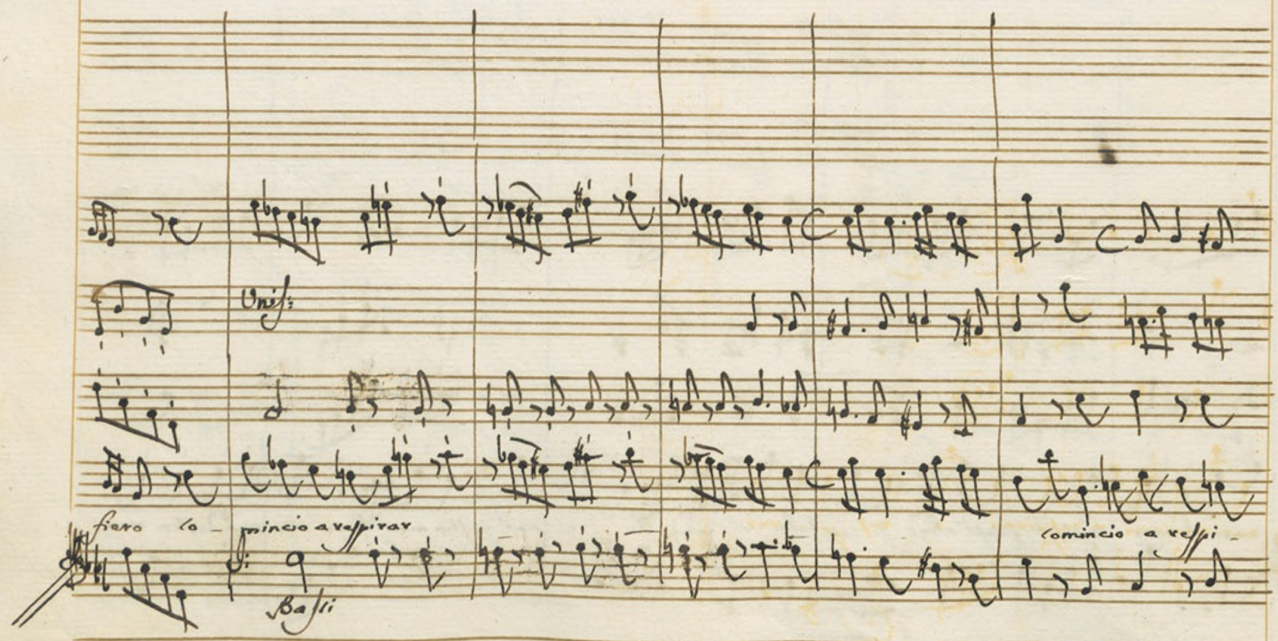


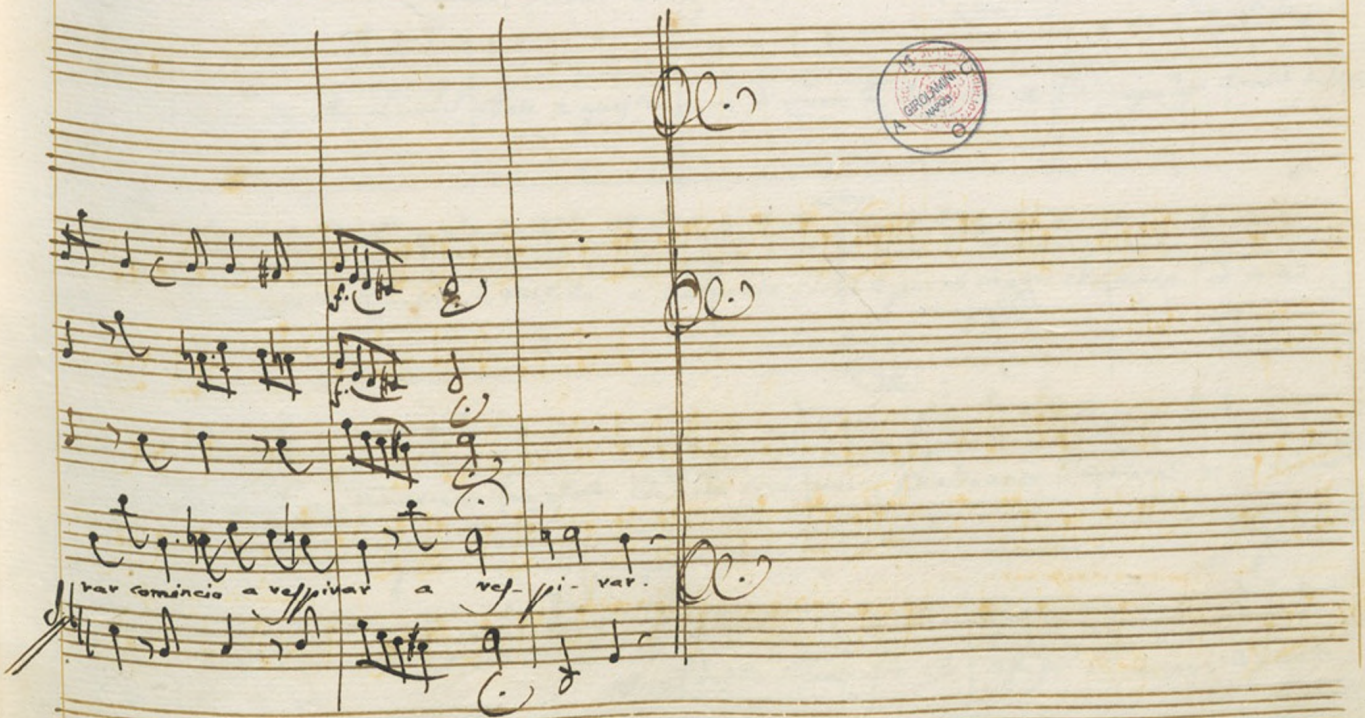

fa sperar
fa sperar



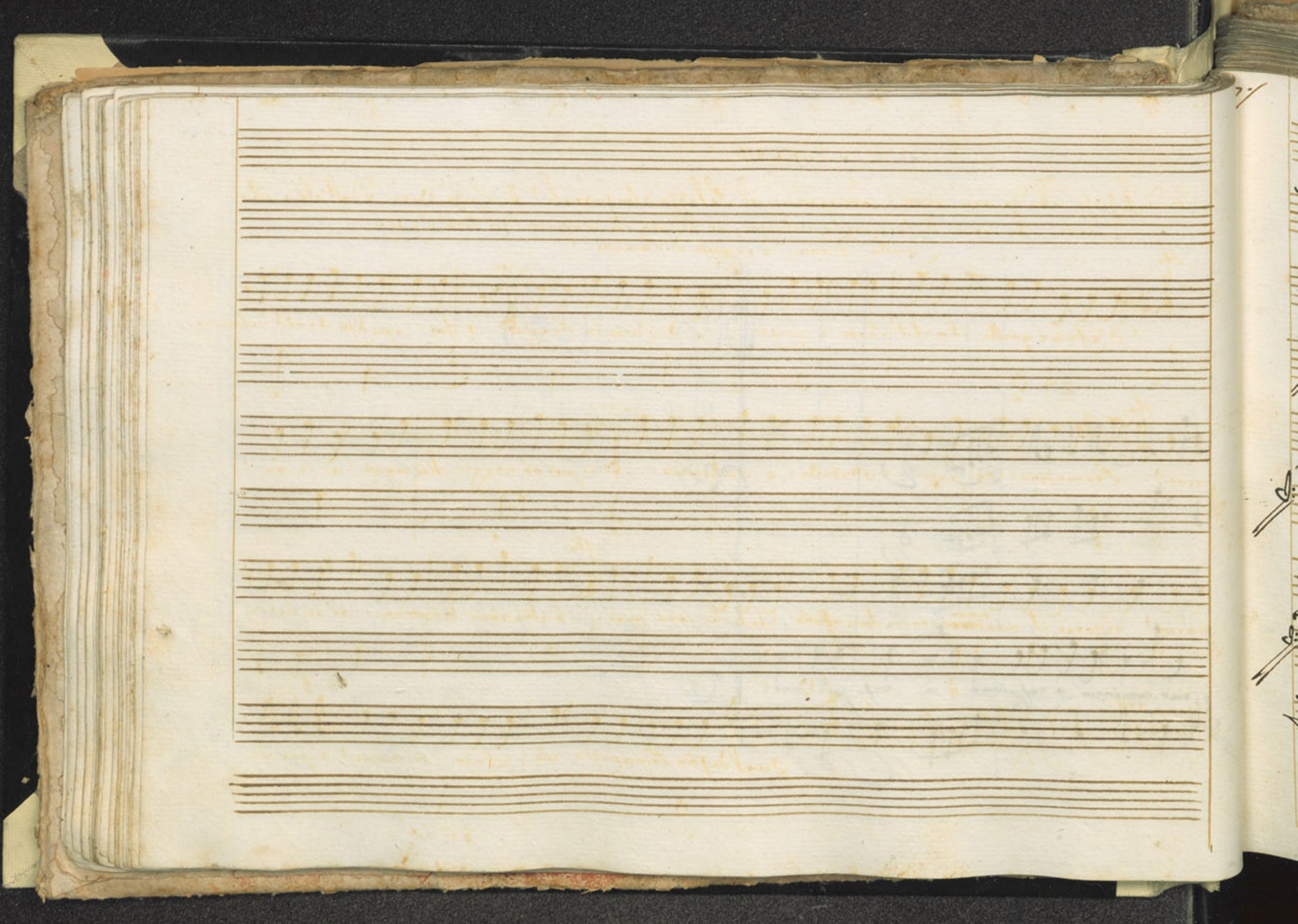

Poco and.
Poco and.
Così fra tante pene se
Violoncelli


vive il caro bene quest'alma si consola si consola e nel destin men fiero e nel destin men


fiero co - mincio a respirar
Basti
comincio a respi -




GIROLAMINI



## Scena VI.

Sito delizioso, che da una parte corrisponde al Palazzo Imperiale di Lucio Vero: e dall'altra alla Torre, che serue di Prigione a Vologeso, con ueduta di una parte del Porto d'Efeso

Lucilla, Flauio, e seguito di Romani

Fla: D'efeso è quello il nobil Porto e questa è di Lucio la Reggia

Luc: A lui spedisti Araldi del mio ar-

Fla: riuo? Precorsero i tuoi passi e Metello e Volunnio

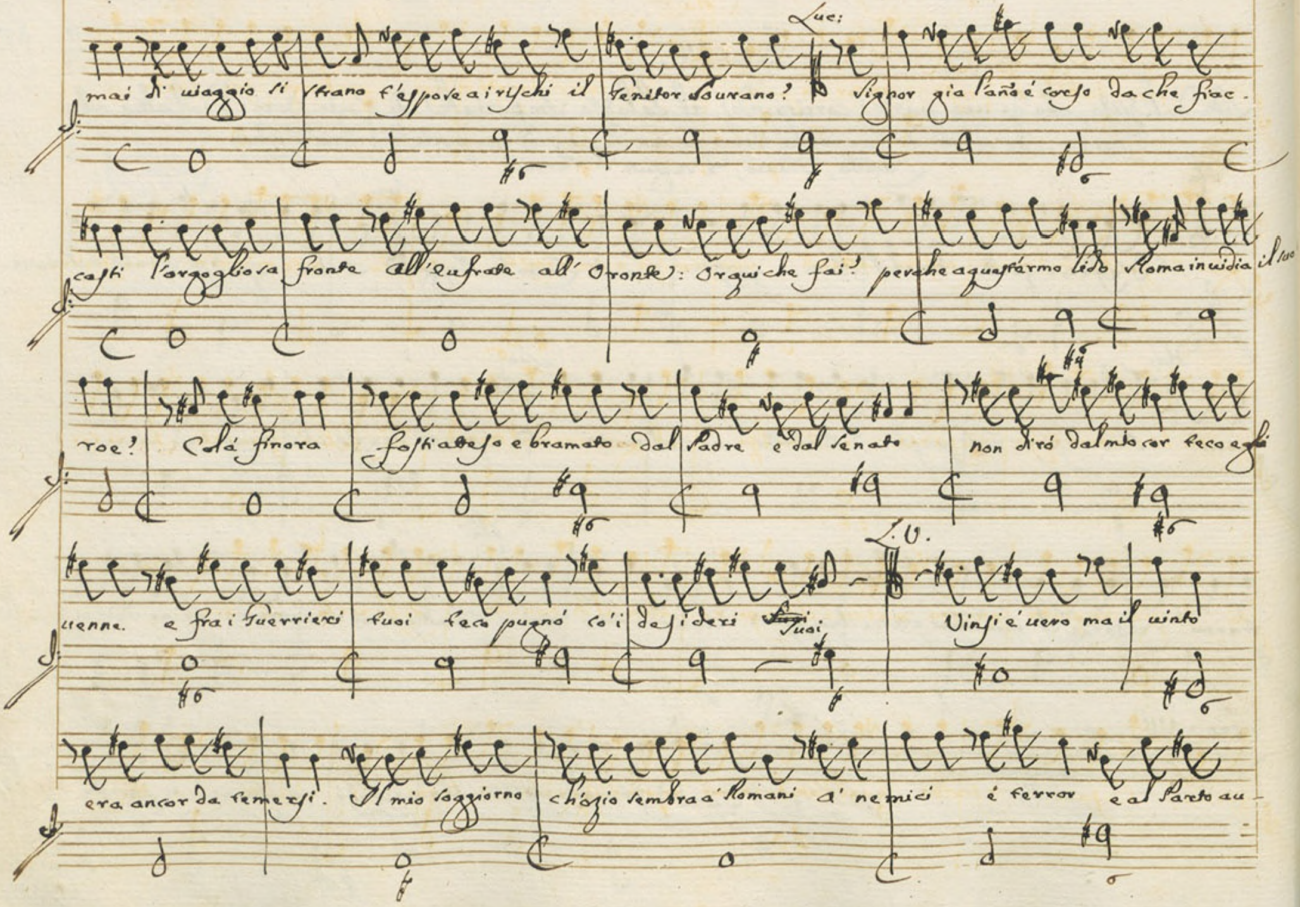
Luc: e pur nõ ueggio ch'ei uenga ad in con-

Fla: trarmi! risorge il mio timor cresce il mio affanõ Cieli che sarà mai (Ch'altro amor lo trattiene or'or uedrai)

Scena VII.

Lucio Vero, ch'esce dal Palazzo Imperiale col suo accompagnamento, e i sudditi

L. V. Qual destin Principessa In Efeso ti scorge! e perche



Luc:

mai di uiaggio si strano t'espose a i rischi il Genitor Sourano? Signor gia l'año é corso da che fiac-

casti l'orgogliosa fronte all'Eufrate all'Oronte: Or qui che fai? perche a quest'ermo lido Roma inuidia il suo

roe? Colá finora fosti atteso e bramato dal Padre e dal Senato non dirò dal mio cor teco egli

uenne. e fra i Guerrieri tuoi teco pugnó co'i desideri ~~tuoi~~ tuoi

L.V.

Vinsi é uero ma il uinto

era ancor da temersi. Il mio soggiorno ch'ozio sembra a' Romani a' nemici é terror e al Parto au-

Ha:

dace formidabile hó resa ancor la pace de' tuoi si lunghi indugi qualunque fia l'alba ca-

gion fu quella del uenir nostro attendi. Suo nunzio e suo ministro Aurelio a te m'inuia: sua figlia é

questa la cui man ti fa Cesare e finalga al gouerno del mondo de' felici sponsali che ti far-

dó la già compiuta guerra maturo é il tempo ed oltre al dí nouello differirli nó lice

Lucio: Cesare ascolta qual d'ambo i nomi or più t'aggrada e leggi o Suddito o Mo-

L. V.

narca o rendi il lauro o serbi il patto e reggi Flauio il zelo ch'eccede e' colpa in chi è uas-

sallo. e tempo e luogo sceglier doueui e fauellar piu cauto. Sur tutto al grado al merto di chi t'inuia Mes-

saggio Tutto all'amor di chi uien teco io dono ma tu pensa che anch'io Cesare or sono a te

mia sposa Augusta meglio nel nuouo giorno farò noto il mio core. Or uieni in tanto de miei trionfi ad

ammirare il uanto.

Scena VIII.
Lucilla, e Flauio

Luc: Flauio

Fla: Sourana Augusta

Luc: Che ti sembra di Lucio e del suo a-

Fla:

more? Di accoglie e poi ti lascia ti parla e poi ti fugge puoi ben veder se vero sia di Roma il sos-

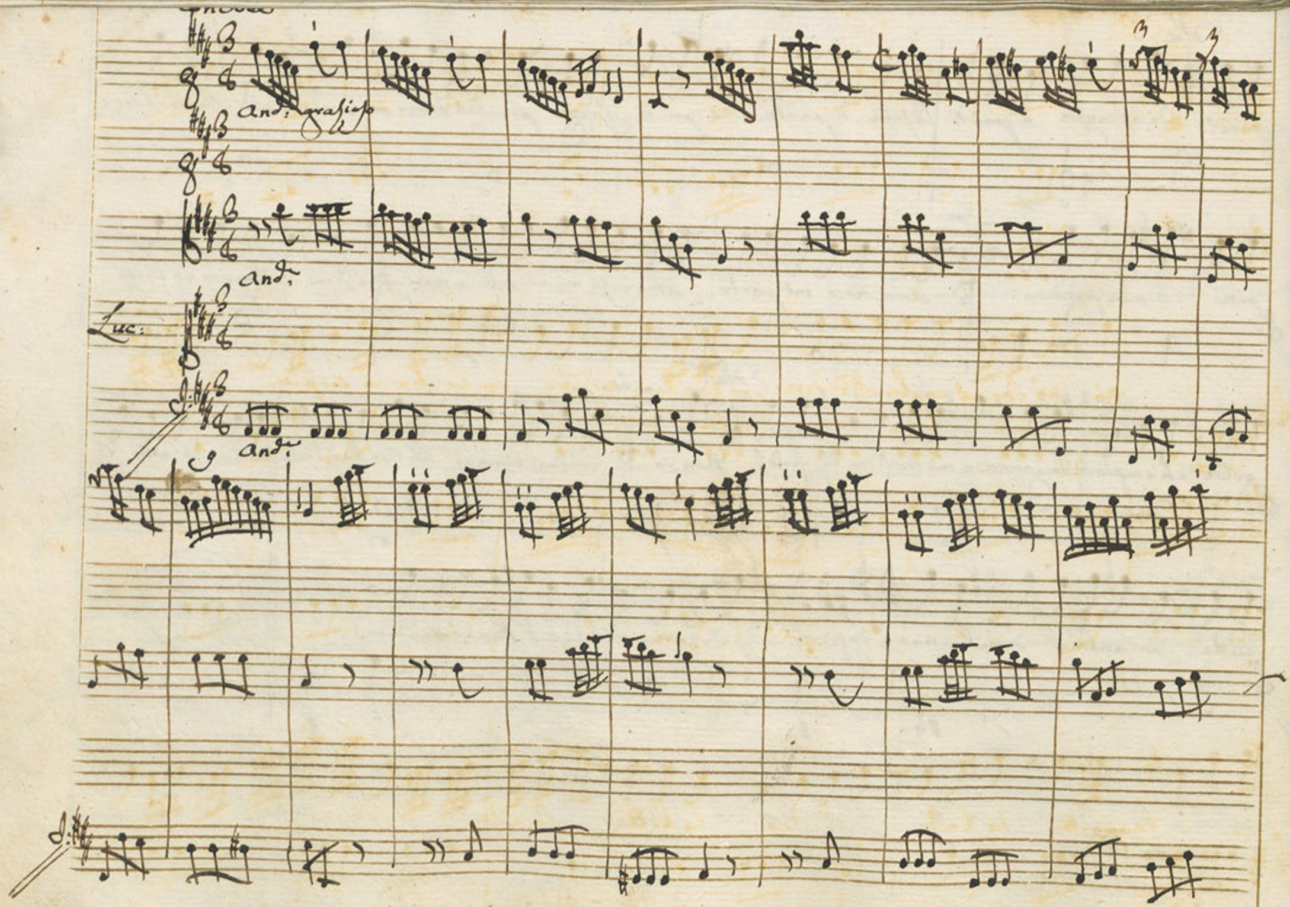
Luc:

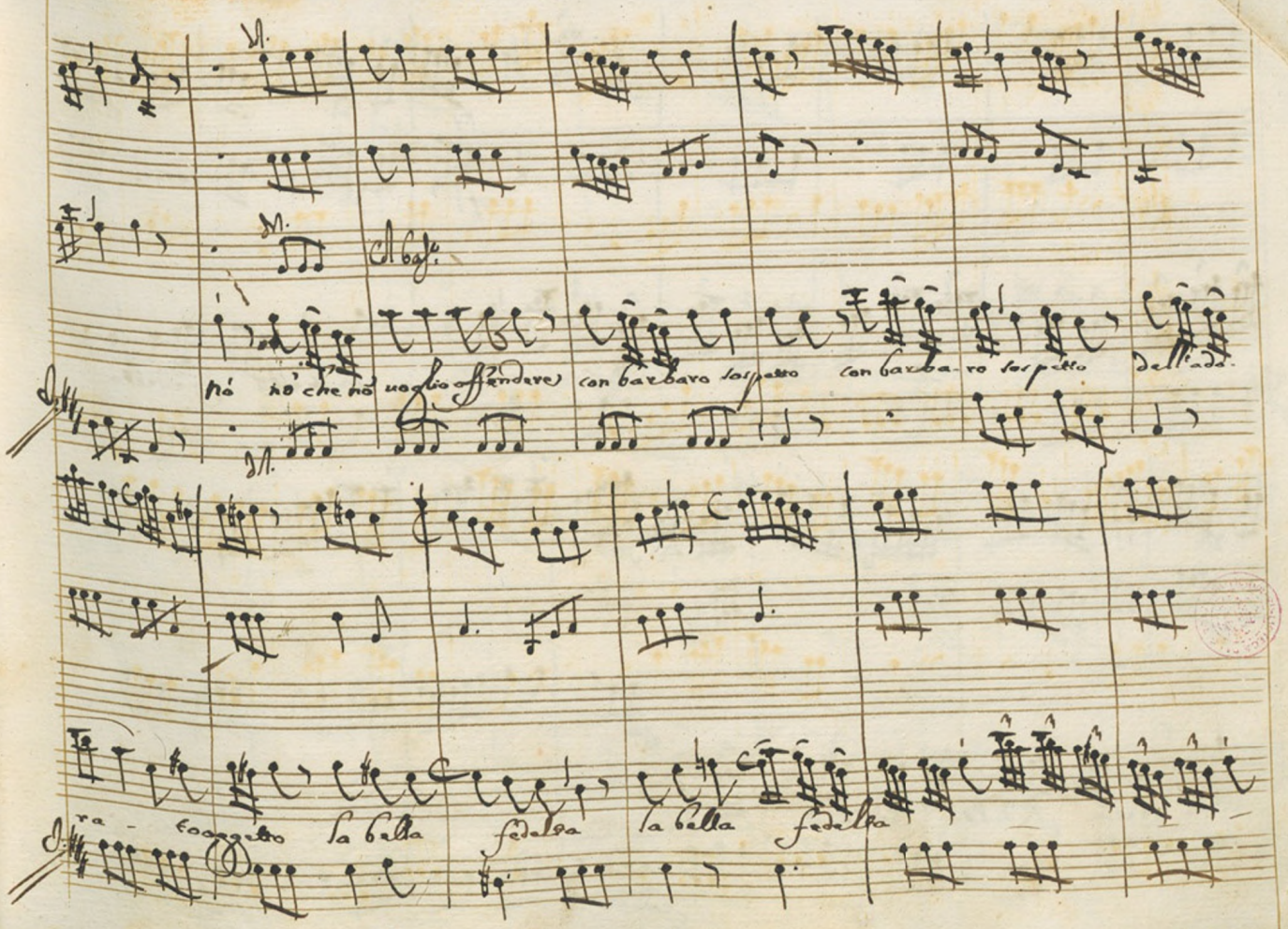
petto o menzogniero Amo-roso mi parla amoroso mi accoglie e vuoi ch'io dica seguendo un falso

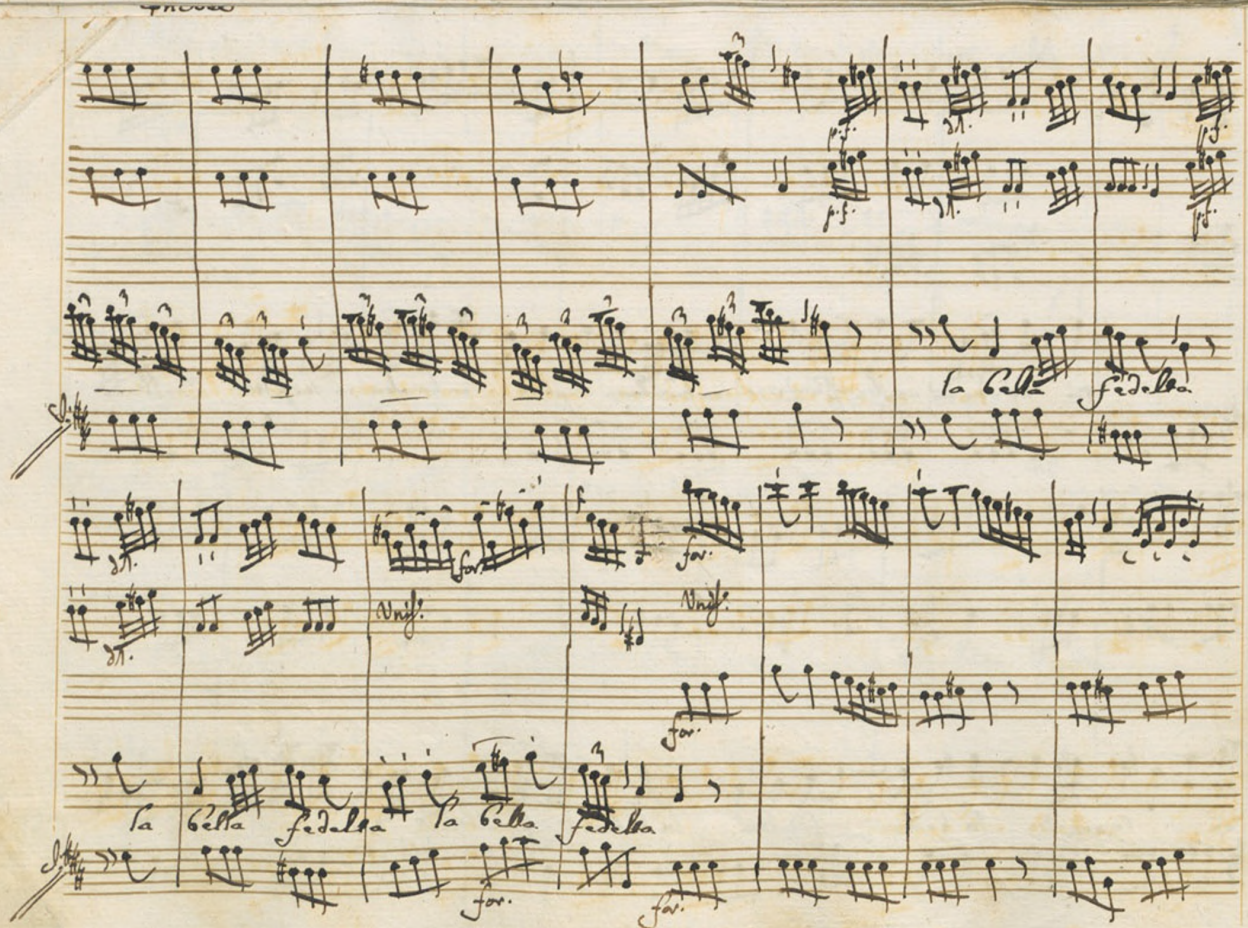
Fla: Luc:

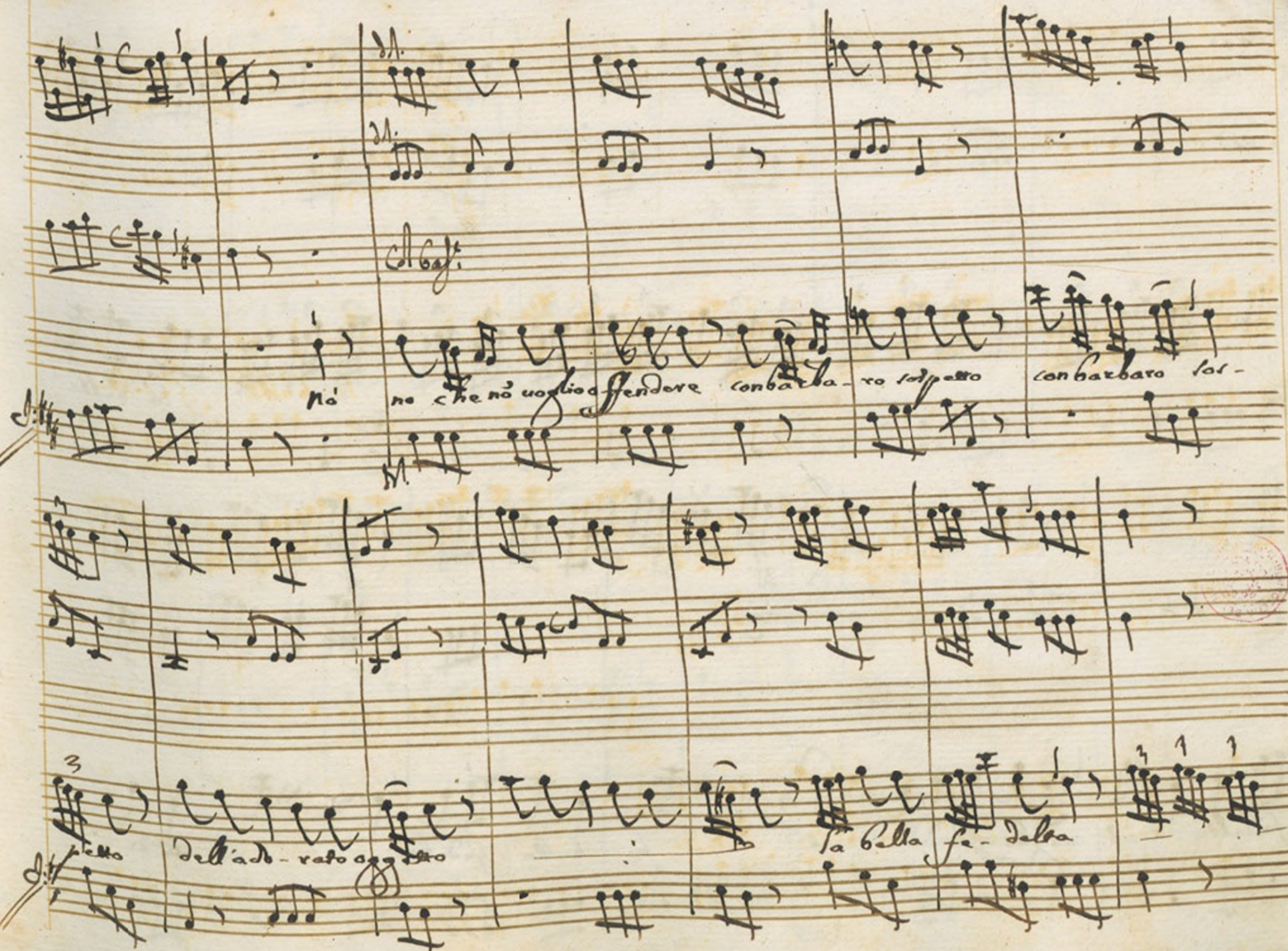
grido ch'empio m'inganna e mi tradisce in fido? Non so Co' tuoi timori nō turbar l'alma mia d'atto si

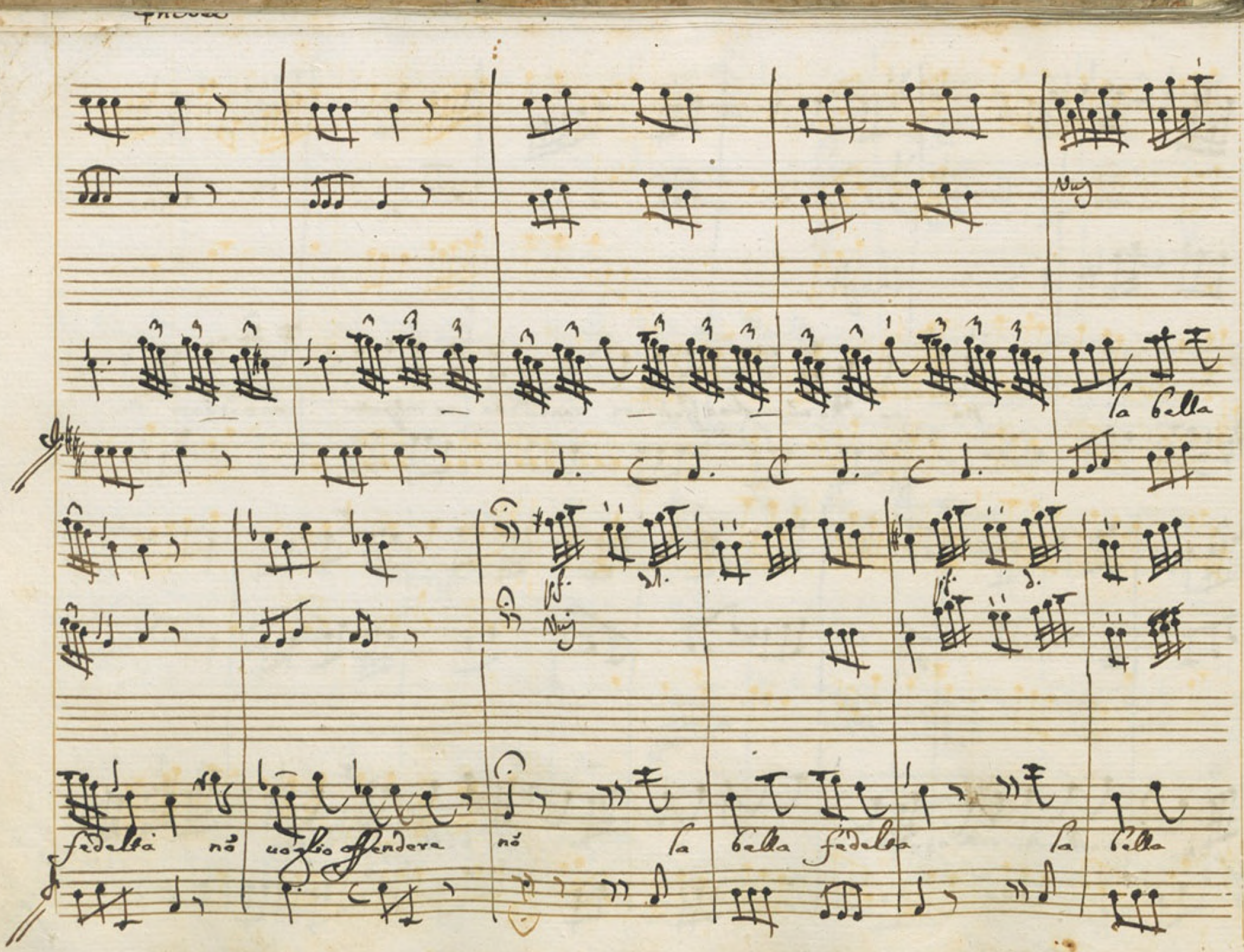
ville un'anima real non è capace Cesare m'è fedel Roma è mendace


and: grazioso
and:
Luc:
and:


Al basso
nò nò che nò uoglio offendere con barbaro sospetto con barba-ro sospetto dell'ado-
ra - to oggetto la bella fedelta la bella fedelta


la bella fedelta
Unis.
for.
la bella fedelta la bella fedelta


Col Bass.
nò
nò che nò voglio offendere con barba-ro sospetto
con barbaro sos-
petto
dell'ado-rato oggetto
la bella fe-deltà



Vuj

la bella

pf. dl.

Vuj

pf. d.

fedeltà nõ uoglio offendere nõ la bella fedeltà la bella

f.

for.

Unis

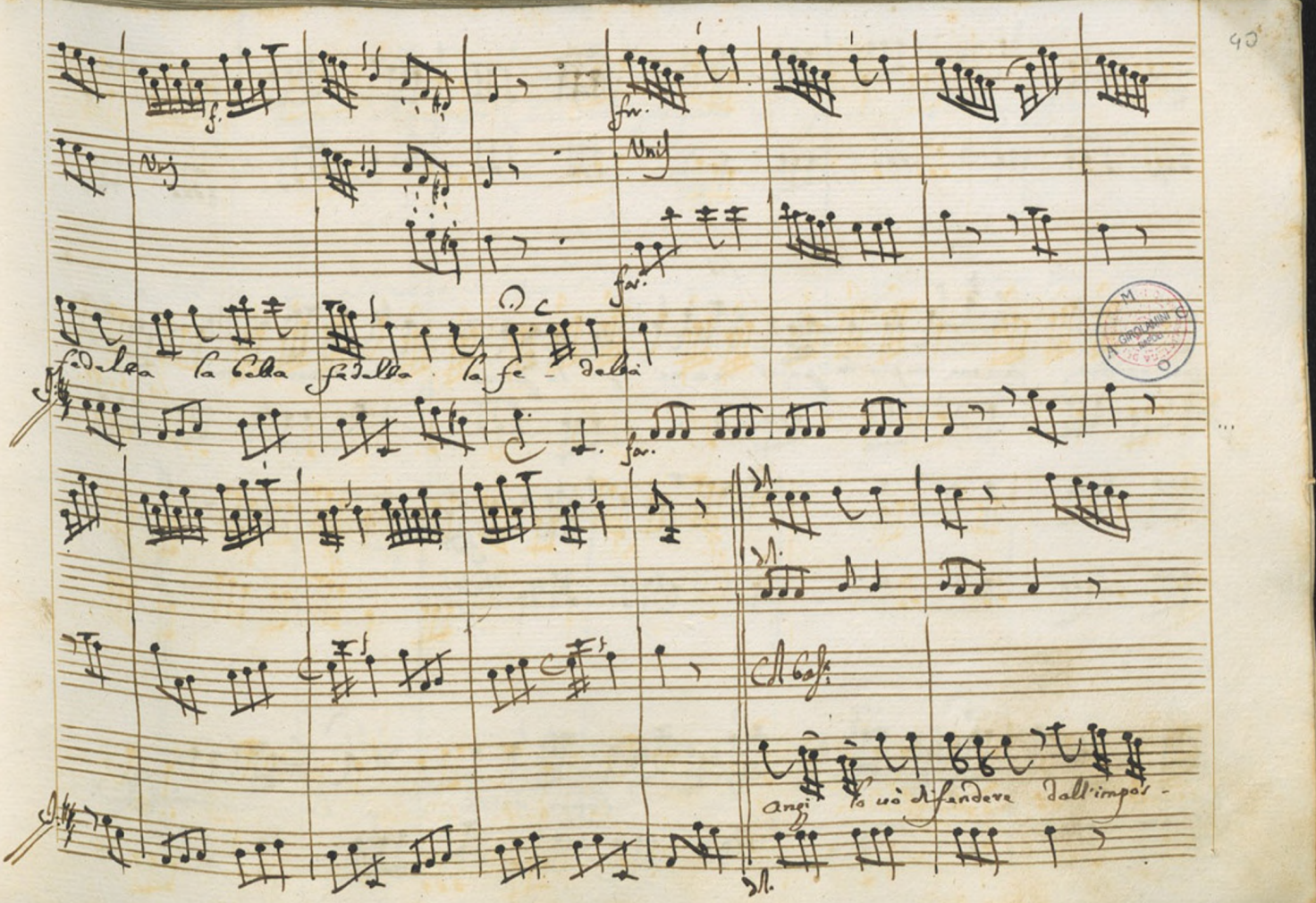
for.

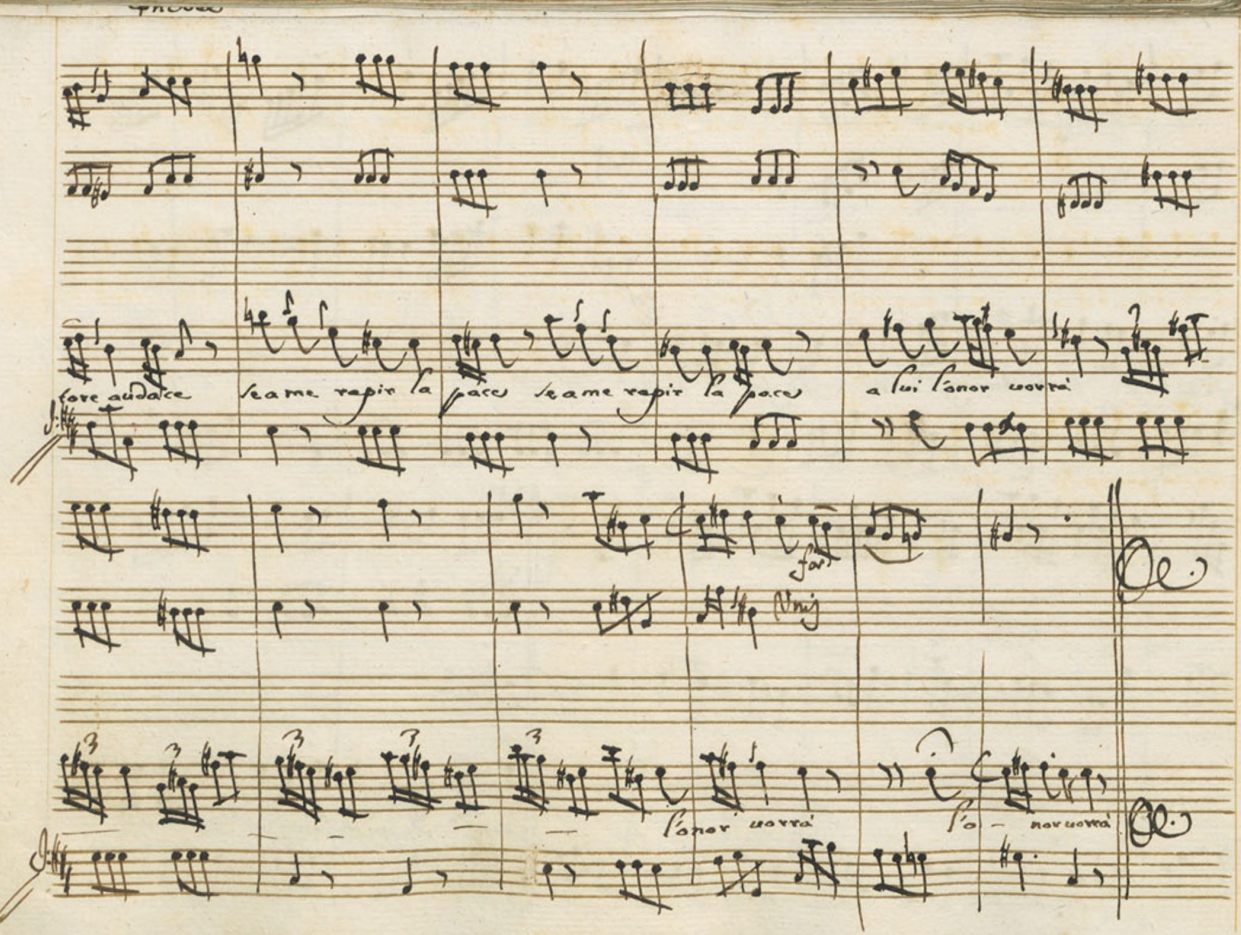
fedelta la bella fedelta la fe - delta

for.

Al bass.

angi lo uò difendere dall'impos -




fove audace
fe a me rapir la pace
fe a me rapir la pace
a lui l'onor vorrà
l'onor vorrà
l'o — nor vorrà

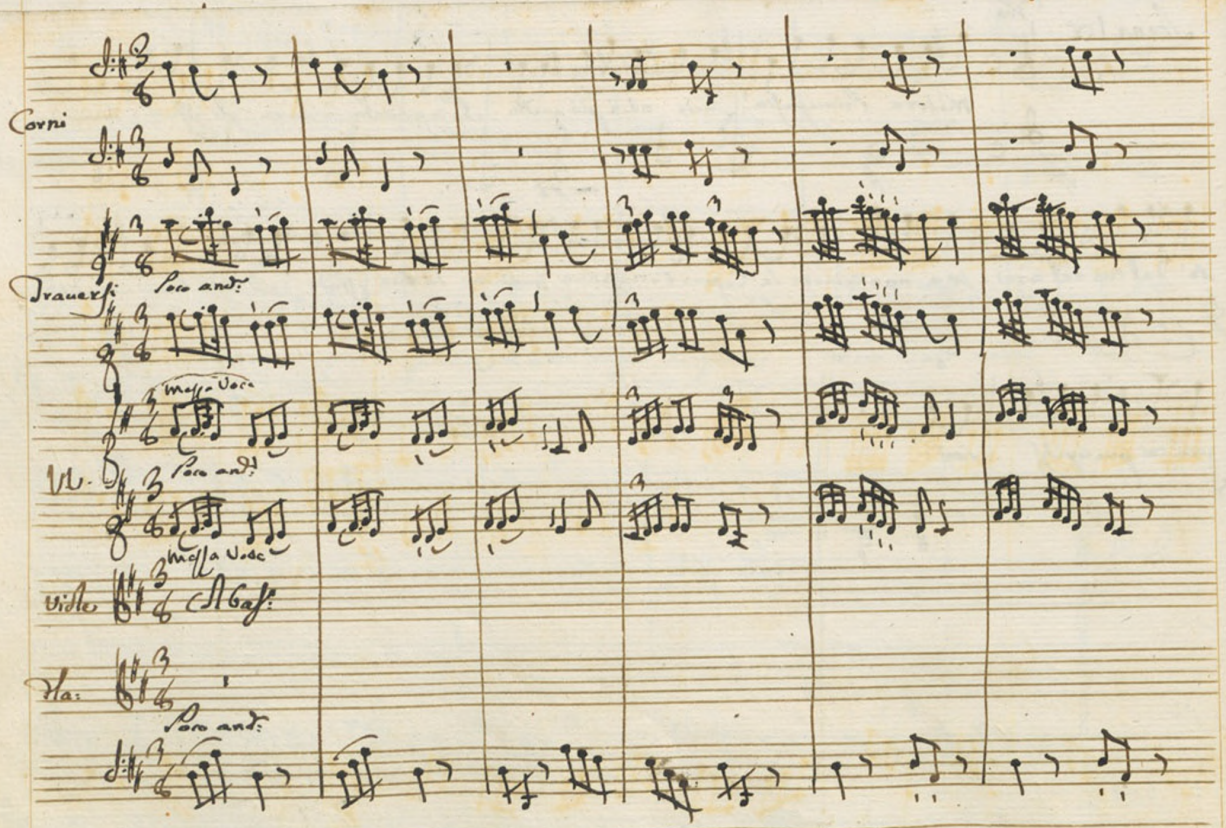
Scena IX

Flavio

Misera Principessa! Lucio nò è più quello che in privata fortuna gli affetti mez-

zo dal tuo bel core. Ma non temer: se Cesare t'inganna punirò la sua frode e i torti tuoi vendiche-

rò coi precipizi suoi.



Corni

Trauersi

Poco and.

Mezza Voce

Vl.

Poco and.

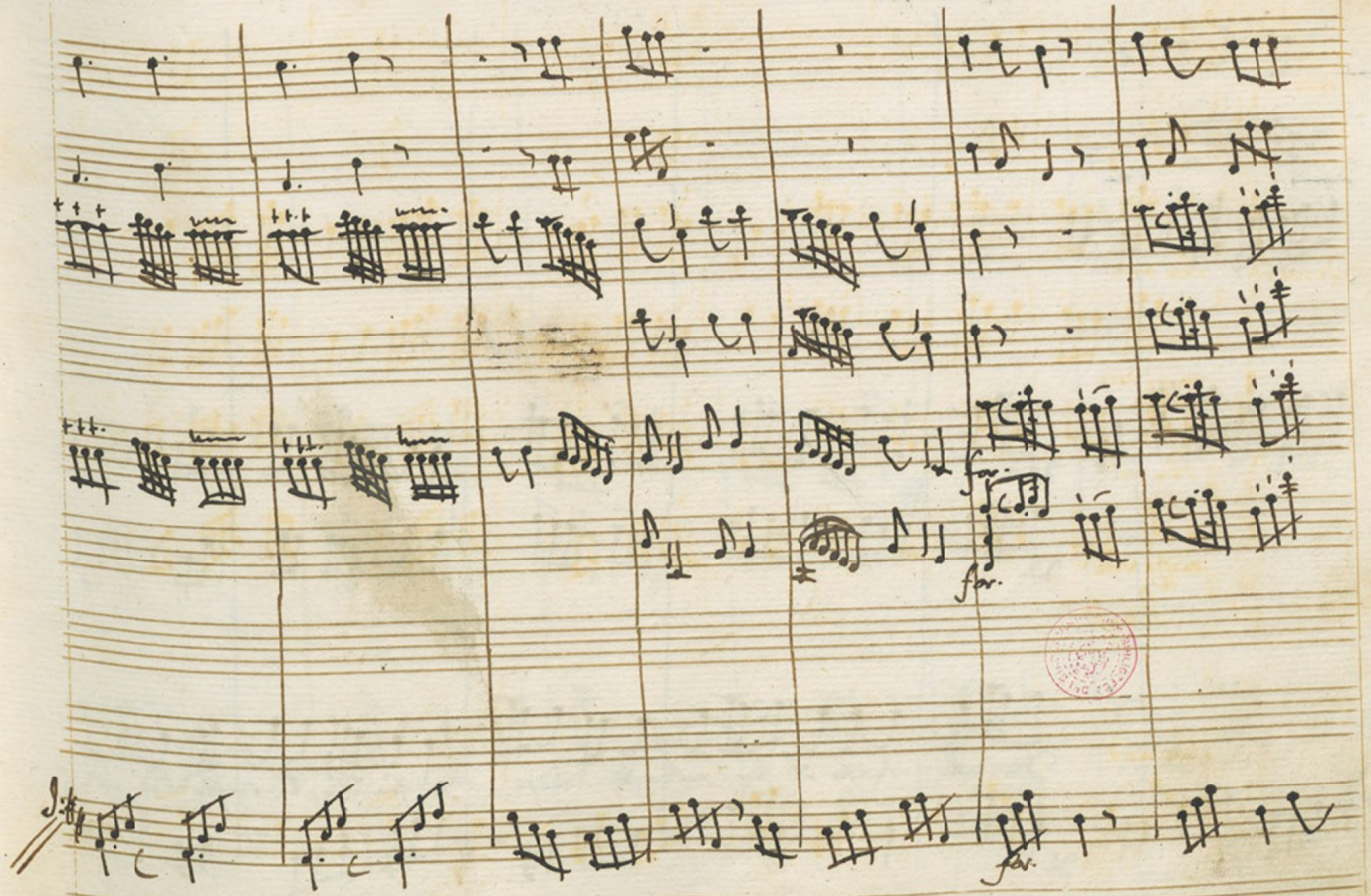
Mezza Voce

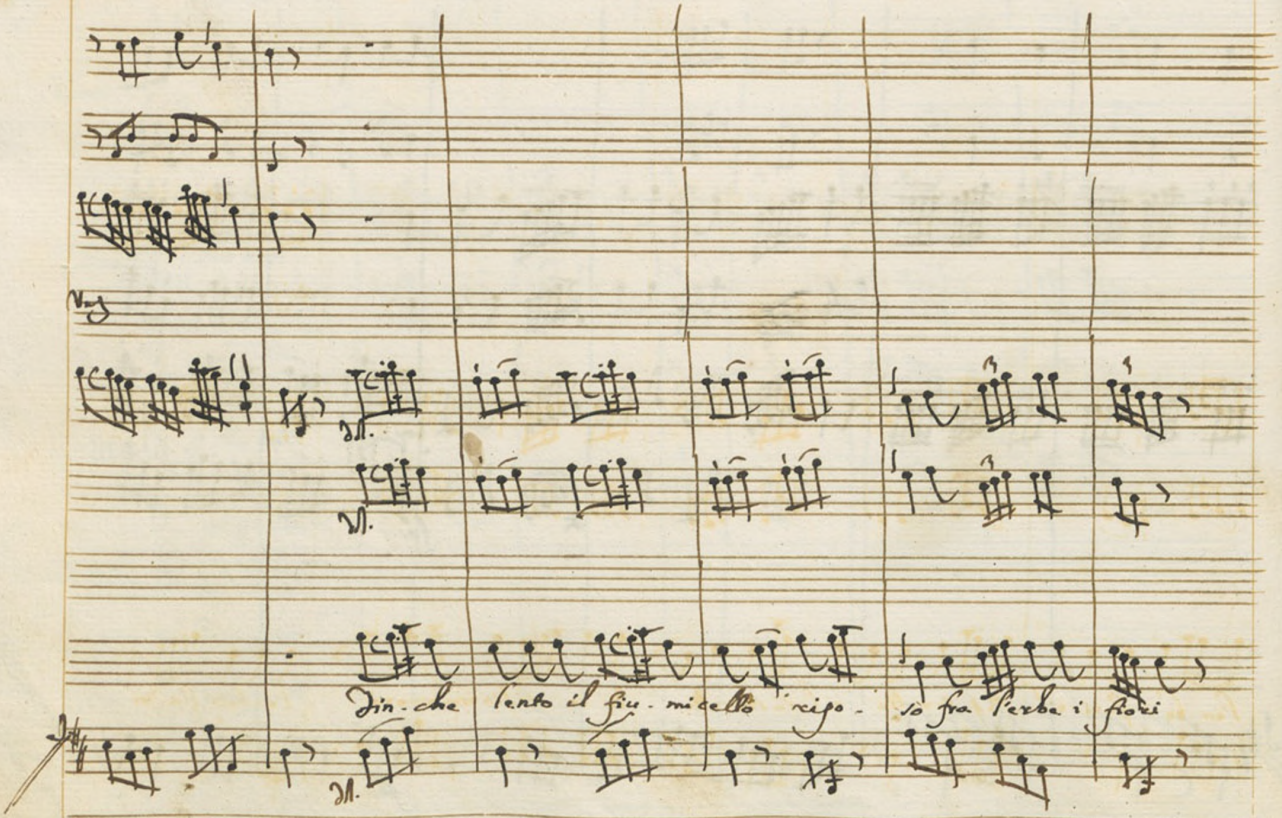
Viole

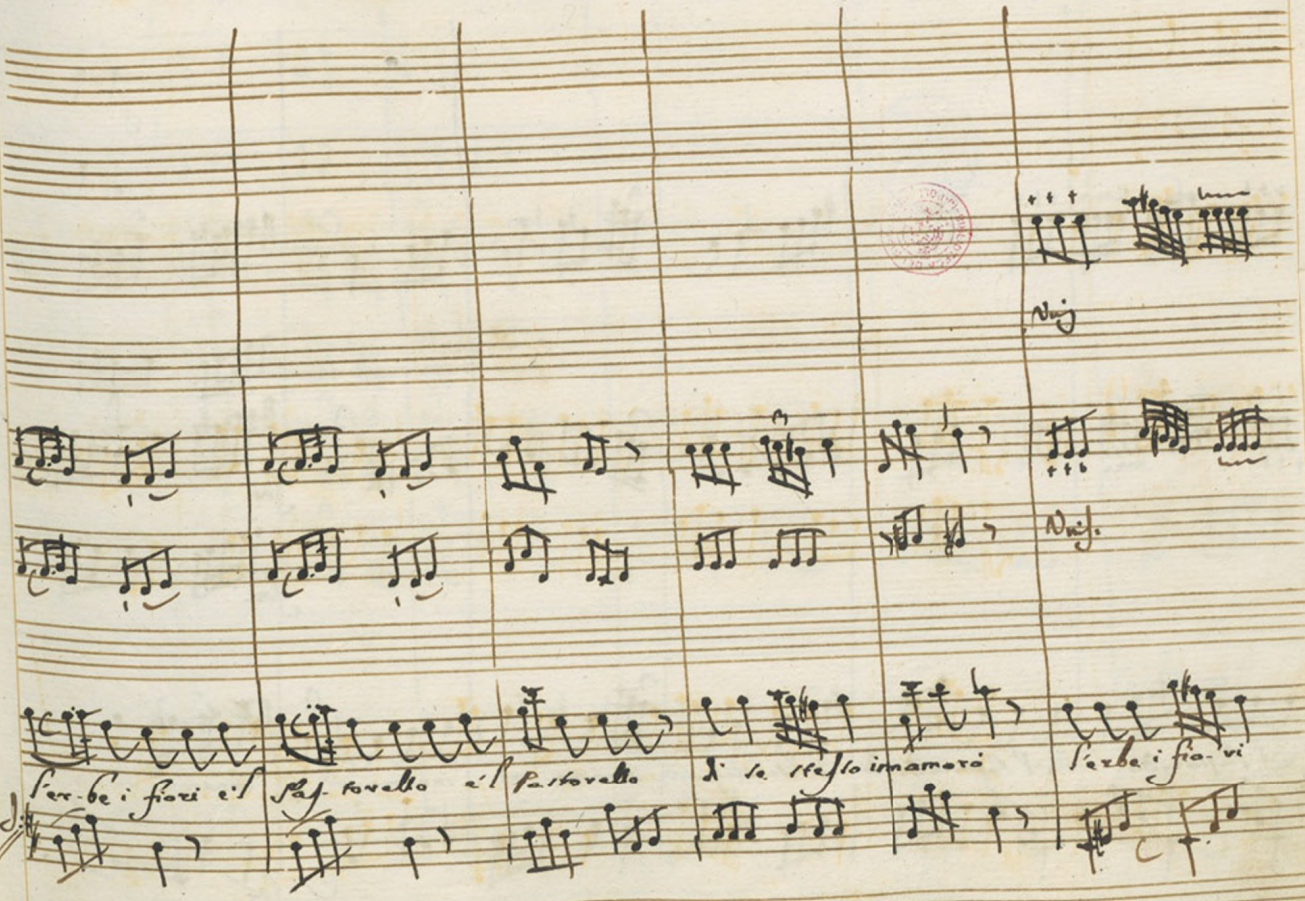
Col Bass.

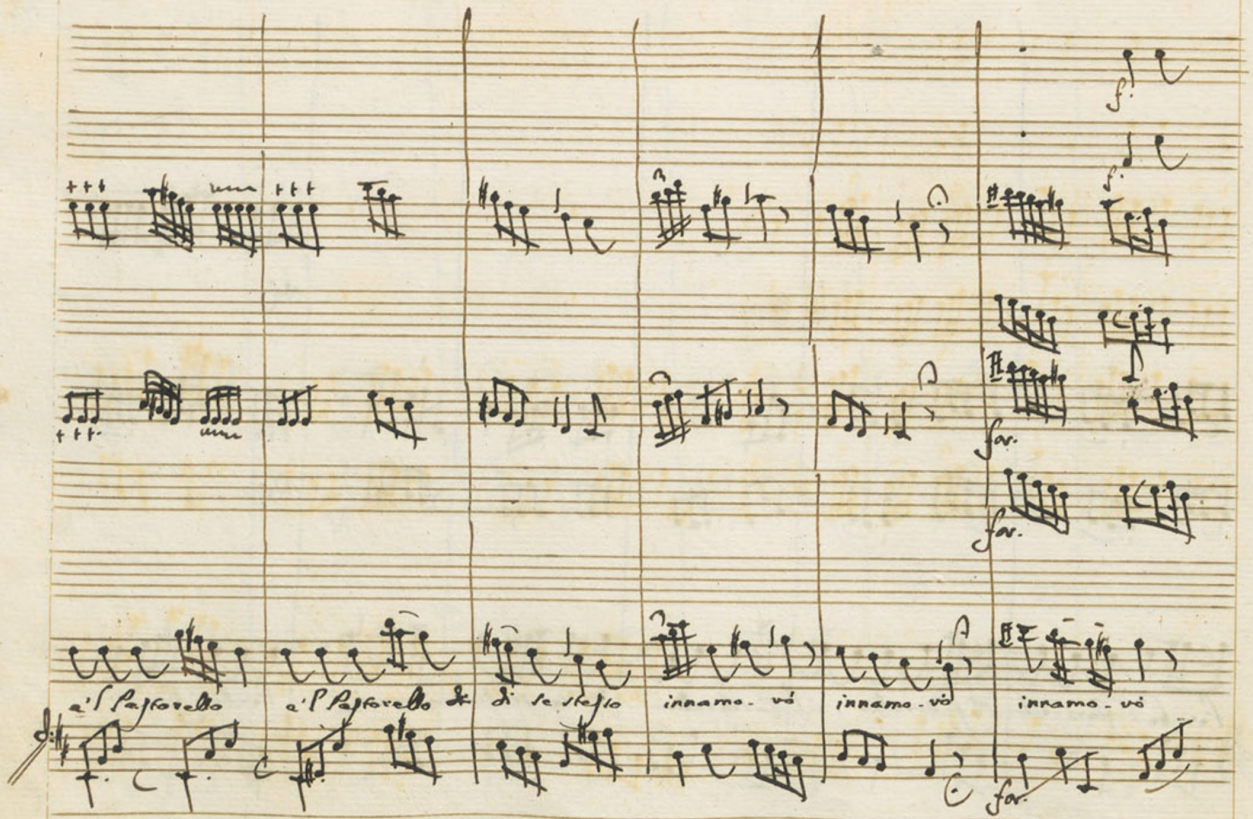
Fla:

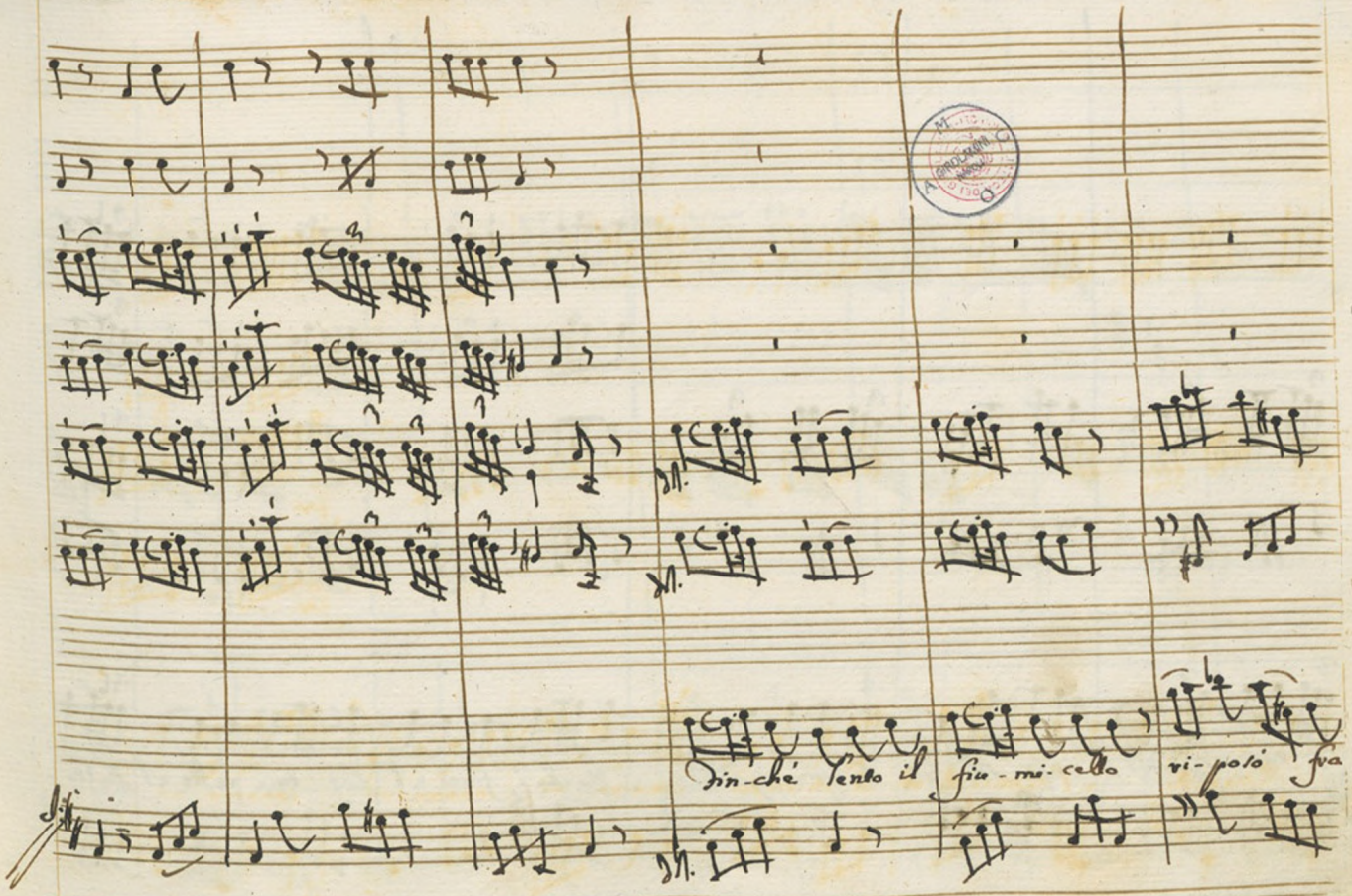
Poco and.

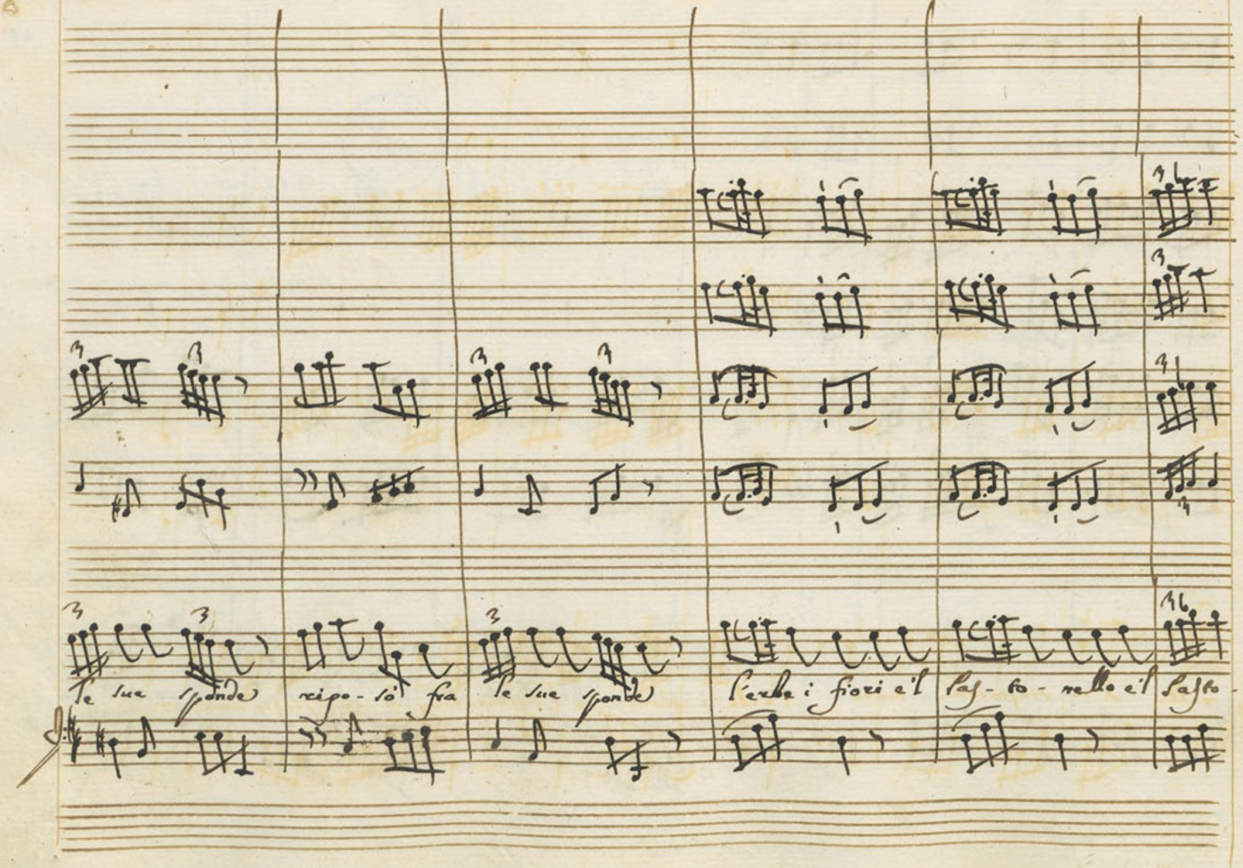

fav.
fav.
fav.


Din-che lento il fiu-micello rigo-so fra l'erbe i fiori


Naj
Naj.
l'erbe i fiori e'l
Pastorello e'l pastorello
di se stesso innamorò
l'erba i fio-ri


a'l Pastorello
a'l Pastorello
di se stesso
innamo - vò
innamo - vò
innamo - vò


fin-ché lento il fiu-mi-cello ri-poló fra

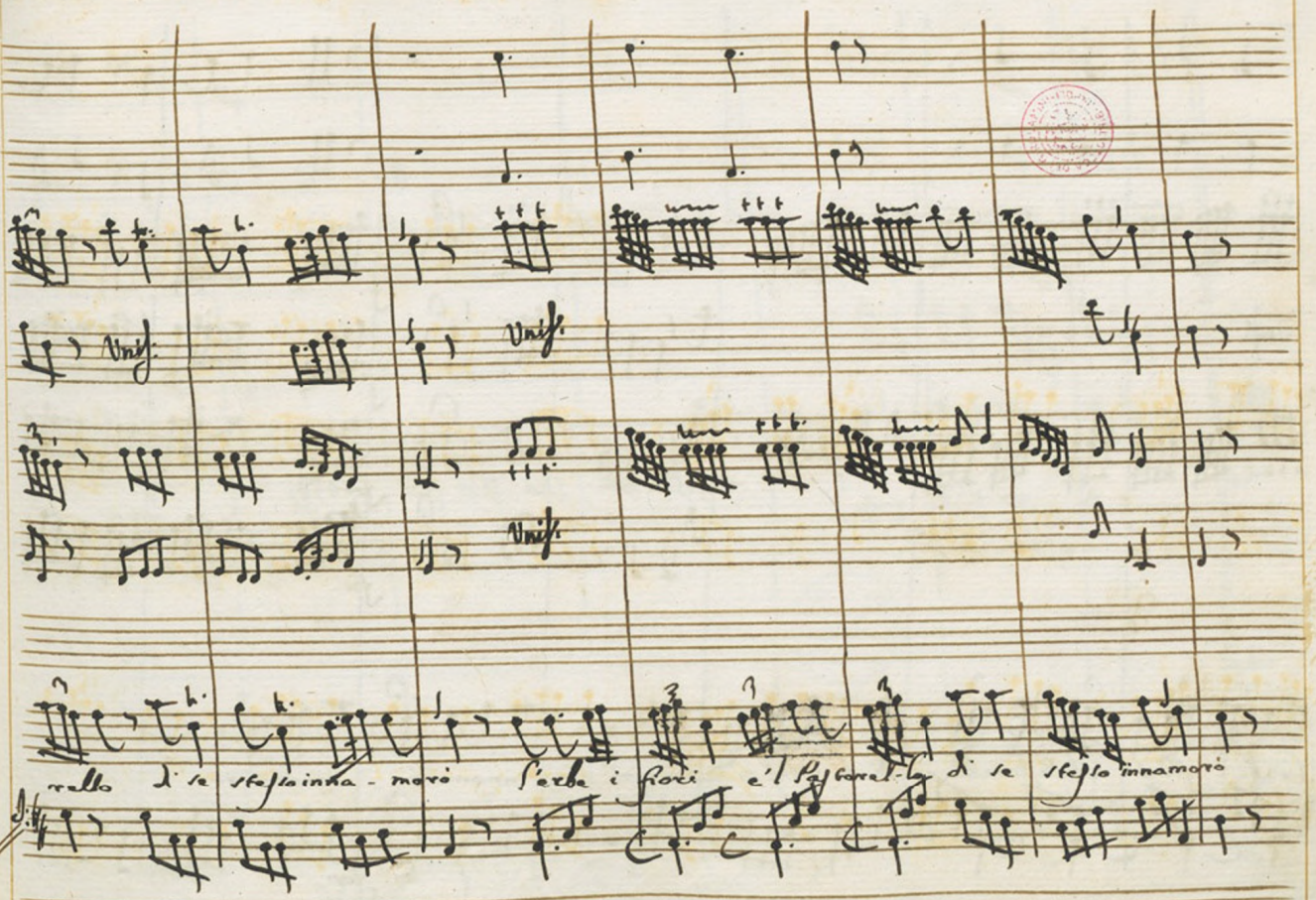

le sue sponde
zigo-lò fra
le sue sponde
l'erba i fiori e'l
fas-to-nello e'l
fasto

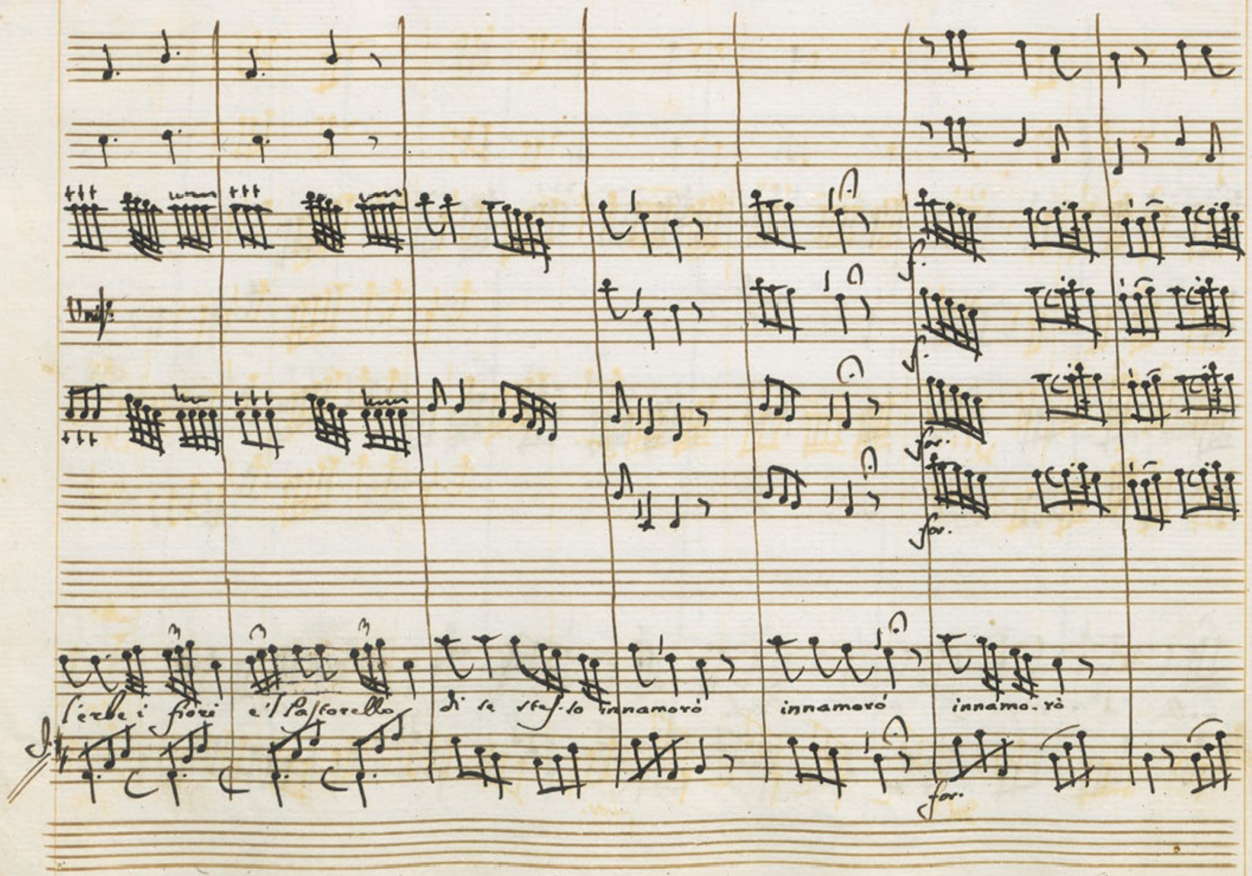
Unis.

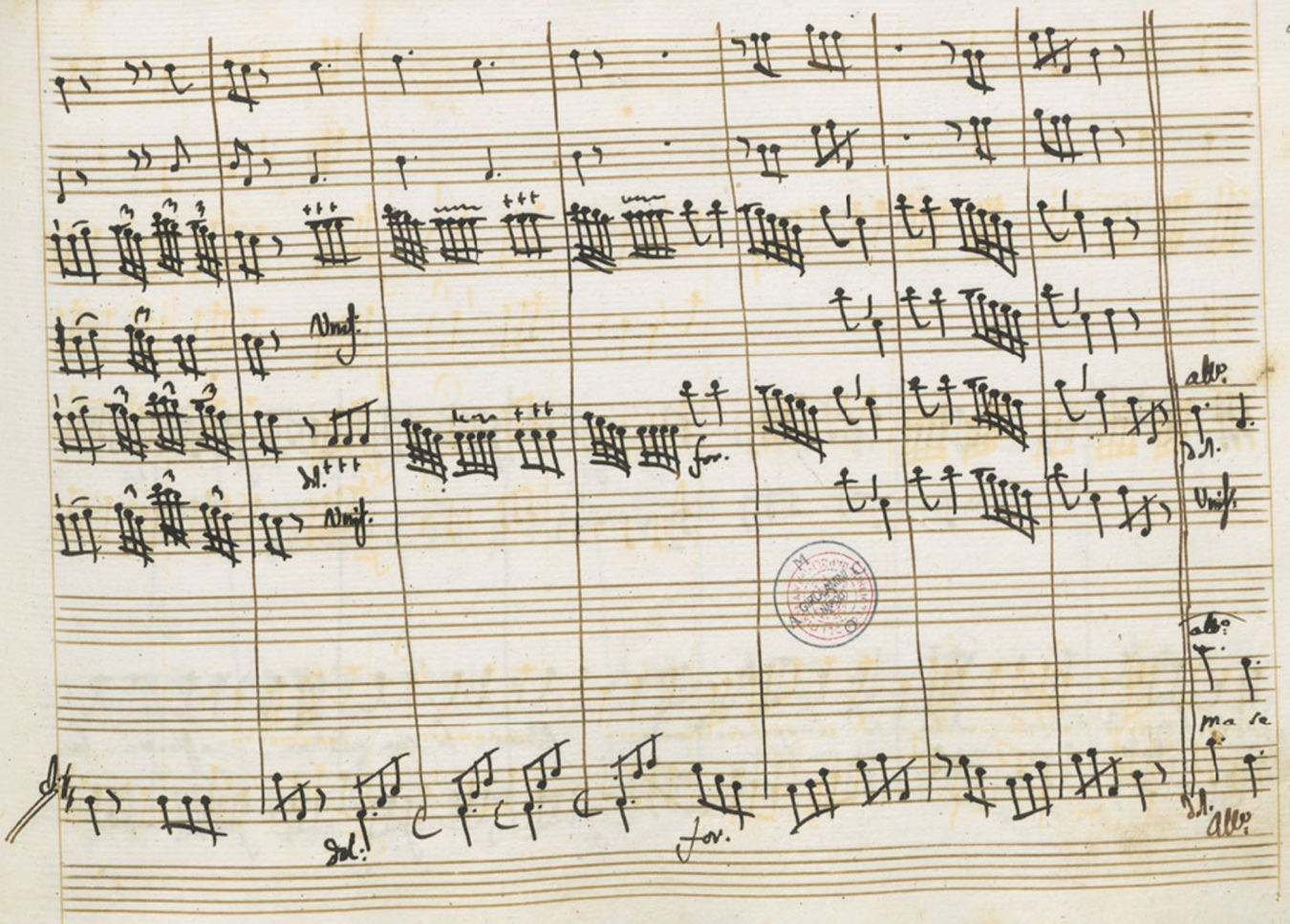
Unis.

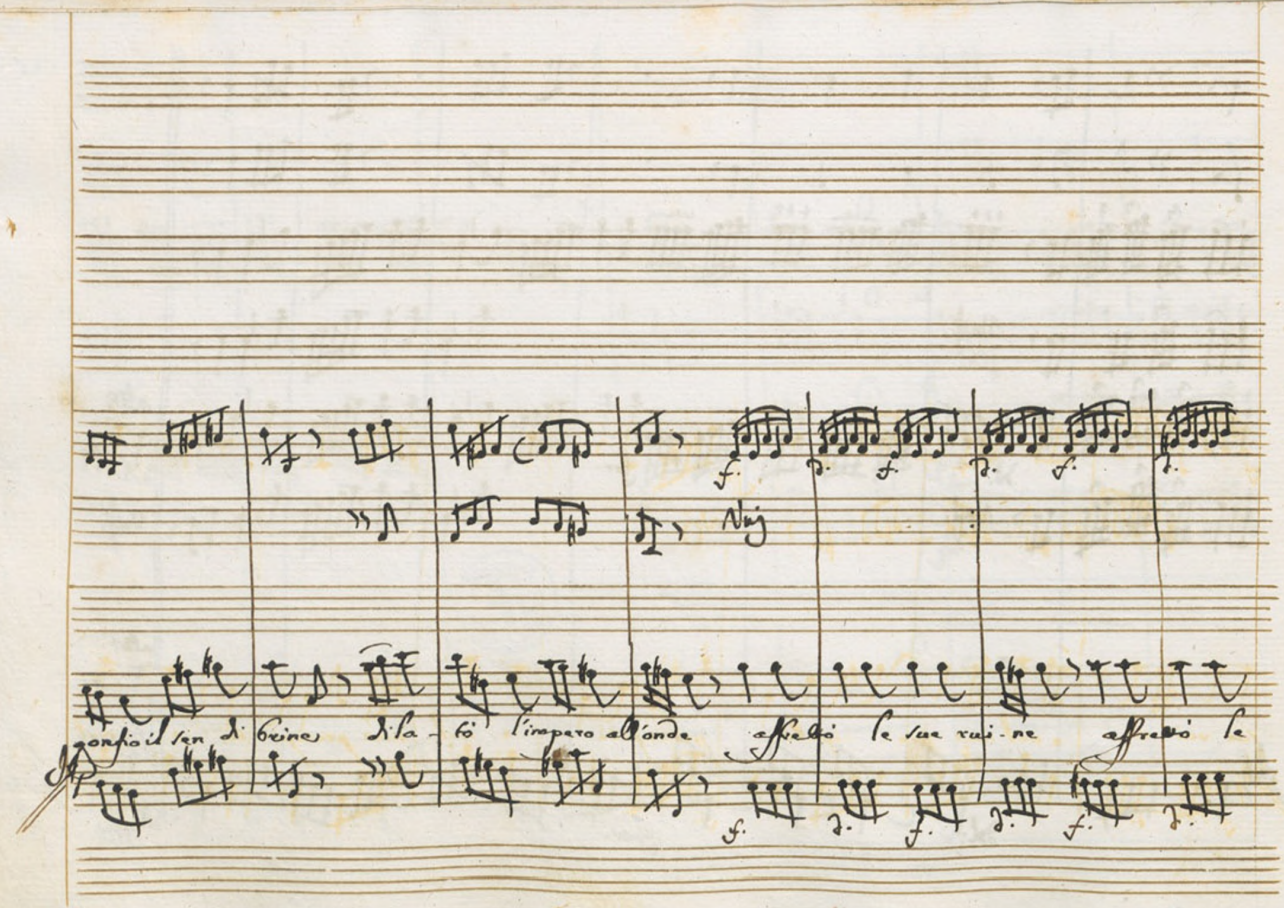
Unis.

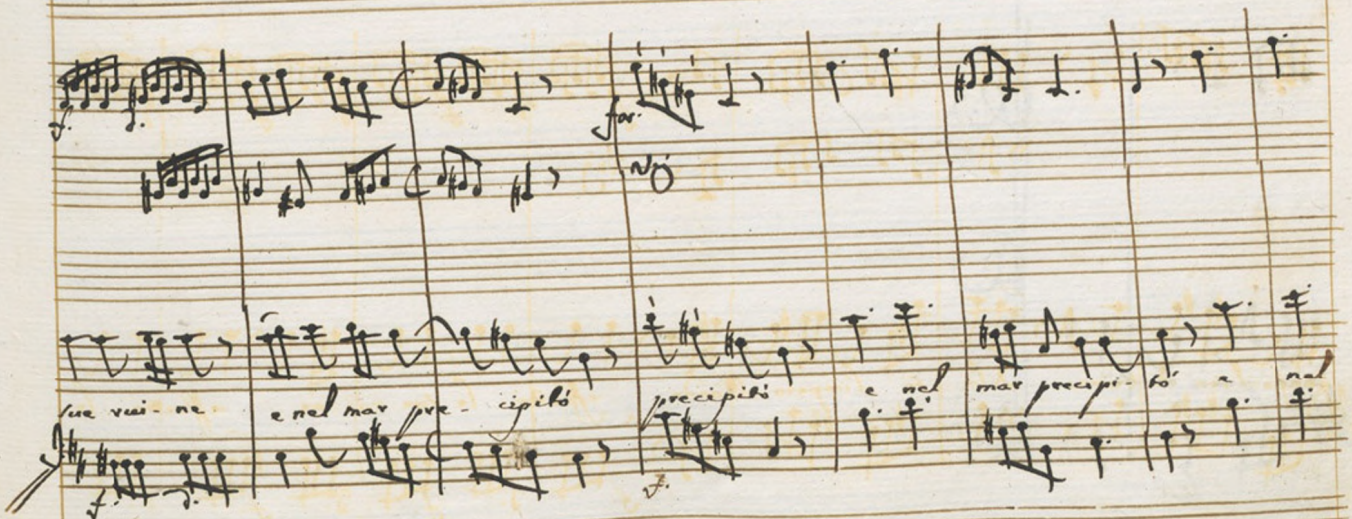
rello di se stesso inna - morò l'erbe i fiori e'l Pastorel-lo di se stesso innamorò

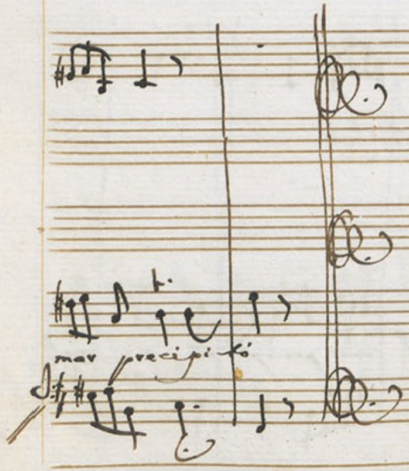


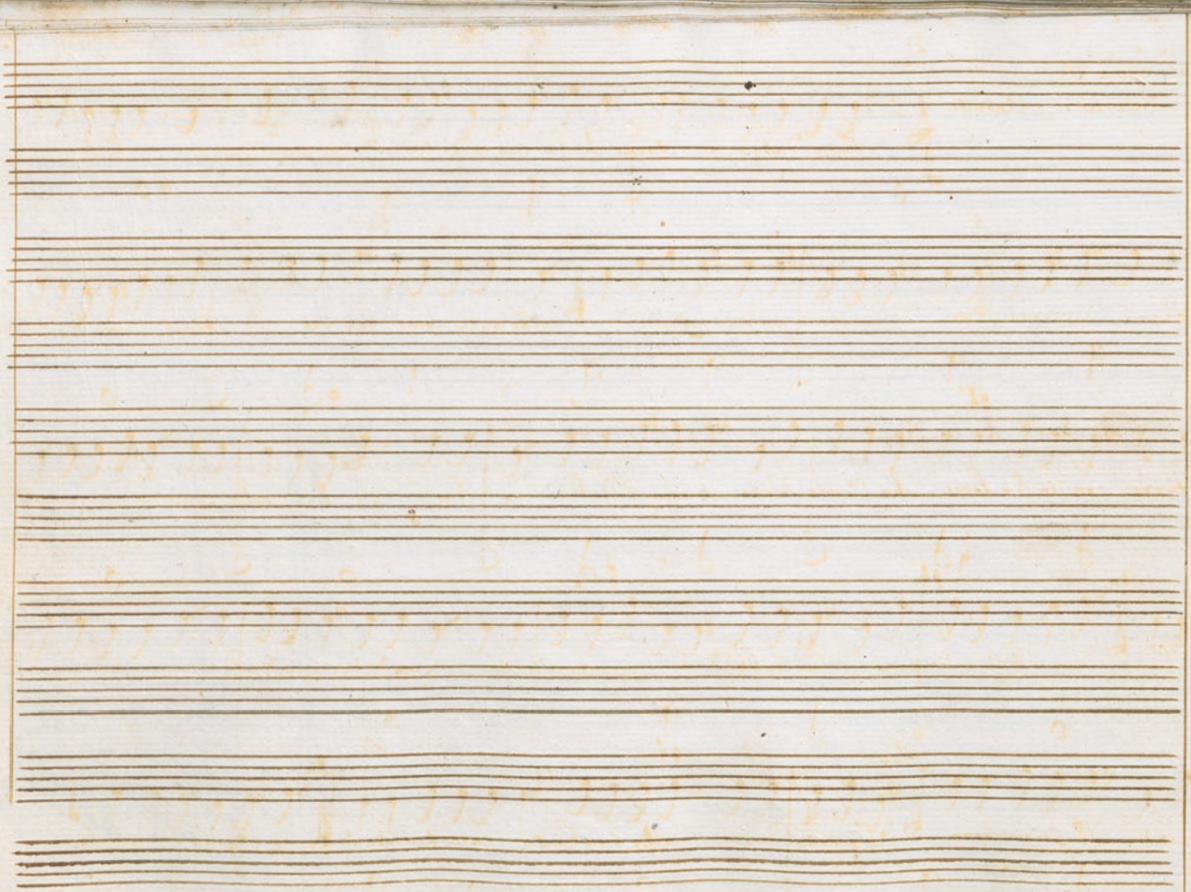

l'erbe i fiori
e'l Pastorello
di se stesso innamorò
innamorò
innamo. rò
for.
for.
for.
for.


Unis.
dol.
Unis.
for.
allo.
dol.
Unis.
allo.
ma se
dol.
for.
dol.
allo.


gonfio il sen di brine dila - tò l'impero all'onde affrettò le sue rui - ne affrettò le


sue vici - ne
e nel mar pre - cipitò
precipitò
e nel
mar precipi - tò
e
nel


mar precipitato



11.
11

Scena X.
Berenice, e Aniceto.

Ber: Posso dunque accertarmi che la tua cortesia...

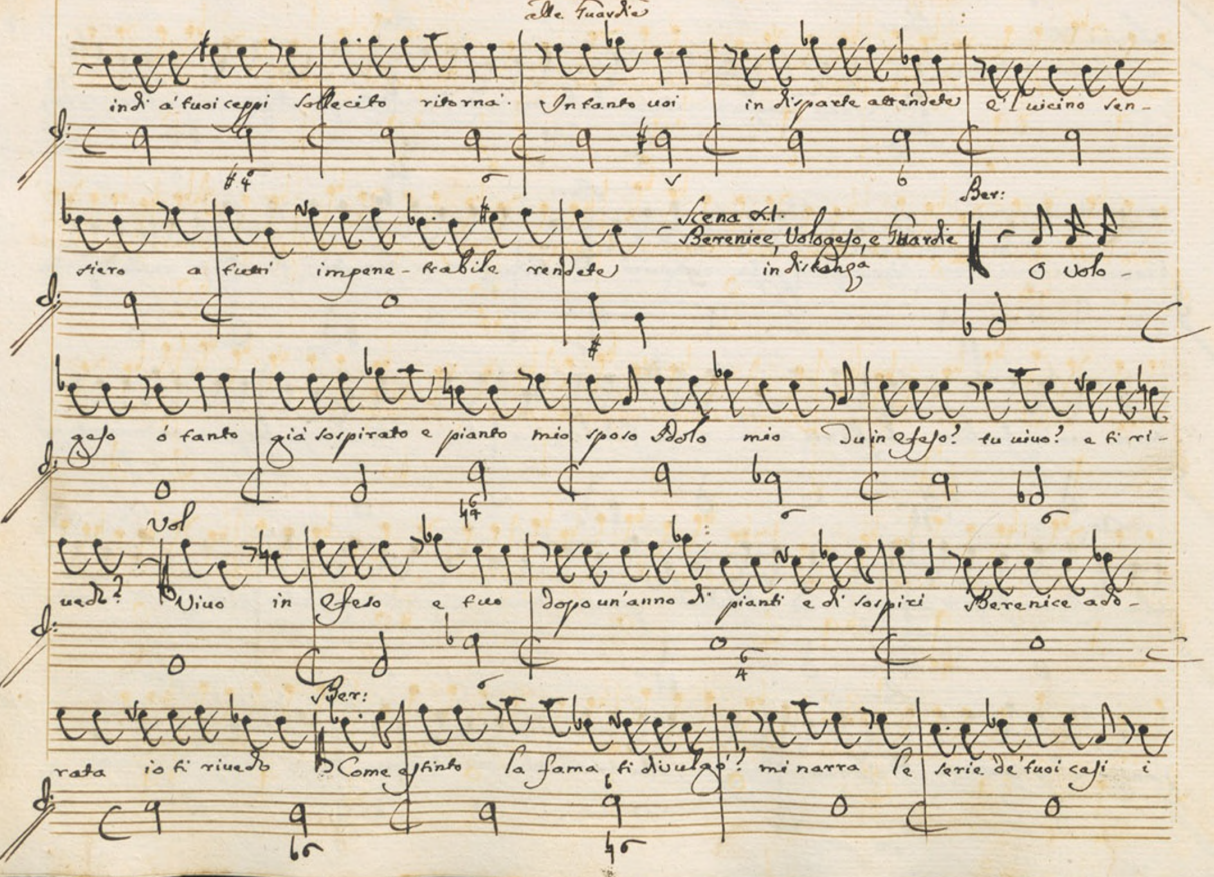
An: Non più Regina Suelami ciò che brami e i cenni tuoi dovunque io possa eseguirò

Ber: Poc'anzi come ben sai fu chiuso entro di quella torre un'infelice che fù mio seruo e mio fedele: a lui fa ch'io parlar possa un momento e sola

An: Lieue uffizio m'imponi: ad ubbidirti pronto m'inuio Custodi! Custodi olà! si guidi a me dinanzi il prigioniero

Ber: Oh quanto deggio alla tua bontà caro Aniceto!

An: La Reina ti parli



alle Guardie

indi a' tuoi ceppi sollecito ritorna. Intanto voi in disparte attendete e' l'uicino sen-

siero a tutti impene-trabile rendete

Scena XI.
Berenice, Vologeso, e Guardie in distanza

Ber: O Volo-

geso ó tanto già sospirato e pianto mio sposo Idolo mio Du in Efeso? tu uiuo? e ti ri-

uedo? Vol Viuo in Efeso e tuo dopo un'anno di pianti e di sospiri Berenice ado-

rata io ti riuedo Ber: Come estinto la fama ti divulgo? mi narra le serie de' tuoi casi i

Vol:

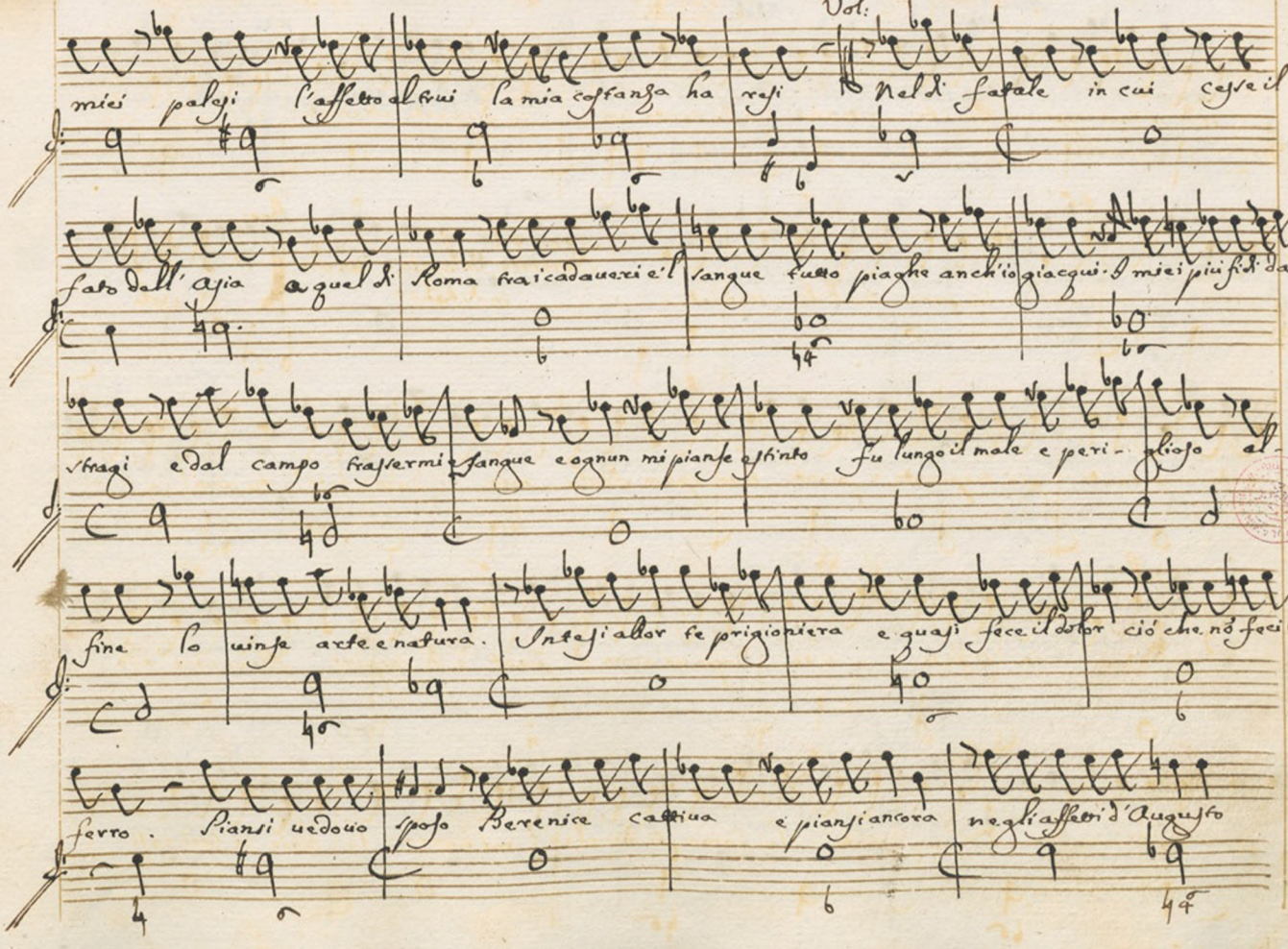
miei palesi l'affetto altrui la mia costanza ha resi Nel dì fatale in cui cesse il

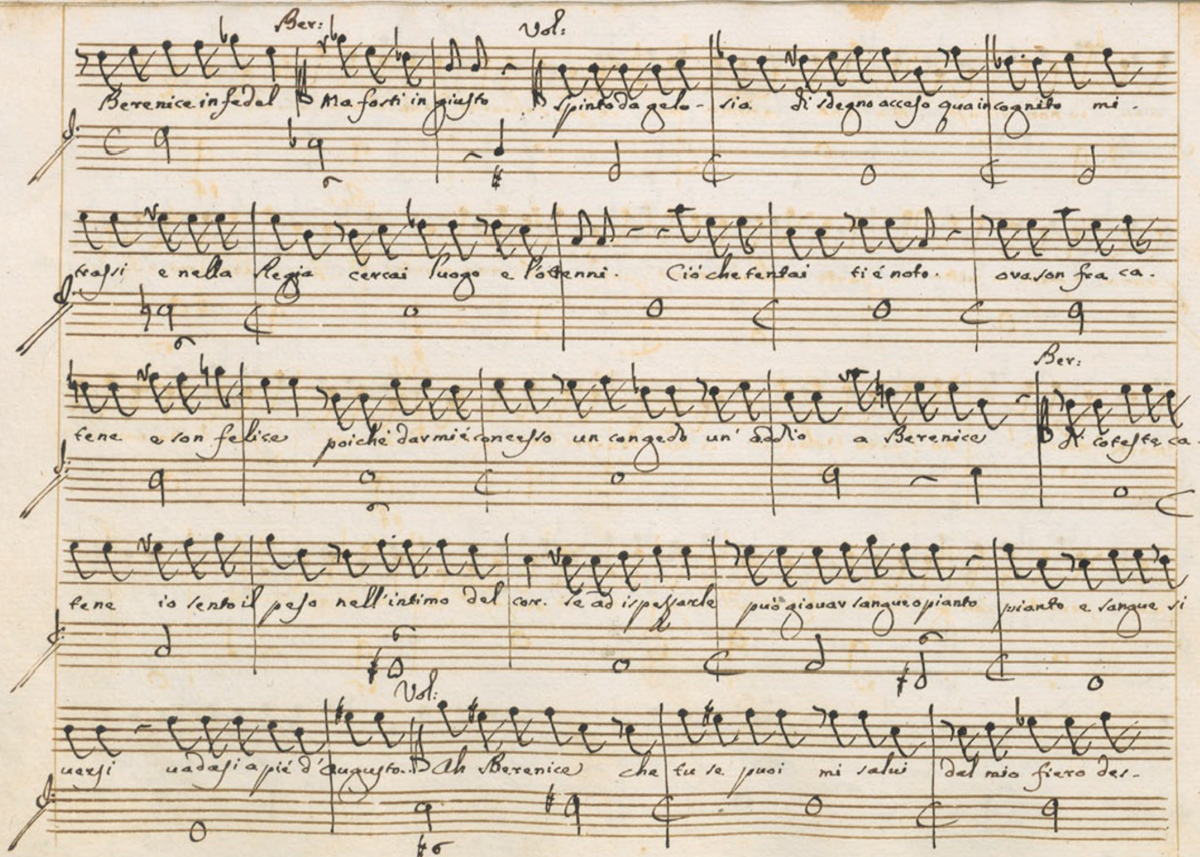
fato dell'Asia a quel di Roma tra i cadaueri e'l sangue tutto piaghe anch'io giacqui. I miei più fidi da le

stragi e dal campo trassermi e sangue e ognun mi pianse estinto fu lungo il male e peri- glioso al-

fine lo uinse arte e natura. Intesi allor te prigioniera e quasi fece il dolor ciò che nō feci il

ferro. Piansi uedouo sposo Berenice cattiua e piansi ancora negli affetti d'Augusto





Ber: Vol:

Berenice infedel Ma fosti in giusto spinto da gelo- sia di sdegno acceso qua incognito mi-

trassi e nella Regia cercai luogo e l'ottenni. Ciò che tentai ti é noto. ora son fra ca-

tene e son felice poiché darmi é concesso un congedo un' addio a Berenice

Ber:

Di coteste ca-

tene io sento il peso nell'intimo del cor. se ad ispessarle può giouar sangue o pianto pianto e sangue si

Vol:

uersi uadasi a piè d'Augusto. Ah Berenice che tu se puoi mi salui dal mio fiero des-

tino io non ricuso Ma senti anima mia se per saluarmi deui col mio riuale esser men-

cruda o meno in uitta e forte abbandonami pure alla mia morte

Ber:

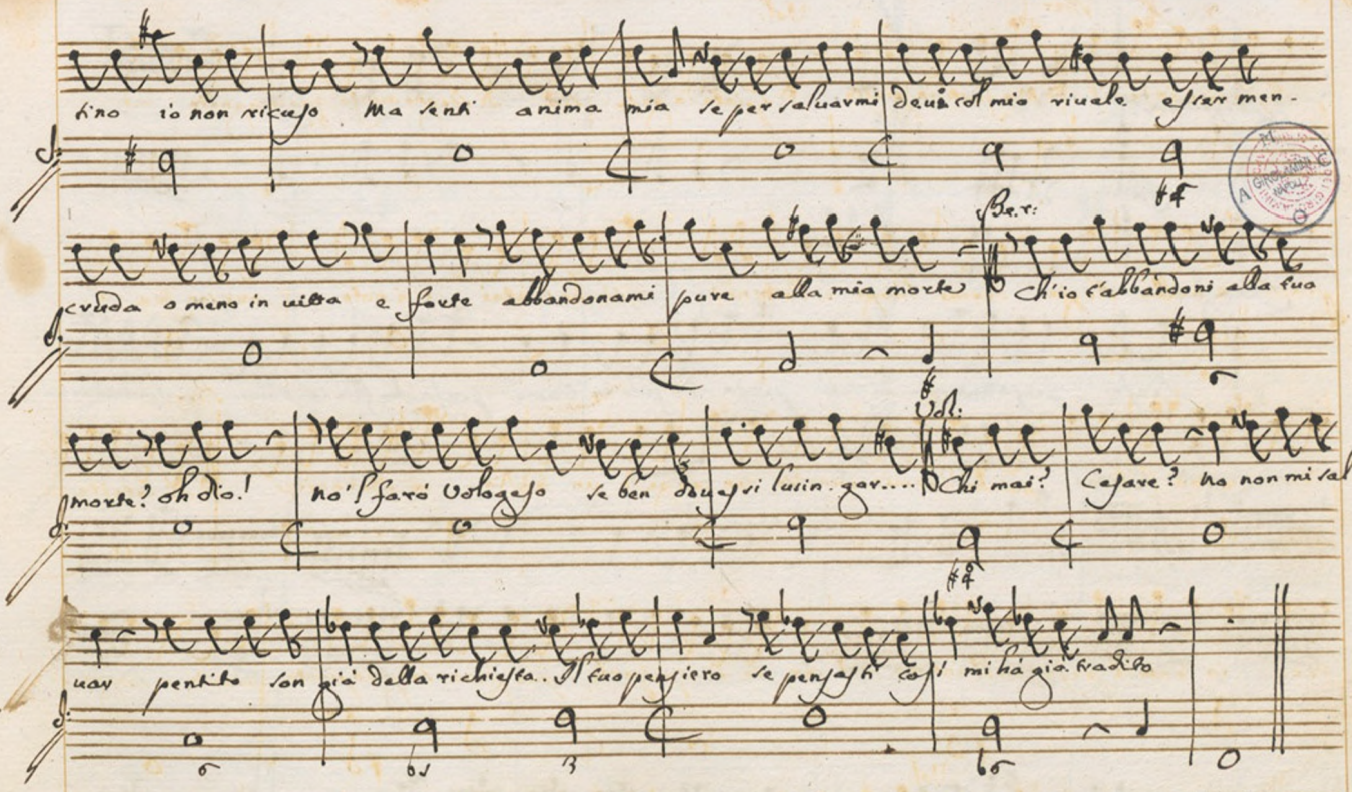
Ch'io t'abbandoni alla tua

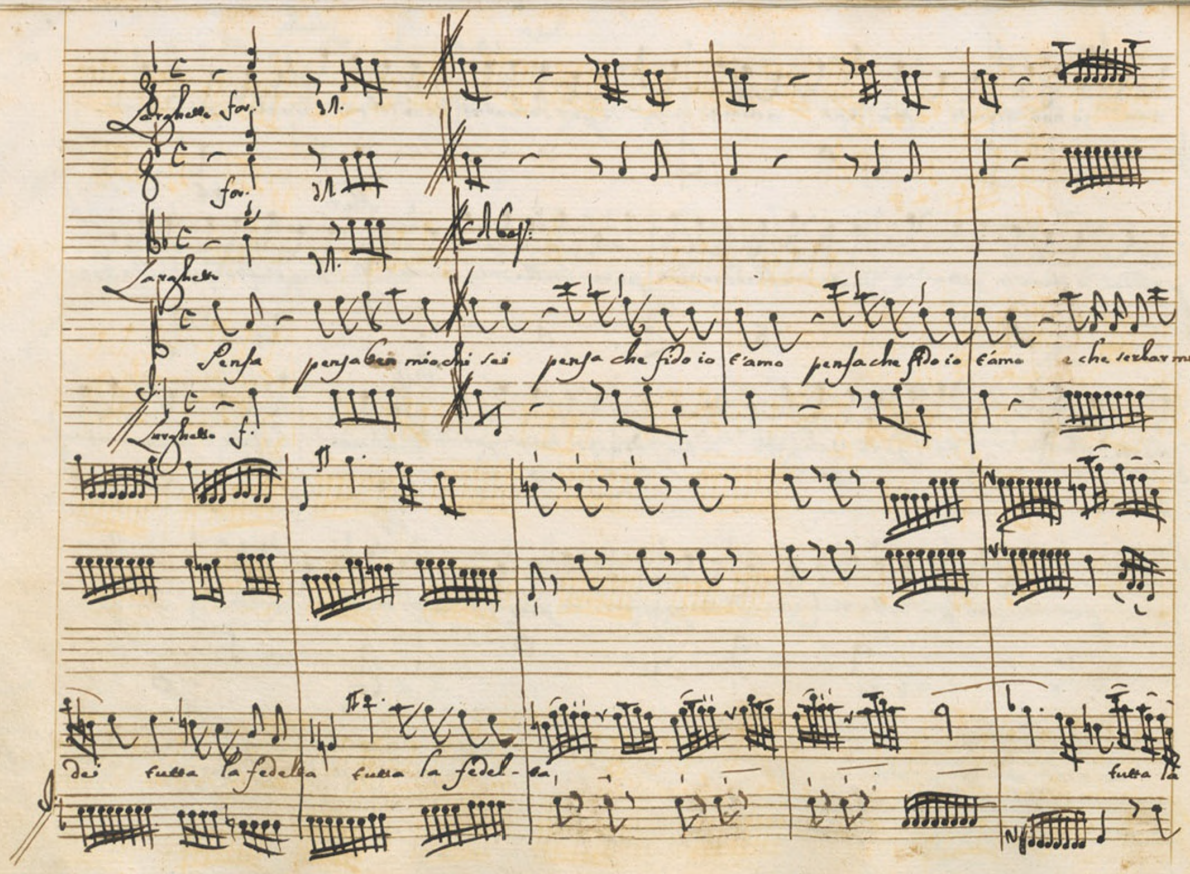
morte? oh dio! no'l farò Vologeso se ben douessi lusin. gar....

Vol:

Chi mai? Cesare? no non mi sal-

uar pentito son già della richiesta. Il tuo pensiero se pensasti così mi hà già tradito





Larghetto for.

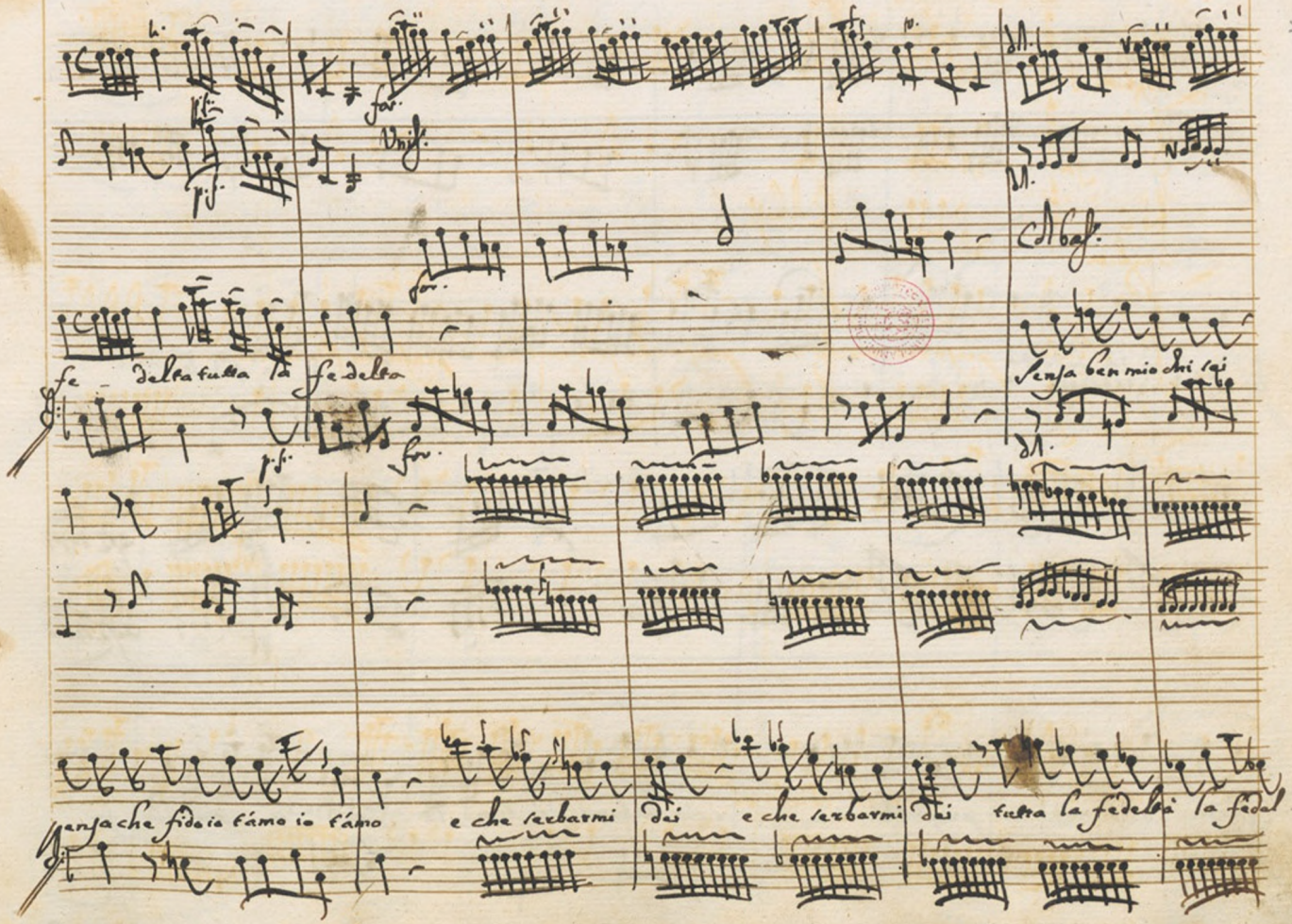
for.

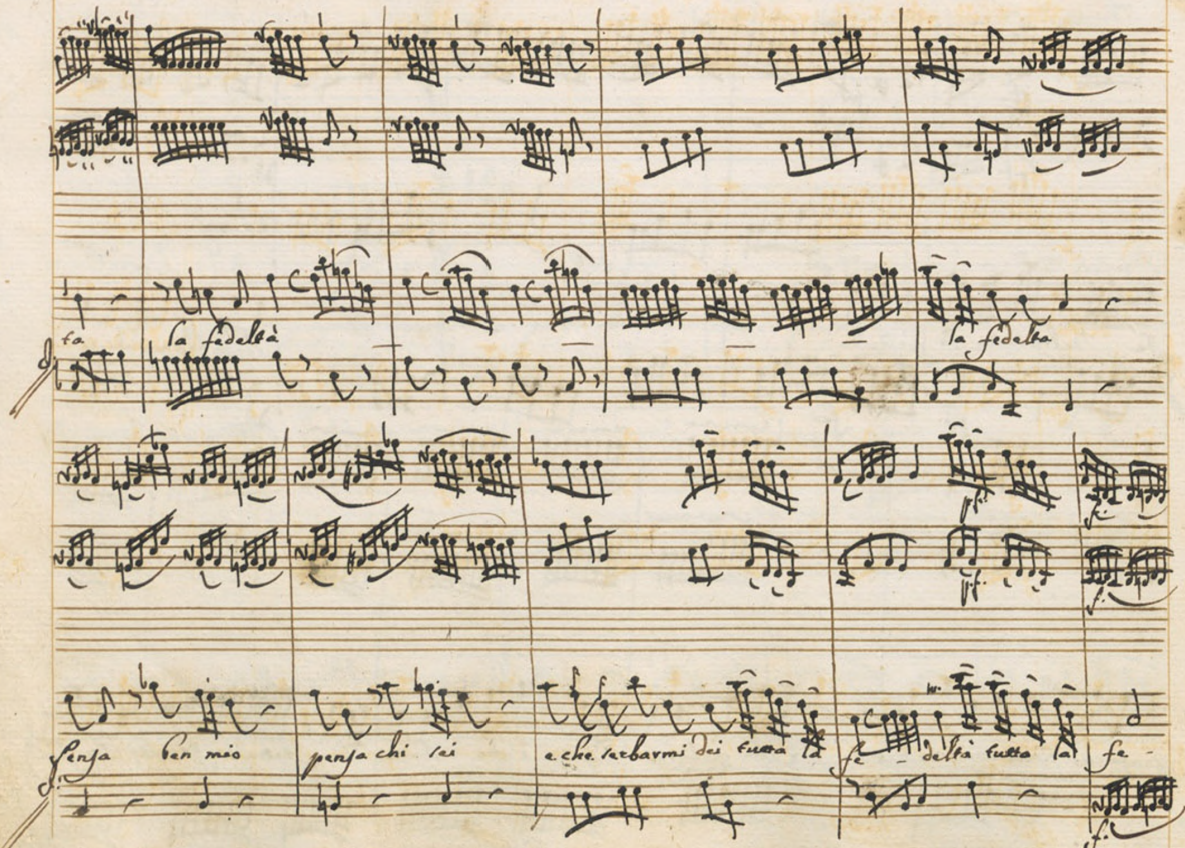
Larghetto

Pensa pensa ben mio chi sei pensa che fido io t'amo pensa che fido io t'amo e che serbar mi

Larghetto f.

dei tutta la fedelta tutta la fedel- ta tutta la


fe - delta tutta la fe delta
Senza ben mio chi sei
senza che fido io t'amo io t'amo
e che serbarmi dei
e che serbarmi dei
tutta la fedeltà la fedel



ta la fedeltà la fedelta

pensa ben mio pensa chi sei e che serbarmi dei tutta la fe - deltà tutta la fe -

12.

for.

Unis.

for.

delta

for.

altro da te non

f.

f.

f.

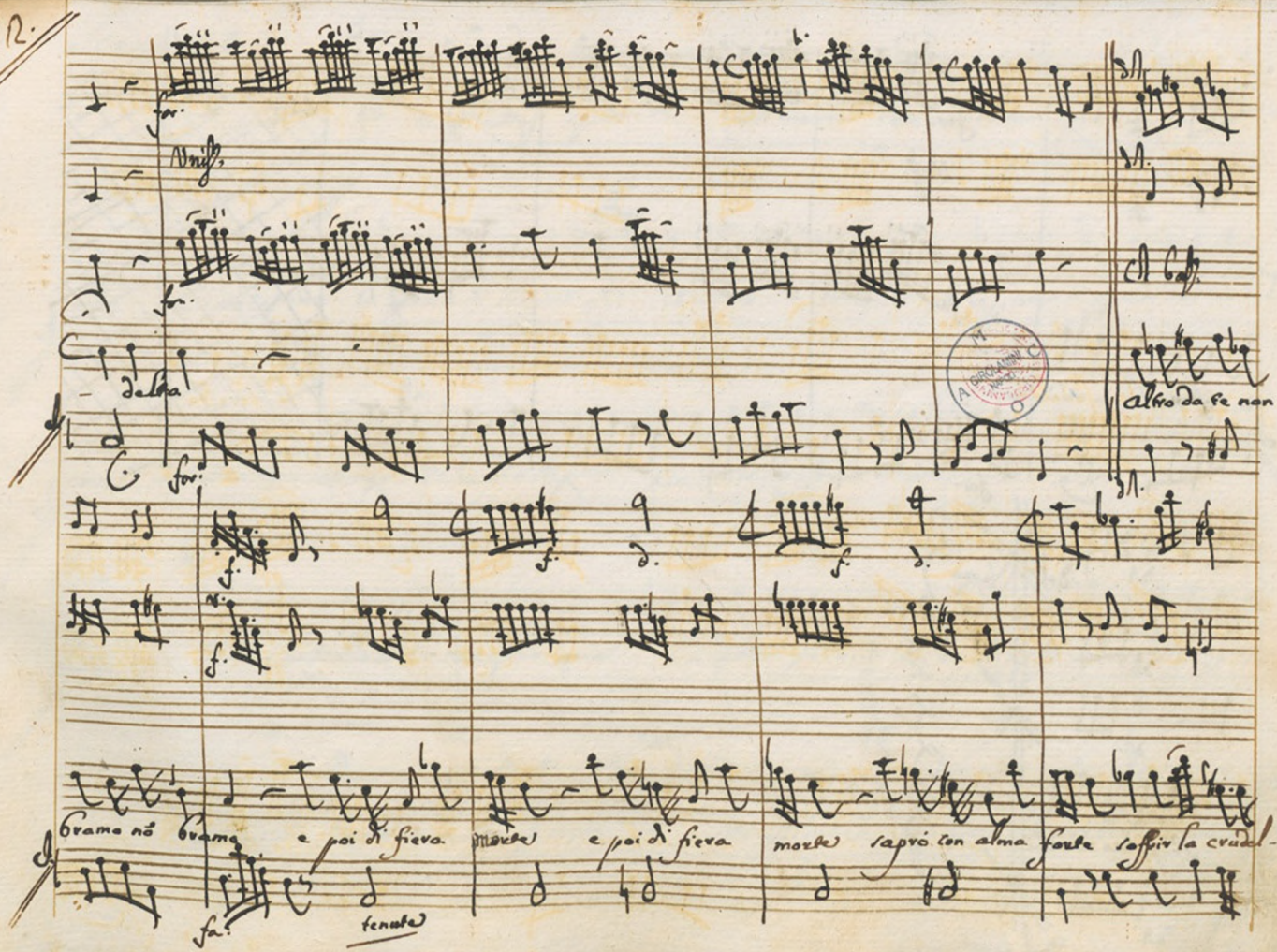
f.

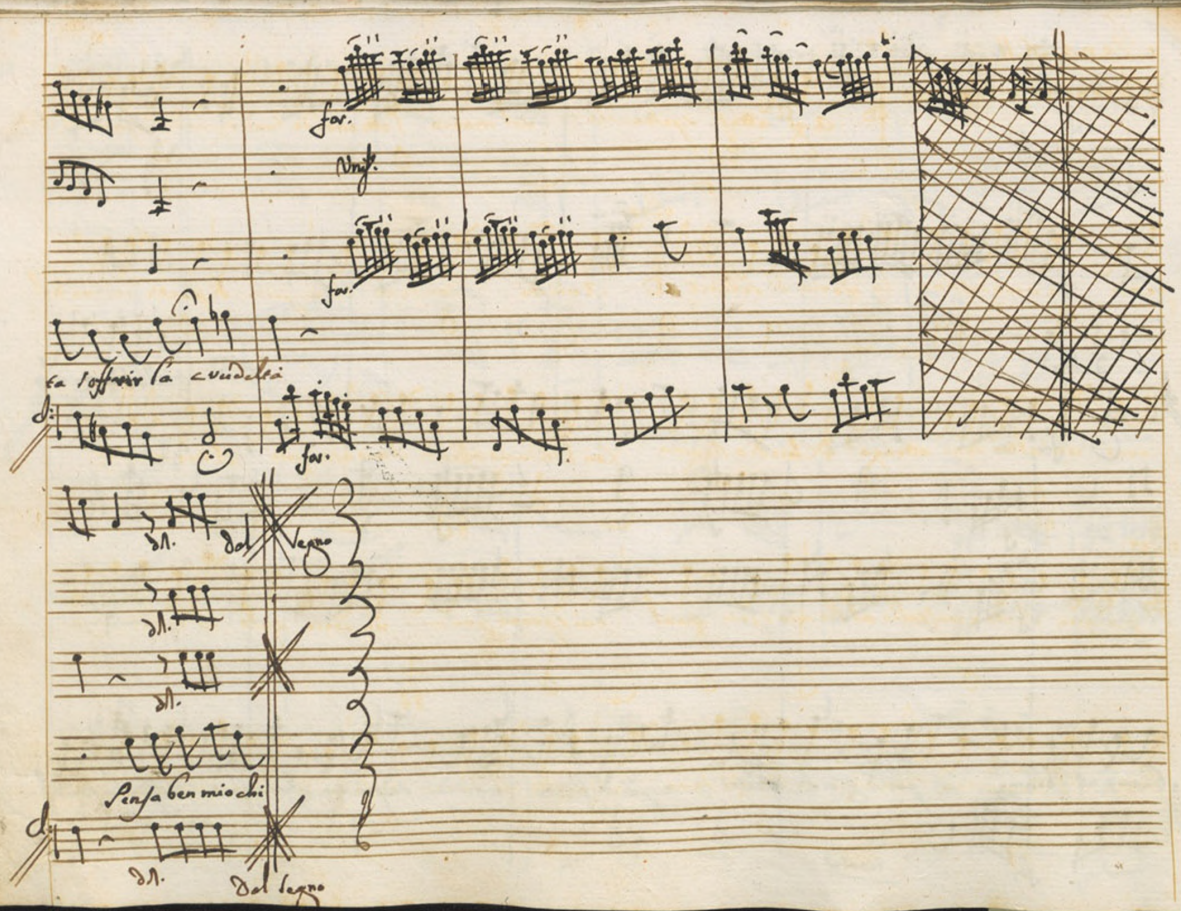
bramo nō bramo e poi di fiera morte e poi di fiera morte saprò con alma forte soffrir la crudel-

fa.

tenute

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA




for.
Unis.
for.
ta soffrir la crudeltà
for.
dl.
Dal segno
dl.
dl.
Pensa ben mio chi
dl.
Dal segno

Scena XII.

Berenice, e Aniceto

An:

Agl'attesi spettacoli sol manca l'atto onor de' tuoi sguardi Cesare là ti at-

tende e a me destina la gloria di seruirti

Ber:

Aniceto consenti ch'io prima di partir dal tuo bel

core un'altro dono ottenga?

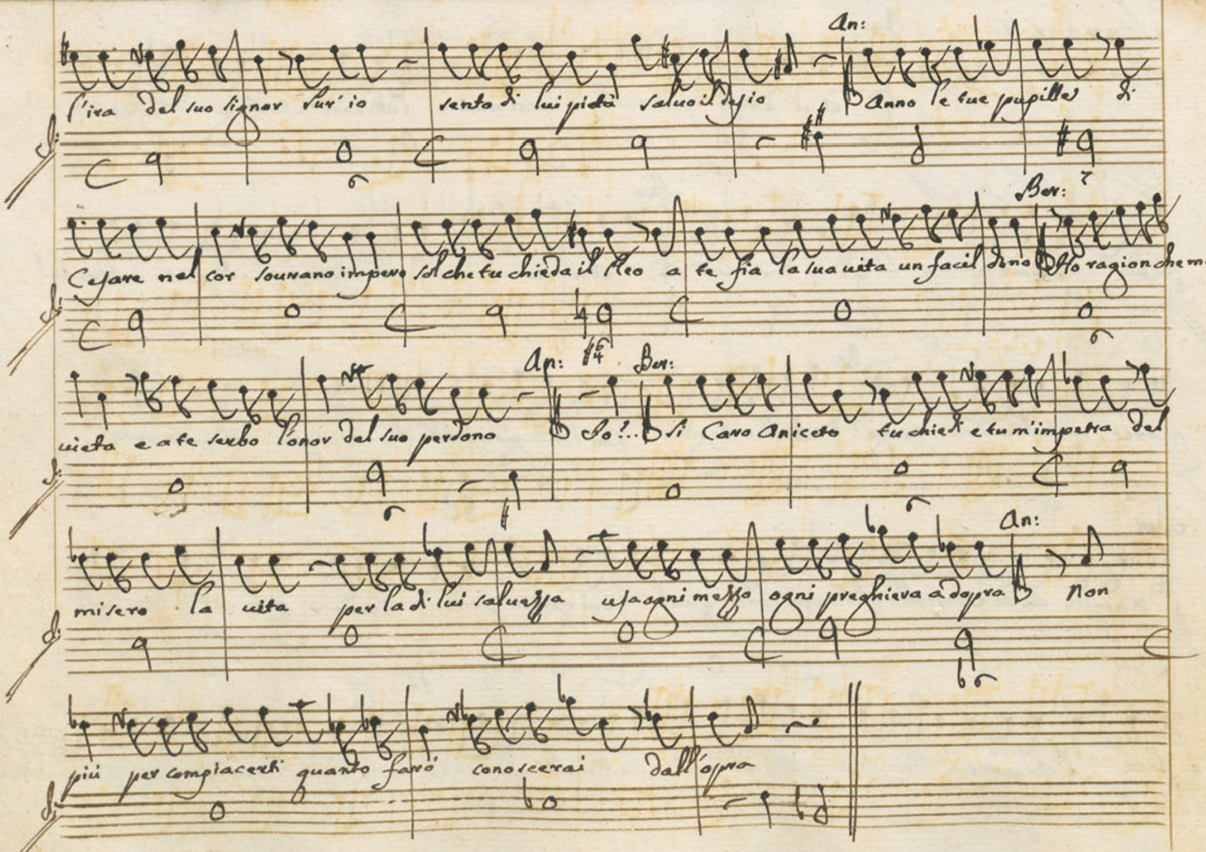
An:

Chiedi o Regina Con l'indugio offendi il mio ossequio il tuo merto

Ber:

Nacque Parto e uassallo al Re mio sposo qual cui spronò poc'anzi un cieco zelo al delitto infe-

lice l'Armenia e Berenice molto gli deue e molto gli douea Volo-geso. Giusta è ben la sua pena e giusta è



An:

l'ira del suo signor sur' io sento di lui pietà saluo il desio Anno le tue pupille di

Ber:

Cesare nel cor sourano impero sol che tu chieda il Reo a te fia la sua uita un facil dono Ho ragion che me'l

An: Ber:

uieta e a te serbo l'onor del suo perdono Io?.. Si Caro Aniceto tu chiedi e tu m'impetra del

An:

misero la uita per la di lui saluezza usa ogni mezzo ogni preghiera adopra Non

più per compiacerti quanto farò conoscerai dall'opra

Poco and.

Unis.

col Bass

Poco and.

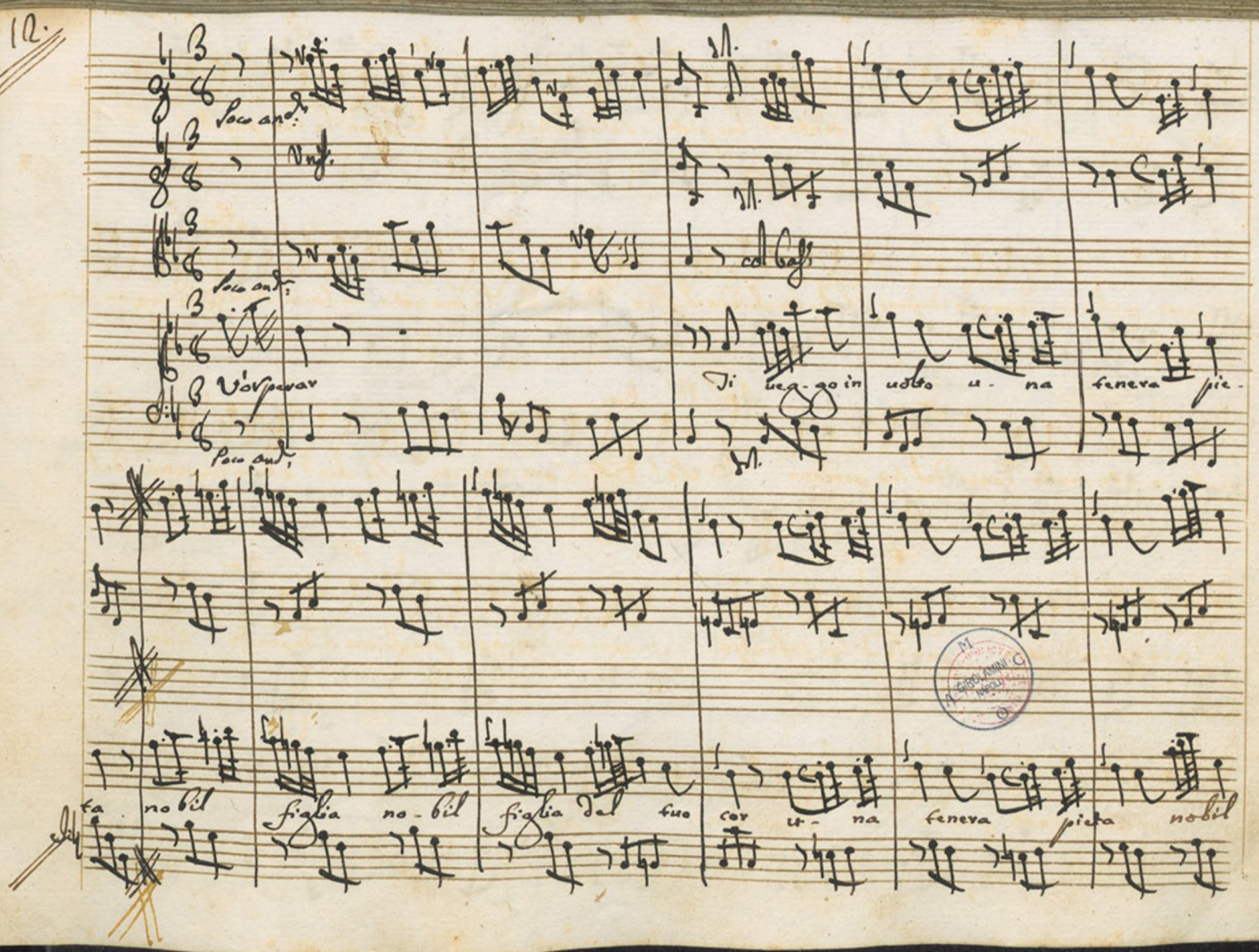
V'osperar

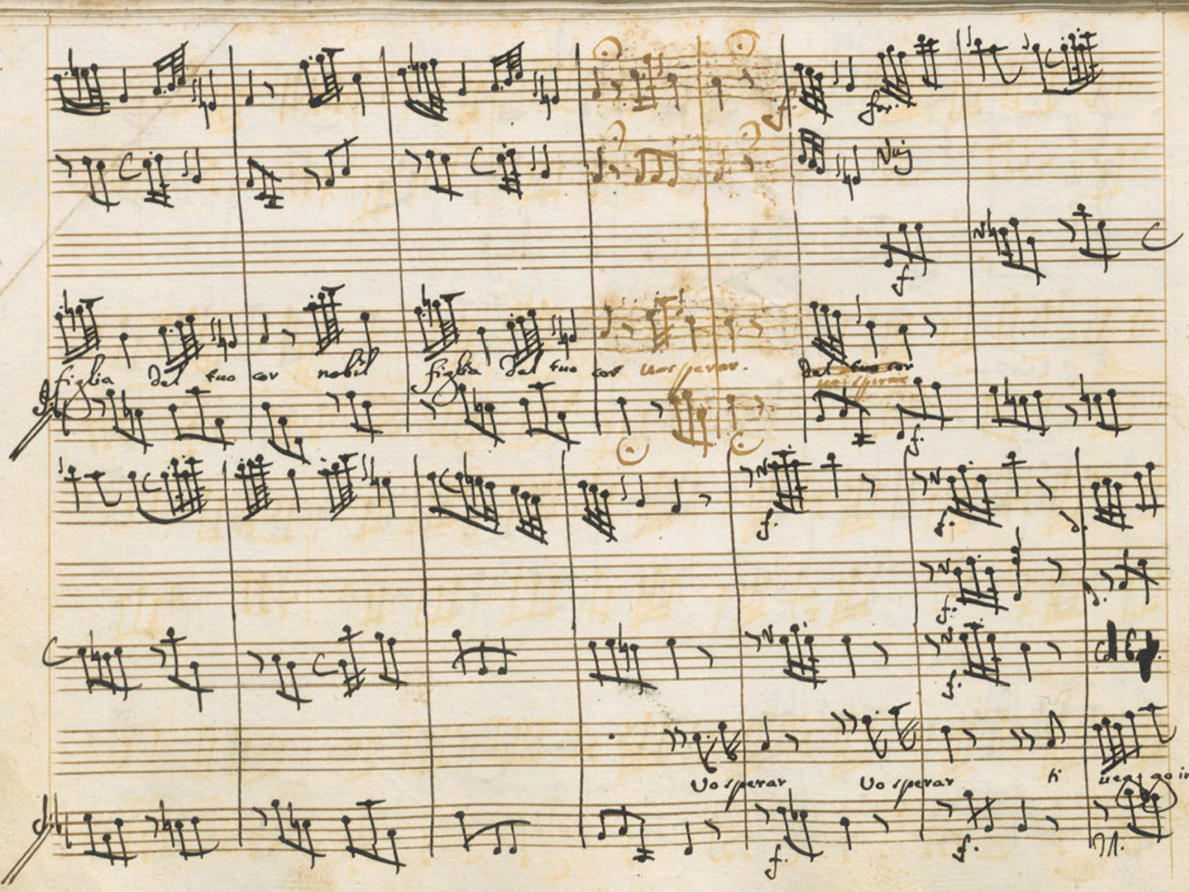
Poco and.

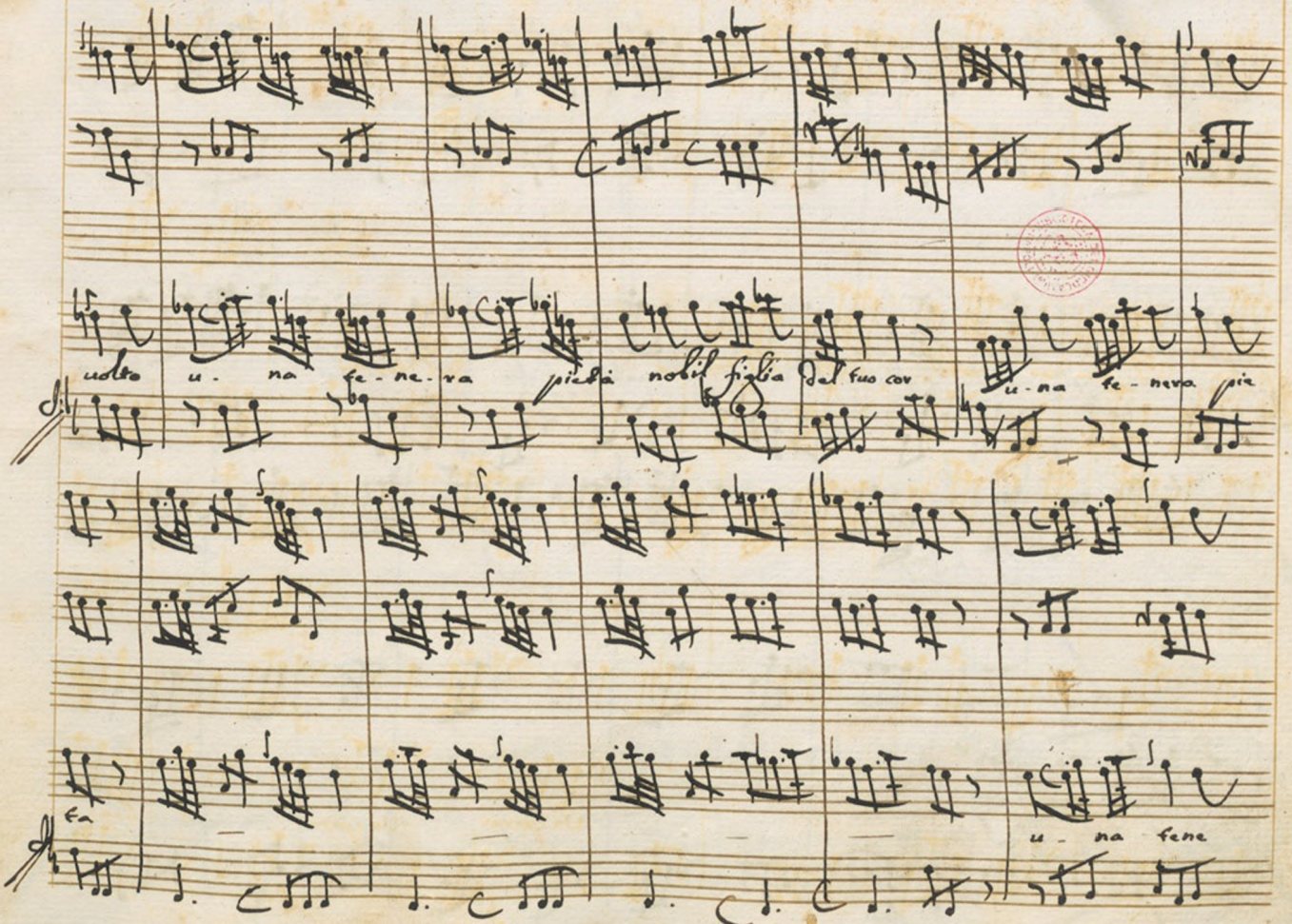
Ti ueg-go in uolto u-na tenera pie-

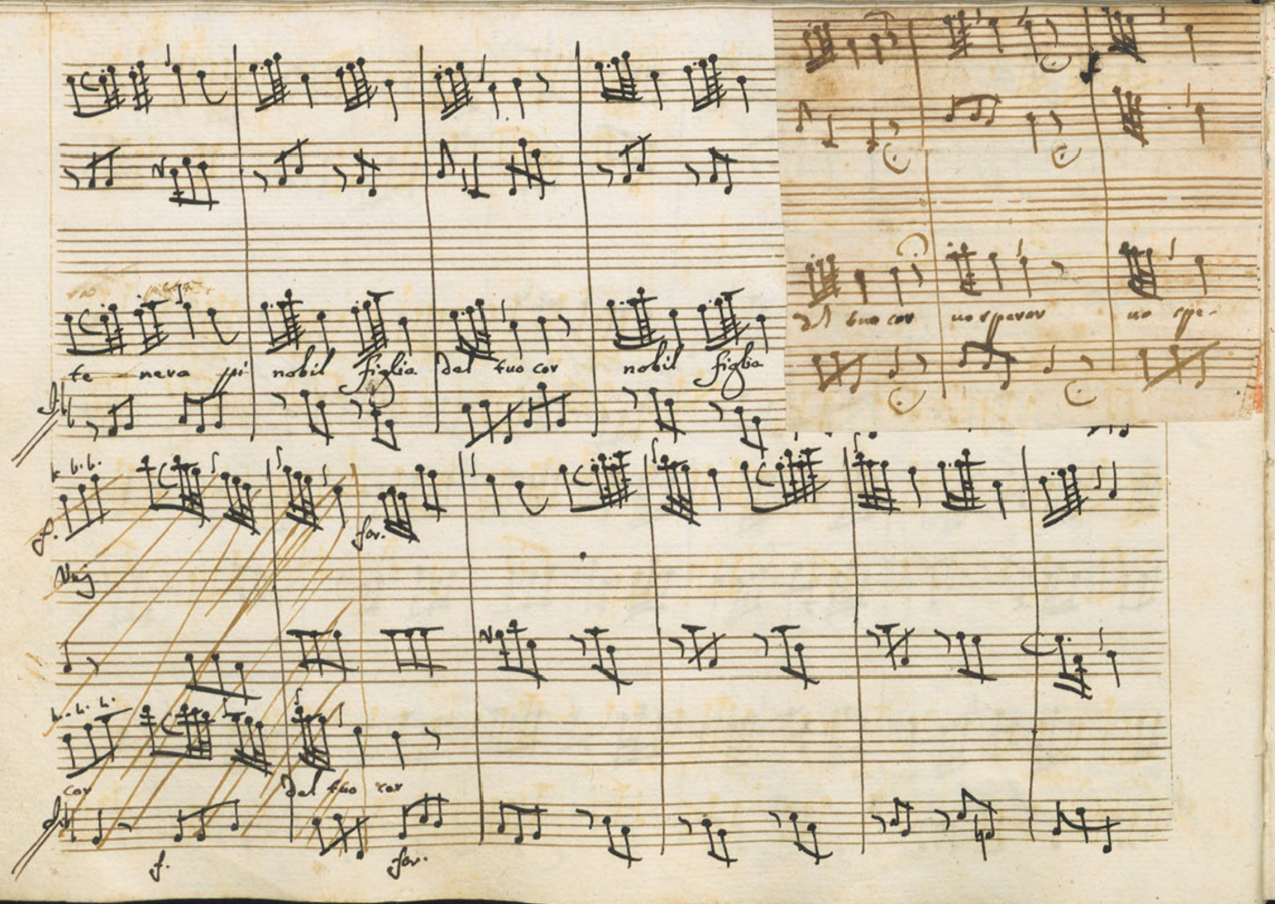
ta nobil figlia no-bil figlia del tuo cor u-na tenera pieta nobil

M. A. GIROLAMINI NAPOLI




figlia del tuo cor nobil figlia del tuo cor Vo sperar.
Vo sperar Vo sperar ti


uolto u - na te - ne - ra pietà nobil figlia del tuo cor u - na te - nera pie
ta
u - na tene



te - nera pi nobil figlia del tuo cor nobil figlia

del tuo cor uo sperar uo spe-

f. for.

Vej

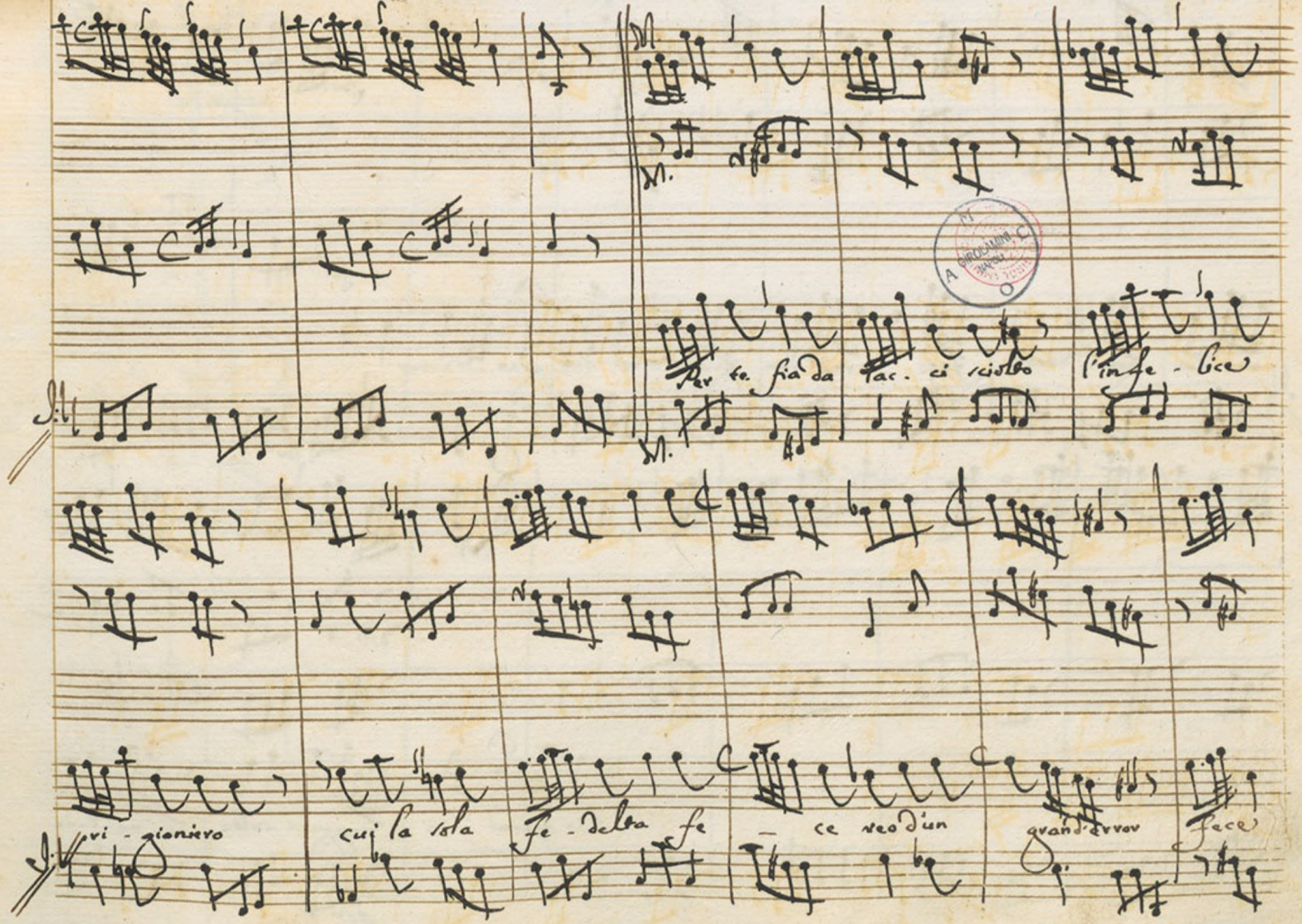
cor del tuo cor

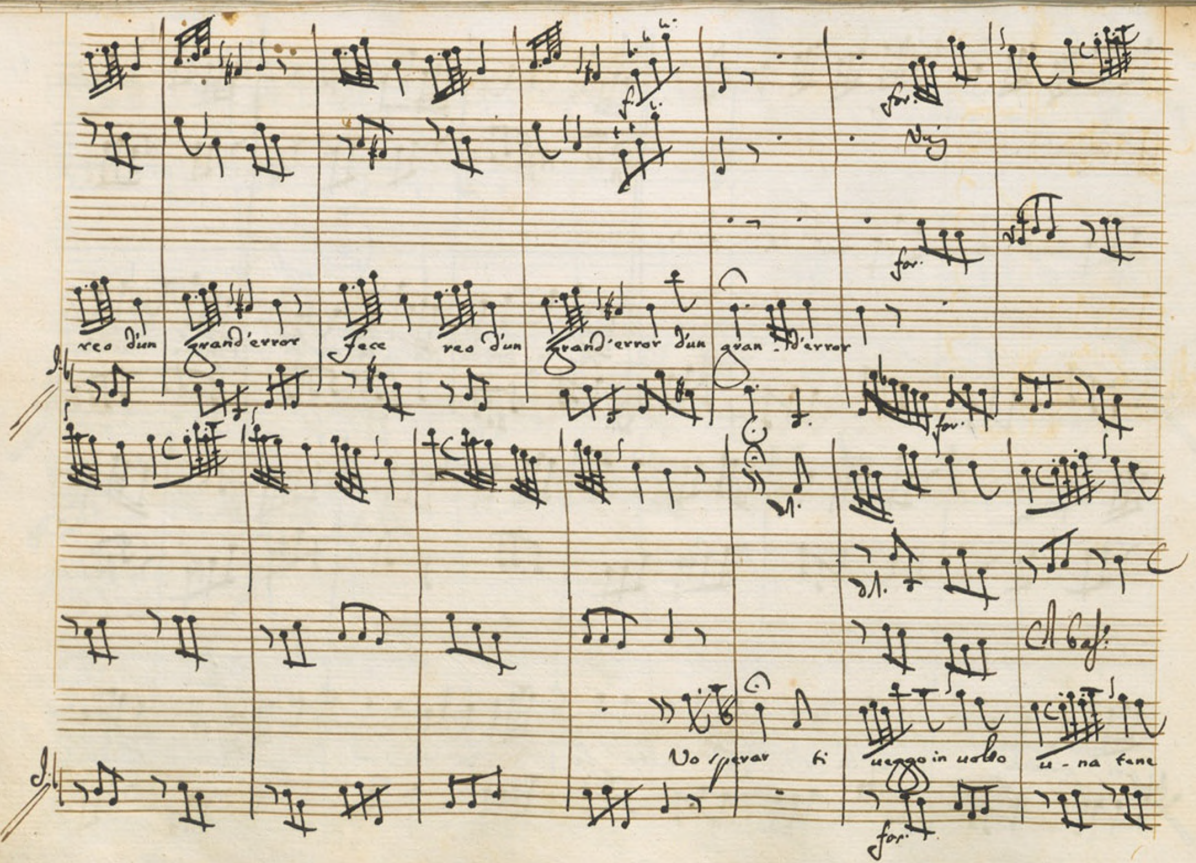
f. for.

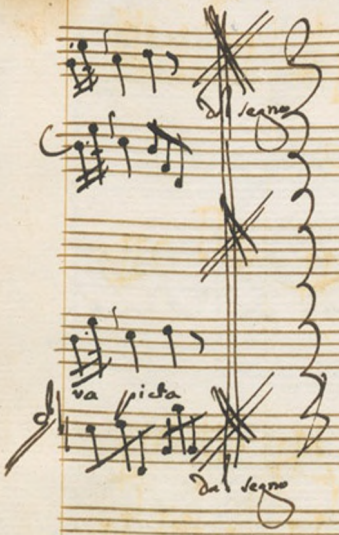
M A C O BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

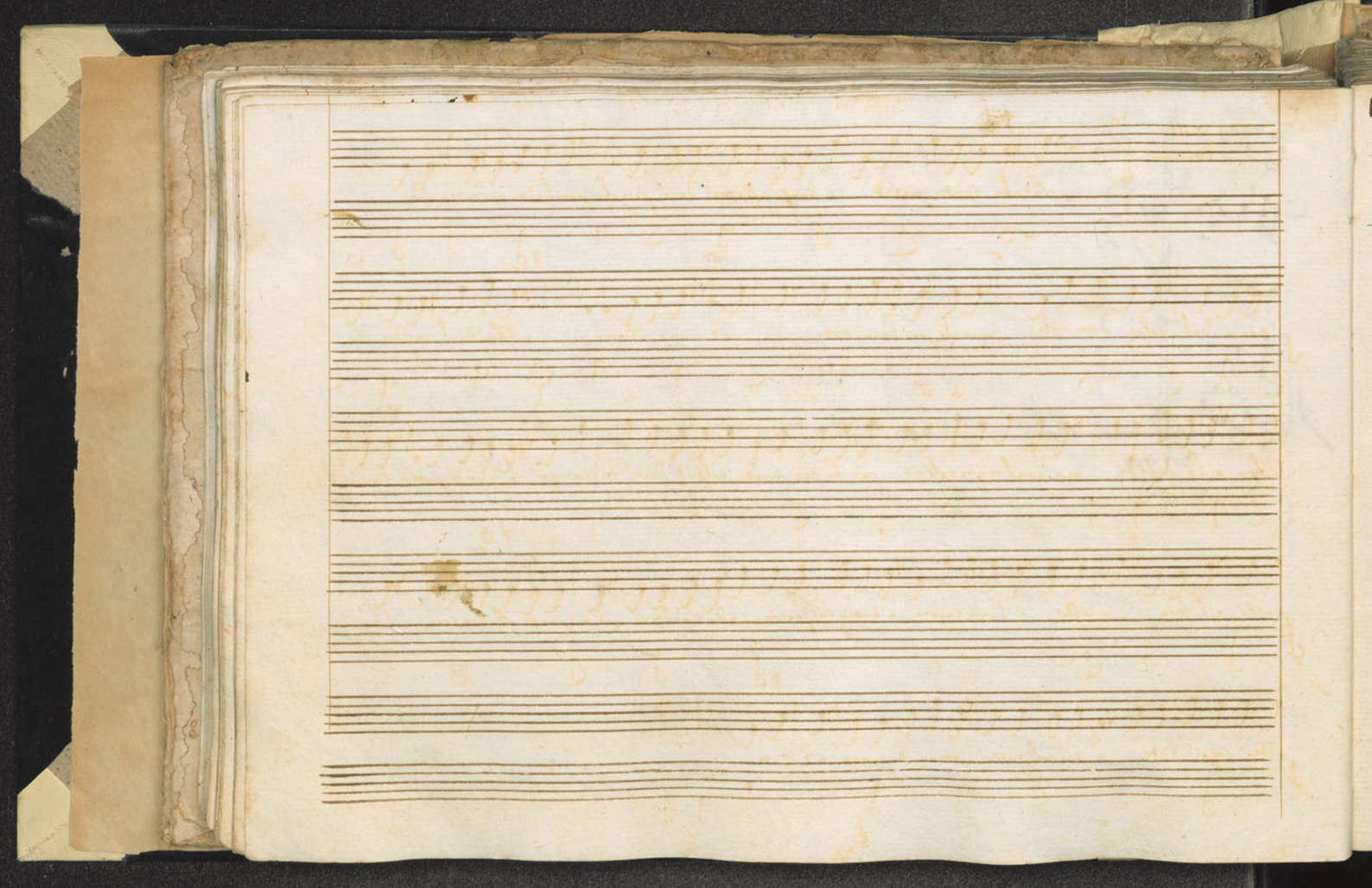
Per te fia da lac - ci sciolto l'infe - lice

ri - gioniero cui la sola fe - delta fe - ce reo d'un grand'error fece




reo d'un grand'error fece reo d'un grand'error d'un gran - d'error
Vo sperar ti ueggo in uolto u - na tene


Dal segno
va
ista
Dal segno



Scena XIII. An:

Aniceto

Perche tanta pietate e tanto affanno? Tanti prieghi perche? nò non m'inganno

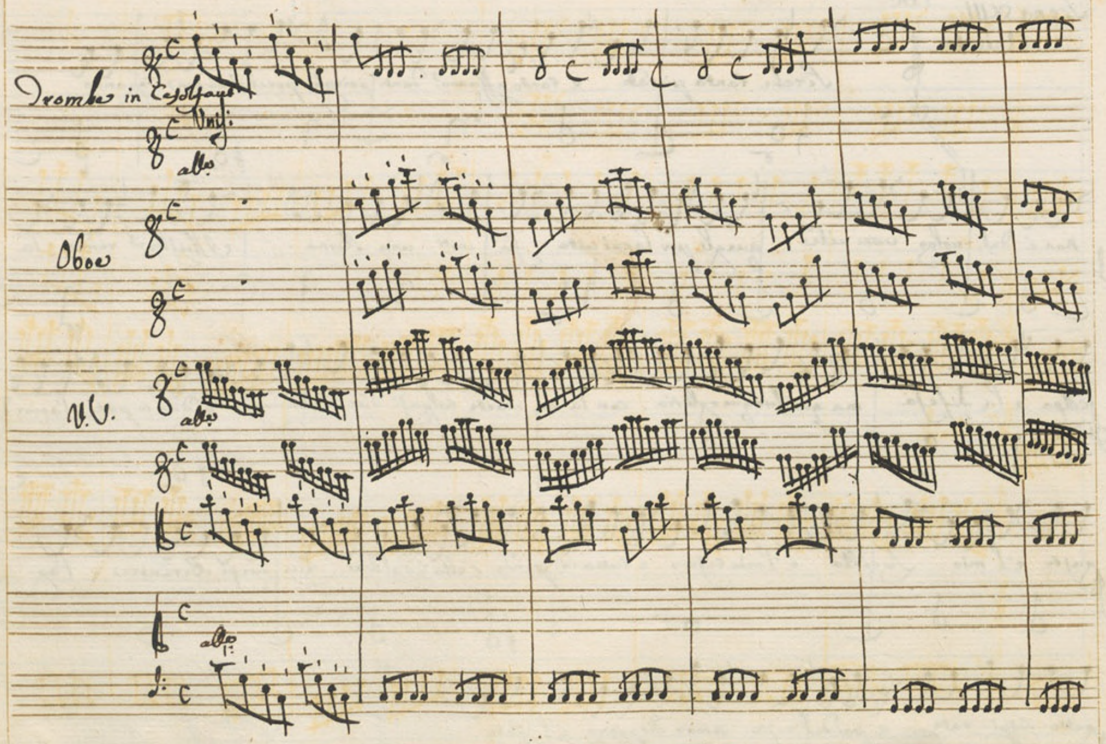
Non é del volgo vom uile quegli per la cui uita fa uoti una Reina. Illustre il rende la

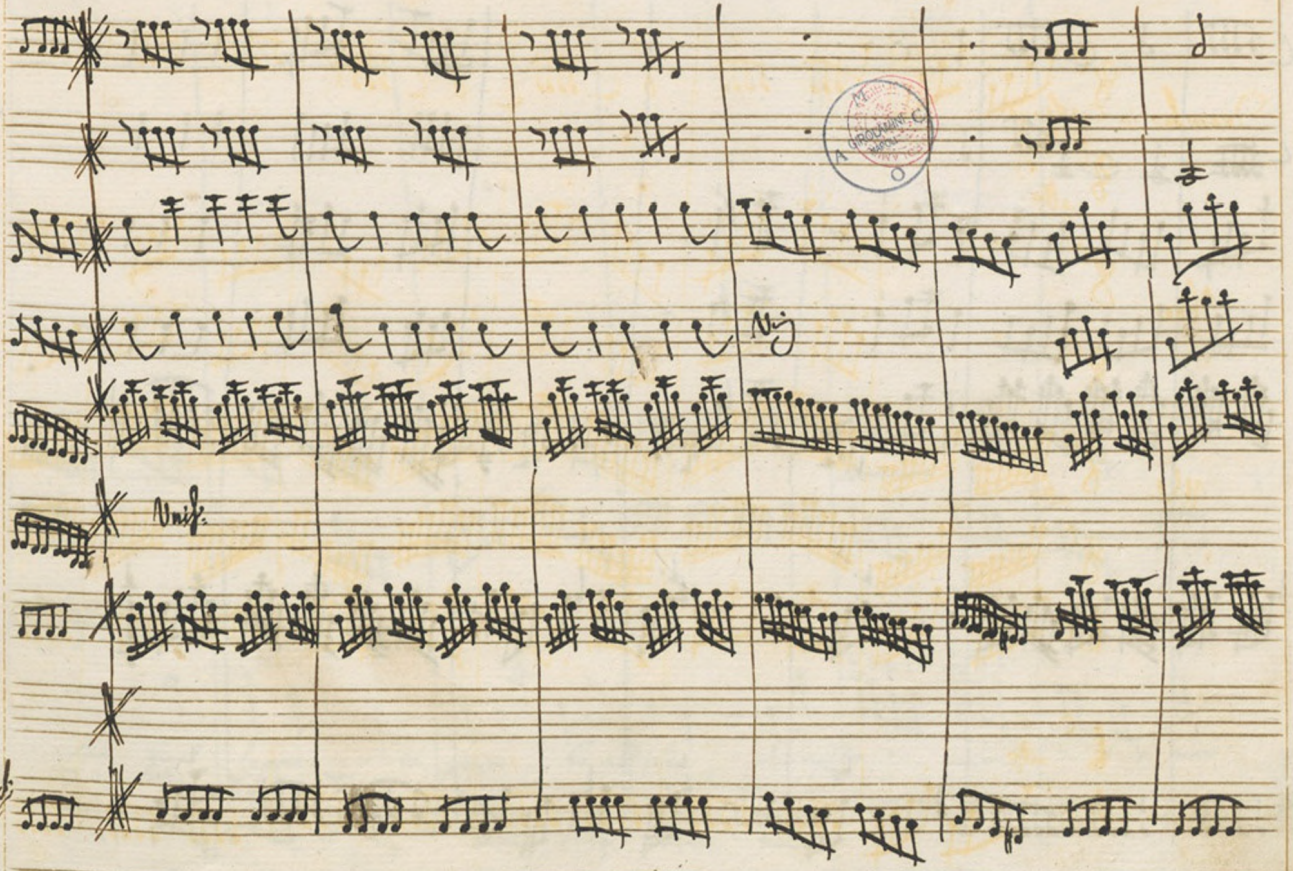
colpa e la difesa. ma qualunque egli sia con la sua morte tolgasi d'un' inciampo o d'un sospetto l'amor d'Au-

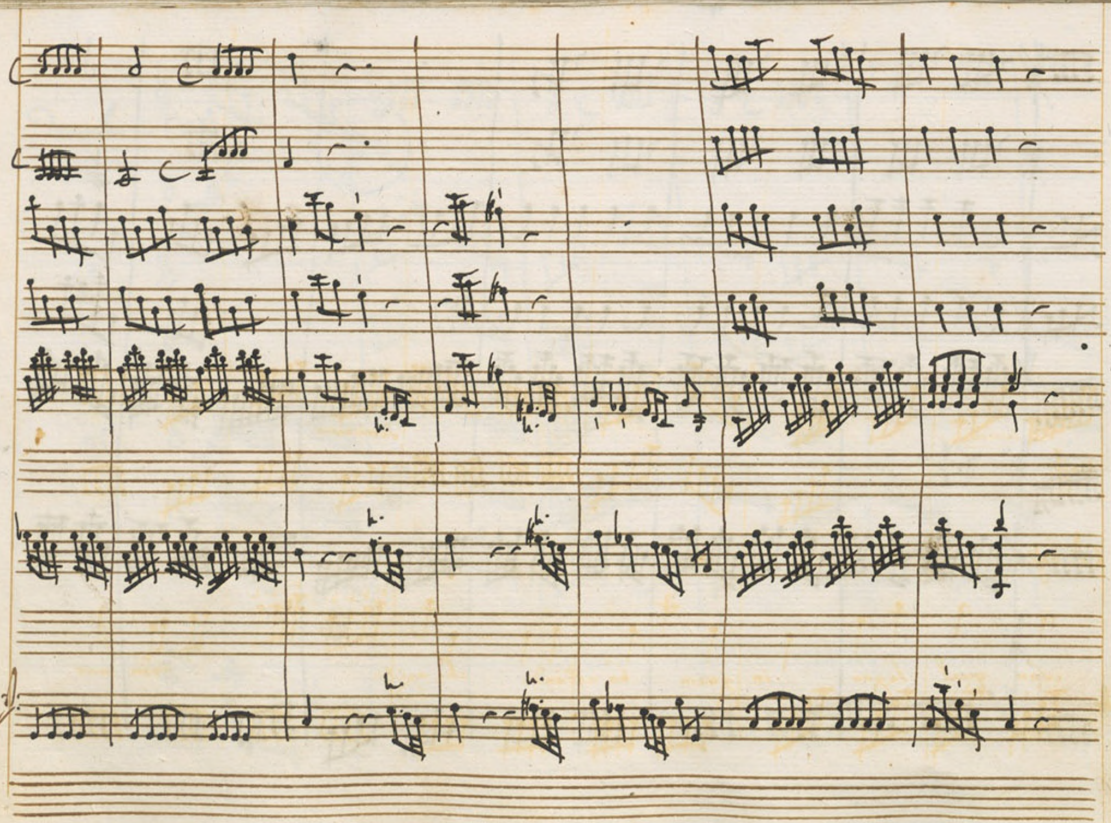
gusto e'l mio Lucilla é'l mio tesoro e tutto io perdo s'ella é d'altrui Le u surpi Berenice l'og-

getto sospi-rato e poi del resto amor disponga e'l fato

M A C O


Trombe in Cesolfaut
Unis:
alle
Oboe
V.V.
alle
alle


Unis.



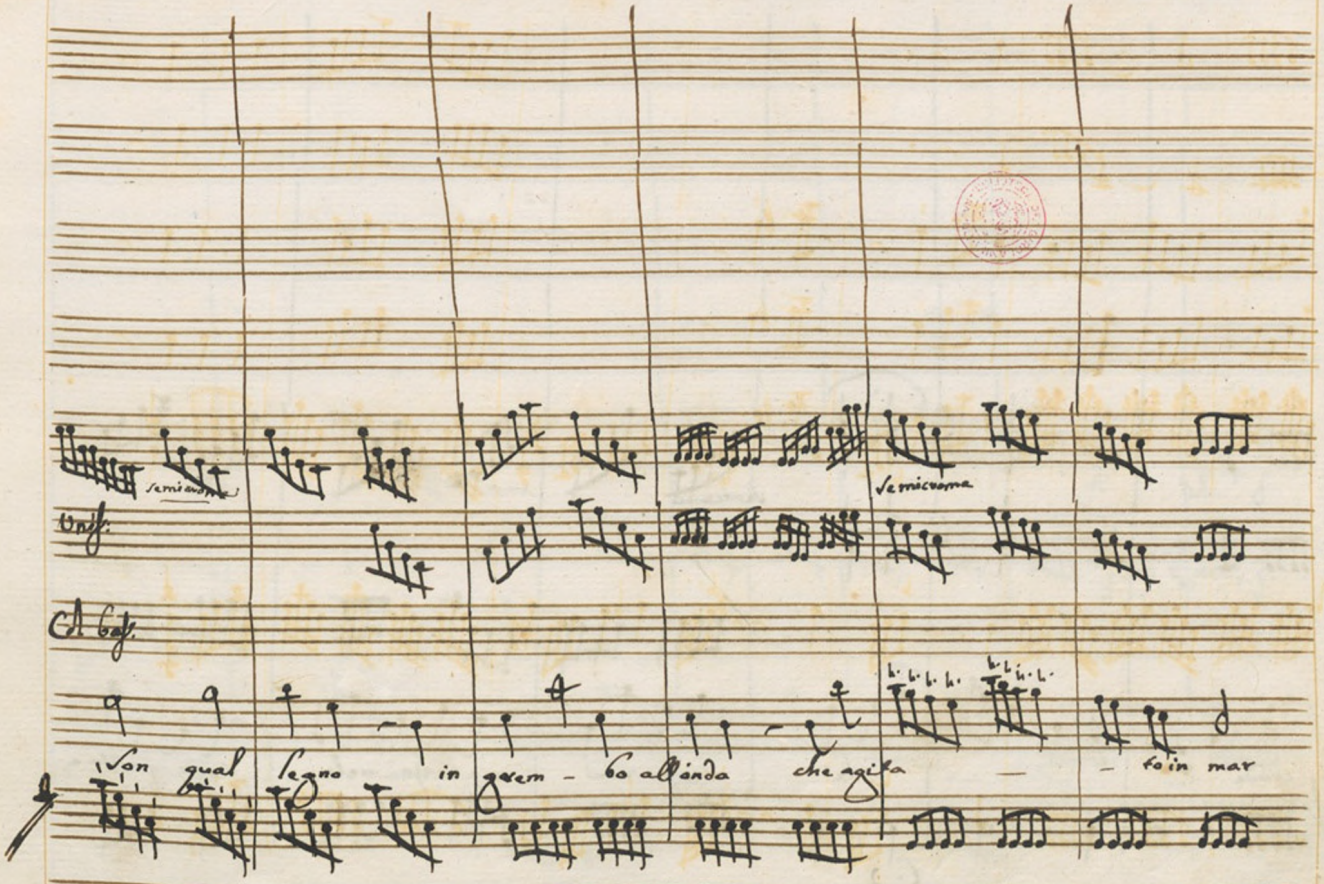
semicrome

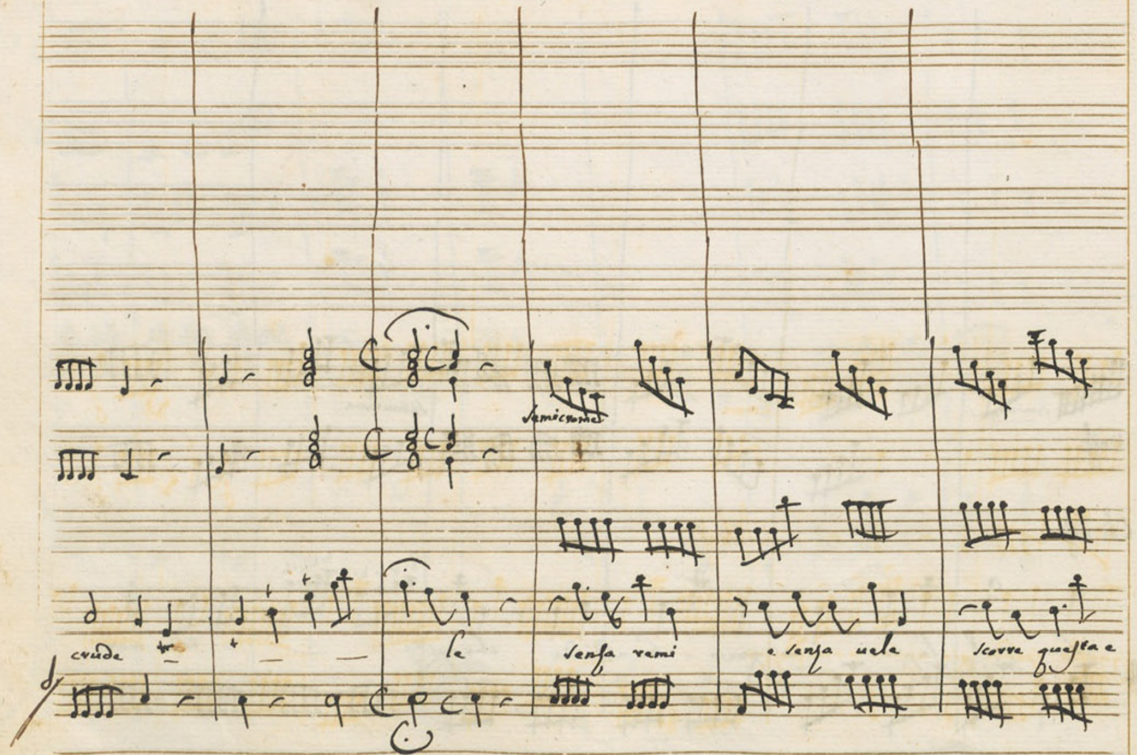
Unis.

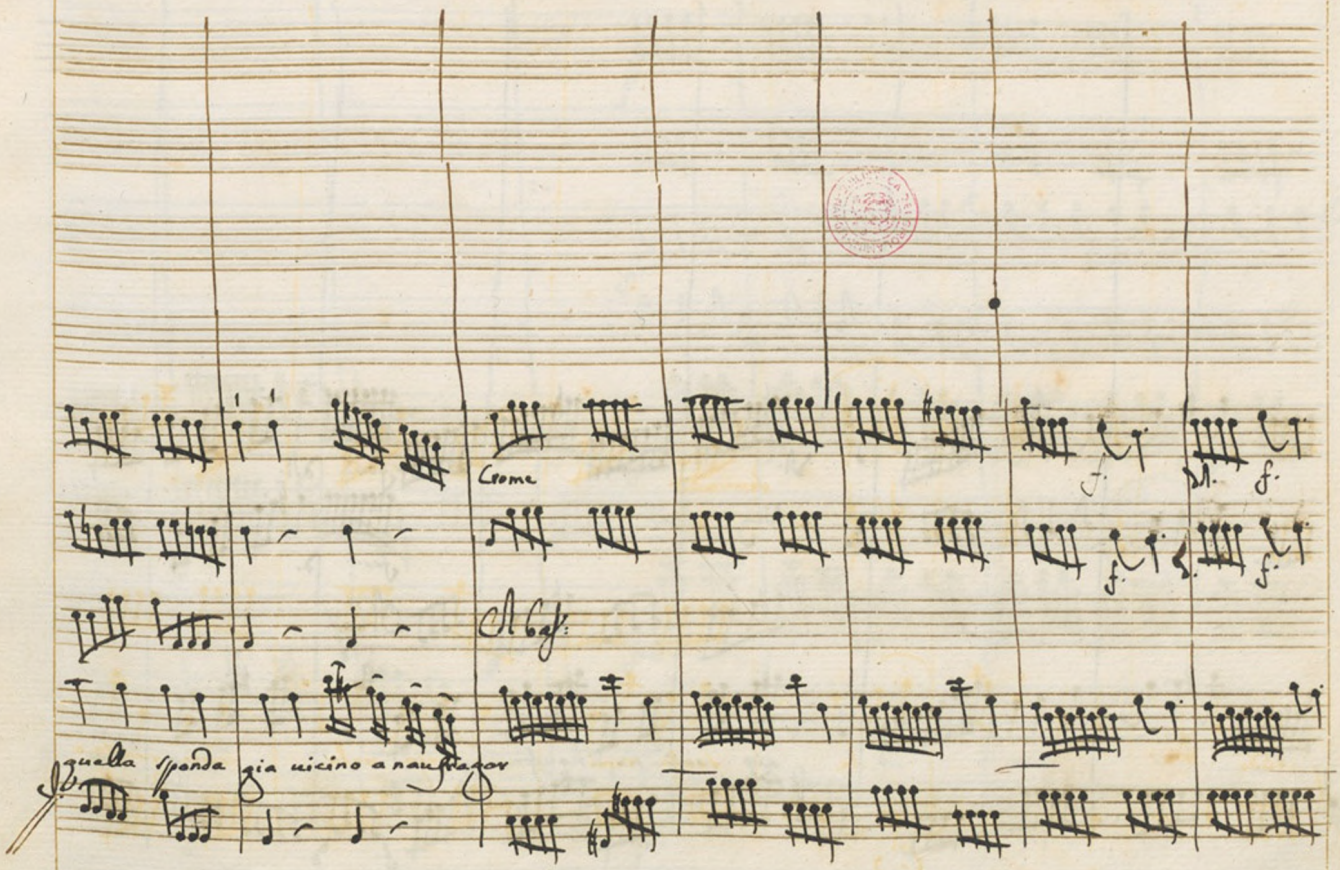
Ch. bas.

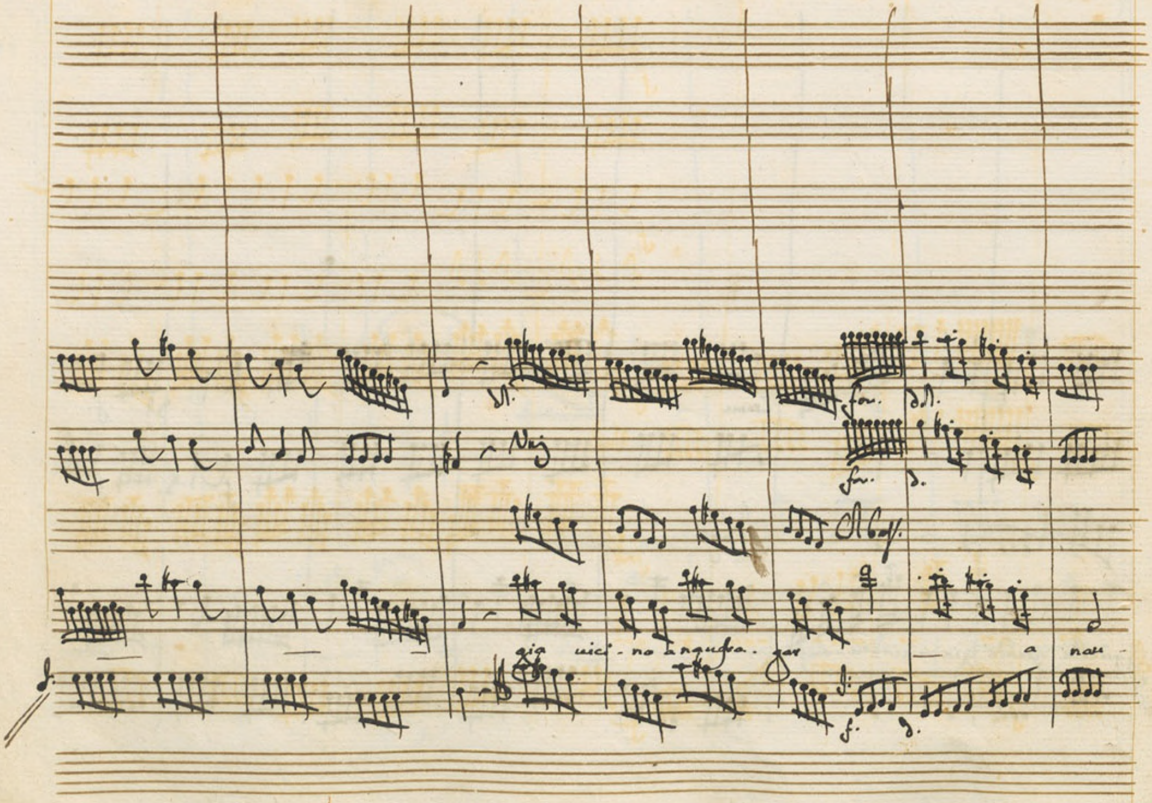
semicrome

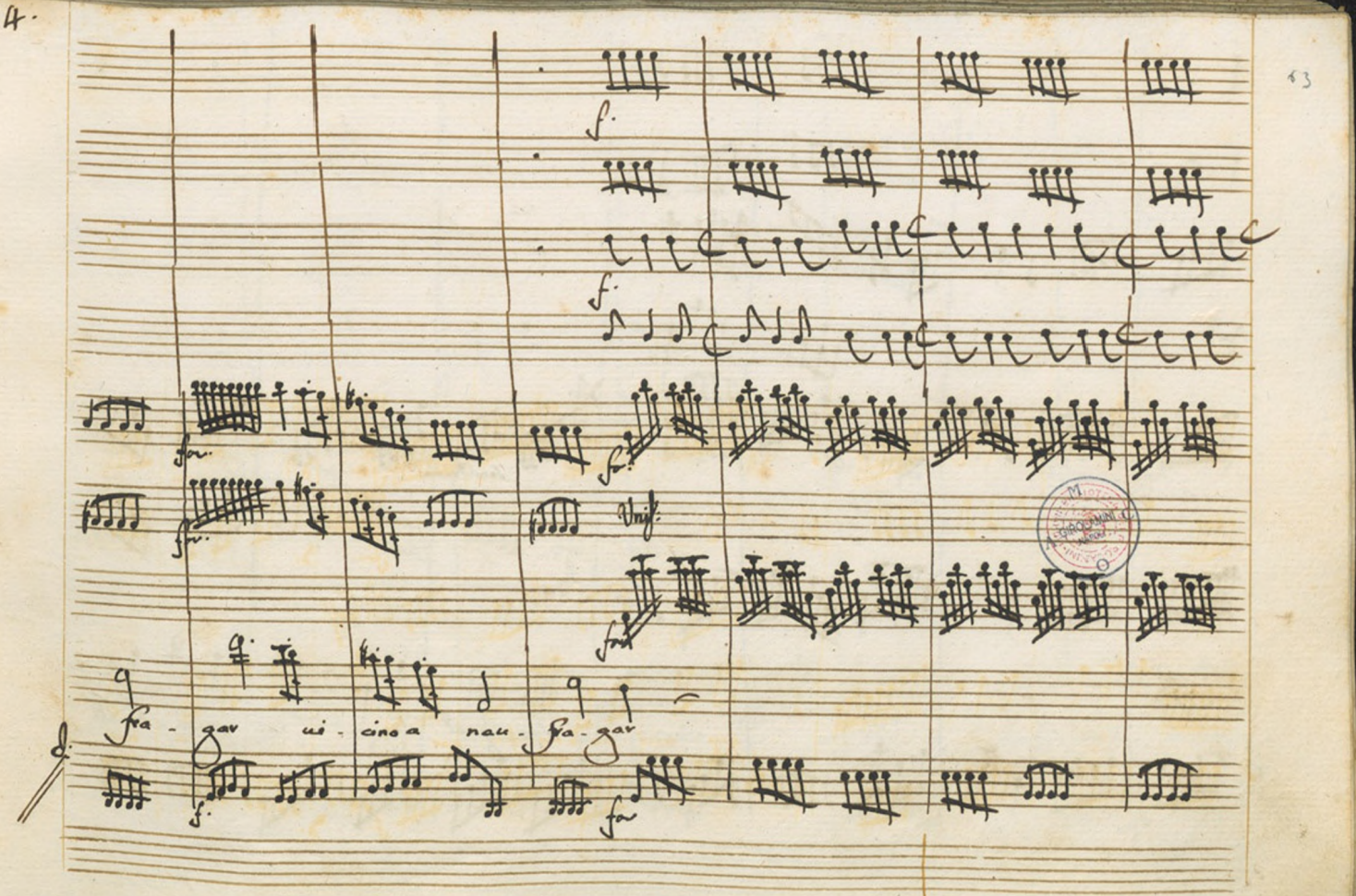
Son qual legno in grem - bo all'onda che agita — — to in mar

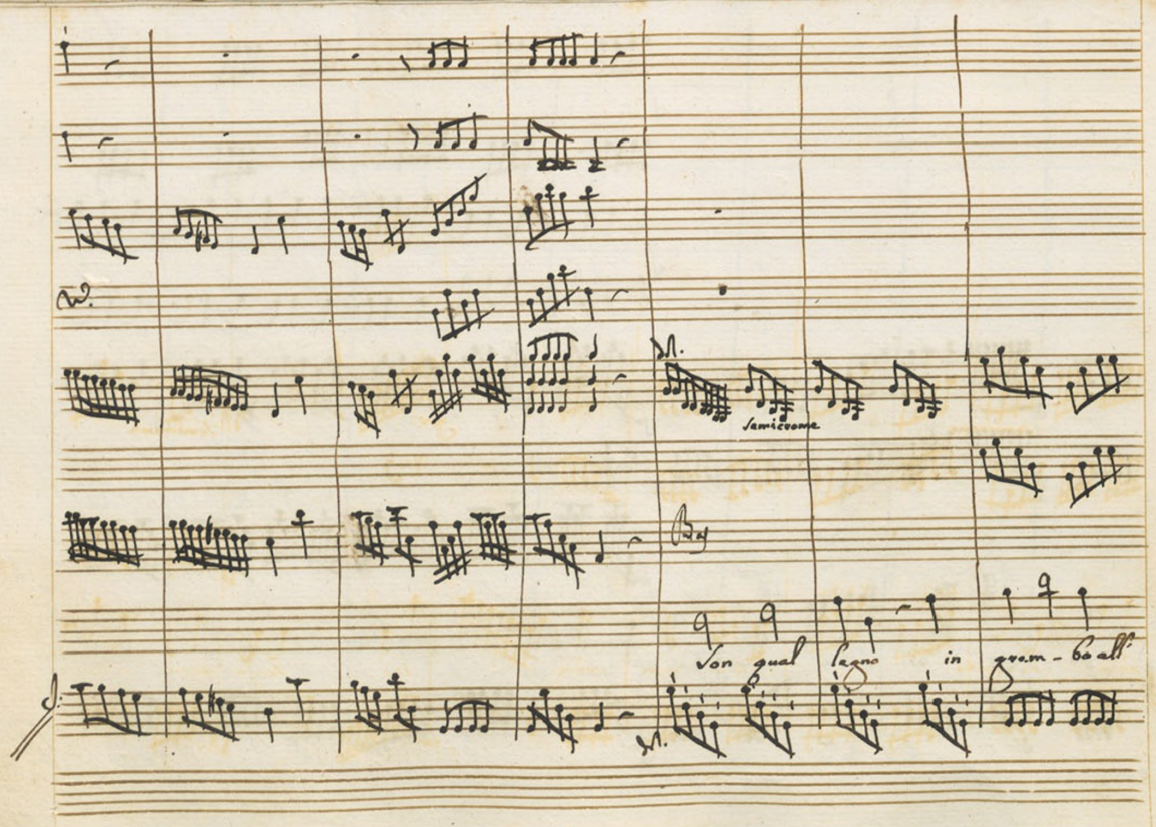


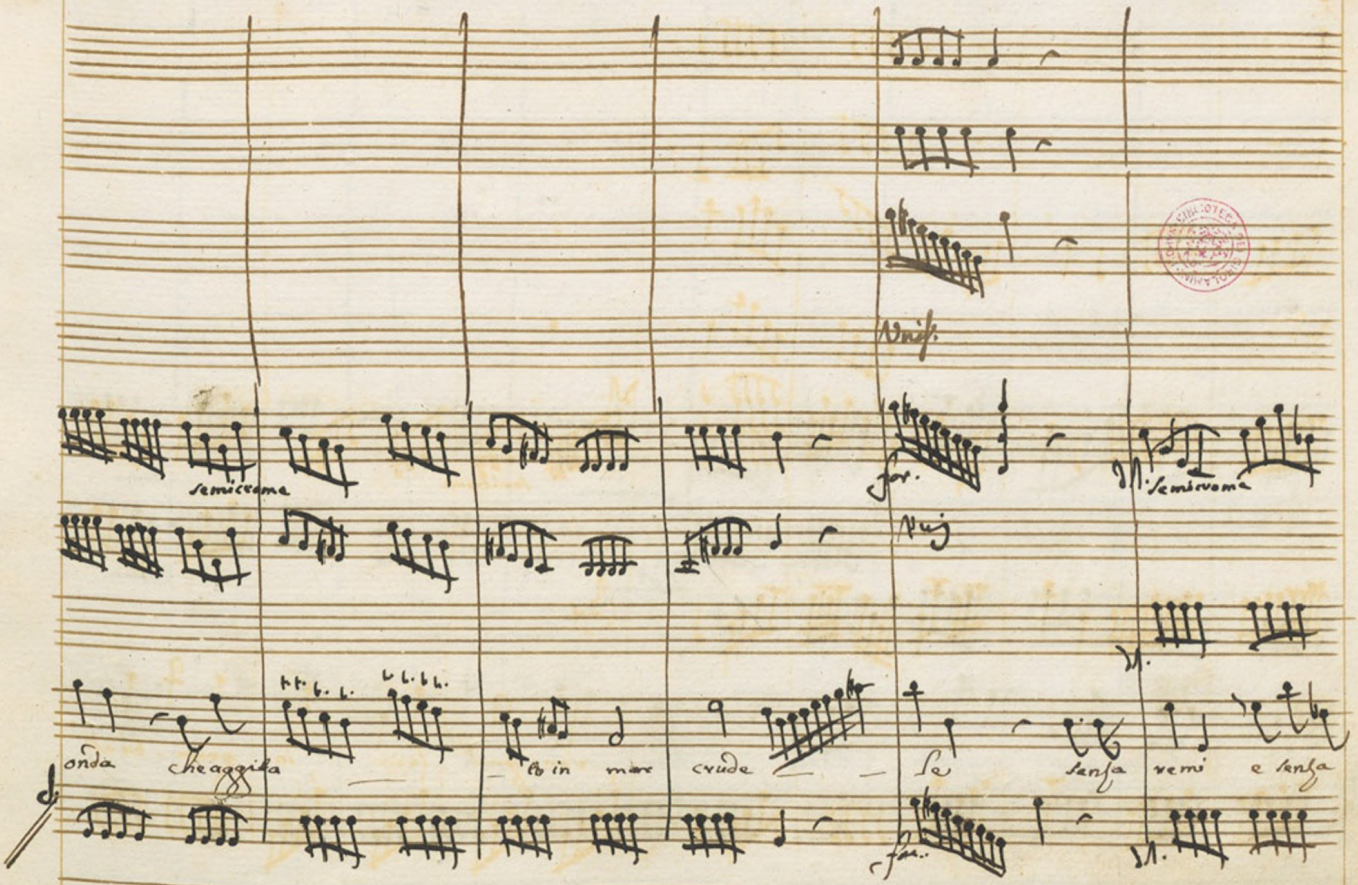

semicrome
crude
le
senza remi
e senza uele
scorre questa e

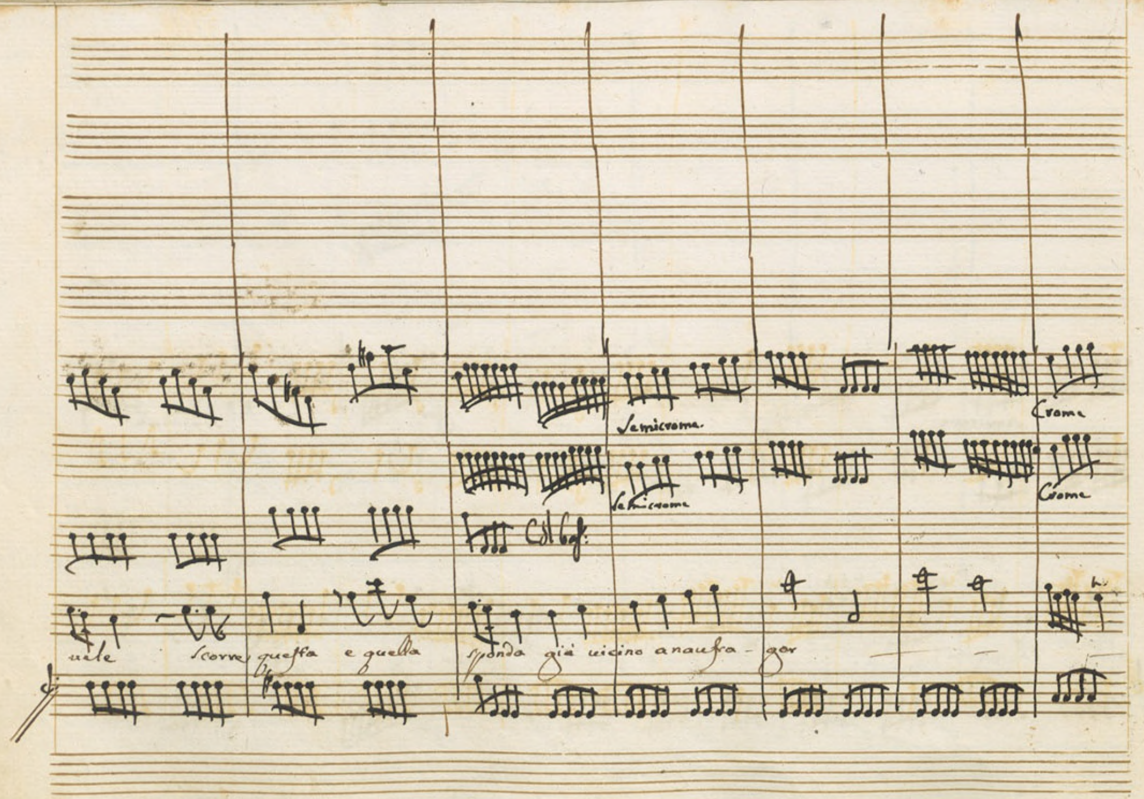

Come
A bas:
quella sponda gia uicino a naufragar

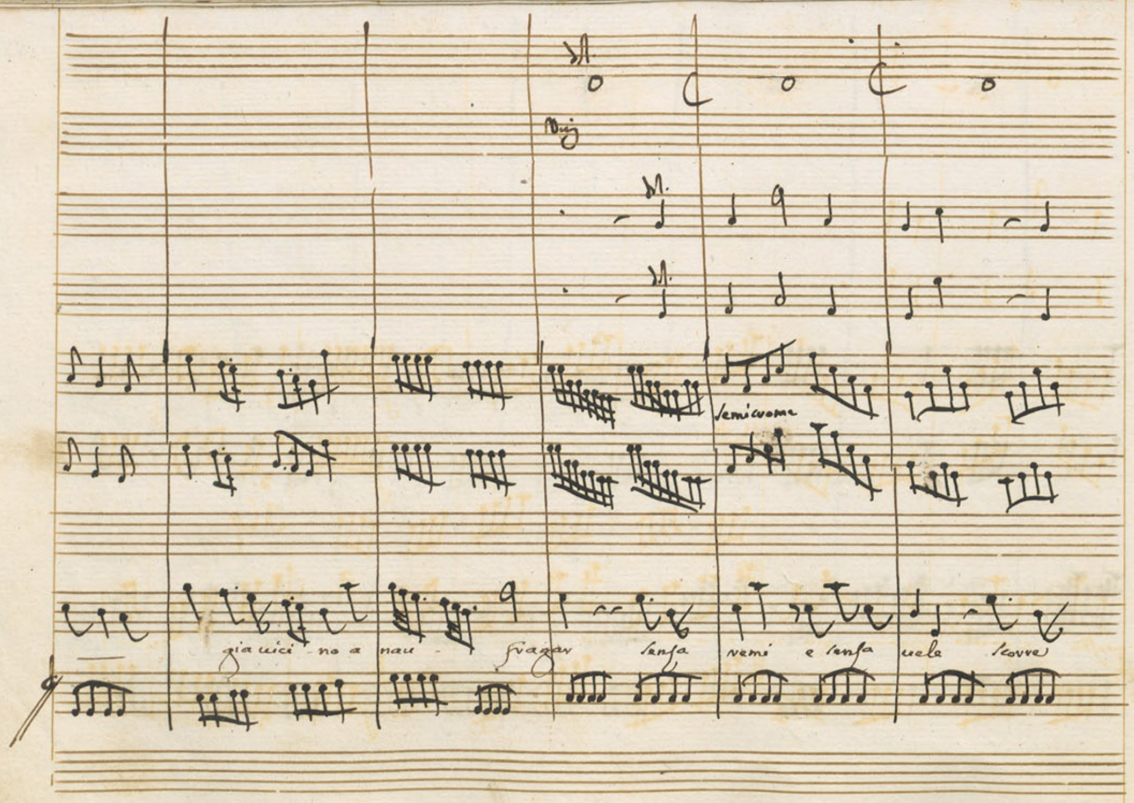

gia uici - no a nauga - gar
a nau -


f.
f.
for.
for.
for.
Unis.
for.
fra - gar ui - cino a nau - fra - gar
f.
for


Semicrome
Son qual legno in grem - bo all'


semicrome
Unis.
for.
Vuj
semicrome
onda che aggita
lo in mare crude
le senza remi e senza
for.

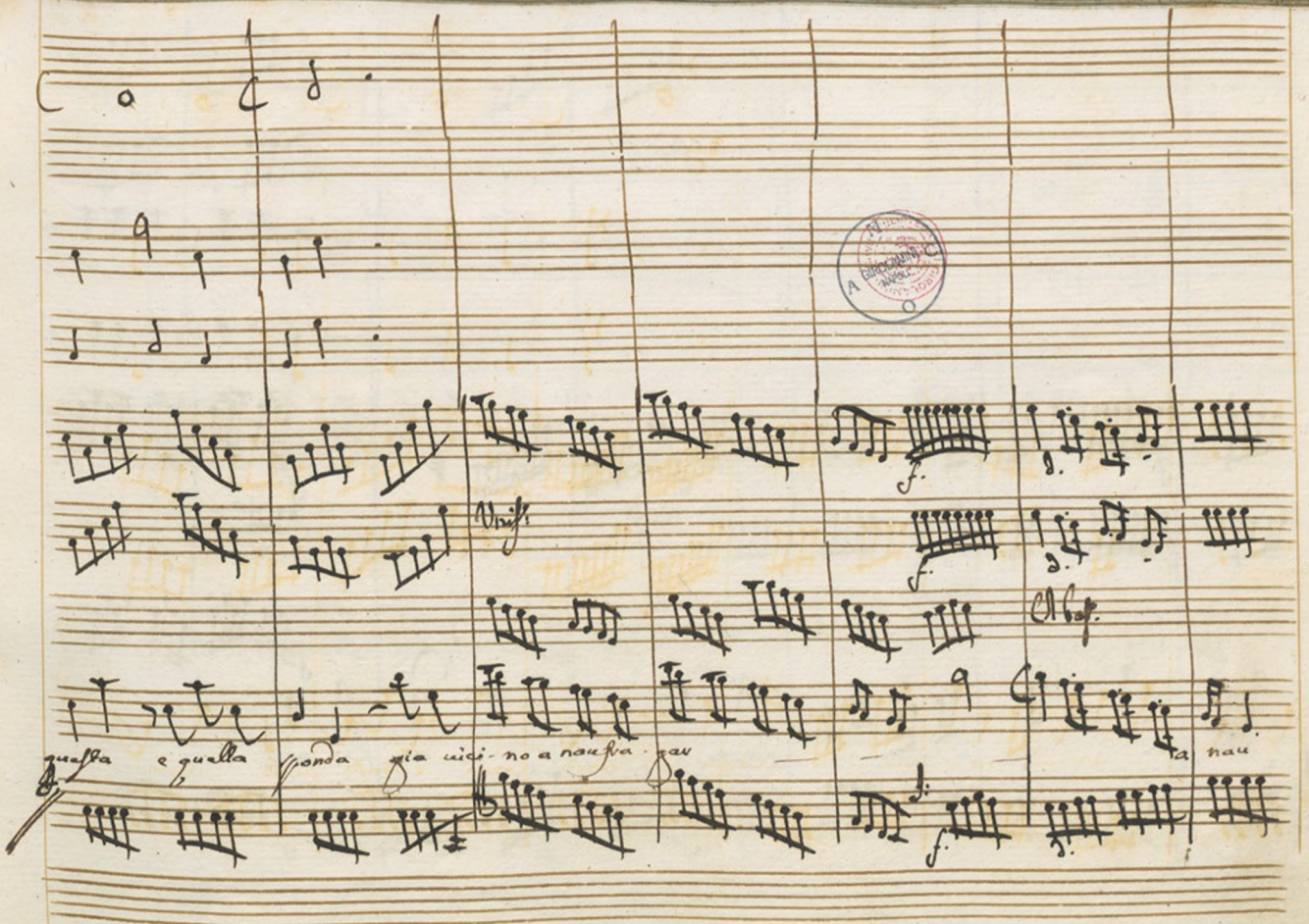

Semicroma.
Semicroma.
Croma
Croma
uele
Scorre
questa e quella
sponda già uicino a naufra - gar

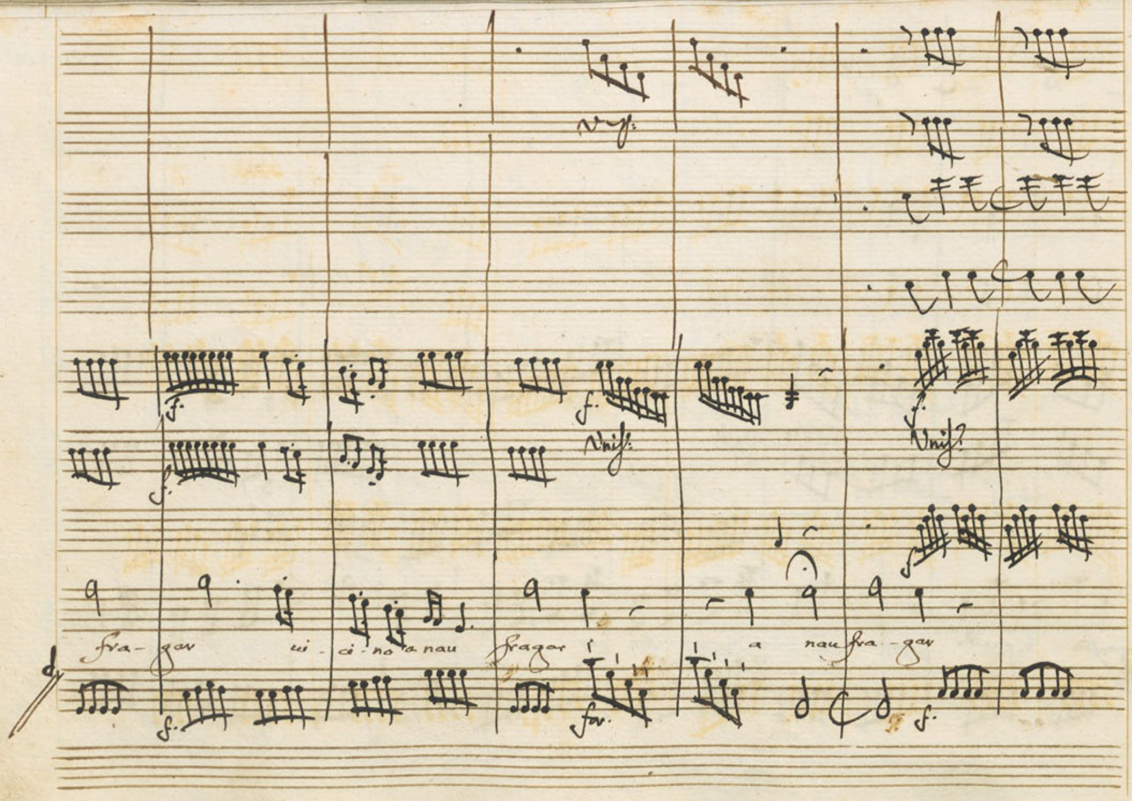


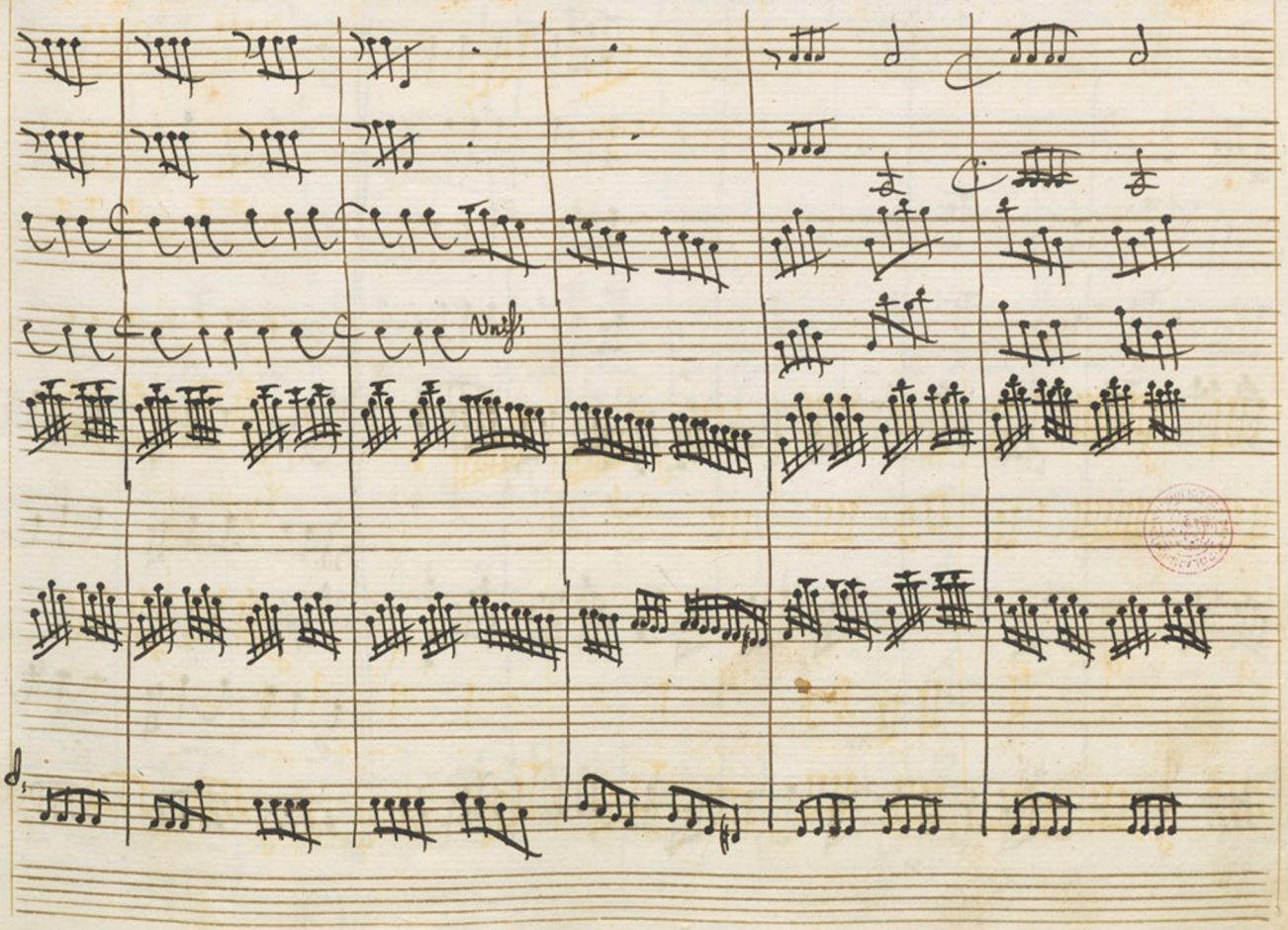
Vij

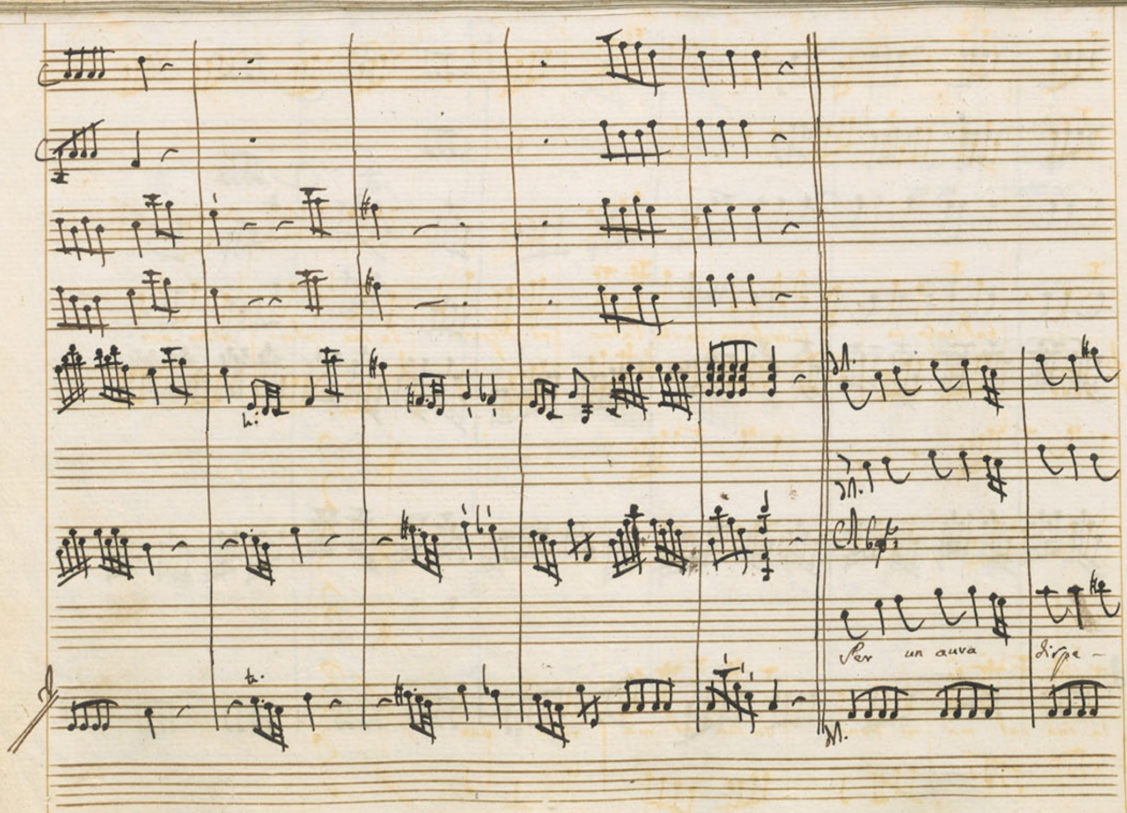
semicrome

gia uici - no a nau - fragar senza remi e senza uele scorre


Unis.
Al Bass.
questa e quella sponda gia uici-no a naufra-gar
a nau


Unis.
Unis.
fra - gar ui - ci - no a nau fragar a nau fra - gar

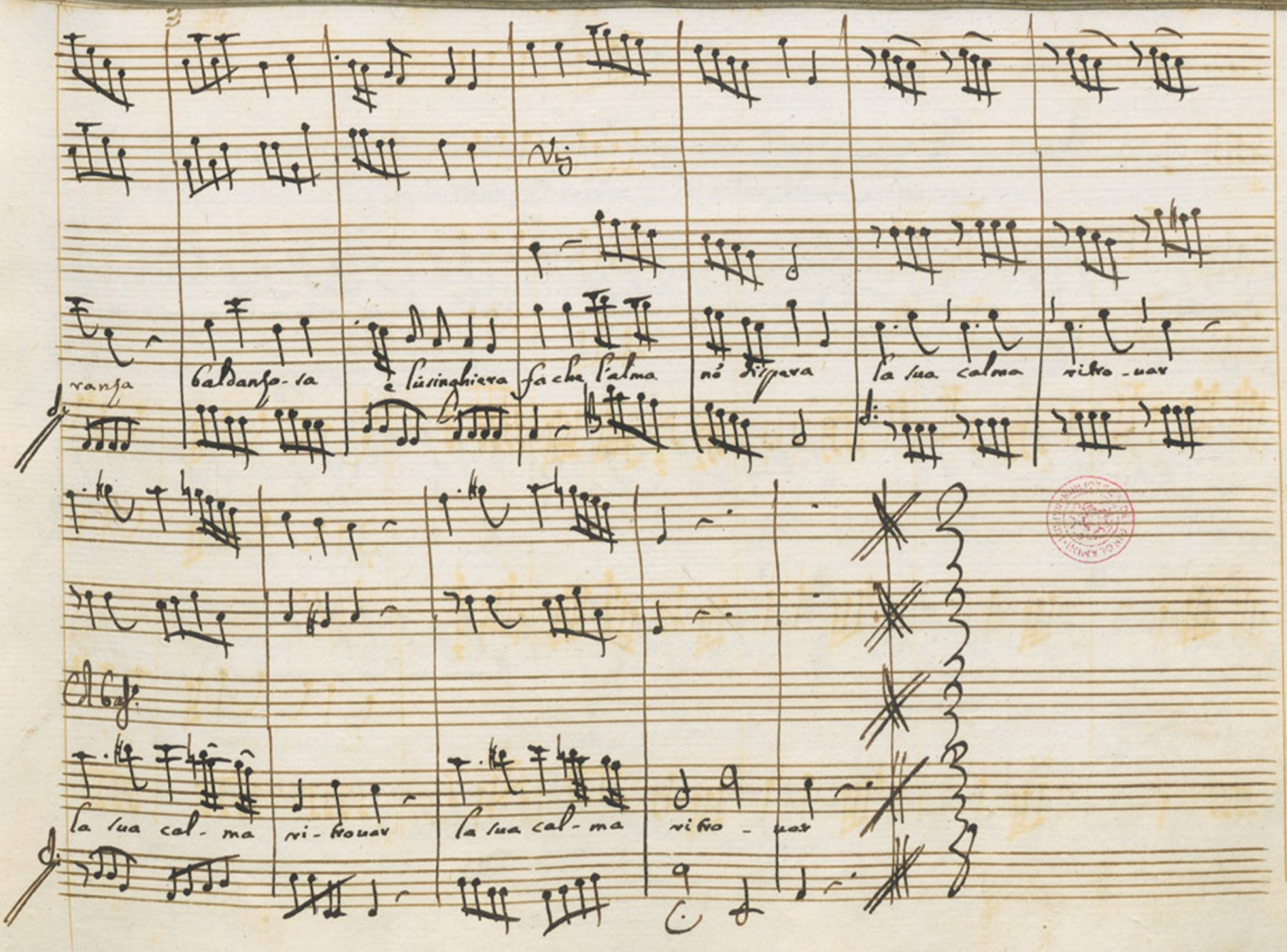

Unis.


Per un aura
dirge -

ranza baldanzo-sa è lusinghiera fa che l'alma nò dispera la sua calma ritro-uar

Al Bas.

la sua cal-ma ri-trouar la sua cal-ma ritro-uar



BIBLIOTECA GIOVANNI ... DI GIACOMO

# Scena XIV.

Anfiteatro con porta grande aperta, e Popolo ragunato d'intorno per gli spettacoli

Lucio Vero, Berenice, Lucilla, Flavio, e loro seguito

L. V.

Mostrano o Berenice anche i diletti la Romana potenza il cãpo è questo ove ogni reo già condannato a

fronte di Tigri e di Leoni lotta con la sua morte e de' suoi falli o lacerato a brani soffre il gastigo o

vinciter ne ha gloria e suo scampo di vien la sua vittoria

Ber:

E quel cor nõ avrete duro e crudel

genti Romane in petto se vi avezza a le straggi anche il diletto?

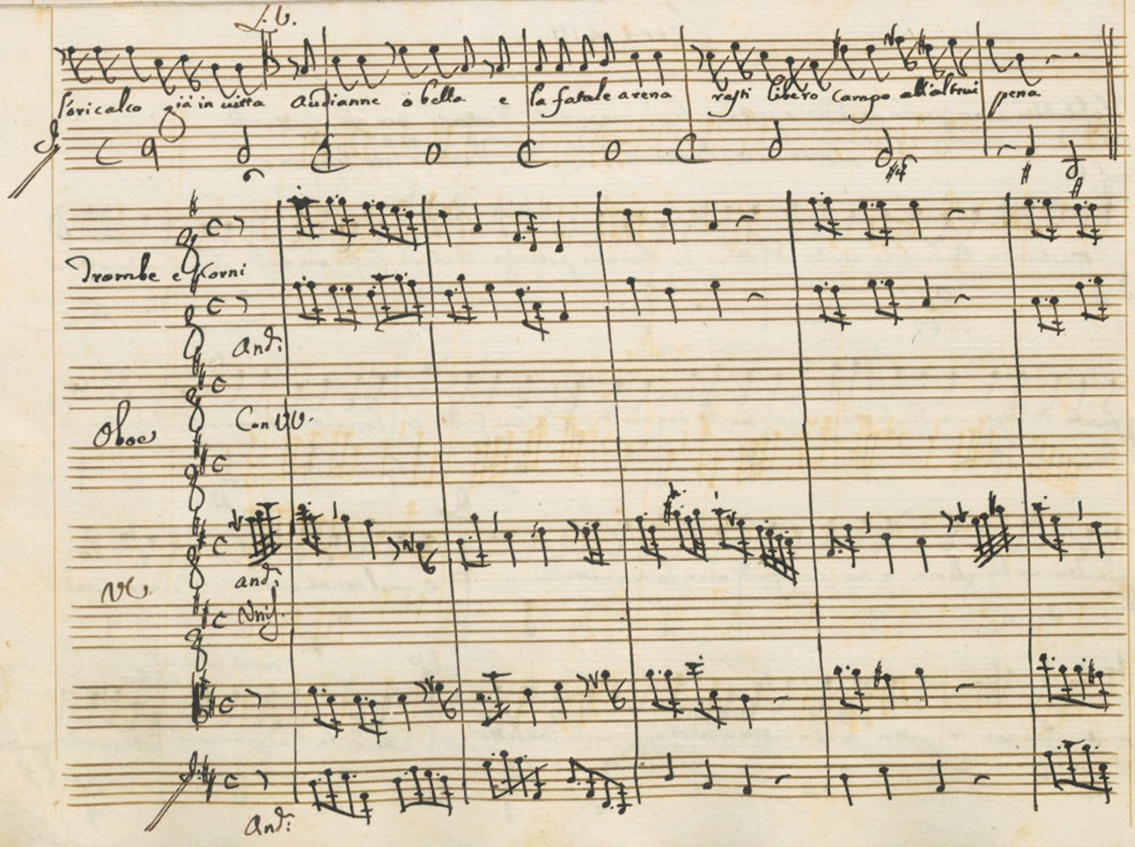
L. V.

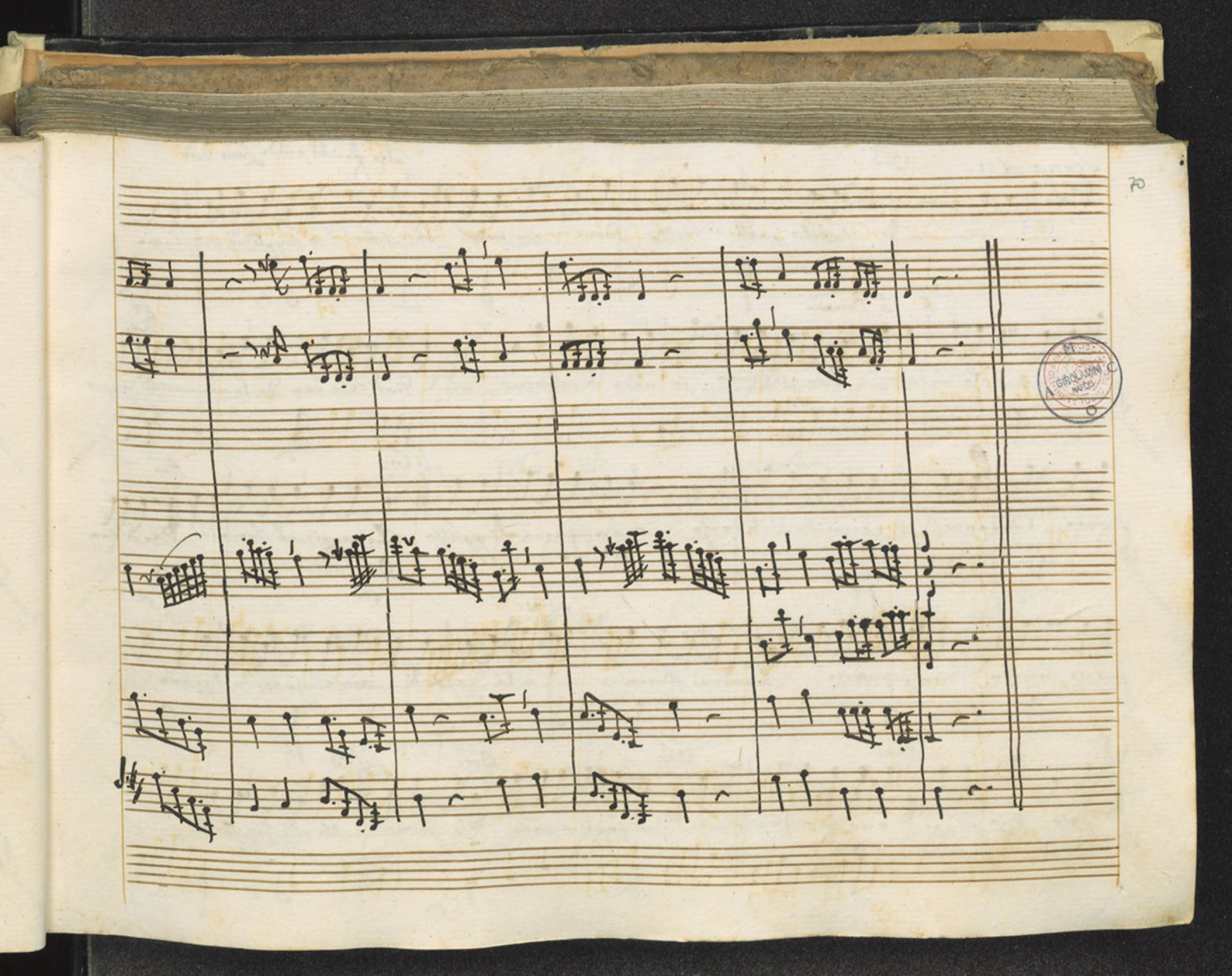
Suonã la Tromba

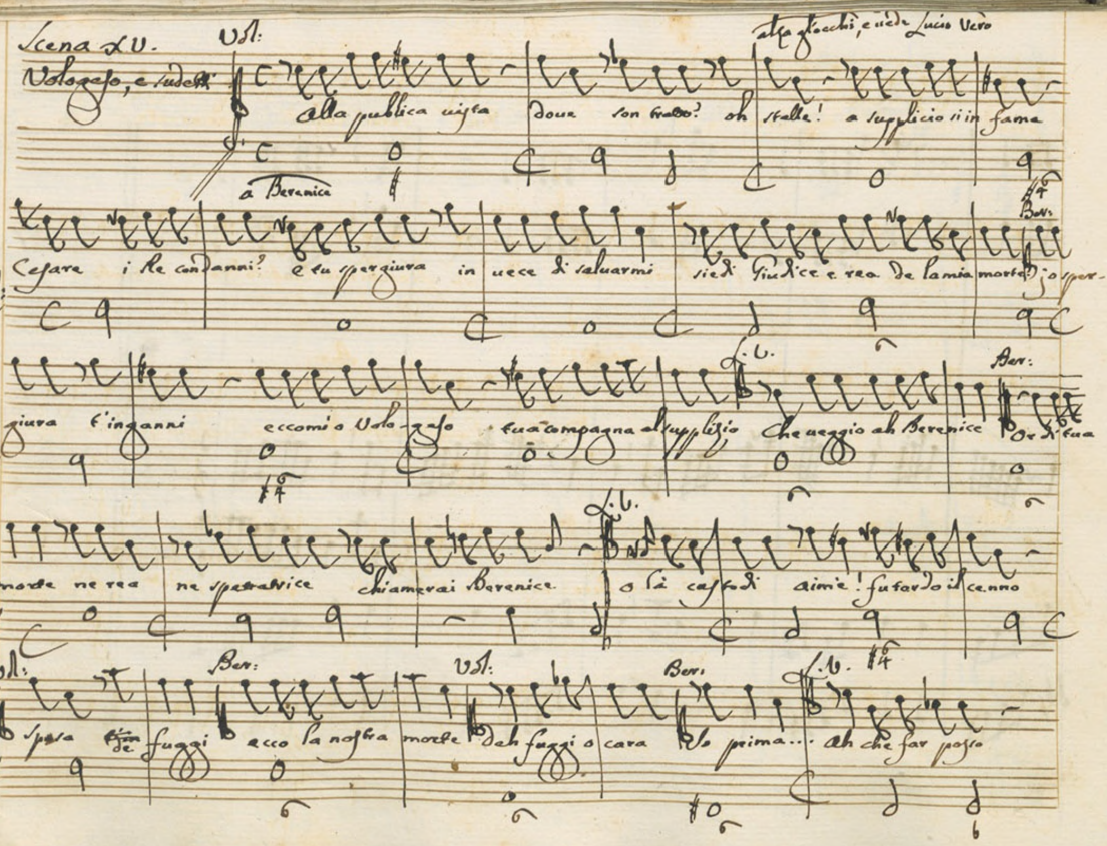
Chi di te l'hà più crudo?

Luc:

Ai giuochi Augusto


L.V.
l'oricalco già in vitta Audianne o bella e la fatale arena resti libero campo all'altrui pena
Trombe e Corni
And.
Oboe
Con VV.
VV.
And.
Unis.
And.





Scena XV.

Vologeso, e sudetti

Vol: alza gl'occhi, e vede Lucio Vero

Alla publica vista doue son tratto? oh stelle! a supplicio si infame

a Berenice

Cesare i Re condanni? e tu spergiura in uece di saluarmi siedi Giudice e rea de la mia morte? io sper-

Ber:

giura t'inganni eccomi o Volo-geso tua compagna al supplizio

L.V.

Che ueggio ah Berenice

Ber:

Or di tua

morte ne rea ne spettatrice chiamerai Berenice

L.V.

o là custodi aimè! fu tardo il cenno

Vol:

Sposa ~~tin~~ de fuggi

Ber:

ecco la nostra morte

Vol:

deh fuggi o cara

Ber:

Io prima...

L.V.

Ah che far posso

getta la spada

prendi Vologeso il mio ferro e ti difendi Tenti Serui custodi accorrete sue-

nate l'ingorda Belua e l'idol mio saluate

Luc: su gli occhi miei l'infido tanto fa tanto ardisce?

Vla: Bere-nice il trasporta e lo rapisce

Partono

Vl: Cadde l'auido mostro

Ber: e tu dal grā periglio uscisti il

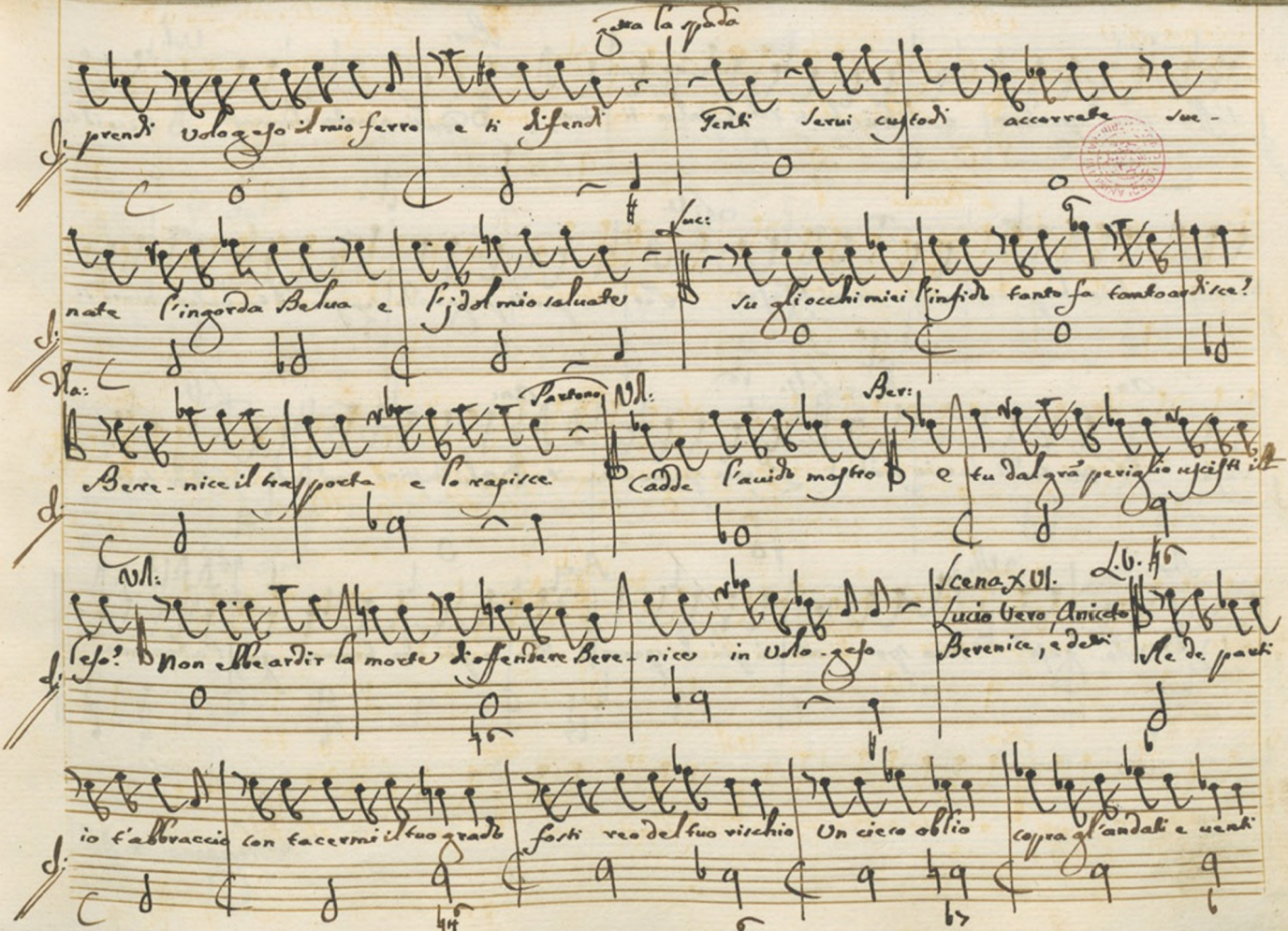
Vl: leso? Non ebbe ardir la morte di offendere Bere-nice in Volo-geso

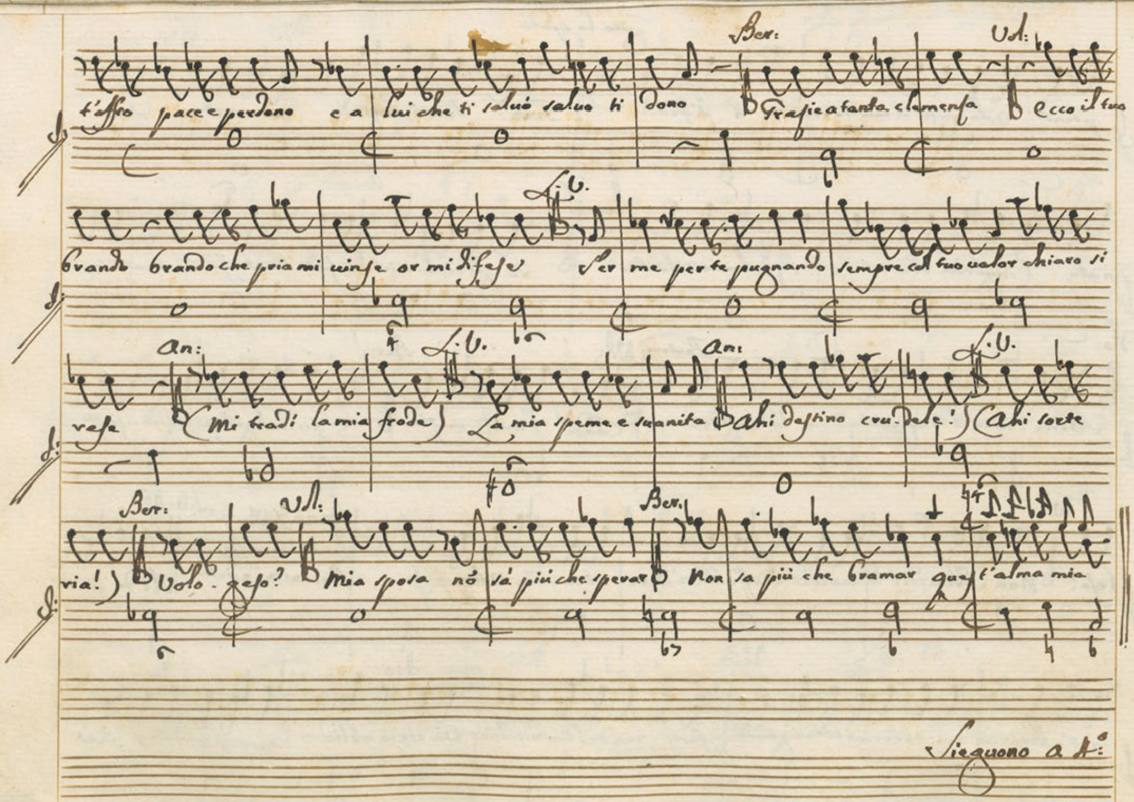
Scena XVI.

Lucio Vero, Aniceto Berenice, e detti

L.V. Re de parti

io t'abbraccio con tacermi il tuo grado fosti reo del tuo rischio Un cieco oblio copra gl'andati e uenti





Ber: Vol:

t'offro pace e perdono e a lui che ti saluò saluo ti dono Grazie a tanta clemenza Ecco il tuo

L.V.

brando brando che pria mi uinse or mi difese Per me per te pugnando sempre col tuo ualor chiaro si

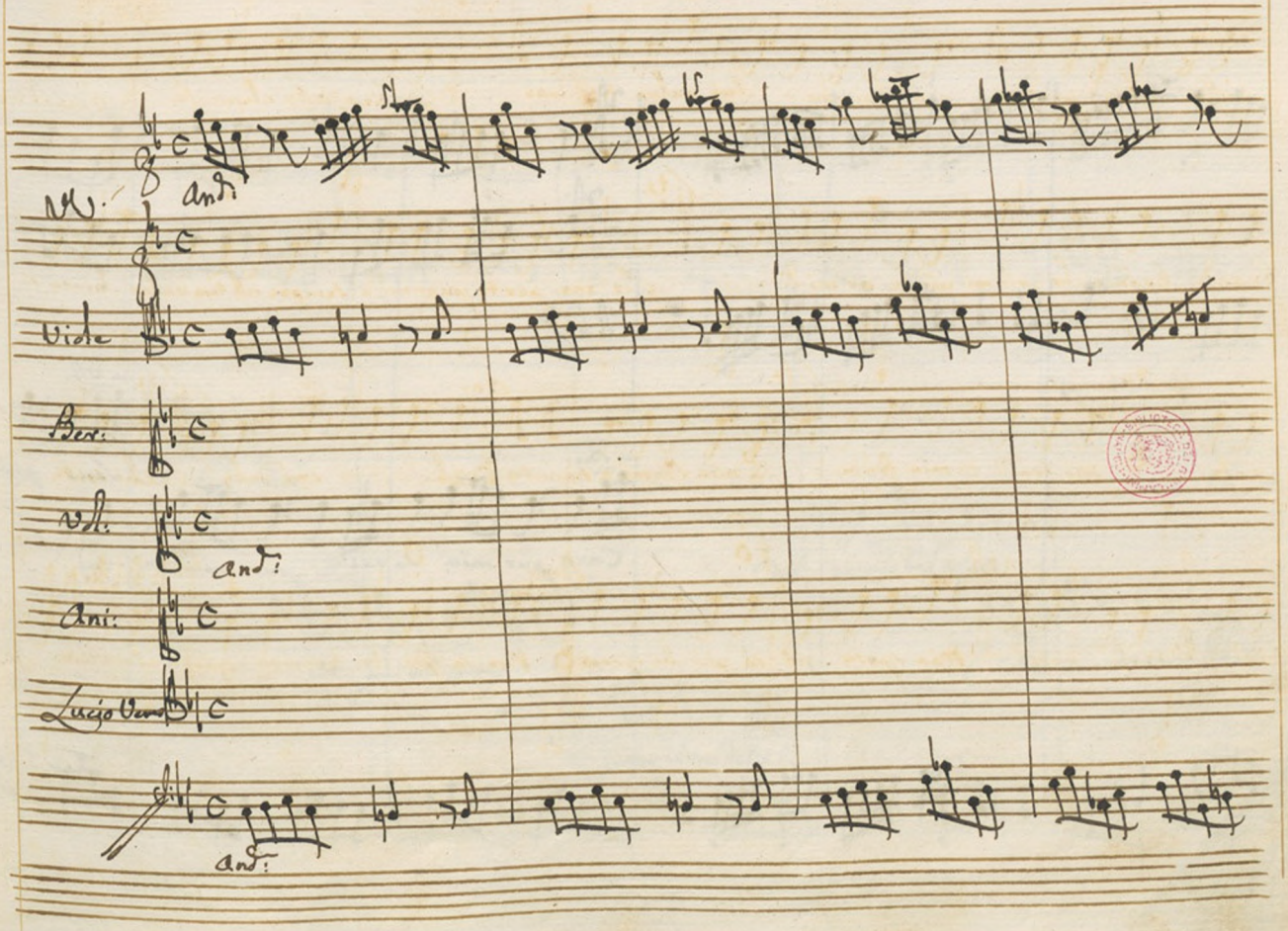
An: L.V. An: L.V.

rese (Mi tradì la mia frode) La mia speme e suanita Ahi destino cru-dele!) (Ahi sorte

Ber: Vol: Ber:

ria!) Volo-geso? Mia sposa nō sà più che sperar Non sa più che bramar quest'alma mia

Sieguono a 4°


Vl.
and:
Viole
Ber:
Vol:
and:
Ani:
Lucio Vero
and:

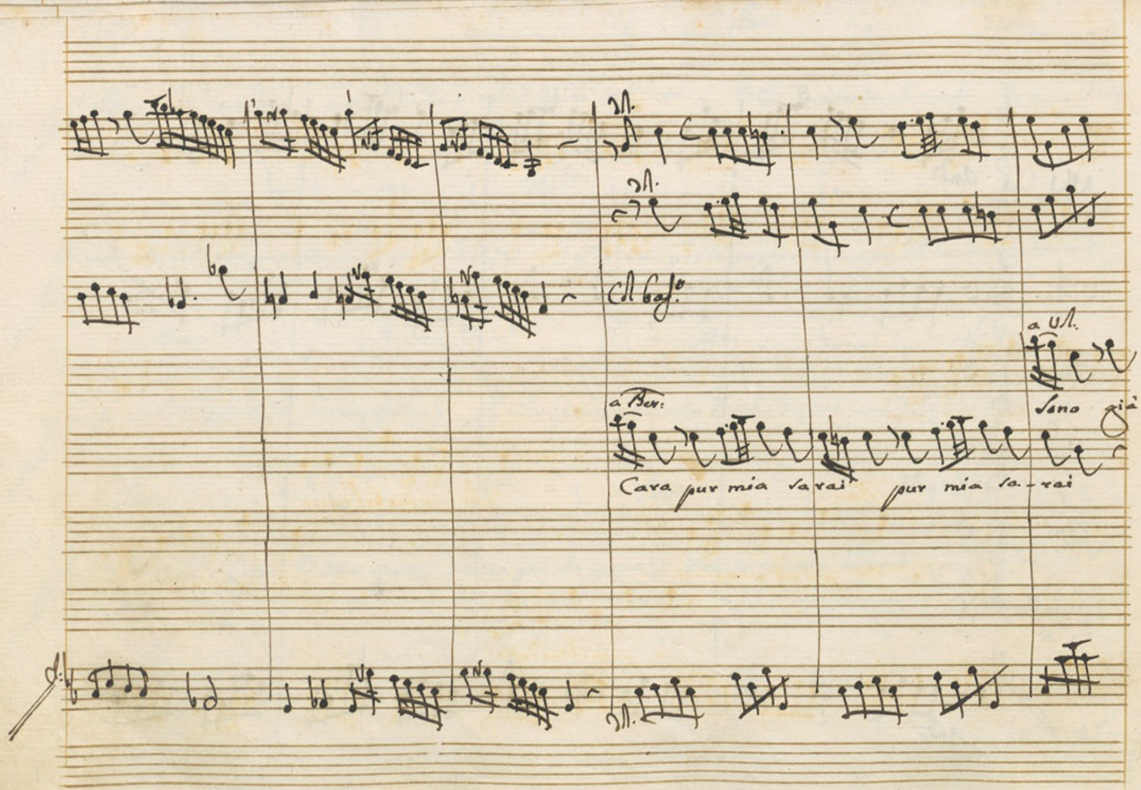
Col bas.o

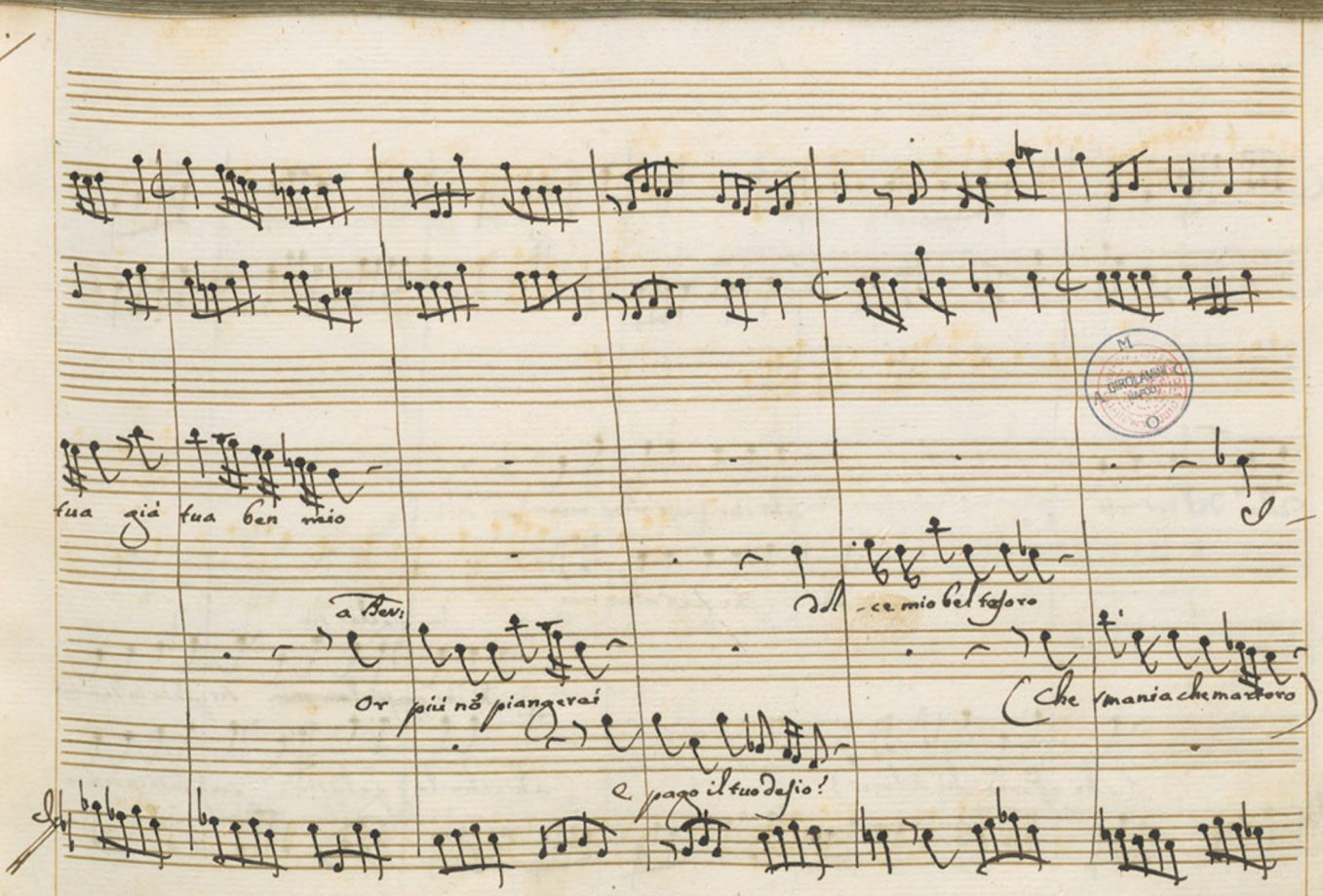
a Ber:

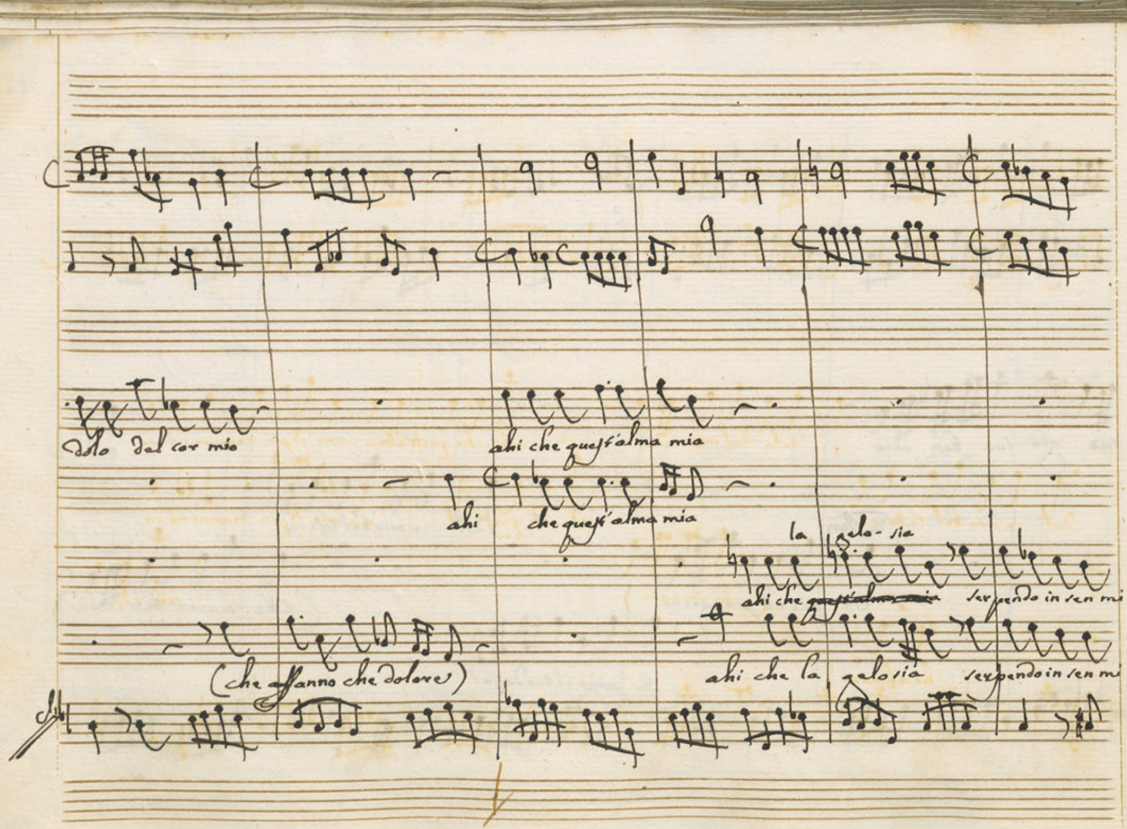
Cara pur mia sarai pur mia sa-rai

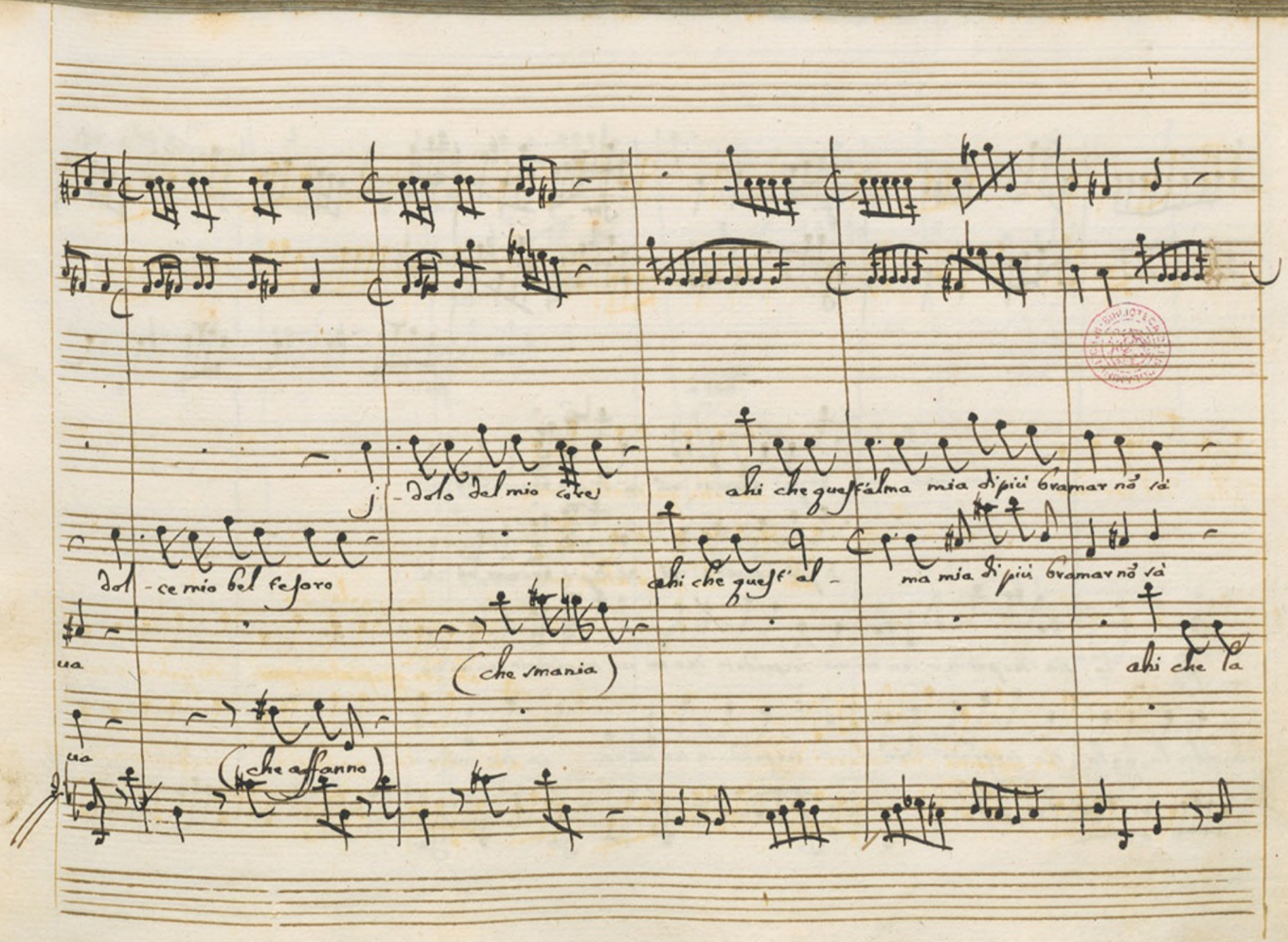
a Ul.

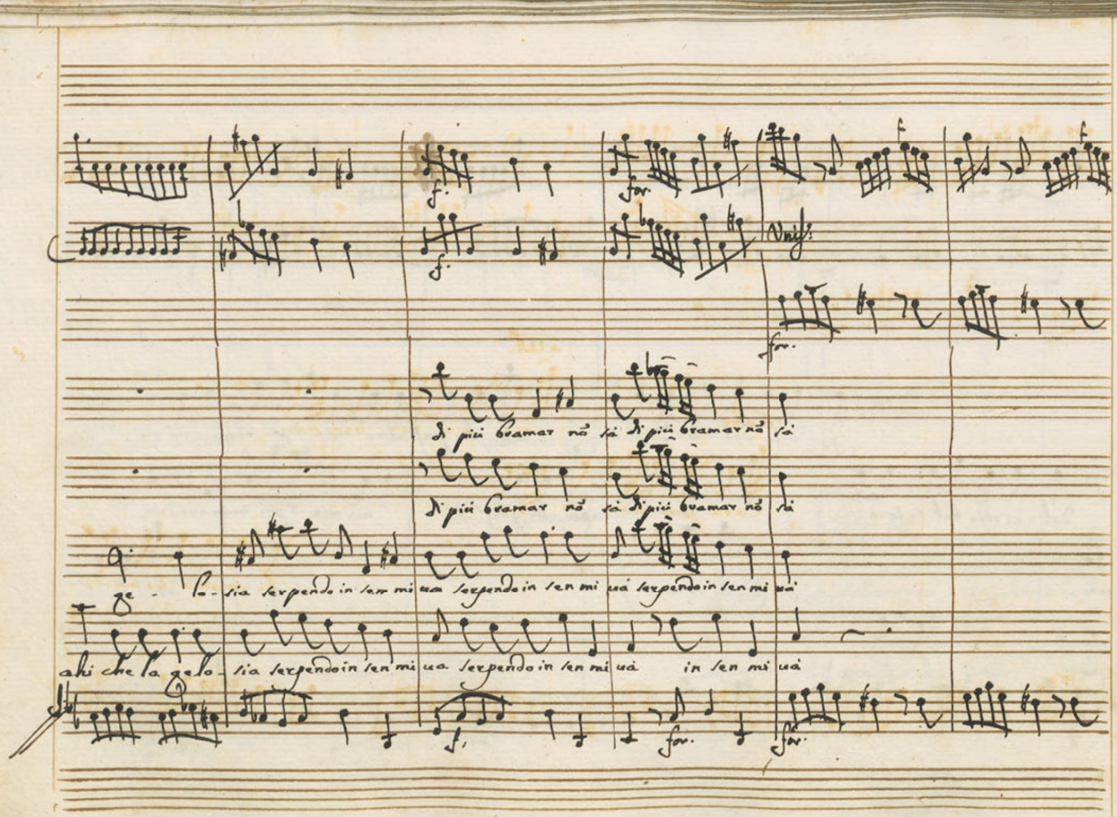
Sono già




tua già tua ben mio
a Ben:
Or più nò piangerai
-ce mio bel tesoro
(Che mania che martoro
e pago il tuo desio!


Odo dal cor mio
ahi che quest'alma mia
ahi che quest'alma mia
la gela- sia
ahi che quest'alma mia
serpendo in sen mi
(che affanno che dolore)
ahi che la gelo sia
serpendo in sen mi


j - dolo del mio core
ahi che quest'alma mia di più bramar nõ sà
dol - ce mio bel tesoro
ahi che quest' al -
ma mia di più bramar nõ sà
ua
(che smania)
ahi che la
ua
(che affanno)


Unis.
di più bramar nõ sà di più bramar nõ sà
di più bramar nõ sà di più bramar nõ sà
ge - lo - sia serpendo in sen mi ua serpendo in sen mi uà serpendo in sen mi uà
ahi che la gelo - sia serpendo in sen mi ua serpendo in sen mi uà in sen mi uà

Unis.

Col Bas.

a Vol.

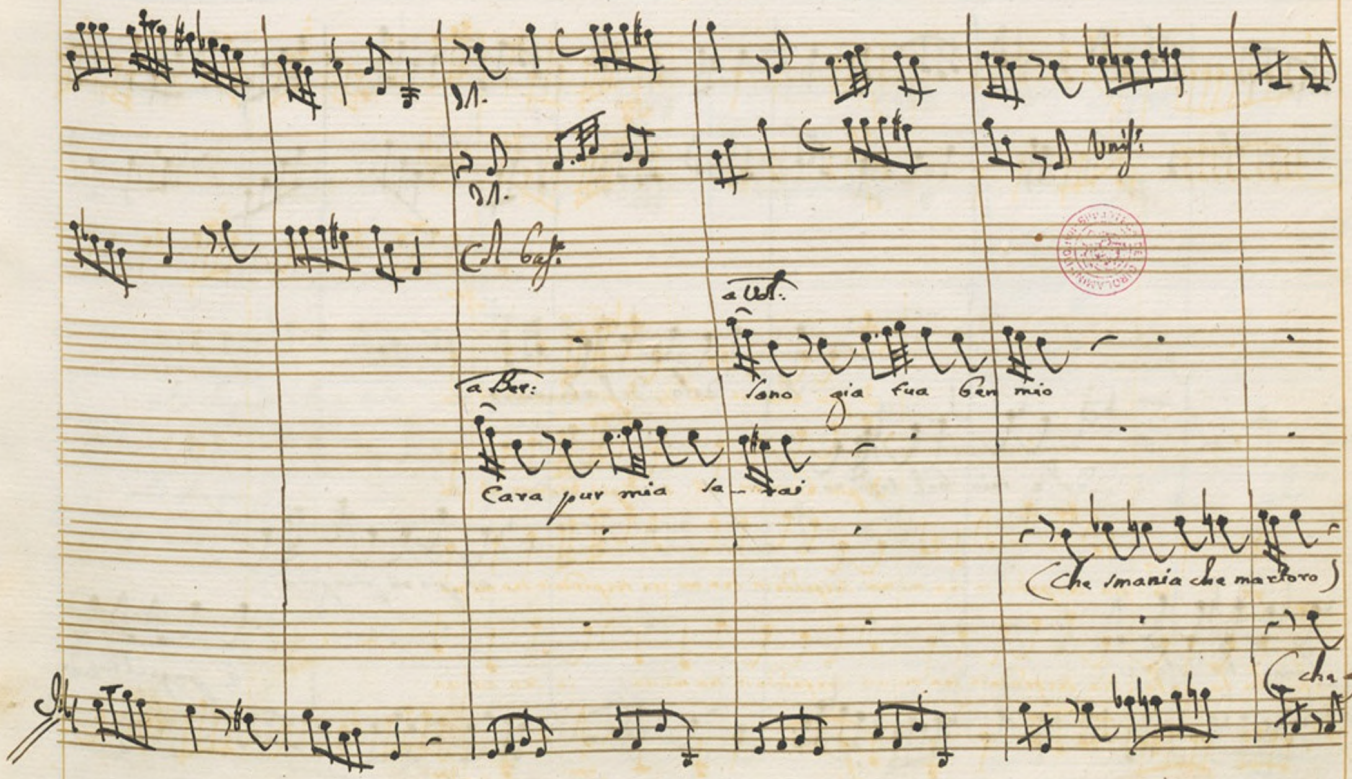
Sono gia tua ben mio

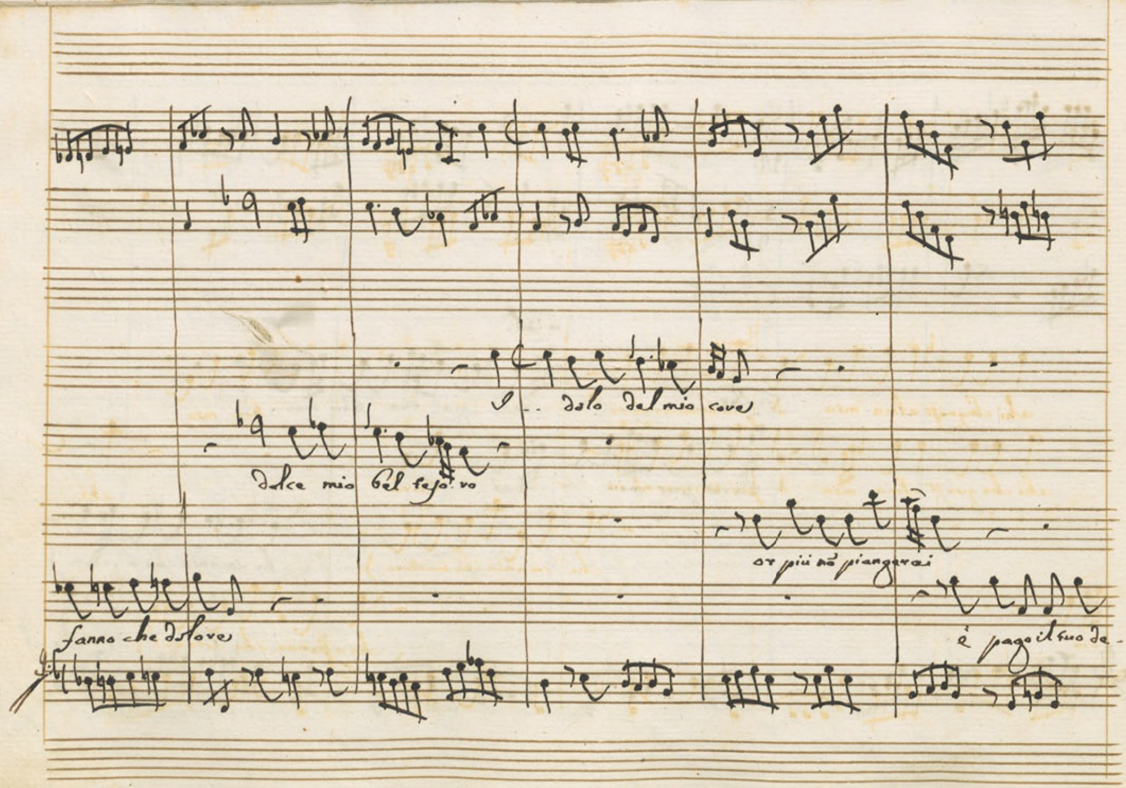
a Ber:

Cara pur mia sa - rai

(Che smania che martoro)

Che af-





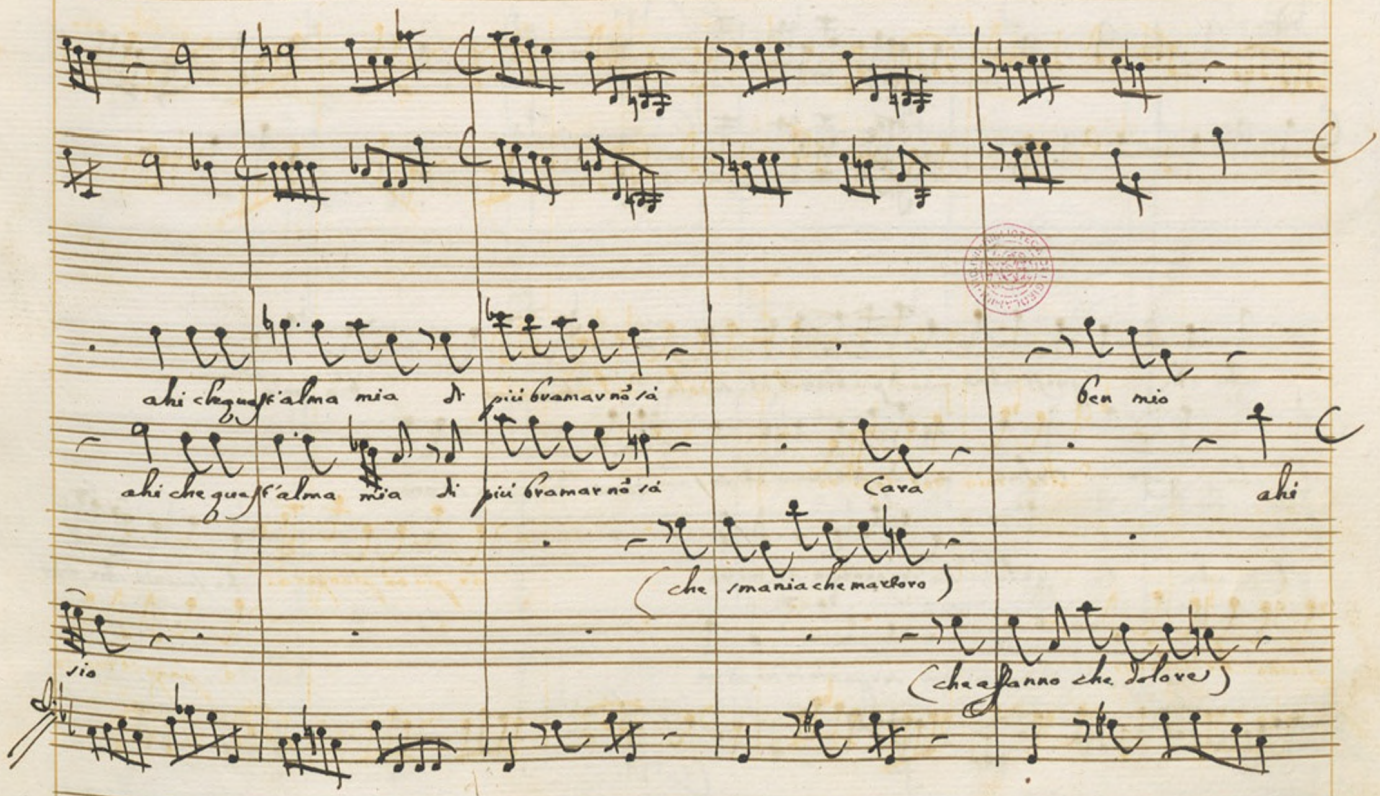
I .. dolo del mio core

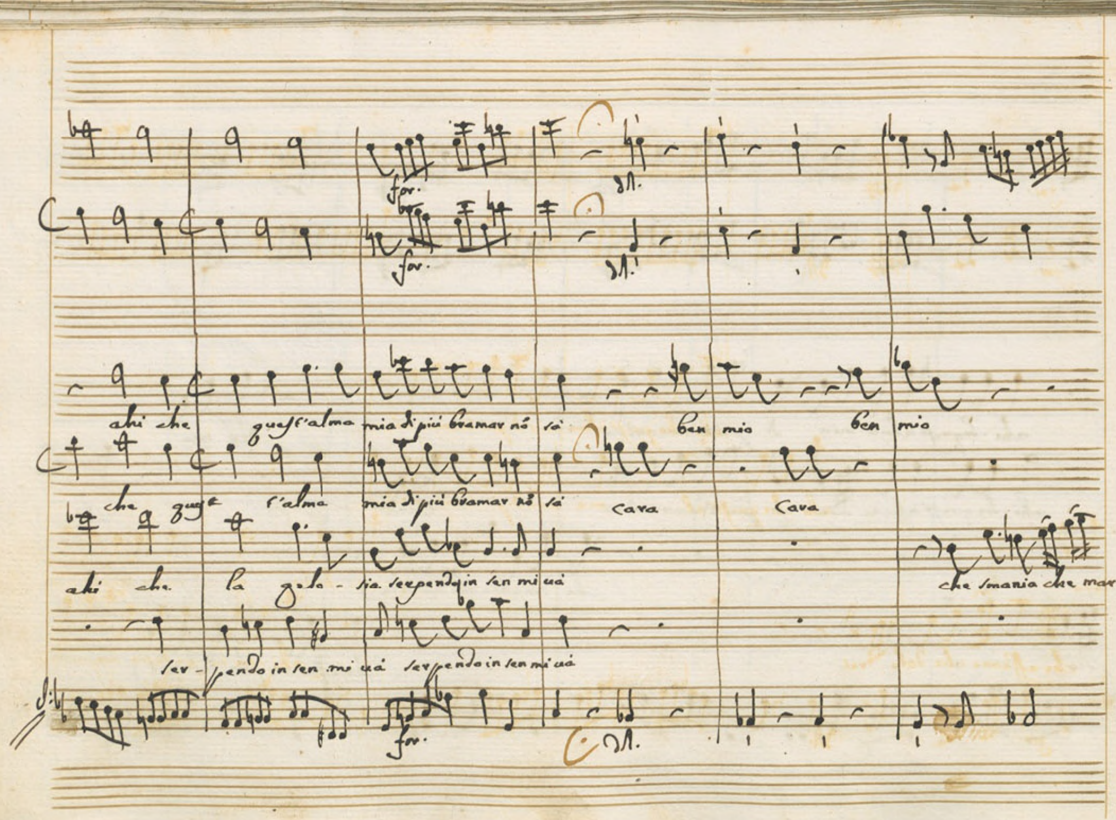
dolce mio bel tesoro

or più nō piangerai

fanno che dolore

è pago il tuo de-


ahi che quest'alma mia di più bramar nò sà
ahi che quest'alma mia di più bramar nò sà
Cara
ben mio
ahi
(che smania che martoro)
(che affanno che dolore)
sio



for.

for.

ahi che quest'alma mia di più bramar nõ sà ben mio ben mio

che quest'alma mia di più bramar nõ sà cara cara

ahi che la gelo - sia serpendo in sen mi uà che smania che mar-

ser - pendo in sen mi uà serpendo in sen mi uà

for.

for.

for.

ahi che quest'alma mia di più bramar nõ sà

ahi che quest'al - ma mia di più bramar nõ sà

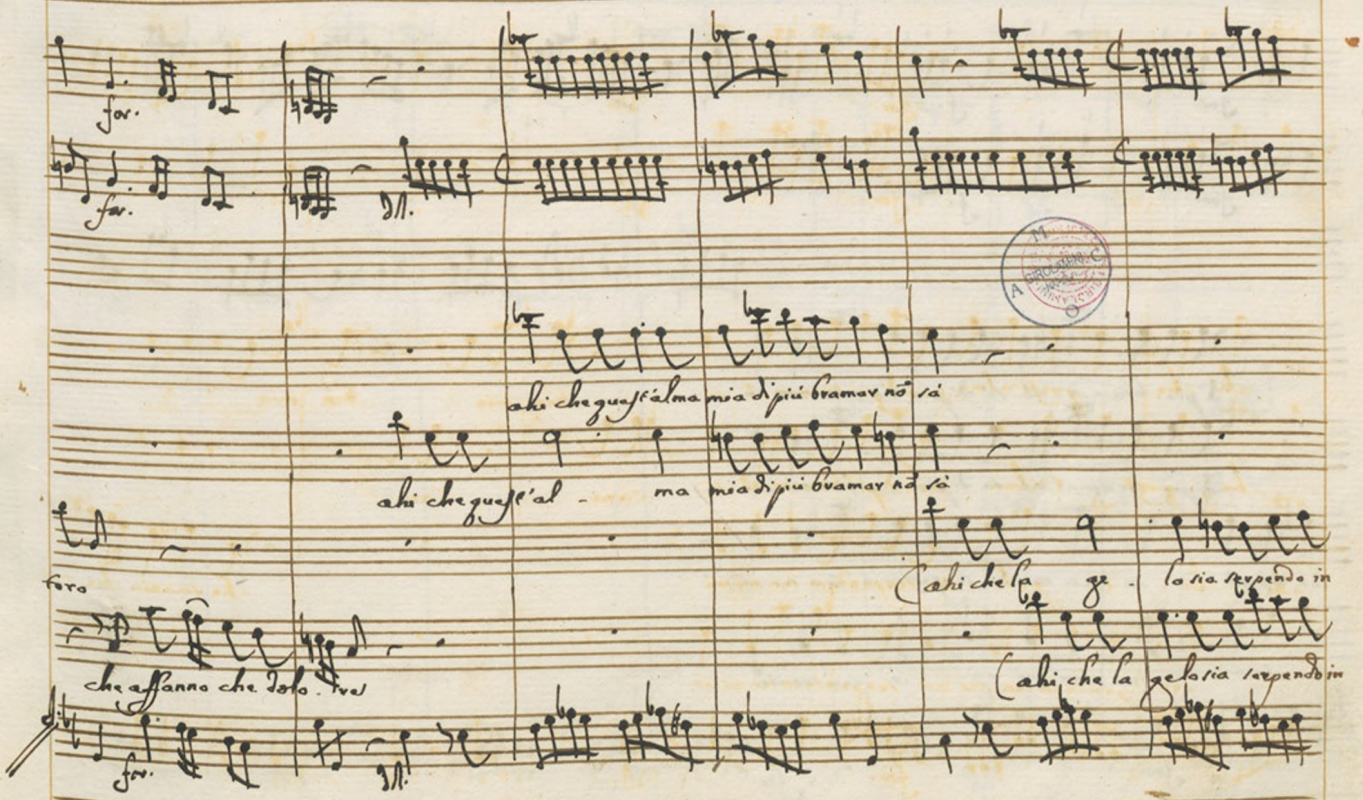
foro

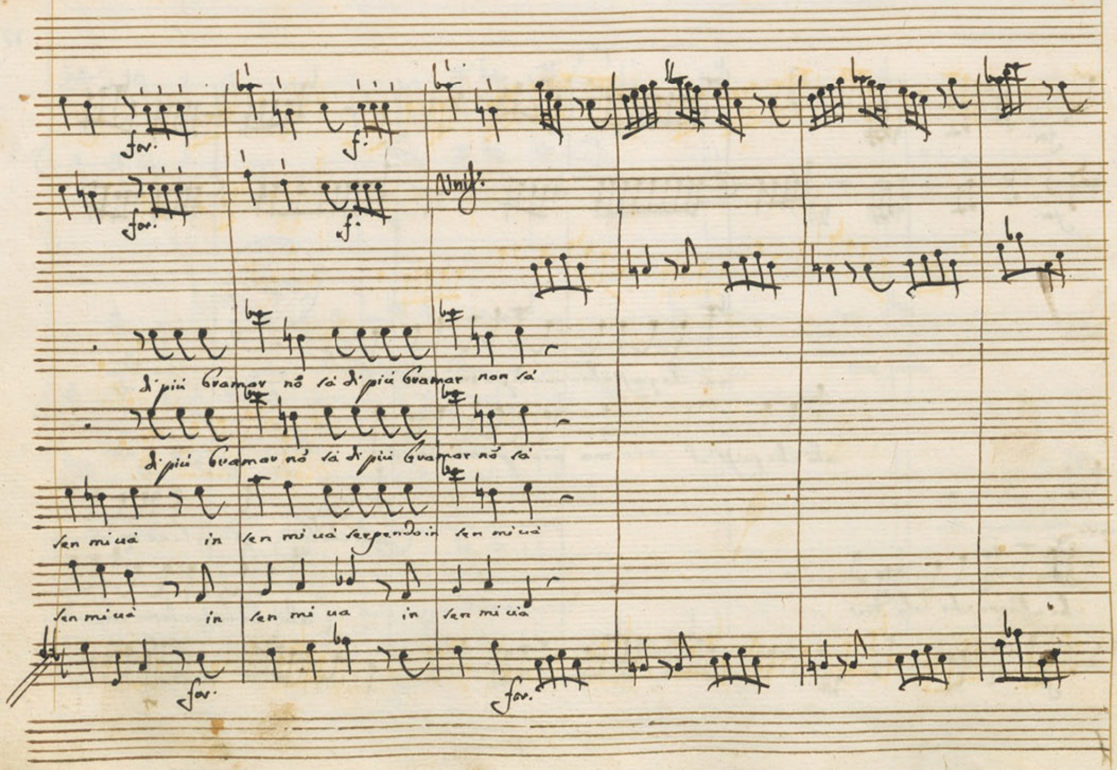
che affanno che dolo - tre

(ahi che la ge - lo sia serpendo in

(ahi che la gelo sia serpendo in

for.

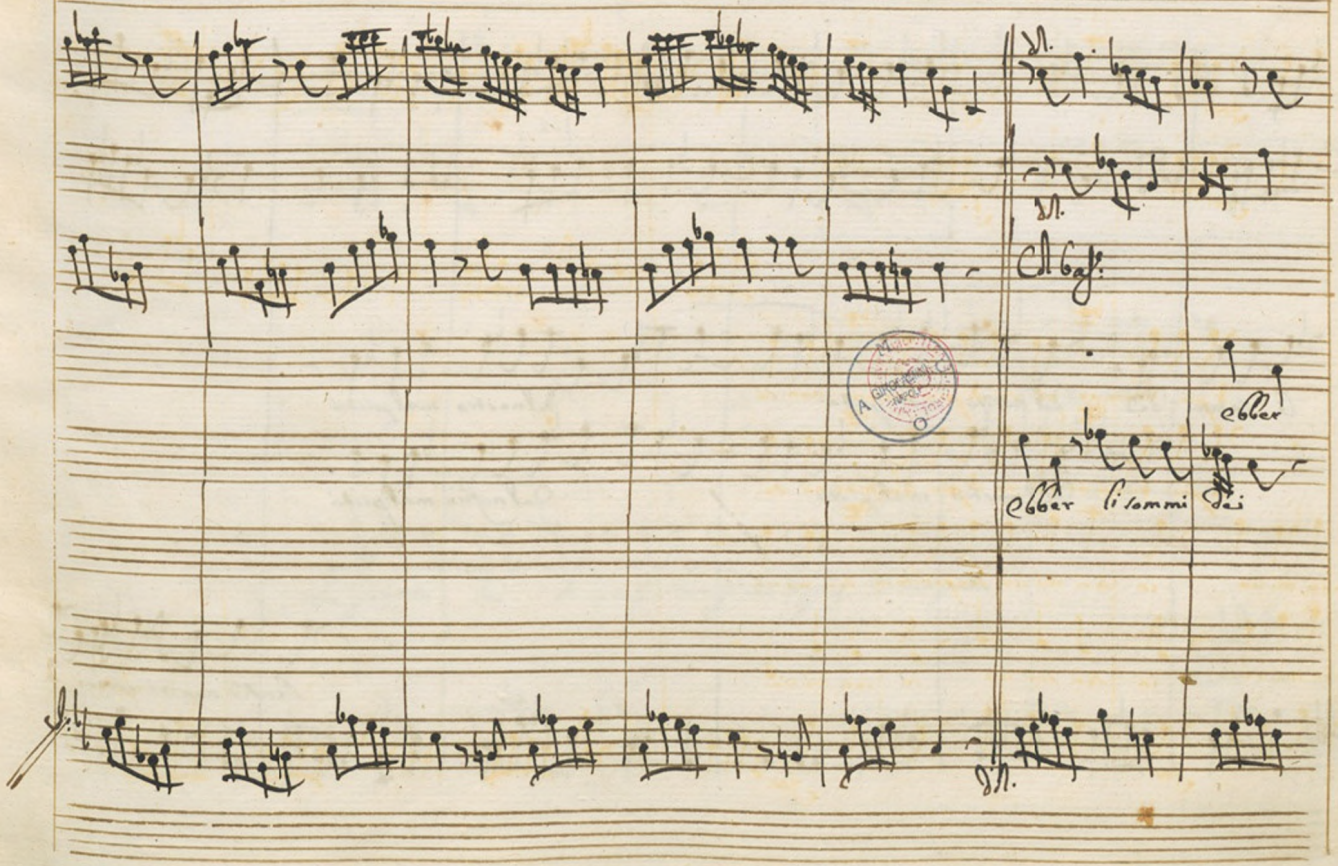


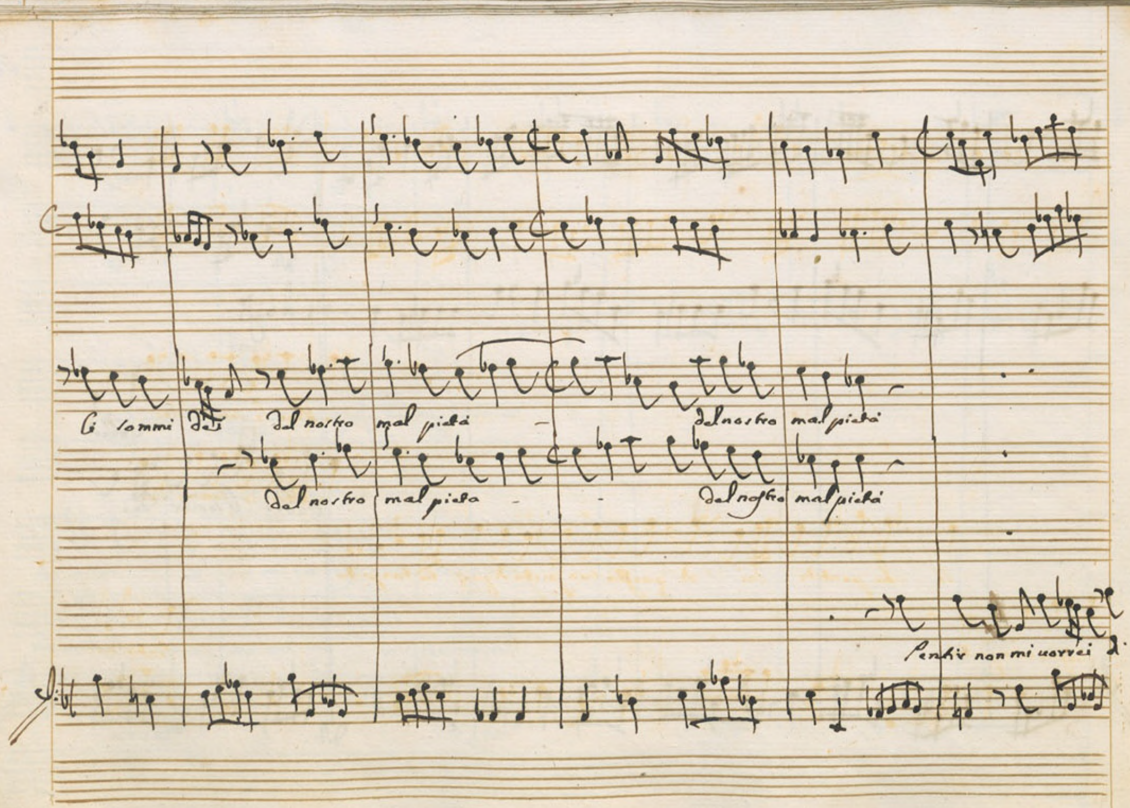

for.
f.
Unis.
di più bramar nõ sà di più bramar non sà
di più bramar nõ sà di più bramar nõ sà
sen mi uà in sen mi uà sergendo in sen mi uà
sen mi uà in sen mi ua in sen mi uà
for.
for.

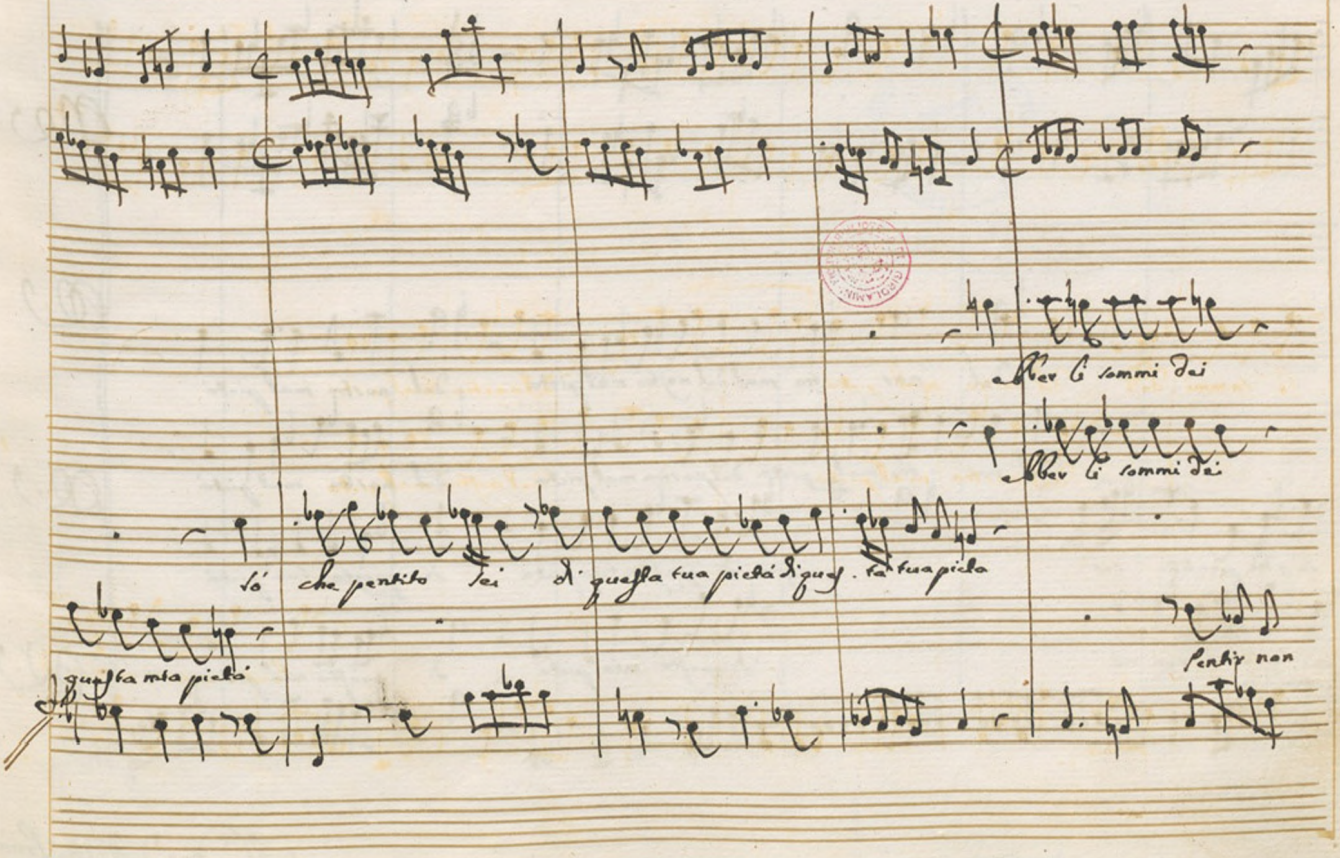
Al Bass.

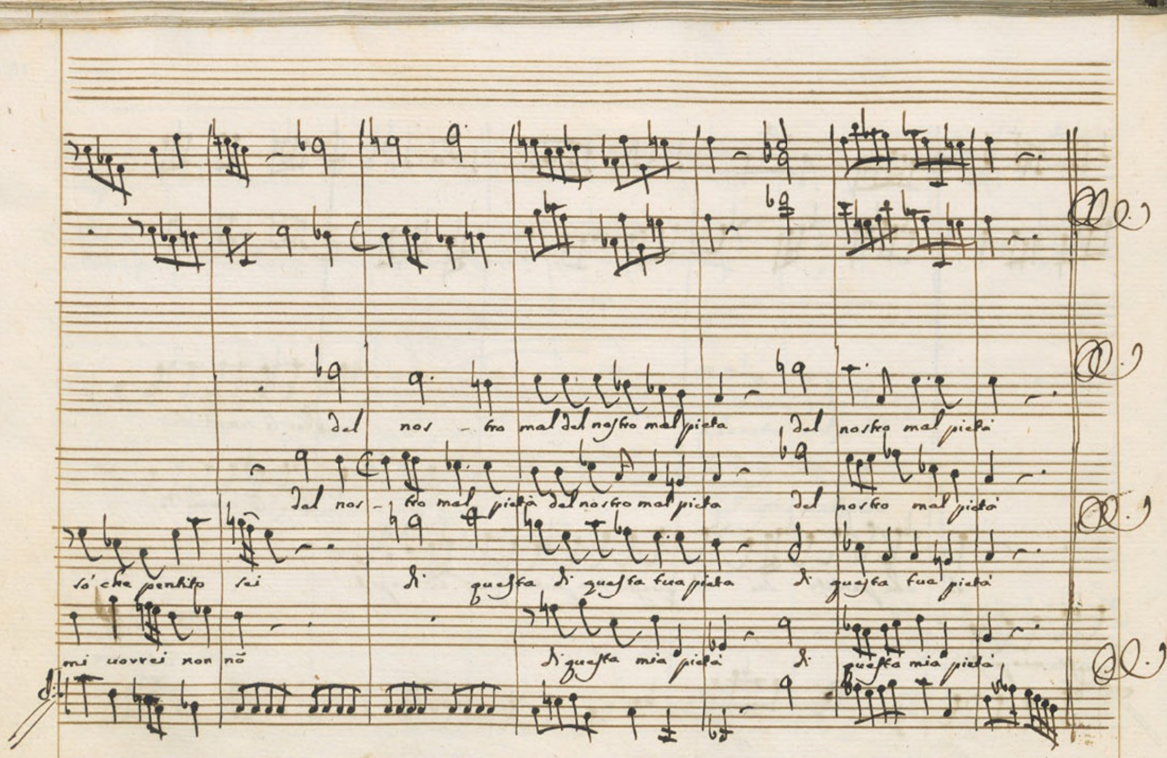
ebber

ebber li sommi dei



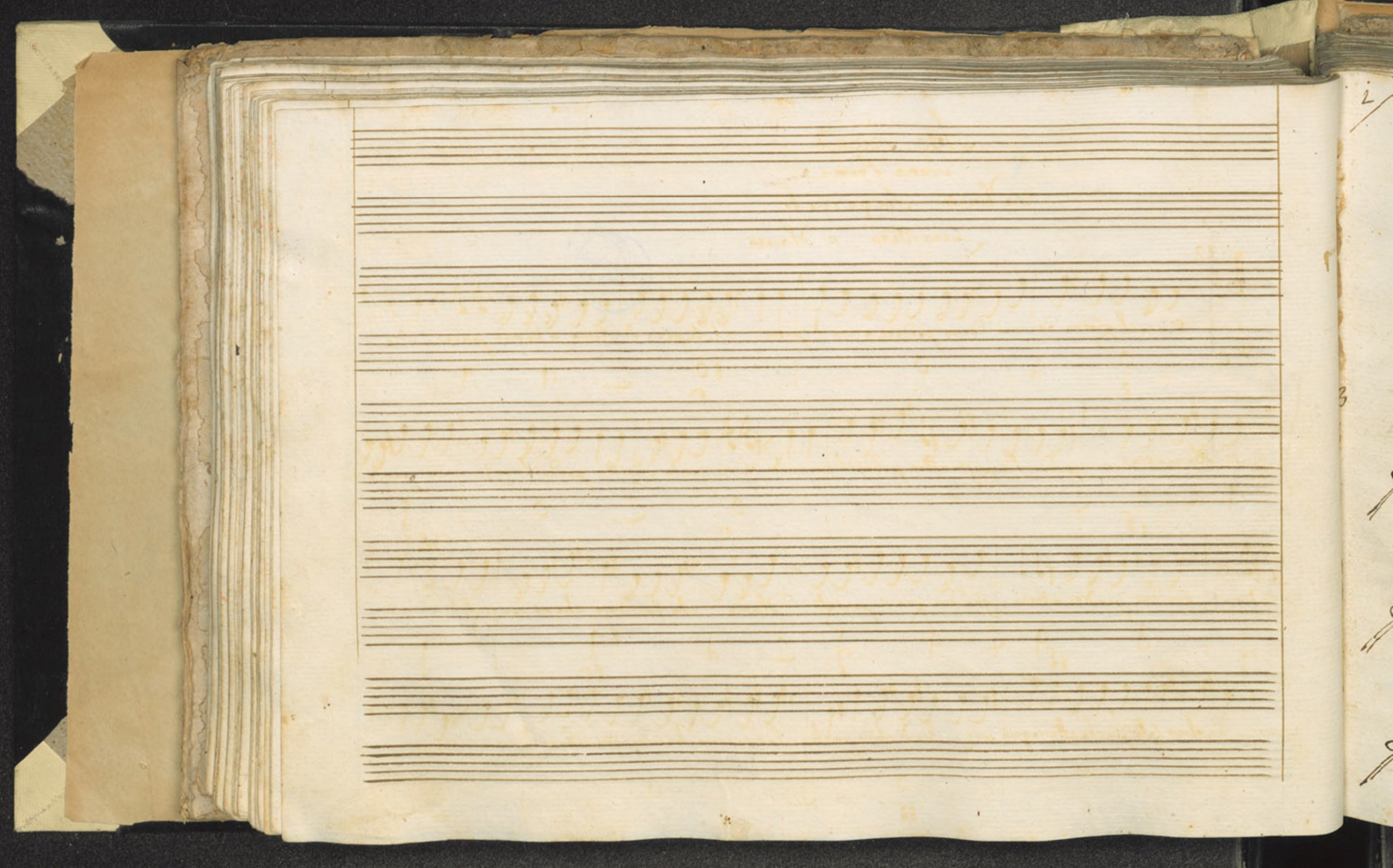

Si sommi
Dal nostro mal pieta
Dal nostro mal pieta
Dal nostro mal pieta
Dal nostro mal pieta
Perche non mi uorrei


abber li sommi dei
abber li sommi dei
sò che pentito sei di questa tua pietà di ques. ta tua pietà
questa mia pietà
Pentir non




ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI Napoli
Inv. M.° 697

Fine dell'Atto Primo

ARCHIVIO MUSICALE CONGREGAZIONE ORATORIO

CIRCULATING
LIBRARY